



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

139^a seduta pubblica

mercoledì 20 dicembre 2023

Presidenza del vice presidente Centinaio,

indi del presidente La Russa

e del vice presidente Ronzulli

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	7
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	99
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	173

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....7

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

(958) Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....7, 11
 FALLUCCHI, relatrice.....7
 NAVE (M5S).....11
 SCALFAROTTO (IV-C-RE).....13

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....15

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 958:

PRESIDENTE...22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49
 NATURALE (M5S).....16
 BERGESIO (LSP-PSd'Az).....18, 25, 42
 GIACOBBE (PD-IDP).....19
 AMIDEI (Fdl).....21
 FALLUCCHI, relatrice...22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48
 VALENTINI, vice ministro delle imprese e del made in Italy...22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48
 NAVE (M5S).....29
 SIRONI (M5S).....43
 BIANCOFIORE (Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE)...49
 SCALFAROTTO (IV-C-RE).....51

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....54

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 958:

PRESIDENTE.....67
 FLORIDIA AURORA (Misto-AVS).....54
 ROSSO (FI-BP-PPE).....57
 LICHERI SABRINA (M5S).....59
 CANTALAMESSA (LSP-PSd'Az).....60

MARTELLA (PD-IDP).....62
 ANCOROTTI (Fdl).....64

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

MIELI (Fdl).....67
 SCALFAROTTO (IV-C-RE).....67
 ZAMPA (PD-IDP).....68
 PUCCIARELLI (LSP-PSd'Az).....69
 MAIORINO (M5S).....69
 MAGNI (Misto-AVS).....70
 PRESIDENTE.....71

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale):

PRESIDENTE.....71, 79, 97
 TESTOR, relatrice.....71
 DAMIANI, relatore.....73
 LIRIS, relatore.....76
 SBROLLINI (IV-C-RE).....79
 LOMBARDO (Misto-Az-RE).....81
 OCCHIUTO (FI-BP-PPE).....83
 TURCO (M5S).....85
 MINASI (LSP-PSd'Az).....87
 *VERDUCCI (PD-IDP).....89
 GELMETTI (Fdl).....91
 CAMUSSO (PD-IDP).....94

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

NATURALE (M5S).....97

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 2023.....98

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 958

Articolo 1.....99
 Emendamenti.....99
 Articolo 2.....99
 Emendamenti.....100
 Articolo 3.....100
 Emendamenti.....101
 Articolo 4.....102

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-Ncl-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

Emendamenti e ordini del giorno.....	103	Ordine del giorno	156
Articolo 5	108	Articolo 39	157
Emendamenti.....	108	Emendamento.....	158
Articolo 6	109	Articoli 40 e 41	159
Emendamenti.....	110	Ordine del giorno	161
Articoli 7 e 8.....	111	Articoli 42 e 43	162
Emendamenti.....	112	Emendamento.....	162
Articoli 9 e 10.....	113	Articoli 44 e 45	163
Emendamenti e ordini del giorno.....	114	Emendamenti.....	164
Articoli da 11 a 16.....	117	Articoli 46 e 47	164
Emendamenti.....	121	Emendamenti.....	166
Articolo 17	122	Articolo 48	166
Emendamenti.....	122	Emendamento.....	167
Articolo 18	124	Articoli 49 e 50	167
Emendamenti e ordine del giorno.....	126	Emendamento.....	167
Articolo 19	130	Articoli da 51 a 55.....	168
Emendamenti.....	131	Emendamento.....	169
Articolo 20	132	Articolo 56	169
Emendamenti.....	132	Emendamento.....	170
Articolo 21	132	Articolo 57	170
Emendamenti e ordine del giorno.....	133	Emendamento.....	171
Articolo 22	134	Articoli 58 e 59	171
Emendamenti.....	134	<i>ALLEGATO B</i>	
Articoli 23 e 24.....	135	PARERI	
Emendamenti.....	136	Parere della 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 958 e sui relativi emendamenti..	173
Articolo 25	136	INTERVENTI	
Emendamenti e ordine del giorno.....	137	Integrazione alla relazione orale della senatrice Fallucchi sul disegno di legge n. 958.....	173
Articolo 26	142	Intervento del senatore Bergesio nella discussione generale del disegno di legge n. 958.....	179
Emendamenti.....	142	Intervento del senatore Amidei nella discussione generale del disegno di legge n. 958.....	181
Articoli da 27 a 29.....	142	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....	184
Emendamenti.....	143	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..	221
Articolo 30	145	CONGEDI E MISSIONI	221
Emendamenti.....	145	GOVERNO	
Articoli 31 e 32.....	146	Trasmissione di atti per il parere. Deferimento	221
Emendamento	148	Trasmissione di documenti.....	222
Articolo 33	148	ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELLA NATO	
Emendamenti.....	149	Trasmissione di documenti. Deferimento	222
Articolo 34	149	COMMISSIONE EUROPEA	
Emendamento.....	150	Trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento.....	223
Articoli da 35 a 37.....	150		
Emendamenti e ordine del giorno.....	153		
Articolo 38	156		

INTERROGAZIONI E RISOLUZIONI

Interrogazioni, apposizione di nuove firme	223
Interrogazioni	223
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	227
Interrogazioni con richiesta di risposta scritta	230

Risoluzioni in Commissione	234
Risoluzioni da svolgere in Commissione	235

N.B. – L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(958) Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) (**ore 10,05**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 958, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice, senatrice Fallucchi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, quello che ci accingiamo ad esaminare, il disegno di legge *made*

in Italy, è certamente un provvedimento cardine, soprattutto per la politica industriale del nostro Paese, strutturale e strategico per tutelare e valorizzare il nostro marchio nel mondo, il *made in Italy*.

Il disegno di legge n. 958 reca «Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy*» ed è stato approvato dalla Camera dei deputati il 7 dicembre 2023, trasmesso il successivo 11 dicembre e assegnato nella stessa data alla 9ª Commissione in sede referente. Il disegno di legge consta di 59 articoli.

L'articolo 1 chiarisce che le norme in esame sono volte a valorizzare le produzioni di eccellenza, le bellezze storico-artistiche e le radici culturali nazionali, ai fini identitari e per la crescita dell'economia nazionale.

Nell'attuazione delle disposizioni recate dal disegno di legge e ai sensi di quanto prevede l'articolo 2, le amministrazioni centrali e locali sono chiamate a orientare la propria azione e le relative misure di incentivazione ai principi del recupero delle tradizioni, della valorizzazione dei mestieri, della promozione del territorio e delle bellezze naturali e artistiche, nonché del turismo. Le stesse amministrazioni sono tenute ad assicurare che le misure di incentivazione che caratterizzano e qualificano la loro azione siano coerenti con i principi della sostenibilità ambientale, della digitalizzazione e della eco-innovazione, dell'inclusione sociale e della valorizzazione del lavoro femminile e giovanile.

L'articolo 3 istituisce la Giornata nazionale del *made in Italy*, per celebrare la creatività e l'eccellenza italiana.

L'articolo 4, modificato durante l'esame parlamentare alla Camera, istituisce, nello stato di previsione del MEF, il Fondo nazionale del *made in Italy*, con una dotazione iniziale di 700 milioni di euro per l'anno 2023 e di 300 milioni di euro per l'anno 2024, con finalità di sostegno alla crescita, al rafforzamento e al rilancio delle filiere strategiche nazionali, anche in riferimento alle attività di approvvigionamento e riuso di materie prime critiche per l'accelerazione dei processi di transizione energetica, e allo sviluppo di modelli di economia circolare. Il Fondo è incrementato con risorse provenienti da soggetti diversi dalle pubbliche amministrazioni ed è autorizzato a investire, a condizioni di mercato e nel rispetto della disciplina sugli aiuti di Stato, nel capitale di società per azioni, anche quotate e anche in forma cooperativa, purché aventi sede legale in Italia e non operanti nel settore bancario, finanziario o assicurativo. Il metodo di attuazione delle operazioni finanziarie del Fondo, le condizioni di intervento e l'individuazione del veicolo di investimento delle relative risorse sono affidati un decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*.

L'articolo 5 istituisce un'apposita riserva, per un importo di 15 milioni di euro, a valere sulle disponibilità del fondo rotativo previsto dall'articolo 4-bis del decreto legislativo n. 185 del 2000, destinato al finanziamento di iniziative di autoimprenditorialità promosse da donne e allo sviluppo di nuove imprese femminili.

L'articolo 6 prevede per l'anno 2024 la concessione alle *startup* innovative e alle microimprese dei Voucher 3I-Investire In Innovazione, pre-

visti dal decreto-legge n. 34 del 2019 per l'acquisizione di servizi di consulenza utili all'ottenimento di un brevetto.

L'articolo 7, inserito alla Camera dei deputati, obbliga l'impresa titolare o licenziataria di un marchio registrato da almeno cinquant'anni o per il quale sia possibile dimostrare l'uso continuativo da almeno cinquant'anni, che intenda cessare definitivamente l'attività svolta, a notificare preventivamente al Ministero delle imprese e del Made in Italy (Mimit) le informazioni relative al progetto di cessazione dell'attività e i motivi che impongono la medesima cessazione. In caso di notifica, al fine di tutelare i marchi di particolare interesse e valenza nazionale ed evitare la loro estinzione, viene consentito al Mimit di subentrare gratuitamente nella titolarità del marchio, qualora lo stesso non sia stato oggetto di cessione a titolo oneroso. Per i marchi che risultano non utilizzati da almeno cinque anni, il Mimit può depositare a proprio nome domanda di registrazione del marchio. Il Ministero è autorizzato ad utilizzare i marchi suddetti esclusivamente in favore di imprese, anche estere, che intendano investire in Italia o trasferire in Italia attività ubicate all'estero.

L'articolo 8, come modificato dalla Camera dei deputati, introduce alcune misure a sostegno della filiera nazionale del legno e delle imprese della filiera della prima lavorazione del legno. Viene previsto in primo luogo che il Mimit, d'intesa con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), promuova lo sviluppo della certificazione della gestione forestale sostenibile e sostenga la vivaistica forestale, la creazione e il rafforzamento di imprese boschive dell'industria della prima lavorazione del legno. A tal fine è autorizzata la spesa di 25 milioni di euro per l'anno 2024 per la concessione, nel medesimo anno, di contributi a fondo perduto per 15 milioni di euro e di finanziamenti a tasso agevolato per 10 milioni di euro.

Il comma 3, come modificato dalla Camera, reca inoltre norme di coordinamento normativo in materia di semplificazione del procedimento di autorizzazione per gli interventi selvicolturali.

L'articolo 9, introdotto dalla Camera dei deputati, prevede che il MASAF, al fine di valorizzare la filiera degli oli di oliva vergini, definisca con proprio decreto non regolamentare, nell'ambito del Sistema informativo agricolo nazionale, le modalità di registrazione delle consegne delle olive da olio ai frantoi oleari. Le predette consegne e registrazioni devono avvenire nel termine di sei ore dalla consegna delle olive ai commercianti da parte degli olivicoltori.

L'articolo 10, modificato dalla Camera dei deputati, prevede che il Mimit promuova e sostenga gli investimenti sul territorio nazionale, la ricerca, la sperimentazione, la certificazione e l'innovazione dei processi di produzione nella filiera primaria di trasformazione in Italia di fibre tessili di origine naturale e provenienti da processi di riciclo, nonché dei processi di concia della pelle con particolare attenzione alla certificazione della loro sostenibilità per quanto concerne il riciclo, la lunghezza di vita, il riutilizzo, la biologicità e l'impatto ambientale.

L'articolo 11, inserito nel corso dell'esame alla Camera, stanziava 5 milioni di euro nel 2023 e 10 milioni di euro nel 2024 per la promozione di

investimenti nel territorio nazionale finalizzati alla transizione ecologica e digitale nel settore tessile, della moda e degli accessori.

L'articolo 12 prevede una misura di semplificazione per la nautica da diporto, disponendo la riduzione del termine da sessanta a sette giorni per il rilascio dell'iscrizione provvisoria di navi o imbarcazioni da diporto presso lo Sportello telematico del diportista (Sted).

L'articolo 13, introdotto dalla Camera dei deputati, istituisce un fondo con una dotazione di 3 milioni di euro per l'anno 2024, al fine di favorire la transizione ecologica nel settore della nautica da diporto, per l'erogazione di contributi finalizzati alla sostituzione di motori endotermici alimentati da carburanti fossili con motori ad alimentazione elettrica.

L'articolo 14, introdotto alla Camera, consente di iscrivere i natanti da diporto nell'archivio telematico centrale delle unità da diporto (ATCN) mediante una dichiarazione sostitutiva di atto notorio. La norma consente altresì ai soggetti italiani possessori di natanti in navigazione in acque territoriali straniere, di attestare il possesso, la nazionalità ed i dati tecnici dell'unità attraverso la Dichiarazione di costruzione o importazione (DCI).

L'articolo 15 prevede l'individuazione, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Mimit, delle aree di interesse strategico nazionale.

L'articolo 16 prevede l'adozione, da parte del Ministro delle imprese e del made in Italy, di linee guida volte a stabilire criteri per la misurazione del livello qualitativo dei prodotti, compresi gli aspetti relativi alla sostenibilità.

L'articolo 17 istituisce presso il Mimit una Commissione tecnica avente la finalità di effettuare indagini, approfondimenti tecnici e redigere linee guida.

L'articolo 18, il cui testo è stato integralmente sostituito nel corso dell'esame presso la Camera, al comma 1 istituisce il percorso liceale del *made in Italy*, che si inserisce nell'articolazione del sistema dei licei, al fine di promuovere, in vista dell'allineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro, le conoscenze, le abilità e le competenze connesse al *made in Italy*.

L'articolo 19 dispone la costituzione della Fondazione denominata Imprese e competenze per il *made in Italy*. La Fondazione ha il compito di promuovere il raccordo tra le imprese che rappresentano l'eccellenza del *made in Italy*, ivi comprese quelle titolari di marchi storici, e i licei del *made in Italy*, di diffondere la cultura d'impresa del *made in Italy* tra gli studenti, nonché di favorire iniziative mirate ad un rapido inserimento degli stessi nel mondo del lavoro.

L'articolo 20 istituisce l'esposizione nazionale permanente del *made in Italy*, affidandone la cura e la gestione alla Fondazione Imprese e competenze per il *made in Italy*.

L'articolo 21, al comma 1, stabilisce che il Ministero della cultura, in via generale, e il MASAF, nonché le altre amministrazioni, per gli specifici profili di rispettiva competenza, promuovono la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale quale insieme di beni intangibili espressione dell'identità culturale collettiva del Paese.

L'articolo 22 consente agli istituti e ai luoghi della cultura di registrare il marchio che li caratterizza, di concederne l'uso a terzi a titolo oneroso, al fine di incrementare la conoscenza del patrimonio culturale e la propria capacità di autofinanziamento.

L'articolo 23 prevede, al comma 1, che il Ministro della cultura stipuli protocolli con l'organismo responsabile dell'assegnazione della gestione e del mantenimento dei nomi di dominio nazionali riferibili a istituti e luoghi della cultura.

Signor Presidente, do per letta la restante parte della relazione e le chiedo l'autorizzazione a consegnarla agli atti.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Nave. Ne ha facoltà.

NAVE (*M5S*). Signor Presidente, colleghi, c'è un'espressione in inglese, quell'idioma tanto amato da uno dei parlamentari della maggioranza, che caratterizza uno dei Ministeri del Governo Meloni, ed è il *made in Italy*. È un'espressione utilizzata dagli anni Ottanta che caratterizza e racchiude il patrimonio culturale, la filosofia produttiva e l'impronta di qualità del nostro Paese. È il superpotere dell'Italia. Pensate che tre persone su quattro acquistano un prodotto unicamente se ne conoscono il Paese di provenienza: è il cosiddetto *country of origin effect* (COE). Ebbene, la vocazione manifatturiera del nostro Paese è talmente apprezzata nel mondo da far considerare il *brand made in Italy* uno dei più importanti a livello globale.

In concreto, il luogo in cui viene prodotta l'eccellenza, la *delivery*, influisce notevolmente e profondamente sulla sua essenza. Ogni Regione possiede una peculiare identità culturale e strutturale, che sostanzialmente si riflette sul prodotto finale. Sotto questo profilo, signor Presidente, l'Italia detiene uno dei patrimoni storico-culturali più importanti al mondo. La sua lunga storia, unitamente alla peculiarità del suo settore agroalimentare, la rendono uno dei Paesi più visitati al mondo.

L'indicazione *made in Italy* può essere applicata ad un prodotto o quando questo viene unicamente definito all'interno dell'Italia o quando è fatto in Italia per metà; per chiarire, se una parte del prodotto viene fornita dall'estero, solo quando rientra in Italia si applica quel famoso criterio dell'origine doganale non preferenziale, cioè là dove viene prodotto l'ultimo pezzo viene apposta l'etichetta del Paese di origine. È proprio su questo punto che bisogna porre la massima attenzione, perché la robustezza del *made in Italy* risiede, infatti, proprio nell'originalità, nella qualità, nella perfezione e nel pregio delle creazioni italiane in diversi settori, tra cui moda, arredamento, alimentari, meccanica, artigianato e anche nella fornitura della posa in opera.

Tuttavia, signor Presidente, mi chiedo e vi chiedo se, a fronte dell'incremento esponenziale dei casi di contraffazione e di plagio del nostro *brand*, effettivamente le risorse messe a disposizione non siano esigue. Ebbene sì, signor Presidente, sono esigue, benché si tratti di un provvedimento in cui il *made in Italy* è proprio il vessillo. Lo dico senza mezzi termini: non

solo le risorse sono esigue, ma vengono spostate da un capitolo all'altro con il classico gioco delle tre carte, dove però tutti perdono.

Eppure, Presidente, mentre noi ci troviamo nella sacralità di quest'Aula, sappiamo - e questo lo certificano i *report* della Guardia di finanza - che ci sono migliaia di aziende nel mondo che sfruttano illecitamente il marchio del *made in Italy* e per tutta risposta il Governo Meloni propone un testo che sa unicamente di zibaldone leopardiano, dove si parla di tutto e di niente, pensato male e scritto anche peggio. (*Applausi*). Al netto di questa sterile operazione elettorale - l'ennesima, per dire la verità, Presidente - ci si trova ancora indietro, totalmente inerti innanzi alle minacce che provengono dai *competitor* internazionali e da chi cerca di scipparci il nostro orgoglio nazionale.

C'è un tema, poi, che va affrontato ed è quello della competitività, perché al netto delle minacce truffaldine è anche vero che la nostra industria deve evolversi e per essere competitivi bisogna essere digitali. La digitalizzazione, quella fortemente voluta e sostenuta dal Governo di Giuseppe Conte, è essenziale per rimanere ancorati a questo villaggio globale, perché restarne fuori, anche minimamente, non comporta che svantaggi sia per la vendita sia per la pubblicità. Urgono quindi un cambiamento di passo, un incremento delle infrastrutture digitali e soprattutto un maggiore intervento dello Stato per far sì che queste aziende possano attaccare la spina ai processi produttivi capaci di incrementare l'efficienza e l'efficacia del nostro tessuto imprenditoriale.

Le aziende italiane hanno la necessità di avere un'infrastruttura di rete che permetta loro di essere competitive. Parlare di fibra ottica sembra normale per chi vive in complessi cittadini o in aree industriali, ma andiamolo a dire a chi vive invece nelle aree remote oppure a quanti dovranno chiudere i battenti della propria azienda, perché con questa zona economica speciale (ZES) unica che avete tanto voluto di fatto verranno tagliati dal mercato migliaia di imprenditori delle aree più remote.

Eppure, sono queste le tematiche totalmente inevase dal provvedimento in esame. La domanda è in realtà che cosa bisogna compiere per far crescere il nostro *made in Italy*, oltre che arginare le criticità. Di certo non basterà istituire la Giornata mondiale del *made in Italy*, che cade il 15 aprile di ogni anno, ad evocare il genio italiano per eccellenza, Leonardo da Vinci. Non vorrei qui ricordare il *flop* dell'utilizzo della Venere di Botticelli con «Open to meraviglia» (*Applausi*), anche perché alla fine le nostre eccellenze verranno poi ad esaurirsi. Altrettanto insufficiente sarà l'istituzione di questo del liceo del *made in Italy* per il 2024 e 2025, con poche risorse. Tra l'altro, con la nostra attività emendativa abbiamo chiesto che questo intervento venga spostato all'anno successivo, affinché i professori possano essere preparati su queste tematiche e abbiamo anche chiesto che vengano spostate tutte le attenzioni sugli ITS *Academy*, gli istituti tecnologici superiori di cui si sta parlando in questi tempi, perché di certo è più importante che lo studente venga preparato con una formazione post-diploma, che è quello che manca alle aziende.

Ancora, leggiamo che verrà istituito un Fondo sovrano con l'obiettivo di sostenere la crescita e il consolidamento delle filiere strategiche nazio-

nali e il tessuto economico industriale del Paese, ma ancora una volta, signor Presidente, le risorse messe a disposizione sono esigue, ridicole e, tra l'altro, spostate sempre da un capitolo all'altro. Il risultato complessivo è un miscuglio di provvedimenti, tutti mancanti di sostanza e soprattutto di dotazione economica, senza considerare che in questo provvedimento non abbiamo letto un solo comma capace di affrontare seriamente la problematica della contraffazione e dell'aggressione alla nostra ossatura produttiva. (*Applausi*).

Eppure, signor Presidente, abbiamo fornito un bel pacchetto di proposte emendative con le quali si tendeva a colmare tutte queste lacune, *gratis* per il Governo, ma che sarebbero state di sicuro una boccata d'ossigeno per i nostri imprenditori. Però, come ormai accade puntualmente con ogni provvedimento, questo Governo preferisce una *delivery* mediocre, del tutto irrilevante, piuttosto che ammettere che il film della propaganda, che puntualmente andate proiettando, non fa altro che portare l'Italia, e soprattutto il *made in Italy*, a sbattere contro il fallimento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scalfarotto. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, ci troviamo ad affrontare un provvedimento che, come quello di ieri, ha un titolo molto altisonante ed è molto importante, ma purtroppo, proprio in modo simile a quello che abbiamo visto ieri sul Piano Mattei, anch'esso in realtà è una scatola vuota, nonostante il fatto che avrebbe dovuto assistere una delle colonne, forse la principale, dell'economia italiana.

Le nostre esportazioni hanno retto questo Paese durante tutte le grandi crisi economiche che abbiamo avuto dalla fine del secolo scorso ad oggi. L'avanzo della nostra bilancia commerciale, che si è aggirato sempre intorno ai 50 miliardi di euro, ha equivalso ogni anno a una - o due, direi - leggi di bilancio, grazie all'abilità nostra e dei nostri imprenditori di creare prodotti che sono per loro natura destinati al mondo. Gli imprenditori italiani non producono per il mercato domestico, ma fanno cose che, per la loro qualità e la loro capacità di attrarre il cliente globale, sono destinate al mondo. Ovunque ci sia una classe media, lì c'è una richiesta di Italia.

Il nostro *made in Italy*, che si è voluto addirittura inserire nel nome del Ministero con una scelta, secondo me, abbastanza opinabile, è comunque certamente una delle nostre colonne. Ci saremmo quindi aspettati da questo provvedimento un approccio veramente strategico, legato cioè a un'analisi profonda dei punti di forza e dei punti di debolezza delle nostre aziende esportatrici - che hanno attraversato anche le crisi peggiori senza perdere dipendenti e si sono dimostrate capaci di modificare i loro assetti organizzativi e pronte ai grandi cambiamenti che la tecnologia e la storia ci hanno imposto - mettendo a loro disposizione gli strumenti necessari affinché veramente potessero crescere.

Ci troviamo invece davanti a una lista di piccoli interventi folkloristici - mi consenta il termine, vice ministro Valentini - che si rivolgono all'idea del *made in Italy* come il costume che abbiamo in mente, quello appun-

to folkloristico. Le nostre imprese esportatrici invece sono fortissimamente vocate alla tecnologia, all'innovazione, alla ricerca e allo sviluppo. Questo vale per tutti i settori, da quelli a maggior valore aggiunto a quelli più tradizionali.

Che cosa ci troviamo davanti invece? La giornata del *made in Italy* e il liceo del *made in Italy*, un grande "volemose bene" che secondo me non risponde alle grandi crisi di questi tempi. Pensiamo al Covid, all'interruzione delle catene globali del valore o all'aumento dei costi dell'energia, tutte vicende che hanno modificato - direi, anzi, rivoluzionato - il sistema del commercio internazionale in questi anni.

Allora, guardando a questo provvedimento, mi vengono alcune riflessioni. Per esempio, sappiamo che il nostro tessuto produttivo è fatto soprattutto da piccole e medie imprese e che per una piccola e media impresa rivolgersi al mercato mondiale è più difficile. Le grandi imprese hanno per loro natura più facilità a esplorare opportunità all'estero. Con i Governi Renzi e Gentiloni - e con il ministro Calenda dell'epoca - si era stabilito un fondo per il *made in Italy* che conteneva tante risorse - che poi sono state anche aumentate negli anni, a dire il vero - che rispondevano a questo tipo di esigenza. Si erano creati i *temporary export manager*, persone che le piccole aziende potevano assumere per poter fare strategie in funzione del loro arrivo all'estero. Si era lavorato sul problema del cosiddetto *italian sounding* di cui ci si lamenta tanto: sappiamo che tale fenomeno, che esprime un'aspirazione del consumatore globale ad acquistare merce italiana, è dovuto al fatto che spesso i nostri prodotti non arrivano sugli scaffali degli altri Paesi; pertanto, negli anni si erano conclusi accordi con la grande distribuzione degli Stati Uniti, uno dei Paesi con i quali più commerciamo. Trovare un prodotto italiano a New York o sulla West Coast è facile, ma se si abita nel Midwest e si vuole trovare il Parmigiano reggiano è molto probabile che non lo si trovi, quindi bisogna far arrivare lì quei prodotti. Lo si fa? No.

Vorrei poi citare Industria 4.0, il *patent box* e tutte le incentivazioni alla ricerca e allo sviluppo. Noi siamo un popolo soprattutto di ingegneri, vice ministro Valentini; siamo un popolo che vende meccanica, farmaceutica, chimica e nautica e che ha industria anche pesante, ma nel provvedimento in esame non c'è un lavoro in questa direzione. Addirittura si tagliano i fondi per le *startup*, che sono aziende che dovrebbero essere molto sostenute dallo Stato perché hanno una fortissima mortalità in quanto prevedono un grande rischio. Si è tagliato anche il fondo per l'innovazione per creare questo fondo sovrano che non si capisce bene che cosa sia: dovrebbe essere come quello dei norvegesi, che, avendo il petrolio e grandissime risorse naturali, lo utilizzano per riversarci gli introiti derivanti. Ma qui che differenza c'è tra i fondi che sono stati già creati in precedenza? Non andiamo a creare nuove scatole che non abbiano nessun senso.

Signor Vice Ministro, siamo un grande Paese esportatore, quindi dovremmo sempre combattere il protezionismo. Le chiedo dunque che fine abbiano fatto le ratifiche del Comprehensive economic and trade agreement (CETA) (*Applausi*) e dei trattati che consentono ai nostri esportatori di vendere in mercati dove oggi ci sono dazi e che domani non ci saranno più. Che fine ha fatto il trattato con il Mercosur? Perché il trattato di libero scambio

con l'Australia passa delle giornate pessime? Voi nell'Unione europea con il commissario al commercio state spingendo perché l'Italia e l'Unione europea abbiano trattati di libero scambio sempre più efficienti? Soprattutto, perché non ratificate il CETA, che tutti sappiamo quanto abbia aiutato le aziende italiane ad esportare di più in Canada? Che cosa aspettate?

Le chiedo inoltre: quante missioni di sistema avete fatto? Quante volte avete accompagnato le nostre imprese all'estero, soprattutto dove non c'è un'economia di mercato e l'economia è pianificata, quindi essere accompagnati dal proprio Governo è importantissimo per poter piazzare i propri prodotti? State a Roma o andate in giro ad accompagnare le imprese italiane? E le nostre fiere? Fate la giornata del *made in Italy*, ma ci sono soltanto 10 milioni sulle fiere. Il nostro sistema fieristico è importantissimo e qui vedo poco. Le fiere, fatte in Italia e all'estero, servono ancora a veicolare il nostro prodotto in tutto il mondo, eppure nel provvedimento non ce n'è traccia. C'è un liceo del *made in Italy*, che sembra praticamente simile ai nostri istituti di ragioneria, tecnici commerciali con una spruzzatina di qualcosa. Ma lo diceva già il collega che parlava prima di me: gli ITS dove sono finiti? Perché non si guarda all'istruzione superiore? Che fine hanno fatto filiere come quella della moda, per esempio? C'è qualcosa sul tessile, ma la moda che è un settore fondamentale delle nostre esportazioni, anche in termini di immagine, dov'è?

L'impressione, che non è nuova a chi osservi da vicino il lavoro di questo Governo, è che questo sia un disegno di legge soprattutto propagandistico, cioè che si sia voluto dare un nome attraente dal punto di vista del *marketing* a questo Ministero. Vi dico la verità: se l'aveste chiamato Ministero dello sviluppo economico, come si è sempre chiamato (perché è quello il suo lavoro, ossia sviluppare l'economia del Paese), e se faceste leggi che servono a sviluppare l'economia del Paese, ne saremmo contentissimi. La verità è che da questo provvedimento si capisce perfettamente che un'idea di cosa sia il *made in Italy*, di cosa siano le nostre esportazioni e di cosa serva alle nostre imprese esportatrici è lontanissima dall'essere nelle conoscenze di questo Governo.

È un'occasione perduta e davvero dispiace, proprio perché sappiamo quanto sia importante, per la nostra economia, poter esportare bene. Dunque, è l'ennesima occasione mancata del Governo Meloni.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo Scientifico «Pio XII» di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 958 (ore 10,35)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Naturale. Ne ha facoltà.

NATURALE (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo già sentito dire quanto sia vuoto questo provvedimento. Arriva il disegno di legge sul *made in Italy*, con tutte le aziende con gli occhi su di noi, con tutto il *made in Italy* con gli occhi su di noi. Invece, alla fine, la montagna ha partorito il topolino. Quello che doveva essere la punta di diamante delle disposizioni per valorizzare e promuovere le produzioni identitarie, le bellezze storico-artistiche e le radici culturali dell'economia del Paese, si è rivelato un altro buco nell'acqua.

Ancora una volta, purtroppo, il sistema imprenditoriale delle eccellenze italiane si trova con le ruote sgonfie, davanti a una lunga strada da percorrere, pagine e pagine piene di norme che hanno il solo effetto di uno squillo di tromba. Tutti attenti, ma non segue nessuna azione concreta per il Paese Italia. (*Applausi*).

Ecco dunque che vengono proposte, com'è stato più volte ripetuto, l'istituzione della giornata del *made in Italy*: ne avevamo bisogno; l'introduzione della Fondazione impresa e competenze per il *made in Italy*: ne avevamo bisogno; la costituzione di un ennesimo albo, quello sulle imprese culturali e creative: ne avevamo bisogno; la registrazione dei marchi per i luoghi di cultura: bene, ne saranno felici. Sono tutte iniziative che hanno l'effetto invece di burocratizzare e, ancor peggio, in alcuni casi, di foraggiare architetture normative pedanti e inutili: quindi, soldi spesi non si sa per cosa. I contenuti, tra l'altro, stridono fortemente con l'atto d'indirizzo che definisce le priorità politiche del Dicastero delle imprese del *made in Italy* per il 2023.

Tra i sei punti prioritari, infatti, il quarto posto è occupato dal concetto di rimozione degli oneri burocratici che rallentano gli investimenti delle imprese. È un concetto che, usando una formula elegante, possiamo dire non sia stato correttamente recepito e probabilmente a questo punto non compreso da chi ha stilato il pacchetto di disposizioni di questo disegno di legge, per di più lasciato fermo per oltre sei mesi. Sorge il dubbio che non fosse chiaro cosa veramente si volesse fare. Si ha l'impressione che si scelga il titolo del provvedimento, purché sia altisonante, e poi lo si riempia in tutta fretta e troppo spesso, purtroppo, se non si fanno danni, si appesantisce il quadro normativo, creando fardelli e quindi caos.

È passato un tempo eterno da quando il testo è stato presentato alla Camera, il 27 luglio, se si pensa alla trattazione lampo inferta, invece, a questo ramo del Parlamento, che ha la sola colpa di vedere arrivare questo provvedimento in seconda lettura.

Allora, ho un suggerimento per questo Governo. Chiediamo a Babbo Natale un bell'orologio, così da rendervi consapevoli, con le lancette in mano, che non possono passare mesi per l'esame di un testo alla Camera e l'equivalente di una manciata di secondi qui in Senato. (*Applausi*). Ce lo siamo visto passare davanti senza poterci davvero mettere mano, quindi mi chiedo cosa i relatori qui in Senato abbiano potuto fare, di concreto, su questo provvedimento.

Cosa inversa sta succedendo per la legge di bilancio, con l'aggravio dell'affermazione del presidente Meloni, che il 28 ottobre scorso aveva riba-

dito di confidare nell'approvazione in tempi brevi. Invece, siamo ancora qui a parlarne.

Il 16 ottobre sempre la nostra *Premier* - o il nostro *Premier* - si beava del fatto che la legge di bilancio fosse stata approvata in poco più di un'ora, a dimostrazione dell'unità di vedute del Consiglio dei ministri e della maggioranza che sostiene il Governo; unità di vedute che, loro malgrado, si è sciolta come neve al sole, anche perché il suono delle parole è esercizio provvisorio, ha fatto tremare le carte su diverse scrivanie negli ultimi giorni e dunque di corsa siamo arrivati a concretizzare. È evidente che tener fede agli impegni presi e ai proclami sulle tempistiche di approvazione è una delle tante cose che non sta riuscendo affatto a questo Esecutivo.

Veniamo dunque alla nostra trattazione del disegno di legge in Senato. Le audizioni sono state escluse, sin dalla prima seduta in sede referente, sulla base del fatto che la X Commissione alla Camera aveva svolto un'indagine conoscitiva sul *made in Italy*, approvando un documento conclusivo. Quindi noi, in 9ª Commissione qui in Senato, non abbiamo avuto neppure le audizioni. Peccato che questo documento conclusivo, approntato alla Camera, contenesse l'auspicio di semplificazioni delle procedure amministrative connesse all'avvio e all'esercizio dell'attività d'impresa e di *export*, oltre che semplificazioni burocratiche per aiutare le imprese del *made in Italy* nel commercio con l'estero. Chi mi ha preceduto ha sottolineato questo aspetto fondamentale per il quale non si è fatto nulla.

Le semplificazioni che spiccano maggiormente nel provvedimento sono quelle che riguardano le autorizzazioni per gli interventi selvicolturali nei boschi soggetti a vincolo: qui ci sono delle semplificazioni. Vi è poi la semplificazione per la filiera della nautica, in particolare le autodichiarazioni sul possesso dei natanti da diporto, anche quelli che navigano su acque straniere; ne saranno felici coloro che possiedono delle imbarcazioni, certamente non i cittadini del ceto medio. Si tratta di questioni che - lo possiamo dire apertamente - non sono centrali nel dare nuova linfa al tessuto economico del settore dell'imprenditoria nazionale.

Ancora, vi è l'articolo "Frankenstein" sul liceo del *made in Italy*, il cui testo è stato integralmente sostituito nel corso dell'esame alla Camera e che, nel vano tentativo di accordare le varie voci, ha sortito l'effetto di non accontentare nessuno. Credo poi che nessuno avvertisse l'esigenza di istituire un marchio per i luoghi della cultura, brandizzando e mercificando i parchi archeologici, i complessi monumentali, i musei, le biblioteche e gli archivi. La conoscenza del patrimonio culturale non si incrementa trattando le nostre bellezze come fossero oggetti a cui infliggere una tacca. I simboli dei luoghi e delle bellezze nazionali hanno una dignità che non può essere calpestate da una mercificazione totalmente fuori luogo. La nostra cultura non ha bisogno di marchi; per creare valore, quindi, l'ultima cosa da fare è proprio introdurre marchi inutili. I *report* sul settore turistico in questo senso parlano chiaro: bisogna far sì che le persone vadano a visitare i posti della cultura, perché calamitate dal fattore attrattivo e soprattutto che tornino in quei luoghi. Bisogna offrire i servizi, la viabilità e tutto ciò che facilita la vita del turista e lo motiva a tornare sui nostri territori. Solo in questo modo si pongono le basi per dar vita a una ricchezza circolare, tesa a massimizzare il

coinvolgimento e il pregio, prima di tutto umano, che il nostro patrimonio custodisce.

I nostri interventi, quindi, hanno avuto tutti una forte coerenza e un importante obiettivo: dare effettivo risalto al cuore pulsante del sistema imprenditoriale italiano, a partire da quello agroalimentare. La campagna olivicolo-olearia quest'anno a gran voce richiede risposte immediate per quello che è un concreto settore trainante per una filiera turistica davvero *made in Italy*. Per questo abbiamo predisposto un pacchetto a sostegno del settore olivicolo, dalla coltivazione alla tavola, con una difesa a 360 gradi; un rinvigorimento dei controlli anticontraffazione indispensabili per garantire qualità e alimentare la fiducia del consumatore, che davvero può constatare la differenza nel marasma dei prodotti in commercio e, nello stesso tempo, il potenziamento dell'esercizio dei poteri di vigilanza sull'andamento dei prezzi in capo all'Autorità garante della concorrenza e del mercato.

L'introduzione di un contributo straordinario a sostegno della filiera dell'olio extravergine di oliva di qualità, a favore delle micro, piccole e medie imprese agricole in forma singola e associata, nonché delle cooperative sociali del settore che realizzano olio EVO 100 per cento italiano: vale a dire un olio le cui singole fasi di coltivazione, produzione, lavorazione e confezionamento sono compiute esclusivamente nel territorio italiano.

Un altro prodotto agroalimentare caratterizzante è quello del pane ed è per questo che abbiamo proposto l'istituzione di un fondo per sostenerne la produzione, a beneficio delle aziende che usano esclusivamente ingredienti di origine italiana (pensiamo al nostro grano italiano). Abbiamo puntato anche a un incremento del fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile in agricoltura e di quello sul sostegno delle eccellenze della gastronomia e dell'agroalimentare italiano.

Mi avvio alla conclusione, Presidente. Abbiamo spinto per la creazione di nuovi fondi tesi a trainare dei comparti in crescita, fortemente legati alle attuali esigenze di economia circolare e di sostenibilità, come quello della mobilità lenta agro-rurale e quello sugli allevamenti sostenibili. Ma la fretta di una maggioranza dedita solo a fare il pugno duro, visti i suoi numeri, ha impedito che su questi argomenti si potesse innescare una discussione seria e produttiva. Ovviamente tutto il nostro lavoro emendativo è stato rigettato. Amen. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, provvederò a depositare il testo del mio intervento, anche per dar modo di proseguire rapidamente con i lavori. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Bergesio. La Presidenza la autorizza a depositare il testo del suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Giacobbe. Ne ha facoltà.

GIACOBBE (PD-IDP). Signor Presidente, il *made in Italy* è ormai un marchio proprio del nostro Paese, che ne identifica non solo i prodotti di eccellenza, ma in un certo qual modo anche lo stile di vita. Il *made in Italy* è quel complesso di sfumature che rende il nostro Paese così amato, imitato e visitato.

Che si pensi ad un'azione che possa rafforzare il *made in Italy* in maniera strategica mi sembra un atto opportuno, quanto doveroso. Come opportuno e doveroso sarebbe stato permettere al Senato, in Commissione e in Aula, di discutere nel merito di questo provvedimento e di apportarvi miglioramenti. Invece, ancora una volta, la maggioranza ci propone una procedura monocamerale: un provvedimento così importante, che tratta di questioni che stanno alla base dell'*export*, la maggiore ricchezza del nostro Paese, e che indubbiamente si presterebbe a essere migliorato da una riflessione comune e pacata di tutto il Parlamento, nonché da un potenziale consenso unanime, arriva blindato in seconda lettura al Senato. Non c'è possibilità di migliorarlo e purtroppo questa non è una novità.

Se invece ce ne fosse stata data l'opportunità, signor Presidente, avremmo potuto ragionare insieme su quelli che riteniamo essere i quattro punti fondamentali di una legge definita *made in Italy*. Questi punti sono: proteggere e valorizzare i nostri prodotti e servizi; fare in modo che questi arrivino all'estero; valorizzare le risorse per la promozione; incoraggiare gli investimenti in Italia.

Per quanto riguarda il primo punto (proteggere e valorizzare i nostri prodotti e servizi), chiedo ai colleghi di maggioranza - tramite lei, signor Presidente - di ammettere che la tanto vituperata Europa ci ha dato una mano, approvando recentemente, anche grazie all'impegno degli europarlamentari italiani del Partito Democratico, la legge che prevede l'indicazione del Paese di origine e del luogo di provenienza dell'ingrediente primario di un alimento. (*Applausi*). Per noi che vediamo nelle nostre produzioni locali l'eccellenza del *made in Italy*, questa regola rende di per sé praticamente inimitabili i nostri marchi e garantisce l'italianità di ciò che arriva sulle tavole del mondo.

Noi siamo favorevoli, senza ombra di dubbio, alle iniziative che salvaguardano il *made in Italy* anche in materia di lavorazione e processi produttivi di qualità. Ma questo provvedimento presenta lacune straordinarie. E qui vengo al secondo punto delle priorità: fare in modo che i prodotti *made in Italy* arrivino all'estero. Abbiamo bisogno di allargare i nostri mercati, per far sì che i prodotti *made in Italy*, ma anche i servizi e il nostro *know-how*, arrivino nei mercati esteri per poter crescere.

Il provvedimento in esame però... (*Brusio*). Presidente, la prego di richiamare i colleghi a prestare un po' di attenzione.

PRESIDENTE. Guardi che rispetto alla media l'attenzione è alta.

GIACOBBE (PD-IDP). Il provvedimento in esame manca però di una visione fondamentale che avrebbe dovuto essere centrale. Mancano la percezione, la funzione e le potenzialità che l'estero ha per il *made in Italy*, che le nostre comunità nel mondo hanno per il *made in Italy*. Serviva una

strategia di medio e lungo termine che questo provvedimento, con l'aiuto del Parlamento, avrebbe potuto prevedere per evitare in primo luogo che si facesse confusione; in secondo luogo, che non si utilizzassero al meglio le grandi potenzialità che già esistono e che non sono utilizzate come meriterebbero; in terzo luogo, che non si ponesse l'accento su aspetti peculiari del *made in Italy*.

Il provvedimento al nostro esame lascia invece ampi e desolanti vuoti. Ci aspettavamo ad esempio che si affrontasse la questione di come accompagnare le piccole e medie imprese, cioè l'ossatura della nostra economia, la parte più genuina del nostro *made in Italy*, verso l'obiettivo di raggiungere mercati esteri che, ad oggi, per loro sono proibitivi o sembrano tali.

Se avessimo avuto l'opportunità di discutere e modificare questo provvedimento, avremmo potuto studiare soluzioni su come fare ad aprire nuove strade o fornire maggiore sostegno a queste aziende, magari utilizzando risorse che già esistono, come le camere di commercio italiane nel mondo. Avremmo potuto parlare delle opzioni possibili per espandere i mercati esteri e forse saremmo riusciti a convincere il Governo e la maggioranza che insegnamento e promozione della lingua e della cultura italiana sono un momento fondamentale del *made in Italy*; sono quegli anelli che congiungono il nostro Paese con mondi differenti ancor prima che li arrivino i nostri prodotti.

Lingua e cultura sono i due elementi essenziali alla base della chimica del *made in Italy* e del suo apprezzamento mondiale. Proprio ieri in Commissione abbiamo approvato un ordine del giorno a mia prima firma, sottoscritto dai colleghi del Partito Democratico Franceschelli e Martella, che impegna il Governo ad aumentare per il prossimo triennio i fondi riservati agli enti gestori di corsi di lingua e cultura all'estero.

Questa, signor Presidente, è la prova che anche la maggioranza - forse, io lo spero - ha capito alcuni degli errori e delle miopie di questo provvedimento che addirittura prevede che la giornata del *made in Italy* sia celebrata in Italia, non all'estero. Anche qui abbiamo cercato di rimediare in qualche modo a questa assoluta mancanza di coerenza con l'approvazione in Commissione di un altro ordine del giorno, sempre sottoscritto dai commissari del Partito Democratico, in cui si chiede al Governo di impegnare anche la rete consolare, il sistema Paese e le camere di commercio italiane nel mondo nelle attività che celebrano questa ricorrenza.

Alle nostre aziende, ai nostri produttori, ai nostri possibili clienti non serve una giornata nazionalista del *made in Italy*, ma una giornata nazionale che rivolga il suo sguardo al mondo (*Applausi*), che sia sul palcoscenico del mondo, come d'altronde avviene per altre ricorrenze simili, come la giornata mondiale della cucina italiana, la settimana della lingua, la giornata del *design*.

Tutto considerato però quelli di ieri sono un piccolo passo nella direzione giusta. Si tratta di atti di indirizzo che, se fossero stati inclusi nel provvedimento, avrebbero rappresentato un miglioramento significativo della normativa.

Restando in tema di miopie, in questo provvedimento, signor Presidente, ci si è scordati dei sei milioni di cittadini italiani che vivono al di là

dei nostri confini nazionali e dei circa 80 milioni di persone di discendenza italiana. Si tratta di imprenditori, artisti, politici, rappresentanti delle istituzioni e della cultura, a cui non bisogna spiegare nulla su cosa sia il *made in Italy* perché non solo lo conoscono bene, ma contribuiscono anche a promuoverlo più di ogni altra legge o azione di *marketing* che si possa strutturare. Nei mercati rionali di Sydney, Melbourne e Brisbane, luoghi che conosco bene, c'è una miriade di giovani artigiani italiani, emigranti di nuovissima generazione che vendono il *made in Italy*: prodotti della loro terra d'origine, *street food*, artigianato e arte a turisti e locali. Non solo: c'è chi si impegna nella sua professione ed eccelle nel segno dell'italianità. Le faccio un esempio simbolico: nella lista dei migliori 50 bar nel mondo, nei primi 15 ne figurano solo due italiani, che si trovano uno a Barcellona e l'altro a Sydney. Entrambi sono locali aperti da giovani emigranti italiani, quegli stessi a cui, fra l'altro, con la scelta scellerata di cambiare le regole dei benefici fiscali per i rimpatriati, questo Governo sta chiudendo la porta in faccia a un possibile ritorno in Italia. Eppure, se il *made in Italy* è un'eccellenza, lo dobbiamo anche a loro.

Il provvedimento in esame, signor Presidente, non tiene conto del fatto che sono questi imprenditori, questi professionisti, questi ricercatori e tanti altri che di fatto trasformano il *made in Italy* da parole, da marchio, a parte integrante della vita quotidiana di altri popoli. Sono loro che aprono le porte a nuovi mercati o nuovi prodotti e di questo bisognava tenere conto nel provvedimento in esame e nelle strategie del sistema Paese all'estero.

Per fortuna, però, signor Presidente, nonostante il presente disegno legge, il *made in Italy* esisteva prima ed esisterà anche dopo, proprio perché, grazie alle nostre comunità all'estero, ormai è già patrimonio del mondo. Dispiace però aver perso un'occasione importante di confronto, nella quale si sarebbe anche potuto parlare più approfonditamente del ruolo che possono giocare le camere di commercio, gli enti gestori che promuovono la cultura e l'insegnamento della lingua italiana, i Comitati degli italiani all'estero (Comites), i Consigli generali degli italiani all'estero (CGIE), le associazioni culturali e sociali italiane nel mondo. Questa opportunità, signor Presidente, poteva essere sfruttata meglio anche per riuscire nell'intento di attrarre capitali esteri in Italia, utilizzando l'appetibilità del *made in Italy*, che è fatto - lo ripeto - anche di tecnologia, servizi e professionalità altamente qualificate, che possono essere insegnate rafforzando un settore, quello della formazione, che, oltre che implementare al proprio interno, l'Italia può anche esportare, vista l'esigenza mondiale di professionalità altamente qualificate.

In conclusione, signor Presidente, c'era tanto su cui discutere, ancor di più da programmare. Eppure, il Governo ha deciso di nuovo di fare da solo, relegando non solo noi dell'opposizione, ma anche i suoi parlamentari di maggioranza, ad un ruolo marginale. Il risultato è che a perderci sono l'Italia e gli italiani di tutto il mondo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Amidei. Ne ha facoltà.

AMIDEI (*FdI*). Signor Presidente, prima di consegnare alla Presidenza il testo del mio intervento, come il senatore Bergesio, per ottimizzare

i tempi, vorrei dire velocissimamente due parole: finalmente il disegno di legge sul *made in Italy*. Ringrazio pertanto tutti i colleghi e mi fa piacere ricordare che, in occasione dell'approvazione alla Camera del presente disegno di legge, veniva presentato l'Intergruppo parlamentare per il *made in Italy* e l'innovazione, che conta già 40 senatori e deputati e che mi pregio presiedere. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare la relatrice.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. L'emendamento 2.1 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.6, presentato dalla senatrice Fregolent.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.10, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 4.7, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, fino alle parole «di categoria».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 4.8.
Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.9, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno presentati sull'articolo 4.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G4.100.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G4.101 il parere è favorevole previa la seguente riformulazione: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di agire presso le competenti sedi europee affinché venga promossa una sospensione, alla luce del complesso contesto economico europeo, dell'applicazione degli orientamenti EBA emanati nell'attuazione dell'articolo 178 del regolamento UE n. 575/2013, anche al fine di valutare la definizione di un approccio più flessibile con riguardo all'eventuale applicazione di soglie diversificate in funzione della durata del finanziamento».

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatore Bergesio, accetta la riformulazione proposta dalla relatrice?

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Sì, signor Presidente.

Colgo l'occasione per ringraziare innanzitutto la relatrice e il Governo perché quest'ordine del giorno è molto, molto importante.

Noi segnaliamo quella che oggi è una discrasia relativa alla possibilità di rimodulare i mutui delle aziende agricole che avevamo predisposto già dal punto di vista normativo, che viene bypassata a causa di questo limite posto dalla Commissione europea, per il quale non si può sfiorare la parte relativa all'indebitamento, che riporta a non avere la disponibilità di rimodulazione di questi debiti da parte del sistema bancario italiano.

Noi oggi chiediamo che venga rivisto questo aspetto. Sicuramente non lo trasformeremo in emendamento in futuro, ma segnaleremo il problema, probabilmente all'unità di missione del Governo presso l'Unione europea. Diventa fondamentale attivarsi con il ministro Fitto, affinché, grazie a questa norma, si abbia un atteggiamento più morbido verso le imprese, verso le aziende italiane, verso il sistema bancario italiano.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G4.100 e G4.101 (testo 2) non verranno posti in votazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.
(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 5.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 5.3 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.4, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.2, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.3, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.4, presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.5, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 6.6 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.7, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1, presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.2, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.3, presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.4, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 10.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.1, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.2, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.3, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.4, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.7, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.8, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G10.100 e G10.101.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

NAVE *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVE *(M5S)*. Signor Presidente, ritengo importante l'ordine del giorno G10.100 e, quindi, la possibilità che il Governo possa intervenire per la filiera della canapa, una coltivazione molto utile anche per il ricambio dei terreni, ma soprattutto perché le fibre vengono già utilizzate. Assumere un impegno sulla macchina di trasformazione della canapa diventa importante per l'utilizzo industriale e per le fibre.

Ringrazio pertanto il Governo per il parere favorevole.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G10.100 e G10.101 non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

14. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

15. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 16, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.1, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.2, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.3, presentato dalla senatrice Florida Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 16.4, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

16. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 17, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI *(Fdi)*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.0.2, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.0.3, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI *(Fdi)*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.1, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 18.7 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.8, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.9, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.10, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.11, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 18.12, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, fino alle parole «della lettera».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 18.13 e 18.14.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.15, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.16, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.20, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G18.100, su cui chiedo alla relatrice e al rappresentante del Governo di pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno G18.100 esprimo parere favorevole, previa riformulazione del secondo impegno come segue: «impegna il Governo: a valutare l'opportunità di introdurre, dopo il primo biennio di avvio del nuovo percorso liceale, eventuali aggiornamenti delle attività formative, di cui al precedente impegno, con

particolare riferimento ai fenomeni economici, culturali e sociali connessi alla valorizzazione del *made in Italy*».

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice sull'ordine del giorno G18.100.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Cantalamessa se accetta la riformulazione.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G18.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 19, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 19.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 19 altri emendamenti oltre quelli soppressivi 19.1, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, 19.2, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, e 19.3, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del mantenimento dell'articolo 19.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 20, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 20.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.3, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 20.5, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 20.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 21, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 21.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.1, presentato dal senatore Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.2, presentato dal senatore Croatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 21.3, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G21.100.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G21.100.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G21.100 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 21.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 22, su cui sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.1, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, identico all'emendamento 22.2, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.3, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, identico all'emendamento 22.4, presentato dalla senatrice Fregolent.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 22.5, presentato dalla senatrice Fregolent.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 22.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 23.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 24, su cui sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 24.1, presentato dalla senatrice Fregolent.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 24.2 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 24.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 25, su cui sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 25.1, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 25.2, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 25.3, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 25.4, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 25.5, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 25.6, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 25.7 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 25.8, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 25.9 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 25.10, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 25.11, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 25.13, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 25.14, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 25.15, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G25.100.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G25.100 con la seguente riformulazione del dispositivo: «impegna il Governo nei limiti delle risorse disponibili (...)».

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. La presentatrice accetta la riformulazione proposta.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G25.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 25.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 26, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 26 altri emendamenti oltre quelli soppressivi 26.1, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, e 26.2, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del mantenimento dell'articolo 26.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 27.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 28.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 29.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 29, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 29.0.2, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 29.0.3, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 30, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 30.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 30.1, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 30.2, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 30.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 30, che si intende illustrato, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 30.0.2, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 31.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 32, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 32.2 (testo corretto), presentato dalla senatrice Fregolent.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 32.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 33, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo contrario su tutti gli emendamenti.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 33.1, presentato dalla senatrice Fregolent.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 33.2, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 33.4 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 33.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 34, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 34 altri emendamenti oltre quello soppressivo 34.1, presentato dalla senatrice Fregolent, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del mantenimento dell'articolo 34.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 35.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 36.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 37, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo contrario su tutti gli emendamenti.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 37.1, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 37.2, presentato dalla senatrice Fregolent.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 37.3, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 37.4, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G37.100.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole con la seguente: «impegna il Governo a valutare l'opportunità, nei limiti delle risorse disponibili, di adottare (...)».

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatore Bergesio, accetta la riformulazione proposta dell'ordine del giorno G37.100?

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, la accetto.

Mi permetto semplicemente di aggiungere che questo ordine del giorno fa seguito a un'interrogazione, svolta in Aula, al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, che ha prestato molta attenzione alle razze autoctone del nostro Paese. Infatti, se parliamo di valorizzazione degli alpeggi e delle montagne, dobbiamo proteggere e aiutare anche i nostri allevatori di razze autoctone, che rappresentano l'8 per cento della produzione di carne bovina consumata in Italia; tra questi, la razza piemontese rappresenta il 70 per cento, con oltre 1.300 allevatori che svolgono attività di alpeggio. Diamo quindi le risorse ai Comuni per valorizzare

e mantenere gli ambienti in montagna, ma diamoli anche agli allevatori che presidiano il territorio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G37.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 37.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 38, sul quale è stato presentato un ordine del giorno, che si intende illustrato, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G38.100.

SIRONI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signor Presidente, il mio ordine del giorno era rivolto a comprendere se si trattasse di una questione interpretativa o se effettivamente l'articolo volesse escludere dalle previsioni del Fondo quegli interventi sul paesaggio agricolo e rurale che non ricomprendessero i percorsi degli animali. Il nostro bene culturale e tradizionale del paesaggio agricolo e rurale ricomprende anche zone in cui ci sono dei percorsi che non sono collegati al passaggio degli animali e sarebbe un peccato non dare la possibilità anche a questo tipo di territorio di usufruire del Fondo al fine di valorizzare questa peculiarità. Diversamente, si rischierebbe di perdere proprio quella tradizione agricola rurale, perché non ci sono i soldi per mantenerla. Penso, per esempio, che in Pianura padana ci sono grandi distese agricole che derivano dal Medioevo, quindi dalla gestione clericale delle abbazie e si creano tanti passaggi tra gli antichi cascinali lombardi e le varie abbazie che sono percorsi bellissimi e che, in questo caso, verrebbero esclusi. Mi sembra un peccato.

Insisto pertanto con la relatrice e con il Governo per far rientrare nella previsione anche questo tipo di paesaggio rurale, che ritengo altrettanto importante venga valorizzato e conservato, affinché non vada perso. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La relatrice mantiene la sua posizione?

FALLUCCHI, *relatrice*. Sì, signor Presidente, confermo il parere contrario.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G38.100, presentato dalla senatrice Sironi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 38.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 39.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 39, che si intende illustrato, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 39.0.2, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 40.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 41, sul quale è stato presentato un ordine del giorno, che si intende illustrato, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole al suo accoglimento.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, il Governo è favorevole ad accoglierlo.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G41.100 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 41.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 42.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 43, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 43.1, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 43.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 44.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 45, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 45.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 45.1, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 45.2, presentato dalla senatrice Naturale e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 45.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 46.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 47, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 47.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 47.1, presentato dalla senatrice Fregolent.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 47.2, presentato dal senatore Nave e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 47.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 48, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 48.1, presentato dalla senatrice Fregolent.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 48.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 49.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 50, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 50.1, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 50.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 51.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo
52.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo
53.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo
54.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 55, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 55 altri emendamenti oltre quello soppressivo 55.1, presentato dalla senatrice Fregolent, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del mantenimento dell'articolo 55.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Poiché sull'articolo 56 è stato presentato un solo emendamento che è stato ritirato, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 56.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 57, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

FALLUCCHI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

VALENTINI, *vice ministro delle imprese e del made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 57.1, presentato dalla senatrice Fregolent.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 57.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 58.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 59.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

BIANCOFIORE *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE *(Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE)*. Signor Presidente, le parole «*made in Italy*» evocano da sempre l'idea di unicità, autenticità, artigianalità, ingegno, orgoglio italiano, l'idea di maestria e di maestranza, la capacità di tramandare e non disperdere le tradizioni, la capacità di innovare e di spostare le sfide sempre un po' più in là, di fare impresa, di rimboccarsi le maniche sul solco della più nobile tradizione imprenditoriale italiana. Le parole «*made in Italy*» evocano qualcosa di pervasivo, capace di attingere non solo alle caratteristiche fisiche, meccaniche ed estetiche di un bene o di un servizio, ma anche alla dimensione più intima e caratteristica dell'umanità che sta dietro, fatta di persone e da persone, con tutto il suo portato di cultura, dinamiche sociali, tradizioni e capacità di innovare, perché il *made in Italy* non è soltanto un modo di fare, ma soprattutto un modo di essere. Lasciatemi dire che è la cifra del Governo Meloni.

Il *made in Italy* è un marchio riconosciuto in tutto il mondo, al pari del patrimonio culturale e artistico italiano. Il *made in Italy* identifica le eccellenze italiane nel campo culturale, enogastronomico, del *design*, dell'architettura, del lusso, dell'imprenditoria. Il *made in Italy* è un segno distintivo esclusivo del nostro Paese; è un segno universalmente riconosciuto di bellezza e qualità; un patrimonio, anche in termini reputazionali, costruito nei secoli grazie anche all'impegno e al lavoro costante e creativo degli italiani in ogni settore. Chi nel mondo compra un prodotto italiano, compra una par-

te dell'Italia, una realtà universalmente conosciuta e riconosciuta, al punto che il *made in Italy* è tra i primi tre marchi al mondo come notorietà. Chi nel mondo compra un prodotto italiano, in altre parole si affida all'eccellenza e alla qualità in termini di assoluta bellezza, *design* e creatività.

Tutelare il *made in Italy* e il *made by Italy and italians*, cioè tutelare gli italiani e gli interessi italiani, è da sempre uno dei pilastri e uno dei fondamenti del centrodestra e di questo Governo. Per noi significa andare incontro alle esigenze del mondo produttivo nel suo complesso, industria, impresa e artigianato insieme, per sostenere un patrimonio universalmente riconosciuto inimitabile - ripeto, inimitabile - e di questo dobbiamo andare orgogliosi. Vogliamo farlo ancor più oggi, senza oneri eccessivi per le casse dello Stato o, peggio, con contributi a pioggia, a dimostrazione che le nostre filiere sanno camminare da sole se adeguatamente sostenute e dotate di nuove risorse, nuove competenze e nuove tutele. Per questo vogliamo rendere onore alle tante eccellenze che in questo Paese quotidianamente ci rendono orgogliosi di essere italiani e di esportare l'italianità nel resto del mondo. Se infatti fino ad ora l'Italia, a causa di politiche di sviluppo commerciale deboli o miopi, è stata costretta a muoversi al traino degli altri Paesi, merita di prendere la direzione opposta. I nostri prodotti, la nostra creatività e le nostre competenze devono avere il posto che meritano a livello globale.

Con questo provvedimento articolato di politica industriale, fortemente voluto dal nostro *Premier*, abbiamo l'obiettivo ambizioso di rimediare i problemi che da sempre gravano sul nostro sistema produttivo: la burocrazia, la lunghezza dei processi amministrativi e giudiziari, la logistica, il dimensionamento delle imprese per aumentarne il valore.

Altrettanto ambizioso è il piano di valorizzare e promuovere, in Italia come all'estero, le nostre eccellenze, le nostre radici, la nostra storia, il nostro patrimonio culturale, fattori da preservare e rafforzare, non solo per tutelare la nostra identità, ma anche per promuovere la crescita dell'economia nazionale, affinché tutto il sistema Paese possa stare al passo con i cambiamenti e le sfide globali.

A questo obiettivo rispondono, ad esempio, lo stanziamento, già da quest'anno, di una prima *tranche* di 700 milioni su un miliardo per il nuovo fondo sovrano nazionale, partecipato dal MEF ed aperto anche ad altri fondi privati, che investirà nelle filiere strategiche fin dalla fase dell'approvvigionamento delle materie prime.

Il fondo sovrano avrà anche il compito di sostenere l'imprenditorialità femminile in agricoltura, tutelare la biodiversità e promuovere i prodotti tipici italiani. È questo il cuore e il motore finanziario del provvedimento. Ma vi sono anche, per esempio, nuovi strumenti per combattere la contraffazione dei prodotti e strumenti per tutelare i *brand* storici in crisi, come il subentro del Mimit, al fine di salvaguardare la continuità. Questo vuol dire tutelare la storia e la cultura del nostro Paese e non solo gli *asset* economici.

La formazione, lo sappiamo, resta uno dei tasselli fondamentali quando si parla di crescita e di innovazione. La formazione è la fabbrica del futuro per tutti noi. Il tema dei giovani e dell'occupazione femminile è anche centrale in questo provvedimento. Ecco perché accogliamo con favore l'istituzione, prevista dal disegno di legge, del liceo del *made in Italy*, implemen-

tato con l'insegnamento delle discipline STEM: più che con favore, con entusiasmo. Tale istituto permetterà alle imprese del settore di trovare i professionisti che cercano, in grado di seguire l'innovazione, di stare e competere sul mercato italiano ed estero. Siamo gravemente in ritardo e ci doveva pensare il Governo Meloni.

Ci sono poi molte altre misure in questo disegno di legge: l'incentivazione per le *startup*, i *voucher* per l'acquisizione di servizi di consulenza utili all'ottenimento dei brevetti, il sostegno per l'imprenditoria femminile con 15 milioni di euro, la valorizzazione e la tutela del patrimonio immateriale, il contrasto alla contraffazione e al fenomeno dell'*italian sounding*, che ha un volume di affari stimato in 100 miliardi l'anno che vengono sottratti al nostro Paese mediante l'introduzione di moderni sistemi di etichettatura e di tracciatura.

Ancora, misure per la tutela e lo sviluppo del sistema agroalimentare per la diffusione della cultura agroalimentare italiana nel mondo e poi misure per le singole filiere, come quelle della ceramica, del legno, del settore termale e del turismo, della cultura, dello spettacolo e della moda, rispetto alla quale ci si è preoccupati della necessità di una maggiore sostenibilità e dell'importanza di trasferire le competenze alle nuove generazioni. Parliamo della nostra eccellenza italiana.

Da tutto questo, signor Presidente, si comprende bene come il *made in Italy* sia oggi un valore intrinseco della nostra Nazione, non soltanto il risultato della sommatoria di *know how*, di eccellenza in differenti segmenti economici e produttivi che storicamente caratterizzano i nostri territori. Diciamolo pure, signor Presidente, l'Italia ha ali più grandi del nido in cui l'hanno confinata anni di recessione politica.

Noi dobbiamo tornare ad essere più orgogliosi del nostro Paese. Se andiamo all'estero, il sistema Italia è stimatissimo. Recuperiamo, dunque, la nostra autostima. Noi abbiamo delle eccellenze che, se veicolate in un sistema, con una visione progettuale a medio e lungo termine, non sono seconde a nessuno. Possiamo essere i primi al mondo e ce lo meritiamo.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, annuncio che il nostro Gruppo voterà convintamente a favore di un provvedimento che getta le basi perché il nostro Paese possa tornare a crescere e a dispiegare tutte le proprie potenzialità sui mercati esteri. Un Paese che torna a volare sempre più in alto, come ci insegna proprio chi quotidianamente, grazie al suo impegno e alla propria passione, da sempre scrive quelle belle pagine dell'antica e nobile tradizione italiana del saper fare e fare bene. È un orgoglio italiano cui diamo il nostro stimato bentornato, come abbiamo detto alla manifestazione Atreju.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, inizio questa dichiarazione di voto confessando che, prima di tutto, ho una domanda da fare al vice ministro Valentini.

Signor Vice Ministro, ma come mai lei è qui quest'oggi? Bisogna sapere, infatti, che in questo Governo la competenza sulle esportazioni non appartiene al Ministero delle imprese e del *made in Italy*. Si chiama *made in Italy*, ma già dal Governo Conte II la vera competenza sulle nostre esportazioni sta in capo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministero che, per esempio, sovrintende all'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE), che è diretta da un diplomatico, non a caso. Fu fatta la scelta, col Governo Conte II, di spostare la competenza al Ministero degli affari esteri. Questa volta c'è un Ministero del *made in Italy*, ma gli imprenditori non sanno se devono parlare più con gli Esteri, o se devono parlare con l'ex Mise: c'è una grande confusione. Quando il Governo non riesce a dare chiarezza ai suoi interlocutori, che sono le imprese, abbiamo già un grande problema di metodo. Qui c'è un grande assente, il ministro Tajani, già ieri sfiduciato sul piano Mattei, adesso forse sfiduciato anche sulle esportazioni: interessante.

Dirò subito che noi ci aspettavamo un provvedimento veramente strategico e strutturale, perché le esportazioni sono la vera colonna portante dell'economia del nostro Paese. Negli ultimi decenni abbiamo attraversato importanti crisi economiche, ma ciò che veramente ci ha assistito è stato l'avanzo della nostra bilancia commerciale. Noi abbiamo sempre portato a casa annualmente tra i 40 e i 60 miliardi, che sono multipli di una legge di bilancio; le nostre imprese, che hanno fatto sempre dell'Italia uno dei primi dieci esportatori al mondo, hanno resistito a ogni difficoltà, sono state al passo con gli avanzamenti tecnologici e hanno creato posti di lavoro e valore. Quindi, ci aspettavamo che con la creazione di questo Ministero, sebbene nella confusione delle competenze, sarebbe arrivato un provvedimento davvero strategico, che avrebbe stabilito come aiutare le nostre imprese ad attraversare le grandi difficoltà che ci sono state negli ultimissimi anni: pensiamo al Covid e alla rottura delle catene globali del valore; pensiamo alle tensioni sui mercati energetici; pensiamo alle guerre; pensiamo al fatto che con il Covid addirittura il mercato interno è entrato in crisi in qualche momento.

Pensavamo che il provvedimento avrebbe affermato, in modo cristallino, una posizione antiprotezionistica di questo Governo, perché il protezionismo è evidentemente il più grande avversario di un Paese come l'Italia. Se noi siamo uno dei dieci più grandi Paesi esportatori al mondo, è evidente che abbiamo bisogno che non esistano dazi e barriere tariffarie, proprio per consentire ai nostri imprenditori di esportare. Dovremmo avere la possibilità di aprire mercati disponibili con un *level playing field*, ossia con pari opportunità, anche per i nostri imprenditori.

Ebbene, in questo provvedimento non c'è veramente nulla, se non una serie di interventi frazionatissimi e di microspese corporative che perdono completamente di vista le esigenze delle nostre imprese. Provo a fare qualche esempio: sappiamo bene che le nostre imprese sono piccole e medie. È evidente che rispetto a Paesi dove le imprese sono molto più grandi

delle nostre (non voglio pensare alla Corea, dove ci sono grandissimi conglomerati, ma basti pensare alla Germania) gli investimenti, sia in ricerca e sviluppo, ma anche nel *setup* dell'organizzazione che serve a esportare, sono molto più semplici. Allora, per esempio, avremmo voluto vedere qualche intervento di questo tipo: come aiutare le piccole e medie imprese italiane a sbarcare su quei mercati?

Ci sono norme monetarie e c'è un mancia anche per la protezione dell'*italian sounding*, che certo va protetto anche con dei soldi, però bisogna chiedersi: l'*italian sounding* è soltanto un problema o non è anche un'aspirazione del consumatore globale di acquistare prodotto italiano? Allora la domanda è: come si fa a portare prodotti italiani nella grande distribuzione in tutto il mondo e a fare in modo che il consumatore che vuole acquistare il prodotto italiano trovi quello autentico e genuino e non sia costretto a comprare l'imitazione, perché magari vive in un Paese ad alta immigrazione italiana? Pensiamo al prosecco in Australia o al *parmesan* negli Stati Uniti. Ebbene, se il consumatore lo trovasse sullo scaffale, probabilmente comprenderebbe il prodotto italiano. Cosa fate per aiutare l'arrivo di questi prodotti sugli scaffali?

Perché non state finanziando la ricerca e lo sviluppo? Perché vi dimenticate che le nostre esportazioni sono tecnologicamente sempre avanzatissime, anche nei settori tradizionali. Dalla lettura di questo provvedimento veramente sembra un po' l'Italia del mandolino e della pizza, che pure è importantissima e ormai viene prodotta e viene pensata, come tutto l'agroalimentare, in maniera tecnologicamente avanzata. Cosa si sta facendo in questo caso? Penso a tutto quello che abbiamo fatto, per un'economia manifatturiera come la nostra, con i Governi Renzi e Gentiloni, con Industria 4.0, con il *patent box* e con le norme sulla ricerca e lo sviluppo. Dove sono?

E soprattutto, perché avete mollato e lasciato la logica degli incentivi diretti alle imprese e siete tornati sull'idea dei bandi, che non funzionano? Perché Industria 4.0 era una grande idea? Perché l'impresa, se acquistava il macchinario, aveva un'incentivazione fiscale subito, in dichiarazione dei redditi. Qui si torna invece all'idea dei bandi, anche quando non si vorrebbero. Si pensi alle imprese culturali, che chiedono il *bonus art* e invece si vedono ancora un bando, che l'impresa italiana, che spesso fa mecenatismo, ritiene poco utilizzabile.

Penso anche, per esempio, al nostro ruolo nel WTO e nell'Unione europea. Stiamo rappresentando posizioni antiprotezionistiche e aperturistiche in quelle sedi? Nell'Unione europea stiamo lavorando per allargare gli accordi di libero scambio, che servono alle nostre imprese a vendere di più? Basti guardare all'esempio del CETA, il trattato con il Canada, che è in esecuzione provvisoria e che l'Italia continua a non ratificare (*Applausi*), ma non si capisce perché, visto che non soltanto stiamo vendendo di più, ma per la prima volta in Canada le nostre indicazioni geografiche protette vengono protette proprio dal CETA. Prima il Prosciutto di Parma in Canada si doveva vendere come *original prosciutto*, perché Parma era un marchio registrato. Oggi, grazie a quel trattato, possiamo tutelare il Prosciutto di Parma. Allora mi chiedo perché non si facciano accordi con il Mercosur, per esempio, o con l'Australia e con la Nuova Zelanda. L'accordo di libero scambio con il

Giappone è stato un successone, ma non richiedeva ratifica. Lavoriamo in quella direzione, per combattere contro i dazi e contro le barriere non tariffarie.

Missioni di sistema: vi chiedo davvero di aiutare le nostre imprese a viaggiare e di accompagnarle, come si è fatto al tempo dei Governi Renzi e Gentiloni. Lo fanno i tedeschi e lo fanno i francesi, perché, quando si va in Paesi dove l'economia è pianificata dal Governo, presentarsi accompagnati dal proprio Governo significa avere un accesso al mercato che altrimenti non si ha. Non si può fare il commercio internazionale soltanto stando seduti a Roma.

Cosa c'è per le nostre fiere? Posso fare qualche esempio: la Mostra mercato internazionale (Micam), il Salone del mobile, la Mostra internazionale di ottica, optometria e oftalmologia (Mido). In realtà si vede poco. Fate una Giornata per il *made in Italy*, ma quel sistema fieristico richiede un sostegno vero, autentico e forte.

Mi sembra che, ancora una volta, qui manchi una visione strategica per settore della nostra economia che è fondamentale e davvero portante. Avete affrontato questa vicenda, che necessiterebbe davvero di una visione strategica e complessiva, con un approccio che mira a istituire la Giornata del *made in Italy*. Perché no? Diciamoci la verità, però: se questo è, se si istituisce il liceo del *made in Italy*, invece di insistere sulla formazione degli istituti tecnici superiori, che in Italia mancano, se non c'è un approccio diverso, signor Vice Ministro (e parlo anche ai suoi colleghi della Farnesina, che purtroppo oggi non sono qui in Aula), penso che non faremo quello che dobbiamo fare, cioè stare davvero vicini alle imprese italiane che esportano, che sono - come ho detto - la colonna portante di questo Paese. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione secondaria superiore «Giuseppe Solimene» di Lavello, in provincia di Potenza, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 958 (ore 12,09)

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA Aurora (*Misto-AVS*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, anche oggi, senza il rispetto dei tempi minimi per svolgere un esame organico e approfondito, ci troviamo a discutere l'ennesimo provvedimento ideologico di questo Governo, un disegno di legge complesso e caotico che, pur sostenendo il sacrosanto bisogno di tutela, promozione e sviluppo delle

filiera strategiche nazionali, fiore all'occhiello del nostro Paese in Europa e nel mondo, è disseminato di norme pericolosamente propagandistiche.

Nei fatti, più che l'esiguo supporto economico a settori produttivi cruciali per il *made in Italy*, quali il legno, la ceramica e le fibre naturali, la cultura, il turismo e la produzione agroalimentare, in questo provvedimento ciò che si rileva maggiormente è la logica politica dei ricchi premi e *cotillon*, con cui voi della maggioranza siete abituati a distribuire confusamente risorse, gettando fumo negli occhi dei cittadini e delle imprese.

Sia ben chiaro: siamo tutti nettamente consapevoli e convinti della necessità di favorire lo sviluppo sostenibile e l'ammodernamento dei processi produttivi e delle attività funzionali alla crescita dell'eccellenza qualitativa del *made in Italy*, messo a dura prova dalla crisi energetica, dall'inflazione e dagli effetti recessivi del mercato.

Siamo però certamente meno sicuri della vostra capacità di gestire questi processi in modo efficace, corretto e soprattutto strutturato, in modo che sia possibile riconoscere una strategia, un metodo, un filo conduttore. Senza un approccio coerente e sistematico, vi siete infatti limitati a fare il classico taglia e cuci, scorporando ingenti risorse da fondi già esistenti. È questa la supernovità, lo spirito innovativo di questo Governo? Avete distribuito risorse a mo' di mancia un po' ovunque, peraltro con buona pace di una programmazione temporale veramente idonea a garantire uno sfruttamento funzionale di tali capitali nel lungo periodo, visto che nel migliore dei casi i finanziamenti per i settori fortunati arrivano solo fino al 2025.

È il caso, ad esempio, dell'istituzione del cosiddetto Fondo nazionale del *made in Italy*, per il cui finanziamento del solo anno 2024 sono stati sottratti 300 milioni al *venture capital* costituito a favore delle *startup* e delle piccole e medie imprese innovative. Anche solo questo dato deve far comprendere quanto sia lontana la vostra idea di sviluppo e sostenibilità dalle reali esigenze dei settori produttivi di questo Paese che, nell'ambito di un mercato fortemente globalizzato e sempre più digitalizzato, necessita piuttosto di moderni strumenti che gli consentano di guardare al futuro in un'ottica di ricerca e sviluppo, valorizzando le proprie eccellenze e promuovendo un deciso e necessario ammodernamento e una competitività dei propri comparti produttivi per stare al passo con i tempi e soprattutto con la concorrenza.

La vostra preoccupazione di preservare e tramandare le radici culturali nazionali purtroppo si traduce nell'utilizzo di metodi antiquati che di certo non aiutano i nostri comparti produttivi ad affermarsi e consolidarsi sul mercato, a maggior ragione in un contesto internazionale sempre più in evoluzione. È per questo che siamo fortemente preoccupati.

Non basta limitarsi a citare nel provvedimento i principi della sostenibilità ambientale, della transizione energetica e dello sviluppo di un'economia circolare all'interno dei processi produttivi delle filiere della moda e delle fibre tessili per innescare un reale cambio di rotta e raggiungere gli obiettivi europei di neutralità climatica e di decarbonizzazione previsti entro il 2050. Alle parole devono seguire i fatti; servono criteri ambientali per evitare il *greenwashing*, disposizioni normative, misure e strategie da utilizzare affinché la transizione energetica ed ecologica e la digitalizzazione non co-

stituiscono per le imprese solo un onere, ma anche una concreta opportunità di abbattimento dei costi e, di riflesso, di maggiori disponibilità per investimenti e sviluppo sostenibile. Servono incentivi alle aziende per sostenerle nel processo di transizione energetica.

Il Governo italiano purtroppo rimane nei binari di un mondo che non esiste più, tanto che le parole e le intenzioni del provvedimento al nostro esame risultano limitate e vuote e suonano come una presa in giro come le note stonate di un *carillon* che continua a incepparsi.

Ridicole e vacue sono le norme bandierina che istituiscono la Giornata nazionale del *made in Italy* e il premio annuale di maestro del *made in Italy*, simboli della poca serietà di questo Esecutivo, che baratta la politica dell'impegno e dell'efficacia con quella dell'apparenza. Di questo passo, per tutte le giornate celebrative istituite dal Governo Meloni non basteranno le date presenti nell'anno solare.

Dannosa, pericolosa, confusionaria e totalmente inutile per la risoluzione dei problemi che affliggono il nostro sistema scolastico è poi la folle idea di istituire il liceo del *made in Italy*, che di fatto fa sparire i licei economico-sociali. Si parla di 419 scuole statali con non meno di 3.000 classi, senza contare i 116 istituti paritari coinvolti. È una decisione propagandistica incomprensibile che, noncurante dei terribili dati che vedono attribuire alla scuola italiana quasi due punti in più della media europea per l'abbandono scolastico precoce, con una forte carenza di strutture scolastiche idonee e una grave mancanza di insegnanti (che, tra parentesi, hanno gli stipendi più bassi in Europa), istituisce un nuovo corso di studi che non si comprende come debba svolgersi, dato che non sono previste ulteriori risorse economiche per il suo sviluppo. Si tratta di una scelta scellerata, che appesantisce le problematiche organizzative già esistenti nel mondo della scuola italiana e subordina la formazione degli studenti unicamente alle esigenze e alle logiche del tessuto socioeconomico, scolorendo l'importante funzione interdisciplinare proveniente dall'apprendimento delle materie umanistiche. La vocazione nazionalista di questo Governo anche nel campo dell'istruzione ci porta indietro di un secolo e ci spaventa non poco.

Non da ultimo, è imbarazzante constatare che in questo piano di rivalutazione del settore del *made in Italy* manchi completamente la volontà di attuare un serio programma di valorizzazione e di promozione del comparto turistico, un settore di primo piano nel tessuto economico, sociale e culturale del nostro Paese. Secondo un approccio lesivo e controproducente per l'intera categoria degli operatori turistici e delle imprese che operano nel settore, l'unica misura inserita in questo pannicello caldo del Governo per accrescere l'attrattività dell'Italia, la competitività dell'intero settore turistico e la promozione del patrimonio ricettivo e turistico italiano istituisce un misero comitato nazionale per coordinare le campagne di promozione all'estero dell'Italia come destinazione turistica. È una misura vergognosa, che non rispetta minimamente le richieste di tutela di coloro che lavorano nel settore, peraltro dannosamente liberalizzato da questo Governo, e che mortifica i veri bisogni del settore turistico attraverso l'inutile istituzione del *manager*, figura che non si sa come possa contribuire alla promozione dell'immagine dell'Italia nel mondo.

Questo *modus operandi*, conservatore e controproducente, ostacola il progresso a tutti i livelli, impedendo che possano concretamente realizzarsi quelle condizioni attraverso cui promuovere realmente la valorizzazione delle produzioni d'eccellenza e le bellezze storico-artistiche del nostro Paese.

Per questo e per tutti gli altri motivi elencati dichiaro il voto contrario dell'Alleanza Verdi e Sinistra sul provvedimento in esame. (*Applausi*).

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il tema del *made in Italy*, della sua tutela e della sua promozione è uno dei punti del programma del Governo del centrodestra a cui noi di Forza Italia teniamo di più. Siamo in presenza di un provvedimento molto articolato, sia per il numero delle norme (ben 59 articoli), sia per la specificità dei contenuti. Si tratta di un disegno di legge cui ha lavorato il Parlamento e che, pur essendo d'iniziativa governativa, nasce da un lungo lavoro di confronto con tutti gli *stakeholder*, svolto nell'apposita indagine conoscitiva della Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera.

Lo scopo è quello di tutelare e accompagnare le nostre filiere produttive e renderle immediatamente riconoscibili, quindi uniche nel contesto internazionale. Lo scopo è quello di tutelare e far apprezzare al mondo il valore aggiunto della creatività italiana, della competenza italiana, delle lavorazioni italiane e dei prodotti che hanno il marchio di *made in Italy*. È un disegno di legge che intendiamo approvare entro la fine dell'anno, affinché le sue misure e le risorse economiche che lo accompagnano, pari a un miliardo di euro, siano immediatamente operative.

Dal provvedimento emerge chiaramente la volontà di promuovere all'estero i nostri marchi e anche l'idea che a promuoverli siano le donne e quindi un articolo è dedicato all'imprenditoria femminile e all'impresa a prevalente partecipazione femminile.

Alla proprietà industriale viene dato il giusto riconoscimento attraverso norme che incentivano la conoscenza e la consapevolezza dei brevetti, cioè dell'importanza di valorizzare i processi di innovazione e i risultati che spesso sono prodotti unici, che vanno assolutamente tutelati. Troppi sono nel mondo i tentativi di imitazione e di plagio di prodotti italiani, di nomi che hanno un suono che ricorda quello del prodotto unico e originale prodotto in Italia. Pensate che gli anglosassoni hanno addirittura un termine, *italian sounding*, per significare appunto tutto ciò che suona un po' italiano. Facciamo degli esempi: il *parmesan*, la *salsa pomarola*, gli *spagheroni*, il *prošek*. Ecco perché bisogna tutelare il prodotto italiano e la sua unicità.

Il disegno di legge prevede inoltre una serie di misure che tutelano la peculiarità delle filiere produttive italiane. Tra queste, quelle del legno per arredo, dell'olio vergine italiano, del tessile, della nautica, della ceramica, del pane fresco, della pasta e della moda. Viene inoltre istituito il liceo del *made in Italy*, cioè un percorso di studi superiori che dovrà essere regola-

mentato dal Ministero dell'istruzione e del merito. Viene istituita una fondazione imprese e competenze per il *made in Italy*, con lo scopo di creare un raccordo tra imprese che rappresentano le eccellenze italiane e gli studenti. L'idea di valorizzare il merito, che è fondamento di ogni eccellenza italiana, è quindi alla base di queste nuove norme.

Viene istituita, inoltre, l'Esposizione permanente del *made in Italy* per promuovere in modo stabile l'eccellenza del prodotto italiano di qualità superiore. Si pensa anche di promuovere sia il patrimonio culturale immateriale sia i luoghi di cultura, ma anche di rafforzare la tutela dei siti Internet che promuovono il patrimonio culturale.

Il disegno di legge contiene una serie di misure a tutela della creatività delle imprese impegnate nella creazione e divulgazione di contenuti creativi e della loro promozione nel mondo. Sono presenti disposizioni per promuovere il turismo in Italia anche attraverso il potenziamento degli uffici consolari dei Paesi ad alta intensità di flussi turistici. Altri settori da sostenere sono le fiere e i mercati regionali, che possono svolgere un ruolo fondamentale nella promozione dei prodotti italiani.

Un capitolo importante e specifici articoli sono dedicati alla cucina italiana, alla certificazione di qualità della nostra ristorazione e alla sua promozione all'estero, così come vengono protetti ulteriormente i prodotti che hanno una specifica indicazione geografica registrata che certifica la loro produzione in determinate parti d'Italia, il legame di quei sapori con il territorio e la loro unicità, indicata dal fatto che quel marchio è producibile solo in Italia. Con essi, vanno potenziate le pratiche tradizionali, i distretti del prodotto tipico italiano e le associazioni che valorizzano le produzioni agricole di pregio. Una svolta nella protezione del *made in Italy* potrà avvenire con l'approvazione dell'apposito contrassegno, una sorta di *brand* immediatamente riconoscibile, che dovrà contraddistinguere l'origine italiana dei prodotti.

Riteniamo profondamente innovativa anche l'idea di tutelare le filiere che producono i prodotti italiani attraverso i registri distribuiti, le cosiddette *blockchain*.

Infine, un capitolo è dedicato alla lotta alla contraffazione, con disposizioni che partono dalle modifiche ai codici penale e di procedura penale, per arrivare fino alla specifica formazione che deve avere chi si occupa di questi temi in ambito giudiziario e all'introduzione di nuove sanzioni amministrative.

Insomma, si tratta di una serie di norme che sono frutto di un lungo confronto con le categorie, con tutti gli esperti e con gli *stakeholder* che hanno chiesto al Parlamento gli interventi che noi abbiamo fatto nostri, dando loro una logica normativa. Crediamo che queste norme saranno efficaci e segneranno un cambio di passo nel tutelare l'eccellenza nel nostro Paese. Oggi diciamo con forza che quello che è fatto in Italia è fatto bene e va tutelato.

Per questi motivi, annuncio il voto favorevole di Forza Italia. (*Applausi*).

LICHERI Sabrina (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (M5S). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, membro del Governo, oggi l'Assemblea del Senato è chiamata ad esprimersi sul disegno di legge di iniziativa governativa n. 958, recante disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy*. Il nome è altisonante e, come si è visto sotto il profilo della comunicazione politica, anche accattivante, intrigante e suggestivo, direi. Peccato che il Senato della Repubblica non sia un cartellone pubblicitario dove affiggere lo *slogan* o il *tweet* della settimana, ma un ramo di quell'istituzione che dovrebbe lavorare su temi concreti e su proposte reali per cercare di migliorarlo, questo Paese.

Capisco però che per un Governo che ha imperniato il suo operato quotidiano sull'esautoramento delle funzioni del Parlamento e di tutti noi parlamentari, l'Aula di Palazzo Madama si è trasformata in un megafono propagandistico delle finte politiche, perché di concreto, in quello che è passato qui dentro, c'è veramente poco. In quest'anno di lavoro parlamentare, il Governo ha intasato l'operato delle due Camere con provvedimenti fittizi e inconsistenti, iniziando con il cosiddetto decreto *rave* e il provvedimento sulla carne coltivata e passando per il decreto-legge *asset*, altro provvedimento ricco di spunti comunicativi per l'estate, vero, la cui unica valenza sostanziale però è stata quella di promettere soluzioni immediate a problemi complessi.

Quest'anno non avete solo calpestato il Parlamento, compresi i componenti della maggioranza, consapevoli e non, costretti pedissequamente a ritirare gli emendamenti perché o non in linea con le vostre politiche scellerate o, peggio ancora, perché gli uffici del Ministero non sono stati in grado di condurre le adeguate istruttorie alle politiche scellerate di cui sopra.

Il lavoro di questo Governo si è sostanziato in continui e costanti *slogan* elettorali, mancando completamente di rispetto a questo Parlamento. Ne sono un esempio la legge di bilancio, l'utilizzo spropositato della fiducia, per di più in maniera costante sui decreti-legge, per non parlare del continuo ricorso a decreti-legge *omnibus*, un *modus operandi* profondamente scorretto nei confronti di quest'Assemblea e di tutti i colleghi, per primi quelli della maggioranza; ma pazienza, l'importante, anzi, è che sui *social media* possiate mettere uno *slogan* e qualche video da trenta secondi per accaparrare tanti *like*. (Applausi).

A questo punto, colleghi della maggioranza - cui mi rivolgo tramite lei, signor Presidente - potevate chiedere al signor Musk di consigliarvi sulla strategia *digital* da utilizzare e magari potete anche chiedergli cosa ne pensa della GPA o della cannabis legale. Vedete, le vostre contraddizioni politiche, alla fine, saltano sempre fuori. Tentate di nasconderle, di sviare e di richiamare l'attenzione su altro, ma alla fine le vostre mancanze e le vostre negligenze vengono sempre a galla.

Riguardo al provvedimento in esame, tralasciando il fatto che la bozza di questo disegno di legge circolava da quasi un anno, sarebbe interessante analizzare le motivazioni che vi hanno condotto ad aspettare la sessione di bilancio, ma anche qui pongo una domanda retorica: la risposta è chiarissima. Intasare il Parlamento significa ridurre la possibilità emendativa, quindi ribadire la vostra logica istituzionale secondo cui il Parlamento è sostanzialmente un passacarte.

Sul contenuto del provvedimento vi devo dire, però, che in un primo momento ci siamo anche stupiti della quantità di filiere e di settori interessati. Poi abbiamo iniziato a leggere e lì è cascato il vostro castello di sabbia. Con una legge si pensava di risolvere i problemi delle filiere della ceramica e del legno, della transizione verde e della moda, di istituire il liceo del *made in Italy* e di pensare a pane, pasta, giornata del *made in Italy* e chi più ne ha più ne metta. Insomma, più che un provvedimento di sostanza, sembra la lista dei desideri e, in maniera più realistica, la lista dei temi da toccare secondo il piano editoriale della comunicazione. Di sostanza ce n'è poca, pochissima: sono provvedimenti estemporanei, provvisori e parziali, una serie di toppe messe qui e lì per sopperire, da un lato, al fatto che vi siete dimenticati di governare un Paese in crisi e, dall'altro lato, per porre rimedio ad una legge di bilancio inconsistente.

Il vostro gioco è chiaro, quello di fare solo comunicazione e propaganda e forse è venuto il momento di mettere sempre in evidenza le vostre contraddizioni in tutti i contesti possibili, a tutela di questa istituzione e della serietà dei colleghi di maggioranza e opposizione che si sentono mortificati - come ci sentiamo noi - da questo modo di governare e di rapportarsi con il Parlamento. Il nostro voto sarà contrario. (*Applausi*).

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, facevo una riflessione poco fa e dicevo che secondo uno studio - che credo fosse di KPMG - il marchio *made in Italy* è tra i più conosciuti al mondo, al terzo posto in una classifica di qualche anno fa.

Eppure, tante aziende italiane che fanno *made in Italy* stentano ad arrivare a fine mese o a fine anno. Allora mi sono chiesto: qual è il problema? Credo che ne esista una serie, perché forse negli anni passati chi ha governato non ha fatto quello che doveva; non è uno scaricabarile, perché la responsabilità forse è un po' di tutti. Penso ai 68 Governi che sono cambiati in settantacinque anni; penso al *total tax rate* in Italia del 61,8 per cento contro il 42,3 per cento della media europea. Penso al mondo del lavoro: ci dice Confindustria che, se ci fossero profili formati, le aziende assumerebbero oggi 540.000 addetti, ma abbiamo una disoccupazione ancora all'8 per cento. Penso a un aspetto fiscale, perché oltre a quello che ho detto, vediamo che le rimanenze fiscali in questo Paese, come diceva molto bene il mio collega

Massimo Garavaglia, nel 2018 erano di 800 miliardi, mentre sono diventate 1.150 nel 2021 (+350 miliardi).

Questo si collega inescandibilmente a quello che una parte politica ha sempre ritenuto dell'impresa: c'è stata un'inversione e non c'è stata più nei confronti dell'imprenditore una presunzione di innocenza, bensì una presunzione di colpevolezza, che ha portato ad appesantire qualsiasi attività e qualsiasi processo abbia dovuto seguire un imprenditore, appesantendolo inevitabilmente. Ciò è avvenuto perché forse chi ha governato in passato si è preoccupato solo del sondaggio del giorno dopo e della prossima elezione, smettendo di avere una visione: questo è quanto il Governo attuale vuole stravolgere. Questo Governo, la Lega e il centrodestra hanno l'ambizione di tornare ad avere una visione del Paese e due parole unite che per molti anni sembravano antitetico: politica industriale. Si tratta di due parole che, secondo una parte ideologica degli italiani, sono antitetiche, perché il PIL dell'Italia lo deve fare lo Stato. Noi riteniamo che il PIL dell'Italia lo debbano fare le imprese e che lo Stato debba essere loro d'aiuto.

Le prime azioni di questo Governo a difesa del *made in Italy*, che non è solo un *brand*, ma è storia e cultura, futuro ed orgoglio, sono state dirette a cambiare i nomi dei Ministeri perché, come dicevano i latini, *nomen omen*. Pensare al Ministero della sovranità alimentare, a quello del *made in Italy* o a quello del merito dà alcune indicazioni, come alcuni provvedimenti che stiamo varando in questo periodo sono indicazioni.

Ieri abbiamo varato il Piano Mattei e oggi il provvedimento sul *made in Italy*. Che cos'hanno in comune questi due provvedimenti? È semplice: non sono finalizzati o fatti sull'emergenza (per quanto i provvedimenti sull'emergenza siano fondamentali), ma sono disegni di legge che immaginano l'Italia del 2030 e del 2040.

Nello specifico, questo provvedimento nasce, come diceva il mio collega, l'onorevole deputato Alberto Gusmeroli, all'inizio di quest'anno (abbiamo audito più di 160 associazioni rappresentanti del mondo imprenditoriale) e vuol essere organico e strutturale. Difesa del *made in Italy* significa inescandibilmente difesa delle comunità locali, a vantaggio e nell'interesse delle future generazioni.

Questo provvedimento, come già hanno detto molti altri colleghi, prevede la creazione di un Fondo sovrano di 1 miliardo di euro; la lotta all'*italian sounding*, che vale dagli 80 ai 100 miliardi e si traduce anche in una perdita di miliardi di euro di gettito fiscale per l'Italia; l'istituzione di un liceo del *made in Italy* e anche il potenziamento di una serie di strutture - penso all'ICE, alla Simest o alla SACE - e che potrebbero aiutare le imprese, soprattutto anche le più piccole, in particolare quelle dell'artigianato di alta gamma, che rappresenta l'orgoglio della manifattura italiana e verso il quale questo provvedimento si indirizza per poter essere d'aiuto. Credo dunque che questo sia l'ennesimo provvedimento di un Governo, di una maggioranza e, nello specifico, della Lega che stanno decidendo di pensare all'Italia del 2040 e non solo al prossimo sondaggio.

Concludo dicendo una cosa, che sembrerà banale, ma che sfugge spesso ai più: l'espressione *made in*, nel mondo, ha senso solo se la terza parola è *Italy*. *Made in* Norvegia, Belgio o altre parti del mondo non ha lo

stesso valore. L'espressione *made in*, nel mondo, ha senso solo se la terza parola è *Italy*.

Per questo, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione. (*Applausi*).

MARTELLA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi senatori e colleghe senatrici, scegliendo la strada del disegno di legge, il Governo ha rinunciato per una volta a toccare ulteriormente il *record* che gli appartiene in modo indiscusso, cioè quello dell'uso e dell'abuso dei decreti-legge che, da oltre un anno, stanno svilendo e mortificando il ruolo del Parlamento.

Si fa ricorso alla decretazione d'urgenza anche quando di urgenza non c'è traccia, in abbinamento pressoché costante con la richiesta del voto di fiducia da parte di un Governo che si dice politico e che dispone di una solida maggioranza. È però evidente - e a questo punto è più di un sospetto - che così solida non è.

Aver presentato però un disegno di legge non significa che si sia interrotta la prassi che ha già provocato tanti guasti alla vita parlamentare e alla coerenza con il dettato costituzionale, perché anche l'*iter* di questo provvedimento dimostra quanto ormai siamo dentro un monocameralismo di fatto e alternato, in cui la possibilità di emendare un testo è riservata solo a una delle due Camere.

Il mancato rispetto per il Parlamento è testimoniato dall'assoluta ignoranza delle dinamiche parlamentari. Stanziare dei fondi, tra l'altro pochi, per l'anno in corso, chiedendo al secondo ramo del Parlamento un esame veloce, cioè di fare presto, pena la perdita di questi pochi fondi, significa aver già deciso che le Camere non discuteranno e non svolgeranno fino in fondo il proprio ruolo, neanche di fronte a un provvedimento non urgente e non legato al PNRR, né ad alcun tipo di scadenza costituzionale, se non quelle legate alla carenza di rispetto verso il Parlamento e verso i legislatori, che siamo appunto noi.

Come se non bastasse, ciò a fronte di una legge di bilancio che ha aperto altri sciagurati orizzonti, considerato l'invito-ordine ai colleghi della maggioranza di non presentare emendamenti, come vedremo da qui a poco, anche in quest'Aula, per non disturbare un manovratore che, peraltro, non ha nemmeno una rotta precisa e non sa nemmeno bene in quale direzione andare.

Lo dimostra perfettamente il provvedimento che stiamo per votare: l'ennesimo *spot* girato usando una scatola ben incartata, ma sostanzialmente vuota; l'ennesimo articolato puramente narrativo, dopo che un titolo, che sarebbe stato anche suggestivo e che muoverebbe curiosità e interesse, dimostra che, in realtà, tale provvedimento non ha alcun interesse per la valorizzazione, la promozione e la tutela del nostro *made in Italy*, che pure sarebbe

così importante e che ha attraversato prove difficilissime, come la pandemia e la recente guerra nel cuore dell'Europa.

Invece, scorrendo i 59 articoli che compongono il disegno di legge, non si può che rimanere delusi e sorpresi. Anche se ormai conosciamo l'improvvisazione e l'inadeguatezza questo Governo e di questa maggioranza, restiamo delusi, sì, e direi anche preoccupati. Nel momento in cui il Paese sta affrontando una serie di criticità industriali molto forti, tra le quali cito solamente Ilva, che rischia di chiudere, o Telecom o Stellantis, sarebbe stato più lecito e doveroso aspettarsi un provvedimento che ponesse le basi di una strategia di difesa dei nostri *asset* industriali, delle nostre imprese, del nostro *export* e della nostra competitività nei mercati internazionali.

Arriverei a dire che, nel nostro mondo globalizzato, siamo di fronte a delle sfide ineludibili. Pensiamo a quanto accaduto alla COP28, al consenso che la comunità internazionale, pur tra mille difficoltà e resistenze, ha raggiunto sull'abbandono dei combustibili fossili e alla necessità che ora anche l'Italia sappia governare i processi di transizione, per dare un pieno e rapido contributo alla concreta attuazione di quanto deciso. Rispetto a tutto questo, però, nulla.

Ci troviamo di fronte a un provvedimento che - come hanno detto altri colleghi, definendolo in vari modi - è solamente una goccia nel mare, con l'aggravante che almeno questa volta le premesse per svolgere un lavoro dignitoso c'erano tutte e c'era il tempo sufficiente per ascoltare pezzi importanti del nostro Paese, le parti sociali delle filiere produttive, quelle che si occupano di creatività e di eccellenza italiana. E c'era anche la piena responsabilità da parte nostra, del Partito Democratico e di tutte le opposizioni, di fare un lavoro a tutela del nostro *made in Italy*, specificando bene che cosa serve al manifatturiero, cosa serve al turismo, cosa serve alla meccanica e alle automobili, cioè tutto ciò che certifica l'importanza del *made in Italy* nel mondo. Tutto questo non si è fatto, le premesse sono state deluse e il risultato è veramente disarmante.

Faccio un esempio per tutti: il fondo sovrano, poi frettolosamente ribattezzato Fondo nazionale. Comunque lo si chiami, la realtà è che non è nemmeno lontanamente sufficiente per realizzare lo scopo per cui è stato creato. La sua dotazione è ridicola: 700 milioni per il 2023, 300 milioni per il 2024; un miliardo in tutto, mentre la Germania ne stanziava circa 25, l'Irlanda e la Spagna 15 e anche la Grecia 7,5. Dove volete andare con quei 700 milioni? Non sono nemmeno soldi nuovi in realtà, perché sono stanziamenti previsti da altri fondi e, quindi, una sorta di partita di giro e vorrei dire anche di presa in giro. Che senso ha istituire un fondo che non è in grado di svolgere questo ruolo sistemico e non ha obiettivi chiari, ma anzi rischia di intralciare altri fondi esistenti?

Che dire ancora dell'istituzione del liceo per il *made in Italy*, che non solo appare inutile, ma fa anche confusione, andando a sovrapporsi con percorsi già esistenti che funzionano da anni e indebolendo una di quelle leve principali su cui dobbiamo puntare, cioè quella delle competenze, in particolare di quelle tecniche e scientifiche? Penso agli istituti tecnici superiori, su cui invece registriamo ancora ritardi e differenze di genere territoriali.

La verità è che siamo - com'è già avvenuto ieri con il Piano Mattei - all'ennesimo titolo, questa volta quello del *made in Italy*. Siamo ancora una volta a fare propaganda, a cercare di usare titoli e nomi come *slogan*, per avere qualche bandierina da sventolare, ma i risultati sono veramente scarsi, perché a scorrere bene questi articoli non si trova altro che un elenco infinito di coriandoli, estemporanee e interventi parcellizzati privi di organicità, soprattutto privi di efficacia. Non c'è la minima visione di cosa sono e dove devono andare il nostro manifatturiero, il nostro artigianato di qualità, la nostra filiera agroalimentare. E non si indica - cosa di cui ci sarebbe bisogno - che cosa si intende fare per il comparto chimico, per esempio, per reggere la competizione del futuro. Non si indica cosa bisognerebbe fare per la nostra siderurgia per procedere lungo la strada della decarbonizzazione, così come nel campo delle telecomunicazioni, oppure di fronte alla sfida dell'intelligenza artificiale.

Su tutto questo ci dovremmo confrontare con il resto del mondo e così non avviene.

Possiamo capire quanto sia radicata e antica la vostra visione autarchica e quanto questo sia un retaggio culturale della destra. Ma non potete trascinare il Paese nelle sabbie mobili della vostra ideologia e della vostra avversione al futuro. D'altra parte, su tutto ciò che è industria ed economia state dimostrando che così pronti non eravate, a tutela dei lavoratori, di cui non vi interessa nulla. Però confesso che, almeno sul *made in Italy*, almeno sulla promozione dell'Italia all'estero, almeno sulla tutela dei prodotti italiani, ci saremmo aspettati da voi un'idea diversa. Non dico tante idee, ma almeno un'idea. Invece nulla, solo propaganda e demagogia, che finiranno per scontrarsi con la realtà.

E, badate: non dovete preoccuparvi solo della nostra opposizione, che continuerà ad essere ferma, intransigente e ad appoggiare i suoi contenuti. Vi deve preoccupare - non so se di questo ve ne rendiate conto - la pessima considerazione che questo provvedimento sta riscuotendo lungo i gangli vitali del Paese che produce e che ogni giorno si confronta con i mercati internazionali. Insomma, avete paura di affrontare i veri nodi. Avete paura di affrontare le crisi industriali. Non avete una strategia. Avete paura di affrontare balneari, tassisti e ogni forma di corporazione e provate poi, con queste misure *spot*, a dare, recuperando, qualche messaggio. (*Applausi*). È più forte di voi. Il problema è che a rimetterci è il Paese. Questo disegno di legge è un'altra occasione, l'ennesima, che l'Italia perde. (*Applausi*).

ANCOROTTI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANCOROTTI (*FdI*). Signor Presidente, colleghi, colleghe, Vice Ministro, ancora una volta Fratelli d'Italia - si può dire tutto quello che si vuole - e il suo Governo mantengono la parola data ai propri elettori. Nel nostro programma è sempre messa la necessità di promuovere il *made in Italy*, il *brand* Italia, le eccellenze italiane in campo culturale, enogastronomico, del *design*, dell'architettura e dell'imprenditoria tutta.

Abbiamo già affrontato la tutela della proprietà intellettuale in un precedente provvedimento. Quello che ci impegna oggi è un ulteriore passo in avanti nella direzione giusta. La forza del *made in Italy* è la *slow production* e la *slow manufacturing*, cioè produrre con i tempi giusti prodotti di grande qualità, rispettando anche la persona e le sue relazioni con la società. Sto parlando di quell'umanesimo industriale che ha inventato Adriano Olivetti, grande imprenditore del nostro Paese (*Applausi*), purtroppo a volte un po' dimenticato (lo conoscono di più all'estero). Dovremmo davvero fare qualche cosa per riproporre tutto il suo pensiero dell'umanesimo industriale.

Il *made in Italy* ci consente di produrre prodotti di qualità, spesso non seriali, perché la differenza della nostra filiera produttiva non è basata troppo sul seriale. Il seriale infatti è copiabile, ma il nostro è il *genius faber*. Il prodotto italiano che viene fuori dalle nostre filiere è unico.

Il marchio *made in Italy* - lo abbiamo già detto tutti - è stato decretato da KPMG, una delle *big four*, al terzo posto, dopo Coca-Cola e Visa. Ma questo non vuol dire che la sfida che possiamo affrontare tutti insieme non sia quella di fare un *upgrade*, un *ramp up* di questo marchio e portarlo ancora più in alto. Dobbiamo riuscire tutti insieme a portare la *reputation* del *made in Italy* ancora più in alto, verso posizioni più interessanti.

È per questo che io credo sia necessaria una cabina di regia. Uso una parola ormai un po' desueta, ma la cabina di regia serve per mettere a punto la strategia necessaria per avviare questo percorso. Noi dobbiamo riuscire, perché abbiamo un *made in Italy* nascosto in Italia, quello delle micro-imprese. Le micro-imprese non sono tracciate, ma fanno dei prodotti di grandissima qualità e unici. Queste micro-imprese sono il futuro del nostro Paese, per portare ancora più in alto il *made in Italy*. (*Applausi*). Una microimpresa non ha la possibilità di fare internazionalizzazione e di fare *marketing* ed è per questo che, con la cabina di regia, noi dobbiamo aiutarla e portarla avanti.

Sappiamo tutti che queste imprese hanno dei prodotti straordinari, conosciuti però semplicemente nel loro ambito locale.

In questi giorni, anche in Commissione, si è parlato della necessità di fare delle etichette di ingredienti, in cui tutto sia *made in Italy*. Credo sia una buona idea, ma sia solo un'idea e qualcosa di assolutamente irrealizzabile; a meno che non sia una materia prima che diventi prodotto, nessun prodotto nel mondo è fatto solo con degli ingredienti autoctoni. È ovvio ed evidente che gli italiani sono dei grandissimi e bravi trasformatori; creano dei prodotti trasformando delle materie prime e facendone dei prodotti unici. Questa è la nostra forza, questa la nostra capacità.

Diffido un po' degli imprenditori compiacenti, di quelli cioè che a un certo punto, ritenendo di avere un buon profitto, non si interessano agli investimenti. Questo è il principio della fine; c'è un bellissimo libro che ne spiega le ragioni. Noi dobbiamo avere fame di crescita, gli imprenditori devono avere sempre fame di crescita.

Una signora, intervistata in un telegiornale, alla domanda cosa sia l'innovazione, ha risposto che l'innovazione è quando inventano qualcosa di nuovo che cambia in meglio la vita delle persone. Questa è la vera innova-

zione. Quando riusciamo a migliorare la vita delle persone: in questa definizione c'è tutto.

Credo, Presidente, che i banchi con le rotelle non abbiano francamente cambiato la vita delle persone.

L'imprenditore, se veramente tale, ha una innata propensione a investire in ricerca e sviluppo; per continuare a migliorare se stesso e la propria azienda c'è bisogno che i capitali siano ben vestiti e, dall'altro lato, ci siano delle persone formate in grado di sfruttare questa opportunità. Per questo motivo ben venga la politica che sta portando avanti il Ministero dell'istruzione e del merito con la costituzione del liceo del *made in Italy* e lo sviluppo degli ITS. Non è vero che non ci stiamo occupando degli ITS, non è assolutamente vero. Ricordiamoci che solo due anni fa la Germania ne aveva 800 e l'Italia ne aveva 100; oggi ne ha molti di più, sta procedendo in questo percorso. È un tipo di formazione che serve alle aziende ed è quello che stiamo facendo. Ripeto quindi che non è vero che non li stiamo facendo e non li stiamo prendendo in considerazione.

Dobbiamo guardare i nostri limiti anche come delle opportunità. È già stata affrontata la tematica dell'*italian sounding*, relativa a quel mercato di prodotti che presentano nomi e *slogan* riconducibili al nostro Paese, ma che nulla hanno a che fare con l'Italia, rappresentando invece il mercato del falso italiano con l'intento evocativo del *made in Italy*. Il nostro settore agroalimentare vale 60 miliardi, quello dell'*italian sounding* ne vale quasi il doppio; la produzione italiana è cioè sorpassata dal finto cibo italiano. Per questo motivo, nel confronto tra le imprese, è importante sostenere e tutelare l'economia agroalimentare. I prodotti più falsificati sono il Grana Padano e il Parmigiano, con i vari *parmesan* che superano la produzione del prodotto originale. Ci sono poi il prosciutto di Parma, il San Daniele, la mortadella di Bologna, l'olio extravergine e le conserve di pomodoro.

Da un punto di vista legislativo, non si tratta di prodotti contraffatti, non essendoci violazioni del marchio registrato. Non riusciamo quindi legalmente né a perseguirli né a punirli. Quei prodotti hanno solo una valenza evocativa che ricorda l'italianità del prodotto al fine di indurre il consumatore ad associare erroneamente quei prodotti con il *made in Italy*. I maggiori produttori di tutto questo sappiamo essere in America, in Canada, in Francia e in Germania. Questo fenomeno ha due aspetti negativi fondamentali: colpisce i produttori italiani, sottraendo grosse fette di mercato, e i consumatori che comprano prodotti spesso di bassa qualità, credendo di comprare invece un prodotto di eccellenza. In questo modo si reca anche un danno all'immagine del *made in Italy*.

Il mercato dell'agroalimentare italiano - come già detto - vale oggi 60 miliardi e potrebbe arrivare a valerne molti di più, perché di quei 100 miliardi circa di *italian sounding* nell'agroalimentare una grossa fetta di consumatori crede di comprare prodotti italiani. Quello è il mercato che noi dobbiamo andare a aggredire e a conquistare.

C'è bisogno di una riduzione della burocrazia, delle barriere tariffarie e doganali per favorire il commercio dei prodotti *made in Italy* a discapito di quelli falsi. Le nostre istituzioni devono opporsi al fenomeno in modo compatto, portando avanti all'estero politiche di promozione del vero cibo italia-

no. Bisogna proteggere in modo assoluto il nostro *brand* identificativo, tracciando il prodotto lungo tutta la filiera.

È chiaro che in questo progetto giocano un ruolo fondamentale anche gli imprenditori. In quest'Aula sento sempre parlare di imprese, ma mai di imprenditori. Eppure, dietro a ogni impresa c'è un imprenditore: non sono dei corpi celesti che navigano da soli. (*Applausi*). Spesso l'imprenditore è un soggetto visionario e innovatore che, con impegno, non fa altro che dare corpo a un sogno, assieme ad altre persone che lavorano non per lui, ma con lui. Se c'è crisi, le grandi aziende licenziano, le nuove investono. La parola d'ordine deve essere crescita. Bisogna aumentare la percentuale di occupati, di donne e di laureati, anche con l'aiuto di un'immigrazione di qualità che ci possa dare una mano.

Concludo questo intervento, che non credo sia stato polemico, perché ho scoperto che la polemica gli imprenditori non la fanno, avendo scoperto che non la fatturano, per cui è poco attrattiva. (*Applausi*). Per parafrasare un intervento della senatrice Naturale, che dice che sono solo sogni, vorrei dire che gli imprenditori i sogni li realizzano. Annuncio pertanto il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

MIELI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIELI (*FdI*). Signor Presidente, colleghi senatori, all'alba è stata impiccata in Iran Samira Sabzian, una sposa bambina che si trovava in carcere da dieci anni ed era stata condannata alla pena capitale per aver ucciso suo marito dopo anni di violenze.

È l'ennesima notizia inaccettabile. È stata impiccata dal regime iraniano e dalla sua macchina omicida. Oggi un'altra donna è stata uccisa brutalmente, calpestando la tutela dei diritti umani e confermando l'orrore del regime degli *ayatollah*.

Esprimo tutta la mia vicinanza alle coraggiose donne che si battono in Iran e nel mondo per difendere i loro diritti e la loro libertà. L'Italia e tutti noi siamo al fianco delle donne per il rispetto dei diritti fondamentali e della libertà. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, questa mattina è entrata in azione la macchina della morte del regime iraniano, che piazza delle gru spesso al centro delle città alle quali appende per il collo i figli dell'Iran, che spesso combattono per la libertà e per la dignità, e spesso sono donne. L'Iran è il Paese al mondo - non dirò giustizia, perché non si tratta di giustizia - che uccide per mano dello Stato più donne al mondo. (*Applausi*). Ebbene, questa mattina quella macchina ha ucciso una donna che era stata una sposa bambina ed era stata messa nelle mani di un uomo molto più grande di lei, che l'aveva fatta oggetto di violenze, che l'aveva violentata in senso fisico e morale e che lei aveva ucciso.

Ci sono due cose che io penso sia molto importante dire. La prima è che il regime degli *ayatollah* iraniani deve sapere che il mondo li guarda (*Applausi*), che questa Repubblica e questo Parlamento hanno gli occhi aperti su quello che succede in Iran. Non pensino che tutto questo avvenga lontano dallo sguardo del mondo. Lo dico con precisione alla rappresentanza diplomatica di Teheran qui a Roma e chiedo al ministro degli affari esteri Tajani di farsi portatore di questo messaggio del Senato italiano presso l'ambasciatore della Repubblica islamica dell'Iran a Roma. (*Applausi*).

La seconda cosa che voglio dire è che la pena di morte è una cosa che ripugna alla coscienza di ogni popolo civile, ma non è soltanto quella: in questo caso si è riscontrato anche un elemento spaventoso, che è la privatizzazione della giustizia penale, perché Samira è stata uccisa questa mattina in quanto la famiglia del marito non ha concesso il perdono. Ricordiamo sempre che anche nel nostro Paese le sentenze penali vengono emesse e vengono pronunciate in nome del popolo italiano. Il diritto penale non è materia privatistica, non serve a dare direttamente soddisfazione alle vittime. Il giudice penale non è l'arbitro tra due contendenti. Le sentenze penali vengono pronunciate in nome del popolo italiano e sempre bisogna ricordare il diritto degli imputati di vedersi riconosciuti innocenti fino a prova contraria e fino a giudizio definitivo. Non si può pensare che la vita di quella donna sia discesa dal mancato perdono di un'altra famiglia. È una cosa intollerabile e, insieme all'idea che sia stata uccisa per mano dello Stato, penso sia il doppio della barbarie. (*Applausi*).

ZAMPA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signor Presidente, è davvero con enorme sofferenza che abbiamo appreso questa mattina la notizia dell'impiccagione di una giovanissima cosiddetta sposa bambina, che sono convinta sia risuonata come un tuono nelle coscienze di tutti noi, di tutto il mondo e di tutte le donne del mondo. Sono tante, troppe le spose bambine a cui vengono sottratti ogni possibilità, ogni futuro e anche la propria infanzia e i diritti che porta con sé. Questa sposa bambina è stata impiccata da un Paese che sta calpestando i diritti umani e - ahimè - devo registrare con una scarsa presa di posizione da parte delle organizzazioni internazionali, a cominciare pur-

troppo - è doloroso dirlo - dall'ONU, che nelle scorse settimane ha addirittura permesso che un rappresentante di quel regime tenesse una lezione sui diritti umani. *(Applausi)*.

Credo che dobbiamo far arrivare con forza, a nome di tutto il popolo italiano, al Governo iraniano, all'ambasciatore iraniano il segno della nostra indignazione profonda in quanto rappresentanti del popolo italiano e anche delle donne italiane, di cui sentiamo in questo momento tutto il dolore e certamente l'indignazione per il supplizio a cui quella ragazza è stata sottoposta. Alziamo davvero la voce da qui nei confronti dell'Iran. Sappiano, le autorità dell'Iran, che i diritti umani fondamentali - il diritto alla vita, il diritto alla libertà - e i diritti delle donne sono inalienabili sotto tutti i cieli. Sappiano anche le donne dell'Iran che noi le sosteniamo contro ogni violazione della loro dignità. *(Applausi)*.

Chiediamo quindi davvero al Governo italiano di mobilitarsi e di prendere una posizione presso le organizzazioni internazionali, perché non si può più assistere senza sentirsi tutti profondamente offesi a quanto avviene in quel Paese. *(Applausi)*.

PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCIARELLI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi che sono intervenuti sulla notizia dell'esecuzione di Samira Sabzian. Questa mattina abbiamo appreso di questa esecuzione che è l'ennesima, perché quest'anno si contano già 18 donne giustiziate. Samira - come è stato già illustrato - è un ex sposa bambina che ha avuto una vita bersagliata da atti di violenza commessi proprio da quell'uomo che poi lei ha ucciso. Questa esecuzione ha scosso l'opinione pubblica italiana, ma direi l'opinione pubblica mondiale. È motivo di grande delusione e di profondo sdegno il fatto che i tanti appelli che si sono succeduti nell'ultimo periodo per la sua salvezza siano caduti nel vuoto.

L'Iran, pur non avendo aderito alla moratoria delle esecuzioni promossa dalle Nazioni Unite, ha ratificato comunque atti internazionali importanti che si basano sul rispetto della vita umana. Faccio un appello tramite questa Aula all'ambasciatore dell'Iran in Italia perché, nella sua funzione di rappresentante di uno Stato dalla storia millenaria, possa svolgere un ruolo prezioso affinché l'Iran attivi velocemente il rispetto dei diritti fondamentali della persona umana, a cominciare proprio dal diritto alla vita. *(Applausi)*.

Noi, come comunità e come rappresentanti di quest'Assemblea così importante, non possiamo far finta di nulla davanti a questa triste notizia, a una tale atrocità. Io, come Presidente della Commissione per la tutela e il rispetto dei diritti umani, inoltrerò una richiesta formale all'ambasciatore. *(Applausi)*.

MAIORINO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, a volte il caso sa essere davvero beffardo, in un certo senso. Nelle stesse ore in cui ci è toccato probabilmente tirare un triste sospiro di sollievo, perché abbiamo saputo che i genitori di Saman sono stati condannati all'ergastolo - Saman era una ragazza di origine pakistana destinata ad un matrimonio forzato, la cui ribellione le è costata la morte qui nel nostro Paese - purtroppo abbiamo appreso anche della notizia dell'esecuzione barbarica, sia nel metodo che nel merito, avvenuta ai danni di Samira. Anch'ella è una sposa bambina, a quindici anni, che ha trascorso dieci anni della sua vita in carcere. Le è stato proibito anche di vedere i figli avuti dal suo aguzzino, quello che la società aveva imposto divenisse suo marito. E non c'è stato nulla da fare, nonostante gli appelli di Amnesty International, di altre organizzazioni non governative e nonostante una certa pressione, probabilmente non sufficiente, come è stato detto anche dagli interventi precedenti, sul regime iraniano. Non sono bastati purtroppo a risparmiarle la pena inflittale.

Io sono orgogliosa di far parte del Parlamento che nella scorsa legislatura ha approvato norme più stringenti che contrastano il fenomeno dei matrimoni forzati anche qui nel nostro Paese. Così come sono orgogliosa del fatto che i componenti e il Presidente del Gruppo interparlamentare, che ringrazio, intendono sostenere la resistenza in Iran, perché esiste una resistenza in Iran.

Quindi io non posso far altro che unirmi agli appelli che sono stati fatti in precedenza anche dalla collega Pucciarelli, perché questo Senato, che da sempre anche nel Paese è riconosciuto come un baluardo per la difesa dei diritti umani non solo in Italia, ma nel mondo, possa davvero farsi sentire e possa far sentire che l'attenzione dell'Italia è puntata sul comportamento del regime sanguinario e oppressivo dell'Iran. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, non voglio aggiungere altre parole a quelle che già altri senatori, in particolare la collega Zampa, il collega Scalfarotto e la collega Pucciarelli, hanno pronunciato.

Vorrei chiedere però alla Presidenza cosa è possibile fare per evitare che questo tema sparisca con la seduta di oggi. È da anni ormai che in particolare le donne dell'Iran stanno facendo una battaglia sulla democratizzazione. È necessario, a mio avviso, che ci sia un impegno - lo chiedo a lei, come Presidente - a svolgere una riflessione maggiore su questo tema e a dare una continuità non solo a livello di solidarietà - certo, la solidarietà è importante - e per far sì che non vi sia solo un messaggio all'ambasciatore. Bisogna che il Parlamento italiano assuma posizioni determinanti e dia un messaggio più forte. In queste occasioni c'è il momento della commozione e dopo non c'è una continuità. Non ho una soluzione, ma chiedo alla Presidenza di mettere all'ordine del giorno una discussione vera su questo tema a

proposito di quanto si verifica in Iran, in particolare, e in altre occasioni. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatore Magni, nella prossima Conferenza dei Capigruppo, se farà presente questa richiesta, penso che tutti i Capigruppo saranno d'accordo con lei.

Prima di sospendere la seduta, oltre al dramma di cui abbiamo parlato, vorrei ricordare e mandare un abbraccio - permettetemelo, colleghi - alla comunità di Treviso e ai parenti di Vanessa Ballan *(Applausi)*, una ragazza di ventisette anni che lascia un bambino di quattro anni e aveva un bambino nel ventre. Con sette coltellate poche ore fa è stata uccisa, molto probabilmente dal presunto *stalker* che aveva denunciato qualche mese fa.

Quindi, oltre all'Iran, dobbiamo considerare che anche nel nostro Paese succedono ancora cose del genere. Penso che in questo momento il Senato della Repubblica debba stringersi nei confronti della famiglia e soprattutto della comunità di Treviso. *(Applausi)*.

Come stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo tenutasi ieri, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 18,30 con la discussione del disegno di legge di bilancio.

(La seduta, sospesa alle ore 13,12, è ripresa alle ore 18,36).

Presidenza del presidente LA RUSSA

Discussione del disegno di legge:

(926) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 18,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 926.

I relatori, senatori Damiani, Liris e Testor, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice, senatrice Testor.

TESTOR, *relatrice*. Signor Presidente, dopo questo lungo lavoro che è stato fatto in concerto tra Governo e Parlamento, voglio iniziare dalla fase dei ringraziamenti. Innanzitutto, saluto e ringrazio il sottosegretario Savino, ma vorrei ringraziare tutto il Governo, dal ministro Giorgetti al ministro Ciriani, i sottosegretari Freni e Albano, tutti i funzionari del Ministero dell'economia e delle finanze e degli altri Ministeri. Voglio poi ringraziare il presidente Calandrini e gli altri due relatori, i senatori Liris e Damiani, ma soprattutto i componenti della 5ª Commissione per il lavoro svolto, anche in maniera ordinata. Ringrazio anche i funzionari della 5ª Commissione e gli uffici legislativi dei Gruppi parlamentari.

È stato un lavoro abbastanza lungo. Abbiamo iniziato con le audizioni nella giornata del 7 novembre e per questo voglio ringraziare anche tutte le parti sociali che sono intervenute a portare il loro contributo e la loro esperienza, perché questa manovra finanziaria possa essere licenziata nel migliore dei modi da quest'Aula.

Il disegno di legge di bilancio è stato scritto in un contesto non facile e per questo va contestualizzato: usciamo dal periodo del dopo Covid, seguito dalla guerra in Ucraina e poi dall'ultimo conflitto che è esploso tra Israele e Palestina. Un disegno di legge di bilancio che ha visto, appunto, la difficoltà soprattutto dei nostri cittadini ad affrontare tutte queste urgenze legate al caro prezzi, al caro materie prime, al caro energia, al caro del carrello della spesa e, soprattutto, all'aumento del costo del denaro. È per questo che si ci si è concentrati soprattutto sull'aiuto a famiglie e lavoratori e gran parte di questa manovra di bilancio si prefigge, appunto, di dare sostegno a famiglie e lavoratori, soprattutto quelle dei redditi medio-bassi.

Il disegno di legge di bilancio contiene il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e il bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026. Il disegno di legge è suddiviso in due sezioni, secondo quanto prescritto dalla legge di contabilità e finanza pubblica, ed è coerente con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nella NADEF.

Nel merito, la legge di bilancio è suddivisa in titoli: risultati differenziali del bilancio di Stato; misure per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie; riduzione della pressione fiscale; misure in materia di pubblico impiego e di rinnovo dei contratti; disposizioni in materia di entrate e misure per la lotta all'evasione fiscale; lavoro, famiglia, pari opportunità e politiche sociali; sanità; crescita e investimenti; misure per la difesa e la sicurezza nazionale; giustizia; misure per la partecipazione dell'Italia all'Unione europea e a organismi internazionali, nonché misure in favore dell'Ucraina; misure in materia di calamità naturali ed emergenze; enti territoriali; disposizioni finanziarie di revisione della spesa e finali.

Partendo da alcuni articoli che ho cercato di sintetizzare, per dare un po' di coscienza anche a chi non ha seguito nel merito i lavori, l'articolo 1 fissa, mediante rinvio all'allegato I, per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, i livelli massimi del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato finanziario in termini di competenza e di cassa.

L'articolo 2 istituisce il fondo per indigenti per acquisto di beni di prima necessità. L'articolo 3 istituisce il fondo di garanzia per la prima casa, esteso anche alle famiglie numerose. L'articolo 4 stanziava 200 milioni per il bonus elettrico. L'articolo 5 reintroduce il taglio del cuneo fiscale, cioè la misura che dicevo prima, che serve per sostenere i lavoratori delle fasce medio-basse. All'articolo 6 vengono introdotti dei *fringe benefit* per i dipendenti in una disciplina più favorevole. L'articolo 7 fa una riduzione da 10 a 5 punti per alcuni emolumenti dei lavoratori e dei dipendenti privati. C'è la riduzione del canone Rai da 90 a 70 euro. All'articolo 9, in favore dei lavoratori del turismo e degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, c'è una detassazione per il lavoro notturno e festivo. Il trattamento economico di alcune tipologie del personale della Croce Rossa è stato inserito durante l'esame in Commissione. All'articolo 10 ci si occupa dell'incremento dei

fondi dello Stato per la contrattazione collettiva per il pubblico impiego e per il personale di diritto pubblico (personale prefettizio, amministrativo, civile e assunzioni). All'articolo 11 è stata introdotta, nel corso dell'esame parlamentare, la riduzione dell'IVA per il primo bimestre dell'anno dal 22 al 10 per cento. C'è anche un'interpretazione autentica per la commercializzazione dei veicoli e poi si passa a tutte quelle norme e oneri fiscali per alcuni prodotti di tabacco, a disposizioni dei valori di acquisto delle partecipazioni e all'autorizzazione dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato a coniare monete di taglio speciale destinate ai collezionisti. Si estende la disciplina delle partecipate con *exemption* ai soggetti non residenti; vi sono misure per l'interoperabilità tra Agenzia delle entrate e INPS. La cedolare secca per le locazioni brevi passa dal 21 per cento sul primo immobile dato in locazione al 26 per cento per gli altri. Le plusvalenze delle cessioni sugli immobili con interventi del superbonus e poi ci sono tutte le norme che riguardano le riduzioni o articolazioni per quanto riguarda le questioni fiscali.

Sono stati introdotti poi 13,5 milioni, sempre in sede referente, per la Protezione civile e per alcuni Comuni dei territori colpiti dal sisma in Abruzzo. È stata inserita in sede referente una proroga per il 2024, una disciplina transitoria già prevista per gli anni dal 2020 al 2023, che consente ai lavoratori poligrafici di determinate imprese di accedere al trattamento pensionistico con un'anzianità contributiva di almeno trentacinque anni in deroga al requisito contributivo più elevato previsto a regime per la possibilità di prepensionamento. Questa è stata una misura introdotta proprio per salvare un comparto che in questo momento è in crisi.

È stato poi previsto uno sgravio contributivo per l'assunzione delle donne vittime di violenza (questo emendamento è stato proposto dalle opposizioni) e sono stati stanziati 20 milioni per le case rifugio. Siamo inoltre intervenuti sul fondo per le vittime dell'amianto.

Cederò la parola agli altri relatori affinché tutti e tre possiamo esprimerci sul disegno di legge di bilancio. Diciamo che abbiamo cercato di soddisfare le esigenze che provenivano soprattutto dalle persone più in difficoltà, cercando di dare risposta su tutti i fronti. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Damiani.

DAMIANI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, la collega Testor ha già rivolto un ringraziamento a tutti i senatori componenti della Commissione bilancio, al Presidente Calandrini e a tutti i rappresentanti del Governo e del Ministero dell'economia e delle finanze che sono stati presenti in Commissione bilancio a partire dal mese di novembre (credo dal 7 novembre), quando è stata incardinata la manovra finanziaria. Abbiamo fatto un percorso lungo, ma è quello previsto dalla sessione di bilancio. Come sempre, non è facile approvare la manovra di bilancio e non lo è oggi, nel momento di grande incertezza economica che stiamo vivendo ancora in questi giorni.

Finalmente forse qualche dato economico comincia a mettersi al suo posto. Cominciamo ad avere dei segnali importanti sull'inflazione che ha caratterizzato questo periodo particolare e tutte le misure anche che sono state

messe in campo anche a livello europeo, quindi questo Governo si è dovuto anche adeguare alla situazione economica attuale.

Non voglio fare passi indietro, ma desidero ricordare le misure economiche che abbiamo messo in campo anche negli anni passati, che sono stati difficili perché abbiamo vissuto il periodo oscuro della pandemia, della crisi economica dovuta appunto alla pandemia; poi abbiamo cominciato a vivere le esperienze difficili della guerra, della crisi energetica, con le difficoltà di approvvigionamento, con l'aumento dei costi, con l'inflazione, con la guerra anche oggi alle porte dell'Europa. Non c'è un Paese europeo che oggi sta meglio di noi; siamo tutti sulla stessa barca ed è su questa barca che noi tutti dobbiamo navigare al meglio e l'Italia lo sta facendo e lo ha fatto oggi grazie innanzitutto alla stabilità politica. Desidero infatti sottolineare che la grande forza oggi di questo centrodestra e del Governo deve essere la stabilità politica, quindi la forza del nostro Paese deve essere la stabilità politica. Lo abbiamo dimostrato, lo ha fatto il Governo. Come dicevo, oggi non c'è un Paese che tira più di noi, ma siamo tutti nella stessa situazione, quindi dobbiamo navigare nel migliore dei modi.

Questo Governo, sin dalla manovra dello scorso anno, fatta in pochissimi giorni, ha cominciato la sua navigazione. Il futuro è abbastanza incerto, quindi oggi dobbiamo mettere in campo delle misure reali, che diano risposte ai settori maggiormente colpiti da tutta una serie di situazioni economiche congiunturali che, ahimè, hanno attaccato l'Italia.

Nonostante tutta questa situazione, oggi variamo una manovra finanziaria importante e imponente che il Governo ha messo in campo, in parte fatta grazie alla possibilità di utilizzare ancora un po' di *deficit*, ma sempre nel limite dell'utilizzo possibile e consentito. Lo facciamo proprio per dare respiro a settori che sono stati particolarmente colpiti.

Non mi voglio dilungare, ma voglio elencare in maniera molto veloce e snella i dieci punti più importanti della manovra finanziaria e partire da quello che tante volte in questo Parlamento tutti noi citiamo; una voce sulla quale diciamo di dover intervenire e che io per primo considero la misura più importante messa in campo da questo Governo, perché anche in passato vi abbiamo destinato numerose risorse. Mi riferisco alla voce relativa ai lavoratori, perché questa manovra finanziaria, in un contesto economico difficile, oggi soprattutto basato sull'inflazione, fa molto per i lavoratori, destinando 10 miliardi di euro alla riduzione del cuneo previdenziale per i lavoratori con fasce di reddito fino a 35.000 euro, con una platea quindi interessata oggi dalla riduzione del cuneo fiscale di 14 milioni di lavoratori, che quindi avranno una busta paga sicuramente più pesante.

La seconda misura è quella che riguarda la riduzione delle tasse e anche in questo caso abbiamo investito 4 miliardi di euro nella riduzione a tre aliquote dell'Irpef. Anche in questo caso, oggi le nostre famiglie e i lavoratori avranno delle riduzioni di tasse e quindi una maggiore capacità di spesa. C'è poi l'ampliamento fino a 8.500 euro della *no tax area*, la detassazione dei premi di risultato, la detassazione del lavoro notturno.

Per le famiglie, viene destinato un altro miliardo di euro per sostenere i genitori con figli, per favorire la natalità. Abbiamo previsto l'azzeramento dei contributi previdenziali per le lavoratrici a tempo indeterminato con

almeno due figli, il *bonus* asili nido, il fondo di garanzia sui mutui anche per le giovani coppie e soprattutto per le famiglie numerose, una misura che va a incidere anche sull'aspetto della natalità. Vengono stanziati 600 milioni di euro in più per la cosiddetta Carta dedicata a te. Ci sono misure sui congedi parentali e sul *bonus* elettrico.

Un'altra misura importante riguarda la salute: 3 miliardi nel 2024, 2,4 di questi destinati al rinnovo del contratto del personale sanitario. Subito dopo il varo della manovra finanziaria in Consiglio dei ministri, c'era stata una polemica, ma anche in questo caso siamo intervenuti in Commissione bilancio con un emendamento del Governo all'articolo 33 sui pensionamenti dei medici. Vengono quindi escluse dalla stretta sugli assegni pensionistici le pensioni di vecchiaia di medici e infermieri che, se vorranno, potranno rimanere a lavorare fino a settant'anni. I tagli oggi non ci saranno assolutamente così come erano inizialmente previsti.

C'è poi il capitolo - lo cito per ultimo, nonostante per un Governo di centrodestra come il nostro sia prioritario - relativo alle imprese, agli investimenti e all'occupazione. Come dicevo, per il lavoro questa manovra ha fatto tanto in questo momento particolare. C'è dunque tutta una serie di misure e di incentivi all'occupazione: la maxideduzione per le imprese che assumono a tempo indeterminato; tra manovra finanziaria e decreto anticipi, che è un collegato, vengono destinati 150 milioni per la "nuova Sabatini" che riguarda gli investimenti strumentali; ci sono misure a sostegno delle imprese esportatrici, la proroga del fondo per promuovere la competitività, l'istituzione del fondo per le emergenze agricole, altro settore trainante della nostra economia. Ci sono inoltre investimenti per le opere pubbliche, quindi altri 475 milioni per l'infrastruttura delle Ferrovie dello Stato, 450 milioni per il Piano invasi, 350 milioni per le infrastrutture portuali, il terzo valico, il Giubileo del 2025. Ci sono investimenti anche per contrastare il disagio abitativo, 1,8 miliardi di credito d'imposta per il Mezzogiorno d'Italia, la ZES unica, che è un altro importante traguardo per utilizzare tutti i fondi di coesione disponibili nel nostro Paese. Vengono anche rifinanziati, in molte aree del nostro territorio, soprattutto quelle interne, i contratti di sviluppo, per altri 600 milioni.

Vengo così a un tema caro a tutti noi, quello della sicurezza.

Anche in questo caso è arrivato un pacchetto sicurezza molto importante per dare oggi dignità agli operatori, ai lavoratori nel campo della sicurezza, delle Forze di polizia, delle Forze armate, dei Vigili del fuoco. Ci sono misure importanti sulla pubblica amministrazione. Anche in questo caso abbiamo un grande investimento sui contratti dei lavoratori per i quali sono stati stanziati 3 miliardi nel 2024 e 5 miliardi nel 2025. La rivalutazione delle pensioni al cento per cento è un'altra misura importante che vogliamo ricordare, a vantaggio dei nostri pensionati. (*Applausi*). Altre misure riguardano gli enti territoriali e i conti pubblici. Bisogna sempre guardare alle misure relative ai conti pubblici.

Mettiamo in campo una manovra corposa. C'è sempre la possibilità di fare di più, ma oggi, con le risorse a disposizione e con gli attuali limiti di utilizzo dell'indebitamento e la necessità di tenere i conti in ordine, visto che abbiamo da affrontare sfide europee importanti, ritengo che abbiamo predi-

sposto una manovra importante per il nostro Paese e questo Parlamento, in Commissione bilancio in queste settimane l'ha sicuramente migliorata. Saranno misure importanti, nella speranza che la congiuntura economica ci dia un po' di respiro. (*Applausi*).

LIRIS, *relatore*. Signor Presidente, i colleghi che mi hanno preceduto, che ringrazio per l'amicizia, per la collaborazione e per le ore passate insieme, hanno già spiegato molte cose, quindi cerco di non ripetere quanto già detto, sottolineando le prerogative di questo tipo di manovra di bilancio, quando ci si ferma e si programma il destino del prossimo anno e del prossimo triennio, con il bilancio annuale e triennale. Si tratta della legge più importante dello Stato perché disegna con i numeri le progettualità di un Governo.

È stato sottolineato dai colleghi che mi hanno preceduto quanto questa manovra abbia un aspetto di responsabilità e di autenticità, anche nei confronti dei nostri giudici esterni, le Agenzie di *rating*, i Paesi europei, l'occhio che ci guarda da fuori per verificare quanto sia forte la tenuta dell'Italia nel contesto europeo e mondiale.

Siamo partiti con 33 miliardi in meno per poterci muovere e fare, come Paese, un'attività di programmazione: infatti dobbiamo mettere da parte ogni anno per i prossimi quattro anni una rata di 20 miliardi per il superbonus, che si sommano ai tassi BCE, quindi meno 33 miliardi, e chiudere una manovra di bilancio con i saldi in ordine, nonostante si parta da meno 33 miliardi. Lo dico guardando il Governo e ringraziando il Governo, il sottosegretario Savino qui presente come tutti gli altri membri che hanno collaborato nella stesura del testo e per portare a casa anche i lavori in Commissione per il disegno di legge di bilancio, perché non è stato affatto semplice.

Inflazione, costi energetici, incertezza internazionale sono elementi che hanno reso ancora più problematica la chiusura di una manovra di bilancio assai improba da chiudere a causa della riduzione di 33 miliardi che vanno a sottrarsi a quella parte di manovra libera che in questo caso era assai ridotta perché confacente, perché proporzionata, perché riconducibile a 20-25 miliardi. Immaginiamo cosa sarebbe stata, in termini positivi, una manovra che avesse avuto ulteriori 33 miliardi da poter spalmare su scuole, sanità, lavoro, disabilità, sport, giovani e su tutto quello che di importante, in termini di prerogative, ha scelto di mettere in campo questo Governo.

Questa è una manovra che guarda alle famiglie, in particolar modo a quelle più numerose, e alle fasce più deboli. Con la cosiddetta Carta dedicata a te, come diceva il collega Damiani, si prevedono aiuti per l'acquisto della prima casa, aiuti per il caro energia e per il *bonus* elettricità, in particolar modo per le fasce più deboli. Cito poi la riduzione della pressione fiscale, la detassazione della produttività, la detassazione dei *fringe benefit*, la detassazione del lavoro notturno, la detassazione degli straordinari nei festivi per quanto riguarda il turismo, l'esonero parziale dei contributi previdenziali per le categorie più deboli.

Importanti sono i fondi messi da parte per il rinnovo dei contratti della pubblica amministrazione con 3 miliardi nel 2024 e 5 miliardi nel 2025. Ma di questo parlerò di qui a pochissimo.

Un aspetto che è stato enfatizzato ed evidenziato - e ringrazio il Governo e anche tutto il Senato per aver collaborato a mettere a terra questa manovra di bilancio - è l'attenzione nei confronti delle calamità naturali; lo dico da abruzzese, da persona che ha visto da vicino quanto è forte l'azione distruttiva degli eventi meteorologici e degli eventi sismici. Le imprese vengono incentivate, portate a stipulare polizze assicurative perché non debba essere sempre lo Stato a mettere da parte quei miliardi di euro che servono per coprire le disgrazie naturali che purtroppo, in questa terra così bella, ma così difficile da vivere perché anche un po' sfortunata, come la nostra Italia, si è costretti troppo spesso ad affrontare. Ebbene, trovare una modalità di copertura con polizze assicurative può essere una strada da percorrere e che mette al riparo anche le casse dello Stato.

Per la mitigazione della vulnerabilità degli edifici pubblici sono previsti 45 milioni nel 2024 e 60 milioni nel 2025. Cito inoltre la prosecuzione dell'attività amministrativa e commissariale per gli uffici per la ricostruzione 2009 e 2016; l'attenzione particolare per la proroga dei contratti stipulati nel cratere del 2009, in deroga ai vincoli assunzionali; gli aiuti per gli eventi alluvionali; l'emergenza agricoltura.

Due aspetti sono stati attenzionati con forza da questa manovra: il lavoro e la sanità, con stanziamenti ingenti, importanti e qualificanti da parte di una maggioranza che ha l'ambizione di disegnare una programmazione di legislatura, con un taglio del cuneo fiscale di 10 miliardi e la riduzione delle aliquote Irpef da tre a due, con 4,3 miliardi. Quindi un combinato disposto di 10 miliardi più 4,3 miliardi (14,3 miliardi in tutto), che immette vero denaro nelle buste paga dei dipendenti pubblici.

Mi consentirete di sottolineare l'approccio diverso e il paradigma differente che ha portato la maggioranza e questo Governo a disegnare questa manovra di bilancio, che passa da un sistema assistenziale a un sistema di premialità, anche a livello educativo, nei confronti di coloro che lavorano e non di coloro che scelgono di essere assistiti dallo Stato. Non c'è nulla di diverso, non c'è nulla di sbagliato nell'essere orgogliosamente diversi a livello politico. Questa è la strada scelta da questo Governo e questo io immagino possa essere la strada su cui poter proseguire e costruire le nostre certezze anche per il futuro.

Sono previsti ancora incentivi per l'occupazione, con la deduzione del costo del lavoro del 120 per cento, che arriva al 130 per cento per mamme, giovani e disabili, impegnando 1,3 miliardi; incentivi per l'occupazione con il *bonus* "più assunti e meno paghi", per Opzione donna e l'indicizzazione delle pensioni. Sulla sanità si è fatto un gran parlare lamentando che non ci fossero abbastanza fondi. Eppure noi abbiamo toccato i 136 miliardi di euro nel 2024 per quanto riguarda lo stanziamento sui capitoli della sanità: questo credo che sia un messaggio importante.

Mai uno stanziamento è stato così alto nell'ambito sanitario: 3 miliardi nel 2024, 4 miliardi nel 2025, 4,2 miliardi nel 2026, con rinnovo dei contratti, indennità per i medici per le liste attese, potenziamento del territorio. Gli investimenti per la crescita, la ZES unica per quanto riguarda il Mezzogiorno, i contratti di sviluppo, la sicurezza nazionale.

Ma questo è stato già spiegato, con precisione e con particolari ben sottolineati anche a livello numerico dai colleghi che mi hanno preceduto. Io vorrei sottolineare quanto lavoro importante sia stato fatto anche in Commissione. In queste lunghe giornate, che hanno visto anche delle notti di lavoro continuo, abbiamo prodotto insieme, maggioranza e minoranza, con un'azione che ha portato i relatori a svolgere un ruolo di centralità nei rapporti con i membri della Commissione, ma anche col Governo, il Fondo per l'Alzheimer e le demenze, la proroga della convenzione per Radio Radicale, i fondi per i segretari comunali, i fondi per le malattie rare, i fondi per malattie oncologiche e i test molecolari Next Generation Sequencing (NGS), sia per quanto riguarda le malattie rare che per le malattie oncologiche.

E ancora, il riassetto organico del personale appartenente alle carriere prefettizie, con la promozione dei vice prefetti a vice prefetti aggiunti; misure per incrementare e rafforzare le Forze dell'ordine, con un'attenzione importante da parte di alcuni senatori, in particolare ai poligrafici. Ricordo al riguardo il collega Gelmetti, ma non soltanto lui, anche gli amici della Lega e di Forza Italia.

Per concludere desidero ringraziare tutti coloro che hanno collaborato con noi. Anch'io ringrazio il nostro Presidente, il mio presidente, collega di partito, il presidente Calandrini, per il lavoro svolto in settimane di convivenza quasi simbiotica che abbiamo avuto tutti quanti in Commissione. Ringrazio il ministro Ciriani e i suoi collaboratori, per l'azione di coordinamento con le altre forze rappresentate, sia a livello di Governo sia a livello di Uffici di Governo.

E ringrazio i Ministri competenti, perché le varie materie sono state affrontate con i Ministri competenti. Un ringraziamento al Ministero dell'economia e delle finanze, al ministro Giorgetti, al vice ministro Leo e ai Sottosegretari.

PRESIDENTE. Senatore Liris, i ringraziamenti possiamo farli sintetici. Glielo dico perché è tre minuti oltre il suo tempo. Non abbiamo una grande premura, però...

LIRIS, *relatore*. Signor Presidente, sa perché voglio farli questi ringraziamenti? Lo dico a beneficio di tutto il Senato e la prego di prestare attenzione, perché è qualificante per tutti quanti noi.

Sugli organi di stampa, in queste ultime giornate, abbiamo avuto articoli pieni zeppi di notizie negative. I giornali hanno disegnato un lavoro negativo in Commissione, tra sonni, veglie, pasticcini, tè e feste durate anche la notte. Io voglio dire che la nostra Commissione, maggioranza e minoranza, ha lavorato tantissimo, ha lavorato in maniera molto professionale...

PRESIDENTE. Non ne dubitiamo e rivolgiamo un applauso alla Commissione. (*Applausi*). Deve concludere veramente, adesso.

LIRIS, *relatore*. Lo dico perché la Commissione bilancio è composta da gentiluomini e gentildonne che non merita il trattamento che hanno avuto sulla stampa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.
È iscritta a parlare la senatrice Sbrollini. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Signor Presidente, ringrazio i rappresentanti del Governo, i relatori e in modo particolare i colleghi e le colleghe della Commissione bilancio e tutti noi che abbiamo cercato di portare il nostro contributo. Ci aspettavamo - lo dico subito - un po' di coraggio da parte del Governo rispetto a questo disegno di legge di bilancio e purtroppo non c'è stato. Mi dispiace dover contraddire anche le parole dei tre relatori.

È un disegno di legge che noi consideriamo deludente, senza una visione politica: si aumentano le tasse e non ci sono investimenti di alcun tipo, a partire da quelli nel settore culturale. Non solo: anche sul tema delle imprese, non vediamo quella visione politica di prospettiva che avremmo voluto vedere. Pensiamo anche alla cancellazione di 18app del Governo Renzi, solo per rimanere in tema di cultura, che ha tolto una delle poche certezze ai nostri ragazzi sul tema della formazione.

Poi, colleghe e colleghi, certamente ci sono dei soldi in sanità, ma sono ancora veramente pochi, perché non avete voluto prendere i soldi del MES sanitario che avrebbe rimesso a sistema il Servizio sanitario pubblico, insieme al tema del PNNR, anche riguardo alle infrastrutture sanitarie. Questo, infatti, avrebbe permesso di mettere a sistema un Servizio sanitario che ha bisogno di sentire delle risposte certe e autorevoli. Lo abbiamo visto anche con lo sciopero e con l'atteggiamento - che noi sosteniamo al 100 per cento - mostrato da parte dei medici e degli infermieri. Avremmo messo in sicurezza e garantito più assunzioni, indennità e pensioni e soprattutto avremmo ottenuto un abbattimento delle liste d'attesa.

Dico questo con grande dispiacere, perché noi tifiamo per l'Italia, tifiamo per il nostro Paese e abbiamo cercato in tutti i modi di dare disponibilità, anche in sede di Commissione bilancio, con un confronto e un dialogo, sempre pronti a collaborare e a lavorare assieme. A questo proposito voglio ringraziare la senatrice Paita, il senatore Enrico Borghi e tutti i colleghi e le colleghe del Gruppo di Italia Viva anche per il lavoro che è stato fatto e i risultati importanti che abbiamo portato assieme alle opposizioni. Sì, perché, colleghi e colleghe di maggioranza, purtroppo i risultati più importanti li ha portati questa volta proprio l'opposizione, in un lavoro che abbiamo cercato di fare in maniera unitaria, rispondendo anche alle priorità e alle esigenze dei cittadini. Tra questi vi è, per esempio quello di destinare tutto il fondo parlamentare previsto per le minoranze (40 milioni) ad un tema che noi consideriamo prioritario, come il contrasto alla violenza di genere e ai femminicidi. Signor Presidente, me lo faccia dire: penso anche ai due femminicidi che hanno scritto ieri un'altra pagina tragica, con la morte di una giovane donna nel Trevigiano, che era anche incinta, e un omicidio-suicidio avvenuto a Rieti nella serata. Questi 40 milioni potevano diventare 100 se la maggioranza avesse destinato quel fondo parlamentare, che era di 60 milioni, allo stesso tema.

Parlo in modo particolare anche del reddito di libertà, che abbiamo portato, grazie al lavoro congiunto di tutte le opposizioni, da 4 a 10 milioni

nel prossimo triennio. Penso ai cinque milioni per la realizzazione di centri antiviolenza, allo stanziamento di quattro milioni annui per finanziare i centri di riabilitazione per gli uomini maltrattanti.

Penso ai 20 milioni annui per la realizzazione delle case rifugio, prevedendo anche uno sgravio contributivo per i datori di lavoro che assumono donne vittime di violenza disoccupate beneficiarie del reddito di libertà. Stanziamo 3 milioni annui, da qui in avanti, per iniziative formative di contrasto alla violenza domestica, anche attraverso attività di formazione degli operatori che entrano in contatto con le donne vittime di violenza e di *stalking*.

Poi ci sono altri due temi su cui abbiamo vinto una battaglia tutti assieme come Gruppi di opposizione, che riguardano le malattie rare e l'Alzheimer. Istituiamo sulle malattie rare un fondo per la diagnosi avanzata, stanziando un milione di euro e stanziando un ulteriore milione per i test di profilazione genomica dei tumori. Insomma, è un risultato importante che, per le poche risorse e per il poco dialogo che siamo riusciti a instaurare con la maggioranza e con il Governo, abbiamo portato a casa come opposizioni. Rifinanziamo il fondo per l'Alzheimer e le demenze, che si sarebbe esaurito quest'anno, se non ci fosse stata l'approvazione di questo emendamento. Lo rifinanziamo con 5 milioni di euro per il 2024 e 15 milioni annui per ciascuno degli anni 2025 e 2026, proprio per migliorare la protezione sociale delle persone affette da demenza e garantire la diagnosi precoce e la presa in carico tempestiva delle persone affette da questa malattia.

Insomma, Presidente, sono tutti temi che dovrebbero essere prioritari nell'agenda del Governo per i prossimi anni. Questo è avere lungimiranza, questo è pensare al bene del Paese e soprattutto pensare che, con le poche risorse che abbiamo, dobbiamo individuare un'agenda politica fatta di priorità.

Signor Presidente, vorrei terminare, nei pochi minuti che mi rimangono a disposizione (perché cercherò di stare dentro i dieci minuti), soffermandomi ancora di più sul tema del contrasto alla violenza di genere. Poi altri temi saranno affrontati nella discussione generale sulla legge di bilancio dagli altri miei colleghi e colleghe del Gruppo Italia Viva-Il Centro-Renew Europe. Sul contrasto alla violenza di genere quest'Assemblea poche settimane fa ha votato, fortunatamente all'unanimità, l'inasprimento delle pene e il rafforzamento del codice rosso. Ma noi, colleghi, ne usciamo fuori non solo mettendo fondi strutturali su questo tema, ma soprattutto facendo un investimento su politiche di prevenzione e su un cambio culturale profondo, che dobbiamo impartire ai nostri figli maschi prima di tutto, cercando di iniziare un'educazione ai sentimenti e all'affettività, dopo che ne abbiamo parlato tanto in Aula nelle settimane scorse.

Vorrei che ci concentrassimo di più su questi temi, perché poi quello che approviamo in quest'Aula ha ripercussioni positive o negative sulla vita quotidiana dei cittadini. Quando parliamo di questi temi, guardiamo a tutto il Paese. Se vogliamo cambiare l'agenda politica, ma soprattutto se vogliamo segnare un salto culturale della nostra società, dobbiamo cominciare a parlare di questi temi. E parlare anche in quest'Aula - e chiudo con questo - di amore, di felicità e di gentilezza significa saperci rispettare di più tra di noi,

perché noi siamo avversari politici, ma non siamo nemici, e dobbiamo parlare per il bene di tutto il Paese e della nostra comunità.

Allora in questi giorni, augurando a tutti buon Natale e buone feste, andiamoci a rileggere un monologo bellissimo che Roberto Benigni ha scritto qualche tempo fa sull'amore e sulla felicità. (*Richiami del Presidente*). Signor Presidente, lei è molto sensibile anche a questi temi, quindi vorrei concludere il mio intervento su questo: il tempo passa e il problema fondamentale dell'umanità da duemila anni è rimasto lo stesso: amarsi. Affrettiamoci ad amare e soprattutto ricerchiamo la felicità ogni giorno.

Spero che anche questo tema possa combattere realmente una società sbagliata e violenta, che non contrasta la violenza di genere ogni giorno. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 19,21)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, quella di bilancio è la legge più importante dello Stato, con la quale non solo un Governo decide di allocare le risorse per le necessità del Paese, ma si stabilisce la visione che il Governo e il Parlamento vogliono dare alla società. Per questo si chiama manovra, perché deve indicare la rotta, la direzione di marcia, una destinazione comune.

È proprio su questo punto che noi di Azione riteniamo che il presente disegno di legge di bilancio, arrivato *in limine* alla scadenza per non finire in esercizio provvisorio, sia sbagliato. Esso prevede infatti di indebitare i cittadini italiani facendo un taglio delle tasse solo provvisorio, non investe sull'economia, sull'istruzione e soprattutto sulla sanità, che è la vera emergenza nazionale del Paese, come dimostrano le liste d'attesa del nostro servizio sanitario nazionale.

Come sempre, Azione non si è limitata a dire che la manovra di bilancio non andava bene, ma si è assunta la responsabilità per dire come noi l'avremmo fatta se fossimo stati al Governo ed è per questo che abbiamo presentato la nostra contromanovra di bilancio, indicando alcune priorità chiare, tra cui appunto la sanità. Avevamo proposto un aumento delle risorse della sanità pubblica, l'aumento del 30 per cento dei salari degli infermieri e dei medici, l'eliminazione del taglio delle pensioni, un piano di assunzione di medici e di infermieri e l'attivazione di un piano di 2 miliardi di euro per ridurre le liste d'attesa.

Non me ne vorrà il senatore Liris, al quale mi lega una stima personale anche per l'attività professionale che svolge, ma citare i 136 miliardi di euro del 2024 come la più alta cifra mai spesa dallo Stato italiano significa dire il vero, ma non ha senso, se è avulso dal contesto dell'aumento dei prezzi e dell'inflazione. Infatti, con 136 miliardi di euro nel 2024 si compra ciò che si comprava con 116 miliardi di euro nel 2019. Allora, se vogliamo dire che l'Italia investe nella sanità, lo dobbiamo dire al netto dell'aumento dei prezzi e dell'inflazione, altrimenti non ha senso. (*Applausi*).

Le nostre proposte avevano un costo complessivo di 10 miliardi di euro e, come veniva citato precedentemente, sarebbe bastato adottare il MES sanitario (non il MES nazionale, sul quale so che c'è un po' di confusione) per trovare le risorse per poterlo fare.

Sull'istruzione, avevamo proposto la sperimentazione contro la dispersione scolastica nelle aree di crisi sociale e il potenziamento delle borse di studio per studenti universitari per un costo complessivo di due miliardi.

Sul fisco avevamo chiesto la conferma del taglio del cuneo fiscale già previsto e le aliquote agevolate per i prodotti per l'infanzia e l'igiene femminile, per un costo complessivo di 10 miliardi.

Sulle famiglie avevamo chiesto l'attuazione del *family act* per il sostegno alle famiglie e al lavoro femminile e una fiscalità di vantaggio per il rimborso delle spese per i figli, per un costo complessivo di due miliardi.

Sull'industria avevamo proposto di ridurre del 35 per cento il costo dell'elettricità e del 10 per cento il costo del gas per le imprese energivore, per un costo complessivo di 500 milioni, e di reintrodurre il piano Industria 4.0 utilizzando i fondi non spesi del PNRR dentro il REPowerEU.

Si tratta di misure precise, realizzabili, per un costo complessivo di 24,4 miliardi di euro. Tutto questo non è stato accolto, senza nemmeno una discussione politica. E qui arriviamo a un errore di metodo, che per noi è grave e di cultura politica: continuare a svilire le prerogative di tutto il Parlamento. Questo Governo dimostra, ancora una volta, di avere paura del Parlamento, ma ciò che colpisce di più è che abbia paura della sua maggioranza. È un vero peccato, perché molti emendamenti (noi di Azione ne avevamo proposti 92, ma tutti gli emendamenti delle opposizioni erano 2.700) miravano a migliorare la manovra e avrebbero potuto essere recepiti dai relatori della maggioranza.

Permettetemi di ringraziare i senatori Testor, Liris e Damiani, il Presidente della Commissione bilancio Calandrini e tutto il personale della 5ª Commissione per il lavoro svolto. Tutti i componenti hanno cercato di fare del loro meglio, ma che senso ha discutere fino a tarda notte in Commissione, se il Governo toglie la possibilità di svolgere la mediazione, il dialogo e l'ascolto, che sono l'essenza dell'arte della politica e della dialettica parlamentare? (*Applausi*). Che senso ha discutere di tutti gli emendamenti, alcuni dei quali avrebbero potuto essere accolti anche dai relatori di maggioranza, se non c'è la disponibilità da parte del Governo? E questa disponibilità non c'è perché la paura non è tanto del Parlamento in quanto tale, ma è della maggioranza parlamentare e questo svilisce le prerogative di tutti.

È un vero peccato, perché penso agli emendamenti che avremmo potuto portare a casa tutti insieme come vittorie comuni. Penso agli emendamenti sulla disabilità per le indennità per i sordociechi. Penso agli emendamenti per favorire l'acquisto di ausili e protesi per l'attività sportiva delle persone disabili. Penso agli emendamenti sui fondi per i piccoli Comuni delle aree interne o dei Comuni montani sotto i 3.000 abitanti, che devono trasferire le quote dell'IMU sulle seconde case al Fondo di solidarietà nazionale e non possono utilizzarle come risorse proprie per finanziare i servizi. Penso all'emendamento sulle gare Consip per la sanità digitale, al rimborso delle spese per favorire il voto dei fuori sede (poi non lamentiamoci del fatto

che ogni volta l'indice della partecipazione al voto scende). Penso all'inquadramento di 4.000 volontari del servizio civile universale per la ricostruzione post-alluvione dell'Emilia-Romagna.

Una nota positiva - lo voglio dire - riguarda l'atteggiamento che tutte le opposizioni hanno avuto nell'idea di usare le risorse del fondo parlamentare (40 milioni di euro, di cui 20 di spesa corrente e 20 in conto capitale) non per manchette elettorali, ma per scegliere di dare una priorità che voleva essere anche un messaggio chiaro al Paese: destinare tutte queste risorse contro la violenza di genere, per il finanziamento delle case rifugio, dei centri antiviolenza e del reddito di libertà, offrendo al Paese un gesto di serietà, responsabilità e unità. Sono convinto che questo sia un successo non solo delle opposizioni, ma di tutto il Parlamento, perché so che questi emendamenti sono condivisi anche dalla maggioranza.

In conclusione, signor Presidente, per restare nei termini, la nostra contrarietà è nel metodo e nel merito. Rischiamo di approvare una legge di bilancio senza visione, senza rotta, senza manovra e, ciò che è più preoccupante, con un metodo che purtroppo continua a svilire le prerogative di tutto il Parlamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Occhiuto. Ne ha facoltà.

OCCHIUTO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, senatori, in quest'Aula discutiamo di una legge di bilancio che si presenta come un punto di equilibrio nel delicato compito di sostenere la crescita economica, le famiglie e il settore pubblico, pur mantenendo la sostenibilità finanziaria. In questi tempi turbolenti, ci troviamo a bilanciare la prudenza finanziaria con l'audace necessità di promuovere la crescita e il benessere del nostro Paese.

Al di là di quelle che possono essere le narrazioni di parte, la legge testimonia un percorso difficile, gravato da situazioni precedenti complesse - lo diceva prima il collega Damiani, che ringrazio insieme agli altri relatori, alla Commissione e al presidente Calandrini - e da precedenti decisioni che seguivano proprio quelle situazioni difficili, in particolare, i crediti d'imposta dei *bonus* edilizi e i maggiori interessi passivi sul debito pubblico. I *bonus* edilizi adesso non sono conclusi; viene meno il superbonus, che regalava tutto - anzi, adesso si sta pensando di prorogarlo di qualche mese per chiudere i lavori che sono già in corso per evitare problemi ai condomini e alle imprese - ma comunque continuano i *bonus* edilizi come il sismabonus, l'ecobonus, i *bonus* sugli elettrodomestici e gli altri *bonus* dal 70 al 50 per cento.

Questo quindi non è solo un momento di austerità paralizzante, ma richiede anche un coraggio visionario. La spesa aumenta, ma si fa in modo che rinvigorisca l'economia e sostenga le famiglie e il settore pubblico. Questa legge, con saggezza e precisione, dirotta le risorse dalla spesa improduttiva a quella sociale; riduce le tasse, com'è nel DNA e nella politica di Forza Italia, stimolando la crescita e sostenendo le famiglie italiane.

Viene dimostrato un impegno concreto nei confronti dei nostri lavoratori della sanità e dell'intera pubblica amministrazione. Si equilibra il sistema pensionistico con la protezione dei diritti dei lavoratori e si sostengo-

no le madri lavoratrici. Le misure di sostegno introdotte proprio per le madri lavoratrici sono un passo significativo nell'affrontare un problema enorme, la sfida demografica del nostro Paese, e nell'offrire anche un aiuto concreto alle donne e alle famiglie. Si prendono provvedimenti significativi per il rilancio del Mezzogiorno, dalla riduzione del cuneo previdenziale alla revisione dell'Irpef. Ogni misura è stata ponderata per massimizzare il beneficio per i lavoratori del Sud.

La manovra dimostra quindi un impegno concreto e la volontà di rinnovare i contratti della pubblica amministrazione, con particolare riguardo al personale medico sanitario. La destinazione di risorse aggiuntive per il finanziamento della spesa sanitaria è un passo fondamentale per garantire servizi pubblici efficienti, in particolare proprio nelle Regioni del Sud, dove questa necessità si fa più pressante.

Permettetemi ancora di più di focalizzare la mia attenzione sugli effetti positivi che questa manovra avrà per il Sud del nostro Paese. Il Mezzogiorno nel suo complesso si erge come il principale beneficiario di tale manovra. I 10 miliardi di euro destinati al cuneo previdenziale per i redditi fino a 25.000 euro, con la riduzione di sette punti percentuali e di sei punti per i redditi fra 25.000 e 35.000 euro rappresentano un miglioramento significativo per molti redditi dei lavoratori del Sud. Anche la revisione delle aliquote Irpef avrà un impatto notevole sui redditi bassi, quindi ne beneficerà direttamente il Mezzogiorno.

La legge di bilancio stanziava fondi significativi, com'è stato detto per il credito d'imposta sui beni strumentali, per la ZES unica del Mezzogiorno, e questa è stata una svolta per il rilancio economico del Sud, un'idea del ministro Fitto. La ZES unica è destinata a far crescere la produzione delle imprese meridionali, contribuendo all'aumento dell'occupazione, come i fondi stanziati con la Sabatini, che daranno alle imprese la possibilità di dotarsi di nuove attrezzature, di nuove tecnologie anche per implementare i nuovi processi produttivi. Non dimentichiamoci gli investimenti infrastrutturali, in particolare i 780 milioni di euro destinati al ponte sullo Stretto, un'opera che promette di generare migliaia di posti di lavoro diretti e indiretti. È giusto quindi che ci sia anche un contributo da parte delle Regioni direttamente interessate.

Inoltre, accolgo con favore il rifinanziamento dei contratti di sviluppo e le norme che incidono direttamente sui territori. Sono orgoglioso del finanziamento all'università della Calabria, tre milioni e mezzo di euro in tre anni, per lo sviluppo di personale esperto in medicina digitale, per soluzioni diagnostiche e terapeutiche di avanguardia in grado di elevare il livello della prestazione sanitaria del Servizio sanitario regionale, contrastando la migrazione sanitaria dei cittadini calabresi. Cito poi il finanziamento al Comune di Caivano, cui è destinato un importo fino a 15 milioni di euro in favore di una nuova area di crisi industriale. Infine, ricordo l'integrazione dell'Agenda Sud e il rafforzamento della capacità amministrativa delle Regioni meridionali attraverso assunzioni in deroga, che sono passi fondamentali per promuovere lo sviluppo e l'efficienza amministrativa del Sud Italia.

Sempre in materia di rafforzamento della capacità amministrativa degli enti locali, viene estesa a tutte le amministrazioni pubbliche aventi se-

de nel territorio della Regione Calabria la disposizione che autorizza le amministrazioni interessate da fenomeni migratori, anche in deroga, ad inquadrare nelle relative piante organiche, anche in sovrannumero, i tirocinanti rientrati nei percorsi di inclusione.

Si prevede poi la proroga al 31 dicembre 2025 dell'autorizzazione della Regione siciliana che consente la prosecuzione dell'investimento straniero nell'Istituto mediterraneo per trapianti e terapie ad alta specializzazione di Palermo.

Sono misure che dimostrano l'attenzione continua di questo Governo verso le problematiche del Mezzogiorno. Consentitemi quindi di dire che questa legge di bilancio non è solo un documento finanziario, ma è un documento di intenti, un manifesto di speranza e progresso per il nostro Paese, una dichiarazione delle nostre priorità e dei nostri valori, per quanto riguarda la maggioranza e Forza Italia, che pone al centro del benessere dei cittadini la prosperità del Mezzogiorno. Con questa legge proclamiamo oggi il nostro impegno per una Nazione più giusta, più forte e più unita. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Turco. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, la legge di bilancio 2024 è l'ennesimo provvedimento vuoto di contenuti e soprattutto di soluzioni. Negli interventi che mi hanno preceduto abbiamo risentito la solita cantilena e il solito piagnisteo di risorse scarse, di guerre, di tassi alti e di incertezze. Vorrei ricordare e fare un paragone con il periodo in cui abbiamo affrontato l'emergenza pandemica, che è stata devastante e ha fermato l'economia, il mondo e la vita di tutti, ma noi siamo venuti in Parlamento a dare soluzioni alle emergenze *(Applausi)*, non a piangere miseria; siamo venuti a dare soluzioni al Paese.

L'economia è una cosa seria, fatta di numeri, e si valuta in base all'impatto che le misure che oggi il Governo ci propone e che il Parlamento dovrà approvare avranno sulla vita delle imprese e dei cittadini. Gli impatti sono devastanti. I bollettini economici che stiamo leggendo in queste settimane (di Istat, OCSE, Banca d'Italia) fotografano una realtà diversa da quella che sentiamo ogni giorno in TV e leggiamo sui giornali *(Applausi)*, e sentiamo la cantilena anche qui in Parlamento.

In questi brevi minuti che mi sono concessi, cercherò di spiegare economicamente cosa non va in questa legge di bilancio. Innanzitutto, è costruita nel solco ideologico dell'austerità. Le crisi dell'ultimo decennio non vi hanno insegnato nulla perché, oggi come allora, la spesa la considerate solo un costo da contenere e tagliare a prescindere, senza considerare il suo possibile ruolo di motore della crescita. Keynes per voi continua ad essere un perfetto sconosciuto.

La vostra posizione sul superbonus è proprio la riprova di quello che sto dicendo: ne evidenziate la spesa, ma non ne considerate l'effetto moltiplicatore. Questa misura anche voi l'avete utilizzata, prorogata più volte, e adesso la utilizzate per nascondere solo le vostre incapacità. *(Applausi)*.

Il debito pubblico per voi è solo una passività da ridurre non con la crescita economica, ma con i tagli e le privatizzazioni, ignorando gli effetti

che poi producono quei tagli e quelle privatizzazioni. Il ritorno del *surplus* primario e il ritorno della flessibilità e della precarizzazione del lavoro sono peraltro l'esatta conferma del peggior neoliberalismo austeritario.

I risultati sono evidenti, come dicevo: una produttività stagnante, una crescita dello zero virgola, tagli alla spesa pubblica e riduzione degli investimenti e della spesa sociale. Il mancato sostegno alla domanda, la rinuncia a sostenere i salari divorati dall'inflazione e la decisione di non contrastare la povertà e non salvare il Servizio sanitario nazionale stanno ulteriormente indebolendo l'economia, lo Stato sociale e la sostenibilità del Paese.

State anche sottovalutando le implicazioni del calo della domanda, ma soprattutto dei consumi, delle famiglie. Aggiungo anche che la mancata possibilità di accesso al mercato del credito, sia per le imprese sia per le famiglie, può avere effetti devastanti in un Paese come il nostro, ad alto debito. Avete programmato un avanzo primario strutturale del 3,2 per cento, che equivale a circa 50 miliardi di tagli che dovete fare nei prossimi anni.

Altro che retorici richiami alla crescita, quando questa è pari allo zero, o proclami per rafforzare il sistema sanitario e sostenere la transizione ecologica. Dimenticate che le regole di bilancio sono un mezzo per raggiungere un fine e non un fine in sé. Se il fine è promuovere la crescita, occorre sostenerla questa crescita, con gli investimenti, tracciando una politica industriale orientata soprattutto all'innovazione.

Il caso Ilva è l'emblema del fallimento della politica economica del nulla che state portando avanti, con la quale avete rinunciato a tracciare un percorso verso l'innovazione, verso la riconversione di quell'impianto e soprattutto verso la diversificazione industriale di quel territorio, oltre che di quella economica, sociale e culturale.

Per mantenere il debito pubblico su un sentiero sostenibile, quindi, è necessario tracciare nuove rotte, razionalizzando eventualmente la spesa o sostenendo nuove spese produttive, ad alto valore aggiunto. L'assenza di una politica economica e la crescita utopistica dell'1,2 per cento del PIL che avete programmato, quando oggi sappiamo benissimo che sarà al massimo dello 0,7 per cento per il 2024, è l'esatto contrario di quello che state dicendo sulla crescita economica del Paese.

Questo differenziale produrrà un vuoto di bilancio, che vi costringerà, a partire da giugno, ad approvare una manovra correttiva. Ve lo stiamo già dicendo. Avete portato avanti per mesi la politica del piagnisteo per le risorse che non c'erano. Noi abbiamo avuto il coraggio di presentarvi una contromanovra, in cui vi abbiamo detto dove andare a prendere circa 35 miliardi. Vi sintetizzo alcune di queste misure: la tassazione sugli extraprofitti bancari, annunciata in pompa magna, in conferenza stampa, e poi ritrattata; il recupero, in questo caso del vero buco di bilancio, generato da quella falsa tassazione sugli extraprofitti energetici che ha lasciato Draghi e che voi non avete recuperato; la rinuncia ad estendere il contributo di solidarietà anche ai settori farmaceutici, assicurativo e bellico. Non avete razionalizzato i sussidi ambientalmente dannosi, dove ci sono oltre 22 miliardi su cui si poteva agire.

Non avete aumentato la tassazione sulle transazioni finanziarie, oltre poi a non aver aumentato quella sull'economia digitale. Per non parlare poi

della lotta all'evasione fiscale, cui avete completamente rinunciato, introducendo uno strumento, il concordato preventivo biennale, che sarà un fallimento, per come voi stessi lo avete certificato, avendo stimato di poter riscuotere oltre 200 milioni di euro.

Signor Presidente, è sempre più commovente la superficialità del Governo. Vorrei richiamare in particolare le ultime affermazioni che la presidente Meloni ha fatto proprio qui in quest'Aula, vestendo gli improbabili panni dell'economista, quando ha fatto riferimento al rimbalzo del gatto morto. Peccato che il salto della nostra economia sia stato più alto di quello degli altri Paesi europei e che la presidente Meloni questo lo abbia dimenticato; peccato che la crescita economica che abbiamo realizzato ci abbia permesso di essere la locomotiva d'Europa. Mi rivolgo quindi alla presidente Meloni: il gatto non era affatto morto; era vivo e vegeto ed è saltato più degli altri. Adesso invece, secondo gli ultimi dati economici che non sto qui a sintetizzare, il gatto (nero) voi lo avete stecchito su un binario morto.

Signor Presidente, concludo con una citazione di Francesco Petrarca: «Vana è la gloria di chi cerca la fama solo nel luccicare delle parole». (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Minasi. Ne ha facoltà.

MINASI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, con il disegno di legge di bilancio che stiamo per votare si conferma ancora una volta la grande unità di intenti e di azione che caratterizza la nostra maggioranza. Ci rendiamo conto che questo causa non poche preoccupazioni e malumori, espressi in polemiche sterili e maldestri tentativi di generare disaccordi da parte delle opposizioni.

La nostra unità rappresenta però uno dei principali punti di forza di questo Governo, che prosegue, anche con il fondamentale strumento di programmazione economica al nostro esame, sulla strada segnata fin dall'inizio della nostra legislatura, ovvero il sostegno alle famiglie, ai redditi medio-bassi e alle imprese, ancora una volta dimostrando come ciò che conta per noi siano solo le esigenze del Paese reale, senza menzionare gli ingenti investimenti in termini di infrastrutture, nonostante il momento e la prudenza della manovra, perché una finanziaria senza investimenti non ha visione.

Uno dei fronti principali su cui agiamo è il lavoro, attraverso un pacchetto di misure che prevede interventi variegati, utili a offrire nuove opportunità e liberare nuove risorse in un mercato che finora è stato soffocato da tassazione, da burocrazia e da decisioni politiche miopi e vessatorie nei confronti degli operatori, siano essi datori di lavoro o lavoratori, che finora hanno avuto solo l'effetto di contrarre l'occupazione e accrescere la povertà. Certo, anziché limitarci a distribuire sussidi improduttivi, che sarebbe stato molto più facile anche per noi, stiamo costruendo le basi migliori per creare sviluppo e posti di lavoro, che è quello che abbiamo promesso fin dal nostro insediamento e su cui stiamo puntando già da tempo.

Ecco allora che alle misure varate già nei mesi scorsi questa manovra ne aggiunge altre altrettanto importanti. Parto dal *bonus* assunzioni, un provvedimento voluto in particolare dalla Lega, per il quale le agevolazioni

per le assunzioni non consistono più in una semplice decontribuzione INPS, com'è stato finora, ma in una massiccia riduzione del costo del lavoro del 120 per cento, che aumenta e può arrivare fino al 130 per cento per i nuovi assunti, nel caso di categorie svantaggiate, come gli *under 30*, i percettori di reddito di cittadinanza o le persone con disabilità. Siamo certi che tale strumento riuscirà a moltiplicare gli occupati, offrendo nuove opportunità alle imprese di creare lavoro e ai lavoratori di trovare un impiego.

Sempre nell'ottica di aiutare il lavoro, manteniamo il taglio del cuneo fiscale del 7 e del 6 per cento, rispettivamente per i dipendenti fino a 25.000 e a 35.000 euro, destinando a questa misura 10 miliardi, con aumenti in buste paga che vanno dagli 80 ai 100 euro al mese, che per i nostri avversari, evidentemente abituati a introiti ben più ghiotti, sono briciole, ma che invece per milioni di lavoratori che ne continueranno a beneficiare rappresentano un aiuto importante per poter arrivare a fine mese con un po' più di serenità.

Continuiamo poi a detassare i premi aziendali e i *fringe benefit* fino a 2.000 euro per chi ha figli a carico, alzando da 258 a 1.000 euro la soglia esentasse per tutti gli altri; beneficio che, se usato in maniera intelligente da aziende e lavoratori, investendo sul *welfare* aziendale, può dare un ulteriore respiro sia al tessuto imprenditoriale sia alle famiglie dei lavoratori. Rendiamo poi strutturale un'altra misura particolarmente utile al popolo delle partite IVA, il cosiddetto bonus 800, cioè l'indennità di continuità reddituale per gli autonomi, che, come sappiamo, agisce da ammortizzatore sociale per chi registra un forte calo di fatturato, entro i 12.000 euro di reddito, e grazie al quale le partite IVA accedono a una sorta di cassa integrazione, da 258 a 800 euro a seconda dei casi. Ciò in alcune condizioni diventa fondamentale per il proprio sostentamento, in un momento critico come quello che stiamo vivendo attualmente.

Come intervento di grandissimo impatto, dopo anni di immobilismo, mettiamo finalmente mano ai contratti del pubblico impiego, con un rinnovo da 5 miliardi per la pubblica amministrazione e di 2,5 miliardi per il personale medico sanitario, fondi che in buona parte confluiranno in aumenti retributivi. Credo che questo possa essere un grande successo per il Governo, che interviene dove gli altri finora non avevano fatto nulla. Sorvolo sulle pensioni, su cui interverremo in maniera più incisiva prossimamente. Qui voglio soltanto dire che le critiche arrivate da più parti e gli scioperi orditi dai sindacati erano ancora una volta solo una strumentale opposizione politica, perché nulla di quello che è stato paventato è accaduto. Abbiamo mantenuto opzione donna, quota 103 e l'Ape sociale; abbiamo rinnovato e confermato la rivalutazione al 100 per cento per gli assegni fino a quattro volte il minimo.

Mi voglio soffermare sulle tante misure di valenza sociale: manteniamo la *social card*; prevediamo il *bonus* per le mamme lavoratrici con almeno due figli, che vedranno aumentare la busta paga al netto; diamo un respiro alle donne sulla conciliazione vita-lavoro, con il congedo parentale e il *bonus* per gli asili nido; istituiamo il fondo per il contrasto al disagio abitativo e aumentiamo di 282 milioni di euro il fondo per la prima casa. Si tratta

di un pacchetto di provvedimenti che inciderà positivamente sulla vita delle famiglie.

Voglio chiudere con le misure previste per il Sud, in particolare il *bonus* macchinari per l'acquisto di beni strumentali per gli stabilimenti produttivi collocati nel Mezzogiorno, misura che si aggiunge all'importantissimo quadro di provvedimenti introdotto dal decreto Sud. Vi è poi ovviamente il finanziamento per il Ponte sullo Stretto, che consentirà l'approvazione da parte del CIPES del progetto definitivo e l'avvio dell'opera nei tempi previsti e voluti dal ministro Salvini, cioè entro il 2024.

Alla luce di questa sintesi, peraltro non completa, credo che il Governo raggiungerà ottimi risultati, nonostante il momento e la prudenza del caso. Voglio quindi ringraziare il presidente Meloni, i vice presidenti Salvini e Tajani, il ministro Giorgetti, tutti i Ministri e tutta la Commissione per il lavoro straordinario compiuto fino a ora, che ovviamente non si ferma qui. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

*VERDUCCI (*PD-IDP*). Signora Presidente, noi pensiamo che la manovra di bilancio che il Governo Meloni ha imposto faccia male al nostro Paese: è una manovra cinica, senz'anima, fatta di tagli, di inganni e di mance, di giochi di prestigio e di sotterfugi a danno di tutti, ma soprattutto di chi è più debole, di chi è senza difesa. Non c'è protezione in questa manovra per chi è in difficoltà. Questa, Presidente, è la legge di una destra che non ha nulla di sociale, ma è una destra delle diseguaglianze e il cui sottotesto è il seguente: ognuno si arrangi da solo (*Applausi*).

Non è questa, signori del Governo, la nostra idea di società. Per questo abbiamo contrastato il disegno di legge di bilancio in discussione e per questo continueremo a farlo con tutta la forza e la determinazione necessarie.

Avete imposto un disegno di legge di bilancio senza discussione, mortificando il Parlamento, annunciando tempi *record*, invece poi arrivando sull'orlo dell'esercizio provvisorio, che è come dire sull'orlo del dissesto. Ci avete condotto a questo perché siete divisi, anche se non lo date a vedere, perché siete arroganti - e questo si comincia a vedere - e perché siete sotto scacco dei mercati e delle agenzie di *rating*, e questo si vede benissimo. (*Applausi*). La vostra ossessione è stata non sfigurare davanti alla finanza internazionale: avete fatto una manovra che forse potrà piacere a qualche circuito d'*élite*, ma che sicuramente non potrà piacere agli italiani.

In questa manovra non ci sono investimenti; è una manovra cieca, senza un'idea di futuro. Non c'è niente per il lavoro, quello da difendere e quello da creare; non c'è niente per le imprese, che sono la nostra spina dorsale, altro che la vostra retorica sul *made in Italy*. Non c'è nulla per la crescita, mentre il Paese è fermo, è in stagnazione. È una visione d'Italia distorta, che ingigantisce disparità e discriminazioni.

Con questa manovra voi mettete a rischio il Servizio sanitario pubblico nazionale. Continuate a riempirvi la bocca dicendo di aver aumentato i fondi, ma è solo propaganda e lo sapete bene, perché i vostri stanziamenti per la sanità non riescono a compensare né l'aumento dell'inflazione, né il

crollò del prodotto interno lordo e questo significa che la sanità pubblica sarà tagliata. Voi lo sapete, ma non siete intervenuti. Continuate a raccontare la favola del *record* di risorse e invece lasciate che venga colpita, che venga smantellata la sanità pubblica. Eppure, come sapete, nel nostro Paese ci sono migliaia e migliaia di persone che non riescono a curarsi, che non possono curarsi perché i tempi di attesa sono troppo lunghi, anche per le visite urgenti, anche per gli esami oncologici, quelli che sono indispensabili, quelli che significano la vita. Tante persone rinunciano a curarsi perché non hanno i soldi necessari per andare dal privato, per saltare la fila. Presidente, noi rifiutiamo questa idea di società dove chi ha i soldi può curarsi e dove chi invece non li ha è lasciato solo in un'attesa senza possibilità. (*Applausi*).

Presidente, non si può accettare che nel presente disegno di legge di bilancio non ci sia nulla sulle grandi sfide del nostro tempo: innanzitutto la tutela del lavoro e dei lavoratori dentro la grande trasformazione digitale, ecologica, tecnologica che viviamo e che rischia di scaricarsi sui più deboli.

In Italia ci sono milioni di lavoratrici e di lavoratori poveri che si spaccano la schiena e l'anima, che fanno più occupazioni contemporaneamente per arrivare alla fine del mese, per provare a mettere qualcosa da parte, ma in questa legge per loro non c'è nulla. Non c'è nulla perché questa destra ha voluto affossare la nostra battaglia di civiltà per il salario minimo, tradendo l'attesa di oltre 3,5 milioni di lavoratori poveri. Perché sotto i 9 euro l'ora non è lavoro, ma è sfruttamento. (*Applausi*). Oggi c'è in Italia una miriade di persone costrette a lavorare per 4 o 5 euro l'ora, che non riesce, non può riuscire a pagare bollette, affitti, un mutuo. In questa legge non c'è niente contro il caro-vita. Ci sono però molti soldi, miliardi per un'opera che tutti sanno che non si farà mai e dei cui appalti miliardari saremo costretti, un domani, a pagare penali miliardarie come ai tempi del Governo Berlusconi. Mi riferisco - tutti lo sapete - al Ponte sullo Stretto, un'opera sbagliata che impatta su un ecosistema fragilissimo e che nessuno effettivamente vuole, all'infuori del capriccio del vice *premier* Salvini, tanto che ci sono manifestazioni anche con la presenza di sindaci siciliani che chiedono di fermarsi. E invece no, la propaganda del Governo non si ferma. E dove prende il Governo i soldi per far partire gli appalti del Ponte, per alzare gli stipendi ai *manager* del Ponte, come avete già fatto? Prende i soldi da chi è più debole: voi togliete miliardi di risorse già stanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione, che sono risorse per la lotta alla povertà, per l'inclusione sociale, per la casa, per l'acqua, per l'edilizia popolare, per le infrastrutture territoriali, per i lavori pubblici, per il lavoro. Ebbene, da oggi quelle risorse non ci sono più e questo è pazzesco.

Presidente, non c'è nulla in questa legge sulle calamità naturali. Non c'è praticamente nulla sui crateri sismici. Voi voltate le spalle a intere comunità di un entroterra senza servizi a cui avete negato la zona economica speciale (ZES), a cui state negando la possibilità di una ripartenza. Non c'è futuro in questa manovra, non c'è nulla per le nuove generazioni, nulla per la scuola, per l'infanzia, nulla per gli asili nido. Tranne in realtà per un unico asilo nido, uno soltanto, quello del Comune di Montereale Valcellina, vicino Pordenone. Con tutto il rispetto per Montereale, un unico asilo nido e zero

fondi per gli asili nido in tutta Italia dice quanto sia grottesca e inquietante questa manovra. (*Applausi*).

Non c'è nulla contro la povertà educativa, nulla per l'indennità di discontinuità ai lavoratori della cultura, tra i più precari, che noi avevamo pensato come strumento di *welfare* universale e voi avete mortificato a mancia offensiva per pochi, a fronte di molti tagliati fuori. Non c'è nulla per l'università, la ricerca e il diritto allo studio; nulla per dare attuazione al contratto di ricerca, che è stata una conquista storica contro il precariato. Non c'è nulla per il reclutamento di nuovi ricercatori, nulla per permettere alle ragazze e ai ragazzi delle famiglie che non sono agiate di continuare a studiare, di scommettere sul proprio talento, di inseguire i propri sogni. Di quale merito parlate allora? Voi che avete inserito la parola «merito» nel titolo di un Ministero poi permettete solo ai ricchi di studiare. La vostra è una gara truccata. Non avete rifinanziato il Fondo per gli affitti, eppure sapete che ci sono studenti in tenda da mesi negli atenei di tutta Italia che protestano, perché è diventato impossibile riuscire a pagare le spese di un posto letto, quelle della mensa, dei libri, dei trasporti, in un Paese come il nostro dove le tasse universitarie sono tra le più alte d'Europa e dove non esiste un *welfare* studentesco. Il nostro è un Paese dove i capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi - lo dice la nostra Costituzione - devono poter andare avanti e invece si vedono preclusa la possibilità di una borsa di studio per mancanza di risorse, un Paese dove la dispersione e l'abbandono scolastico e universitario sono un macigno troppo grande per la vita di troppi ragazzi.

Non c'è niente in questa legge che parli di emancipazione e di futuro, niente che parli ai bisogni e alle aspettative che sono fuori da quest'Aula; fuori di qui c'è un mondo che avete tradito. Avevate promesso in campagna elettorale più pensioni e invece attaccate le pensioni, in particolare quelle delle donne e dei dipendenti pubblici. Non c'è nulla per la non autosufficienza e questo è tremendo. Alzate l'IVA sui beni di prima necessità come gli assorbenti o i pannolini per i neonati, mentre l'avevate abbassata sulla chirurgia estetica.

Il vostro è un mondo fuori dalla realtà - Presidente, ho concluso - è propaganda fasulla, carta straccia. Avete bocciato tutti i nostri emendamenti senza nemmeno discuterli, ma noi continueremo a batterci per un'idea di Paese alternativa alla vostra, dove nessuno sia lasciato solo, dove tutti abbiano la possibilità di realizzare il proprio progetto di vita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gelmetti. Ne ha facoltà.

GELMETTI (*Fdl*). Signor Presidente, come membro della Commissione bilancio mi sembra doveroso ringraziare tutti i rappresentanti dei partiti che ne fanno parte, sia di opposizione che di maggioranza, e in particolar modo i tre relatori. Un ringraziamento speciale va al presidente Calandrini che ha saputo condurre la Commissione in modo ordinato nella discussione di un provvedimento che - ve lo assicuro - non è stata semplice, sia nella forma che nella modalità.

Purtroppo però vorrei segnalare un fatto increscioso che prima il senatore Liris ha tentato di accennare. Alcuni quotidiani hanno voluto fare un

attacco diretto al Vice Presidente della Commissione, pensando di essere spiritosi, ma hanno mancato di rispetto a una Commissione, hanno mancato rispetto a tutti i commissari, hanno mancato di rispetto all'istituzione che è la Commissione bilancio. (*Applausi*). Questo - secondo me - è un fatto molto grave che non deve più verificarsi.

Qualcuno, dai banchi dell'opposizione, diceva che il Governo lavorava col favore delle tenebre per scrivere questa manovra. Però io, sommessamente, vorrei ricordare che negli anni in cui noi eravamo all'opposizione e qualcun altro - penso al Partito Democratico, ma soprattutto ai 5 Stelle - era al Governo, le leggi di bilancio non è che eccellessero per organizzazione e tempistiche. Se dobbiamo guardare alla legge di bilancio del 2021, il provvedimento è arrivato al Senato il 29 dicembre, praticamente a un giorno dalla scadenza e proprio a un passo dall'esercizio provvisorio che da sempre, da quando stiamo trattando il tema della manovra, il senatore Patuanelli minaccia come uno spauracchio continuo e permanente. Sempre nella discussione della legge di bilancio 2021, il Presidente della Commissione pentastellato si diceva mortificato per il fatto che la Commissione non fosse riuscita a dare il mandato al relatore, anche questo per tempistiche e modalità, e sicuramente non per grande efficienza nella gestione della discussione della legge di bilancio. Potrei continuare con tanti altri esempi. Quindi, io non vorrei parlare di questo, cioè avere un confronto tra maggioranza e opposizione su questi temi, perché secondo me non ne uscite bene.

Se vogliamo fare un discorso serio e costruttivo sulle fragilità dei Regolamenti parlamentari, sulle carenze nell'ammodernare la macchina dello Stato portandola verso l'efficienza e la semplificazione, superando il monocameralismo alternato, noi di Fratelli d'Italia siamo pronti a discutere di questi temi, perché abbiamo il senso dello Stato. (*Applausi*). Il Governo sta mettendo in campo degli interventi costituzionali per migliorare la macchina organizzativa. Cambiare il bicameralismo paritario, rafforzare la stabilità del Governo e il sistema delle garanzie possono aiutare l'Italia ad essere più libera, più forte e più prospera, ed è in questa direzione che il presidente Giorgia Meloni sta guidando il Governo dell'Italia.

Il provvedimento di cui stiamo disquisendo e che ci accingeremo a votare in questi giorni ha subito pochissime variazioni rispetto all'approvazione fatta il 16 ottobre nel Consiglio dei ministri. I principali temi e punti di riferimento con cui è stata scritta la manovra sono la prudenza, la responsabilità e soprattutto il senso di realtà con cui stiamo vivendo. C'è stata una completa discontinuità rispetto al passato. È una questione di mentalità, di approccio diverso che abbiamo noi nell'affrontare i temi che riguardano i cittadini italiani. Però in questo anno, analizzando un po' l'andamento della macroeconomia, l'Italia sta andando bene, perché la Borsa affari sta ottenendo risultati che non faceva da anni (*Applausi*); il PIL italiano cresce di più di quello tedesco e francese (*Applausi*), che devono essere i nostri punti di riferimento, il *benchmark*.

Nella legge di bilancio, come promesso agli italiani - per noi per le promesse vanno mantenute - abbiamo ridotto il cuneo fiscale, perché riteniamo che il fisco debba essere equo. Quindi sono stati messi 10 miliardi in manovra a tal fine. Il tutto sempre in un contesto difficile. È inutile che ci

dite che noi ci aggrappiamo alle solite congiunture internazionali, perché queste congiunture ci sono e con esse dobbiamo fare i conti. Sì, ci sono due guerre, l'aumento dei costi delle materie prime e quant'altro, ma esistono anche delle problematiche interne con cui dobbiamo fare i conti. È inutile che il MoVimento 5 Stelle continui a decantare il superbonus. Per noi il superbonus oggi è una zavorra indicibile: è costato 120 miliardi alla Nazione e per i prossimi cinque anni dovremo accantonare 20 miliardi all'anno. Si tratta di cifre importanti: in una manovra che gira attorno ai 28 miliardi, 20 miliardi accantonati rappresentano una percentuale importante di quella che potrebbe essere una manovra finanziaria. È un'eredità pesantissima quella che i Governi giallorossi ci hanno lasciato.

Fa specie poi leggere che l'INPS di recente ha chiarito che il provvedimento del superbonus ha attivato solo 1.500 contratti di lavoro. Se facesimo una semplice e banale divisione, vorrebbe dire che avremmo speso 22,6 milioni di euro per contratto: una cosa fallimentare, credo. Mi rivolgo, per il suo tramite, signor Presidente, al senatore Turco, che non vedo presente. Non citerei tanto Keynes, ma chiederei alla Guardia di finanza quanti sono i miliardi di truffe che il superbonus purtroppo ha certificato (*Applausi*). Si tratta di 12 miliardi, certificati; vuol dire che potrebbero essere più del doppio. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatrice Pirro.

GELMETTI (*Fdi*). Poi, sempre dei banchi dell'opposizione, signor Presidente, ci viene detto che noi non abbiamo una visione, che questa manovra non sostiene l'economia.

Bisogna avere una visione complessiva. Non possiamo analizzare solo la manovra del 2024, perché la manovra poi ha dei collegati. Ad esempio, abbiamo appena votato il decreto fiscale. Poi, grazie anche al Governo Meloni, cara opposizione, siamo riusciti ad andare a ridiscutere i parametri e gli obiettivi del PNRR. Voi avevate detto che era una cosa impossibile da fare: noi li abbiamo ridiscussi e li abbiamo portati a casa. (*Applausi*).

Per le imprese, grazie al PNRR ridiscusso, il Governo e quindi il Ministero delle imprese e il Ministero dell'agricoltura potranno utilizzare, per il rilancio dell'economia, più di dodici miliardi. Signor Presidente, la manovra non va dunque vista solamente coi conti legati alla legge di bilancio 2024, ma va analizzata nel suo complesso, perché un Governo, uno Stato che è stratega, deve saper muovere su più livelli.

I relatori hanno raccontato ed elencato tutti gli obiettivi che questa manovra ha raggiunto, ma ci tengo a raccontare un obiettivo che ho seguito io personalmente, insieme ai colleghi Nocco, Tosato e Pirovano. È l'obiettivo di non far passare un terribile Natale a centinaia di famiglie che lavorano nei poligrafici. Siamo riusciti a trovare le risorse, risorse importanti, per portare al pensionamento diverse centinaia di lavoratori nel settore dei poligrafici.

Questo obiettivo lo abbiamo raggiunto con un lavoro di squadra nel centrodestra, con l'aiuto anche dell'UGL, che ci ha supportati, ma mancando qualche attore importante nel settore sindacale. La CGIL, ad esempio, per questo settore non si è stracciata le vesti, non ha fatto attività di *moral sua-*

sion. Forse era più intenta a firmare contratti di lavoro che sono ben al di sotto i 9 euro, piuttosto che sostenere lavoratori in difficoltà e che rischiavano di passare un Natale terribile.

Sulla sanità, signor Presidente, prima il collega Lombardo ha parlato del fatto che noi ci vantiamo di aver raggiunto il *record* storico in valore assoluto e, giustamente, ci ha fatto notare che esiste l'inflazione. Intanto, c'è da dire che l'inflazione, col Governo Meloni, si è ridotta e di gran lunga. Ciò vuol dire che l'attività fatta paga e che i cittadini italiani possono stare più sereni.

Ma non possiamo analizzare quanto detto dal collega Lombardo, signor Presidente, in modo così generale e generalista. Rispetto, infatti, ai 119 milioni che venivano messi dal Ministro della salute nei precedenti Governi - penso al 2019, quando c'era un Ministro che si chiamava Speranza - i 14 miliardi che ha messo il Governo Meloni sono ben oltre quella che è l'inflazione. Quindi, rassicuro il collega Lombardo. Questo disegno di legge di bilancio getta le basi per rilanciare la nostra Nazione.

Noi di Fratelli d'Italia siamo molto ottimisti che questa sarà una legge di bilancio, che - letta nel suo complesso - avrà la possibilità di riportare l'Italia protagonista sugli scenari internazionali, com'è protagonista il nostro Premier. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Camusso. Ne ha facoltà.

Questo è l'ultimo intervento in discussione generale questa sera. (*Brusio*). Se non volete ascoltare, vi invito ad uscire dall'Aula.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Presidente, colleghi, mi sono molto interrogata sul valore e il senso che ha questa discussione, che dovrebbe essere una delle discussioni più alte del Parlamento, perché stiamo discutendo della legge di bilancio e quindi delle scelte che si fanno per il Paese. Sono abituata, per la mia storia personale, a ragionare sempre su che cosa si prospetta per il Paese, a partire da un tema che si chiama il lavoro: se dalle scelte che si fanno i lavoratori e le lavoratrici, ma da questo punto di vista anche la qualità delle imprese, avranno degli effetti positivi oppure no.

Vorrei partire da un tema su cui, come Assemblea, non molto tempo fa ci siamo tutti insieme impegnati. Discutevamo dell'ennesima strage sul lavoro e abbiamo detto che quella era una priorità per il nostro Paese e per il Parlamento, perché quasi tre morti al giorno sul lavoro non sono sopportabili. Vorrei dire a tutti noi che gli infortuni quest'anno hanno già raggiunto il mezzo milione. Allora forse uno si aspetta che nella legge di bilancio ci siano delle risposte non emergenziali, perché la legge di bilancio non è l'ennesima emergenza su cui decretate ogni giorno, ma di prospettiva. Mi sovviene che c'era un emendamento che proponeva, sulla base delle risorse già esistenti all'INAIL - e quindi senza neanche pretendere che ci fossero chissà quali investimenti - di provare a costruire una relazione con quelle imprese che, occupandosi di digitale, di strategie della robotica e di nuova transizione digitale, investissero sul fatto che il digitale fosse utilizzato per garantire la sicurezza dei lavoratori. Una piccola cosa di prospettiva, che però aveva

al centro il fatto che per noi, per il Parlamento italiano, difendere la vita dei lavoratori dovrebbe essere un obiettivo quotidiano. (*Applausi*). Eppure, avete detto di no. Guardate: ho anche il sospetto che non l'abbiate neanche letto l'emendamento, che non abbiate neanche provato a capire che cosa c'era dentro quella proposta e se era forse ragionevole dedicare un afflato unitario a dei lavoratori che non sanno se torneranno a casa la sera dal lavoro. Anche perché - confesso che mi stupisce - ho avuto la sensazione che la parola del Ministero del lavoro non fosse importante in questa discussione sulla legge di bilancio, altrimenti forse avrebbe dato delle motivazioni per non farlo.

Ho sentito molto discutere in questo periodo di un tema giustissimo per il nostro Paese che si chiama natalità e che si chiama anche tenuta del sistema di *welfare* e del sistema previdenziale, in ragione del fatto che il Paese per fortuna ha una maggiore aspettativa di vita, ma ha pochissime nascite. Eppure, ho visto solo provvedimenti che riguardano famiglie che hanno già dei figli. Forse, se dobbiamo occuparci di natalità, dobbiamo occuparci di costruire le condizioni perché altre famiglie provino a fare dei figli, perché altrimenti la situazione non si muove. (*Applausi*).

Vorrei ricordare a tutti noi che qualche giorno fa abbiamo analizzato - anzi ha analizzato l'Istituto - le ragioni delle dimissioni volontarie. Siamo di nuovo dinanzi al fatto che ci sono più di 40.000 lavoratrici che hanno dato le dimissioni perché non potevano conciliare la loro vita personale e il rapporto di lavoro. Anche qui c'è una piccola cosina che vi abbiamo proposto: perché non diciamo che per quelle lavoratrici, quando denunciano il fatto che non sono in grado di conciliare, possono avere una sede - sono le sedi degli Uffici regionali del lavoro - in cui provare a costruire con le aziende delle forme di flessibilità che permettano loro di continuare a lavorare?

Altrimenti quella lavoratrice dovrà scegliere, un minuto dopo, se potrà fare un altro figlio oppure se non potrà più farlo. Ed è così che ammazziamo la prospettiva e la volontà delle lavoratrici e delle donne di essere madri.

Lo stesso vale per i congedi paritari. Ci avete provato a dedicare un occhio? Avete provato a ragionare se dentro quella scelta c'era una risposta positiva che provava a redistribuire un carico del lavoro di cura che, se non si redistribuisce, rende sempre più difficile il nostro *welfare*? Abbiamo provato a ragionare - e lo diciamo molte volte rispetto a questa manovra - sul fatto che guardare la prospettiva vuol dire anche guardare che cosa facciamo di un sistema produttivo industriale che è in grande difficoltà. Ilva di Taranto, Stellantis, oggi un *call center* di quasi 500 dipendenti in Calabria: ci sono migliaia di crisi aziendali, ci sono settori che sono stati strategici per il nostro Paese e che oggi non hanno una risposta. E non c'è una scelta dal punto di vista degli investimenti, ma non c'è una scelta neanche dal punto di vista della protezione di quei lavoratori di fronte ai processi di ristrutturazione e alle preoccupazioni che ci sono.

Capisco che ci sia un giusto entusiasmo perché finalmente abbiamo dato una risposta ai lavoratori poligrafici. Vorrei dire che c'era un nostro emendamento che diceva quella cosa e, quindi, non capisco perché venga rinfacciata all'opposizione. Ma non ci sono solo i lavoratori poligrafici in questo Paese. Quando si danno risposte solo per alcuni settori e per altri non

si danno, in realtà si determinano delle diseguaglianze e non delle risposte positive. *(Applausi)*.

Ed è la cosa che vi dico sui lavoratori fragili. Capisco che volete far finta che il Covid non ci sia, che volete far finta che siamo tutti in salute e che non ci siano più problemi, ma - ahimè - ci dicono altre cose gli ospedali e le terapie intensive. E allora davvero mi domando: qual è la crudeltà che vi porta a pensare che quei lavoratori dobbiamo esporli al fatto che possano ammalarsi, ma anche qual è il risparmio che pensate di avere da tutto questo? Certo, non spenderete per fargli avere le condizioni di lavoro agile e le condizioni per poter rimanere a casa e non contagiarsi, ma spenderete quelle risorse in sanità, rendendo ancora più difficile un sistema sanitario cui continuate a tagliare le risorse. *(Applausi)*.

Ci sono delle cose che davvero non mi riesco a spiegare. Non me le riesco a spiegare, perché non sono delle domande che richiedono chissà quale ammontare di risorse; richiedono in realtà molto meno di quello che richiede il sogno del Ponte sullo Stretto di Messina, che non è necessario e che invece distoglie tante risorse che farebbero tanto bene a tante persone.

Avete detto che ci sono grandi risposte per il lavoro. Vorrei dirvi che, per un lavoratore italiano, la busta paga di dicembre e la busta paga di gennaio saranno uguali. Un lavoratore italiano nel 2024 non avrà un euro in più di quello che ha avuto nel 2023 per vivere. Non gli avete aumentato la retribuzione: avete solo scelto che il cuneo continuasse a essere una norma che viene prorogata di tempo in tempo, per rivenderla ogni volta, ma non aumentate le retribuzioni dei lavoratori. Lo dico anche rispetto al modo in cui state utilizzando i contratti nella pubblica amministrazione, dove non contrastate la precarietà - per carità - perché è bene che le amministrazioni locali non siano nelle condizioni di lavorare bene per il PNRR. Ma, nello stesso tempo, quei contratti sono dovuti; non è una vostra libera iniziativa di soddisfare le condizioni dei lavoratori. *(Applausi)*. I contratti sono dovuti e voi dovrete saperlo, visto che avete esattamente usato i contratti di lavoro come arma per dire "no" al salario minimo. E allora aumentateli quei contratti di lavoro e, quando dite che ci sono organizzazioni sindacali che firmano contratti troppo bassi, vorrei dirvi: date uno sguardo alle pubbliche amministrazioni, date uno sguardo a quali appalti hanno e a quanto pagano per quelle retribuzioni.

Vado a concludere, Presidente. Non parlo delle pensioni, su cui ci sarebbero molte cose da dire. Una cosa però credo sia necessaria: ci avete raccontato che voi sì che avreste mandato i lavoratori e le lavoratrici in pensione con quarantuno anni di contributi. I medici vi ringraziano, perché sono a quarantasei con il vostro provvedimento. *(Applausi)*.

Ma vorrei chiudere su una cosa, perché oggi è una giornata strana. È una giornata in cui non si risponde ai lavoratori dell'Ilva di Taranto, ma in un tribunale di Roma arriva la sentenza dopo l'assalto alla sede della CGIL dell'ottobre 2021. *(Applausi)*.

Noi siamo contenti che ci sia stata giustizia, esattamente perché un giudice c'è. Ma vorremmo dire al Governo tramite lei, signora Presidente, e a tutto il Senato che troviamo un po' sconvolgente che in un anno in cui abbiamo trovato nuovi reati e pene aumentate, in cui sembrava che ci sarebbe

stata qualunque forma d'ordine necessario, si possa fare il saluto romano in un'aula di tribunale per contestare una sentenza. Io mi auguro che si apra un'indagine su quello che è successo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

NATURALE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NATURALE (*M5S*). Presidente, continua questa giornata fiume di interventi delusi per quanto è stato fatto nel disegno di legge sul *made in Italy* e adesso che si è aperta la discussione generale sul disegno di legge di bilancio.

Parlare di turismo e di promozione significa parlare di infrastrutture, di sicurezza, di viabilità utile, e quindi significa parlare di strade. Invece ci troviamo di continuo davanti a interruzioni della normale viabilità, di una sana viabilità. Non siete riusciti a ridurre le accise sul carburante e non siete nemmeno riusciti a ridurre i tempi di manutenzione delle strade e delle autostrade, caratterizzate da continue interruzioni che rendono il transito insicuro e anche oneroso, perché si è costretti a fare deviazioni che, oltre a richiedere più tempo, richiedono anche più carburante. I pendolari sono costretti a giri di fortuna anche improvvisati e, quindi, a trovarsi in situazioni davvero pericolose. Si viene quindi meno al risparmio e alla sicurezza.

Vorrei attenzionare la manutenzione della galleria Passo del Lupo tra la Puglia e il Molise, che va avanti da quest'estate e non si sa se riaprirà entro quest'anno. I pendolari sono davvero allo stremo perché sono costretti a prendere l'autostrada, quindi aumentando i costi, o una strada provinciale interna in zone di montagna, che questo inverno sarà anche doppiamente pericolosa vista la possibilità di neve e ghiaccio.

Vorrei quindi sollecitare il Governo e tutti i miei colleghi ad attenzionare una velocizzazione dei lavori di manutenzione, perché è impossibile continuare con continue interruzioni. Le autostrade sono impercorribili, i tempi sono davvero troppo lunghi e allora stanziamo fondi per la manutenzione delle strade, perché questo significa davvero parlare di promozione territoriale, di *made in Italy*, di turismo e quindi di benessere per tutti i cittadini italiani. (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del

Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di giovedì 21 dicembre 2023**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 21 dicembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2024 e bilancio pluriennale per il triennio 2024-2026 (*voto finale con la presenza del numero legale*) - *Relatori* TESTOR Elena, DAMIANI e LIRIS (926)

La seduta è tolta (*ore 20,33*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE****Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy* (958)**

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

TITOLO I
PRINCIPÌ E OBIETTIVI**Art. 1.****Approvato***(Principi generali)*

1. La presente legge reca disposizioni organiche tese a valorizzare e promuovere, in Italia e all'estero, le produzioni di eccellenza, il patrimonio culturale e le radici culturali nazionali, quali fattori da preservare e tramandare non solo a fini identitari, ma anche per la crescita dell'economia nazionale nell'ambito e in coerenza con le regole del mercato interno dell'Unione europea.

EMENDAMENTI

1.1

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «produzioni di eccellenza,» inserire le seguenti: «l'ecoinnovazione,».

1.2

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «non solo a fini identitari, ma anche».

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.**Approvato***(Obiettivi e ambiti di intervento)*

1. Le amministrazioni statali, regionali e locali, per quanto di rispettiva competenza, nell'attuazione delle disposizioni della presente legge, orientano la propria azione ai principi del recupero delle tradizioni, della valorizzazione dei mestieri e del sostegno ai giovani che operano o intendono impegnarsi, negli studi e professionalmente, nei settori e nelle attività che determinano il successo del *made in Italy* nel mondo, nonché alla promozione del

territorio e delle bellezze naturali e artistiche nonché del turismo. Le attività di tutela e di valorizzazione all'estero dell'eccellenza produttiva e culturale italiana sono svolte in sinergia con le rappresentanze diplomatiche, gli uffici consolari, gli istituti italiani di cultura e gli uffici all'estero dell'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, nel quadro delle linee guida e di indirizzo strategico definite dalla cabina di regia di cui all'articolo 14, comma 18-bis, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111.

2. Le misure di promozione e di incentivazione sono coerenti con i principi di sostenibilità ambientale della produzione, di transizione dei processi produttivi verso la digitalizzazione e l'ecoinnovazione, in misura necessaria e sufficiente a potenziare e a rendere più efficienti i processi, senza dismettere, ove sussistenti, le peculiarità artigianali che caratterizzano il prodotto o l'attività, nonché con i principi dell'inclusione sociale, della valorizzazione del lavoro femminile e giovanile e della non discriminazione tra le imprese.

EMENDAMENTI

2.1

FREGOLENT

Ritirato

Al comma 1, sostituire le parole: «del made in Italy» con le seguenti: «della promozione delle produzioni ed eccellenze italiane».

Conseguentemente, nel testo del disegno di legge, sostituire le parole «made in Italy», ovunque ricorrano, ad eccezione dei casi in cui costituiscono parte integrante della denominazione dell'omonimo Dicastero, con le seguenti: «promozione delle produzioni ed eccellenze italiane».

2.2

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «sono coerenti con i principi» con le seguenti: «sono coerenti con la transizione energetica e con i principi».

2.3

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «di sostenibilità ambientale» inserire le seguenti: «e di decarbonizzazione».

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 3.

Approvato

(Giornata nazionale del made in Italy)

1. La Repubblica riconosce il giorno 15 aprile di ciascun anno quale Giornata nazionale del *made in Italy*, al fine di celebrare la creatività e l'eccellenza italiana presso le istituzioni pubbliche, le istituzioni scolastiche del primo e del secondo ciclo di istruzione e i luoghi di produzione e di riconoscerne il ruolo sociale e il contributo allo sviluppo economico e culturale della Nazione e del suo patrimonio identitario, nonché di sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dei temi della promozione e della tutela del valore e delle qualità peculiari delle opere dell'ingegno e dei prodotti italiani.
2. Per celebrare la Giornata nazionale del *made in Italy*, lo Stato, le regioni, le province, le città metropolitane e i comuni possono promuovere, nell'ambito della loro autonomia e delle rispettive competenze, anche in coordinamento con le associazioni e con gli organismi operanti nel settore, comprese l'Associazione marchi storici d'Italia e le associazioni operanti nel settore del *design*, anche industriale, iniziative finalizzate alla promozione della creatività in tutte le sue forme e alla difesa e alla valorizzazione del *made in Italy*.
3. La Giornata nazionale del *made in Italy* non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.
4. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

3.1

GIACOBBE, FRANCESCHELLI, MARTELLA

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «e i comuni» con le seguenti: «, i comuni, e tutte le rappresentanze diplomatico-consolari, in collaborazione con ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane e con le camere di commercio all'estero.»

3.2

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e valutando di associare alla creatività, anche la sostenibilità sociale, ecologica ed economica».

TITOLO II

CRESCITA E CONSOLIDAMENTO DELLE FILIERE STRATEGICHE NAZIONALI

Capo I

MISURE GENERALI

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DE-
PUTATI

Art. 4.

Approvato

(Fondo nazionale del made in Italy)

1. Al fine di sostenere la crescita, il sostegno, il rafforzamento e il rilancio delle filiere strategiche nazionali, in coerenza con gli obiettivi di politica industriale ed economica nazionale, anche in riferimento alle attività di approvvigionamento, riciclo e riuso di materie prime critiche per l'accelerazione dei processi di transizione energetica e a quelle finalizzate allo sviluppo di modelli di economia circolare, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze il «Fondo nazionale del *made in Italy*», con la dotazione iniziale di 700 milioni di euro per l'anno 2023 e di 300 milioni di euro per l'anno 2024.

2. Il Fondo di cui al comma 1 è incrementato con risorse provenienti da soggetti non inseriti nella lista delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato e successiva riassegnazione alla spesa, per importo non inferiore alla dotazione iniziale e, successivamente, alle disponibilità complessive dello stesso. Il Fondo è autorizzato a investire direttamente o indirettamente, anche per il tramite di altri fondi, a condizioni di mercato e nel rispetto della disciplina dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato, nel capitale di società per azioni, anche con azioni quotate in mercati regolamentati, comprese quelle costituite in forma cooperativa, che:

a) hanno sede legale in Italia;

b) non operano nel settore bancario, finanziario o assicurativo.

3. I requisiti di accesso al Fondo di cui al comma 1, le condizioni, i criteri e le relative tipologie di intervento nonché le modalità di apporto delle risorse da parte degli investitori privati, di individuazione del veicolo di investimento delle risorse del fondo e del soggetto gestore, nonché la remunerazione di quest'ultimo, sono definiti con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*. Il decreto può inoltre disciplinare le modalità di gestione contabile delle risorse del Fondo e l'utilizzo degli eventuali utili o dividendi derivanti dagli investimenti effettuati.

4. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 700 milioni di euro per l'anno 2023 e a 300 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede:

a) quanto a 700 milioni di euro per l'anno 2023, mediante corrispondente versamento all'entrata del bilancio dello Stato, nel medesimo anno, delle somme iscritte in conto residui nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze con riferimento all'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 27, comma 17, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77;

b) quanto a 300 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione della dotazione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 209, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio, anche in conto residui.

6. Per il pagamento delle commissioni spettanti al gestore individuato ai sensi del decreto di cui al comma 3 per le attività svolte è autorizzata la spesa di 2.500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024, cui si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

4.1

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «obiettivi di politica industriale ed economica nazionale» con le seguenti: «obiettivi climatici dell'Unione europea e la conseguente politica industriale nazionale».

4.2

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «anche in riferimento» inserire le seguenti: «allo sviluppo della filiera nazionale nel settore delle energie rinnovabili nonché».

4.4

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Al comma 2, alinea, secondo periodo, dopo le parole: «in mercati regolamentati,» inserire le seguenti: «e di altre società di capitali».

Consequentemente, dopo il comma 3, inserire il seguente:

*«3-bis. Il decreto di cui al comma 3 prevede altresì specifiche priorità di investimento da parte del Fondo di cui al comma 1, nel capitale delle piccole e medie imprese nonché delle *start-up* innovative aventi sede legale ed operativa in uno dei comuni che rientrano nella definizione di "periferico" o "ultraperiferico", così come richiamata dalla "Strategia Nazionale Aree Interne - SNAI" per il ciclo di programmazione 2021/2027, ovvero aventi sede legale ed operativa in uno dei comuni ubicati nelle aree di crisi industriale complessa di cui all'articolo 27, comma 8, del decreto-legge n. 83 del 2012.»*

4.5

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI, CROATTI

Respinto

Al comma 2, alinea, secondo periodo, dopo le parole: «in forma cooperativa,» inserire le seguenti: «nonché nel capitale di società a responsabilità limitata,».

4.6

FREGOLENT

Respinto

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «sede legale» inserire le seguenti: «e operativa».

Conseguentemente:

a) dopo la lettera a), inserire la seguente: «a-bis) la cui produzione è localizzata in Italia»;

b) all' articolo 37, comma 1, e ovunque ricorrano, dopo le parole: «sede legale e operativa in Italia» inserire le seguenti: «e la cui produzione avvenga su territorio italiano».

4.10

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) non partecipano agli investimenti e non operano in settori che riguardano direttamente o indirettamente i combustibili fossili e le fonti energetiche climalteranti.».

4.7

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 3, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole: «previa consultazione delle associazioni di categoria e dei soggetti maggiormente interessati dalle disposizioni di cui al comma 1.».

4.8

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Precluso

Al comma 3, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «previa consultazione delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative».

4.9

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

Respinto

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni contenute nel decreto, da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, devono essere coerenti ed integrate con la disciplina di altri fondi già esistenti.».

G4.100

CANTALAMESSA, BERGESIO, BIZZOTTO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge recante "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy" (AS 958);
premessi che:
il sistema manifatturiero italiano ha subito negli ultimi anni un'importante trasformazione, anche per effetto di accadimenti che hanno segnato l'attuale quadro economico del Paese, dalla crisi energetica, alla guerra in Ucraina;
il presente disegno di legge, alla luce dell'attuale contesto economico, si pone l'obiettivo di sostenere lo sviluppo e la modernizzazione dei processi produttivi funzionali alla crescita dell'eccellenza del *made in Italy* in diversi comparti economici del Paese;
in Italia una quota consistente di imprese ha avviato importanti processi di ristrutturazione. Si tratta di imprese sane, innovative e internazionalizzate, che pur avendo raggiunto un buon livello competitivo, si scontrano con le problematiche strutturali del sistema produttivo italiano, in primo luogo quelle legate alla fragilità della struttura finanziaria;
tali fragilità sono ancora più marcate in contesti interessati da fenomeni di ricambio generazionale, in cui è richiesta una attenta gestione del passaggio di generazione, finalizzata al superamento di ostacoli di natura burocratica, legislativa, fiscale, e al trasferimento di competenze;
il ricambio generazionale è dunque riconosciuto come un evento critico per la sopravvivenza stessa delle aziende, soprattutto con riguardo alle imprese di piccole e medie dimensioni, tanto che solo 25% di esse sopravvive alla seconda generazione di imprenditori e solo il 13% alla terza,
impegna il Governo:
a valutare l'opportunità di rafforzare le azioni volte ad agevolare il ricambio generazionale all'interno delle imprese, anche attraverso interventi di consolidamento della struttura finanziaria e patrimoniale delle stesse, affinché tale passaggio possa essere gestito in maniera graduale e pianificata, evitando la dispersione di una parte importante del patrimonio imprenditoriale italiano.

(*) Accolto dal Governo

G4.101

BERGESIO, CANTALAMESSA, BIZZOTTO

V. testo 2

Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge recante "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy" (AS 958)
premessi che:
il disegno di legge in esame reca, fra le diverse misure, interventi a favore del comparto agricolo, finalizzati a sostenere gli investimenti delle imprese che operano in determinate settori produttivi del Paese, dall'ortofrutticolo, all'agroalimentare e all'enogastronomia;

l'articolo 19, del decreto -legge 21 marzo 2022, n. 21, ha stabilito la rinegoziazione e ristrutturazione delle esposizioni in essere concesse dagli istituti di credito alle imprese agricole, in forma individuale o societaria, per un periodo di rimborso fino a venticinque anni;

la suddetta misura consente al debitore di recuperare le condizioni di sostenibilità del debito, evitandone il fallimento e la conseguente uscita dal mercato, con ricadute negative non solo a livello individuale, ma anche sociale ed economico;

la possibilità delle banche di accordare misure di ristrutturazione del credito è fortemente limitata dalla regolamentazione prudenziale applicata agli enti creditizi nell'Unione europea, con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento;

l'articolo 178 del citato regolamento disciplina il caso di default di un debitore, individuando tra gli elementi da considerare come indicazioni di inadempienza probabile di un debitore, la concessione da parte della banca di una ristrutturazione onerosa che si traduca in una riduzione dell'obbligazione finanziaria a causa della rinuncia o del rinvio del pagamento di capitale, interessi o commissioni; il comma 7, dell'articolo 178, in particolare, demanda all'EBA l'emanazione degli orientamenti sull'applicazione del medesimo articolo 178;

gli orientamenti emanati dall'EBA, EBA/GL/2016/07, delineano un approccio preciso e stringente per le ristrutturazioni onerose ed in particolare individuano una soglia percentuale molto rigida, dell'1 per cento, per il calcolo del valore dei flussi di cassa che fa scattare il default del debitore;

tale soglia limita il perimetro delle possibili concessioni che le banche possono offrire ai propri clienti senza incorrere nella loro classificazione come inadempienti; quest'ultima comporterebbe un serio danno alle imprese, limitandone fortemente le possibilità di accesso al credito;

in passato gli orientamenti EBA sulle moratorie Covid, EBA/GL/2020/02, hanno escluso in via temporanea le misure rientranti nel campo di applicazione del citato regolamento per le esposizioni coperte,

impegna il Governo:

a valutare la necessità di agire presso le competenti sedi europee, affinché venga promossa una sospensione, alla luce del complesso contesto economico europeo, dell'applicazione degli orientamenti EBA emanati in attuazione dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013, anche al fine di valutare la definizione di un approccio più flessibile con riguardo alla eventuale applicazione di soglie diversificate in funzione della durata del finanziamento.

G4.101 (testo 2)

BERGESIO, CANTALAMESSA, BIZZOTTO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy" (AS 958)

premessi che:

il disegno di legge in esame reca, fra le diverse misure, interventi a favore del comparto agricolo, finalizzati a sostenere gli investimenti delle imprese che operano in determinate settori produttivi del Paese, dall'ortofrutticolo, all'agroalimentare e all'enogastronomia;

l'articolo 19, del decreto -legge 21 marzo 2022, n. 21, ha stabilito la rinegoziazione e ristrutturazione delle esposizioni in essere concesse dagli istituti di credito alle imprese agricole, in forma individuale o societaria, per un periodo di rimborso fino a venticinque anni;

la suddetta misura consente al debitore di recuperare le condizioni di sostenibilità del debito, evitandone il fallimento e la conseguente uscita dal mercato, con ricadute negative non solo a livello individuale, ma anche sociale ed economico;

la possibilità delle banche di accordare misure di ristrutturazione del credito è fortemente limitata dalla regolamentazione prudenziale applicata agli enti creditizi nell'Unione europea, con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 575/2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento;

l'articolo 178 del citato regolamento disciplina il caso di default di un debitore, individuando tra gli elementi da considerare come indicazioni di inadempienza probabile di un debitore, la concessione da parte della banca di una ristrutturazione onerosa che si traduca in una riduzione dell'obbligazione finanziaria a causa della rinuncia o del rinvio del pagamento di capitale, interessi o commissioni; il comma 7, dell'articolo 178, in particolare, demanda all'EBA l'emanazione degli orientamenti sull'applicazione del medesimo articolo 178;

gli orientamenti emanati dall'EBA, EBA/GL/2016/07, delineano un approccio preciso e stringente per le ristrutturazioni onerose ed in particolare individuano una soglia percentuale molto rigida, dell'1 per cento, per il calcolo del valore dei flussi di cassa che fa scattare il default del debitore;

tale soglia limita il perimetro delle possibili concessioni che le banche possono offrire ai propri clienti senza incorrere nella loro classificazione come inadempienti; quest'ultima comporterebbe un serio danno alle imprese, limitandone fortemente le possibilità di accesso al credito;

in passato gli orientamenti EBA sulle moratorie Covid, EBA/GL/2020/02, hanno escluso in via temporanea le misure rientranti nel campo di applicazione del citato regolamento per le esposizioni coperte,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di agire presso le competenti sedi europee, affinché venga promossa una sospensione, alla luce del complesso contesto economico europeo, dell'applicazione degli orientamenti EBA emanati in attuazione dell'articolo 178 del Regolamento (UE) n. 575/2013, anche al fine di valutare la definizione di un approccio più flessibile con riguardo alla eventuale applicazione di soglie diversificate in funzione della durata del finanziamento.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**Art. 5.****Approvato**

(Sostegno all'imprenditorialità femminile)

1. Al fine di rafforzare il sostegno alle iniziative di autoimprenditorialità promosse da donne e allo sviluppo di nuove imprese femminili in tutto il territorio nazionale, nell'ambito della misura di cui al capo 0I del titolo I del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, il Fondo rotativo di cui all'articolo 4-bis del medesimo decreto legislativo è rifinanziato per un importo di 15 milioni di euro per l'anno 2024, destinato al finanziamento degli interventi in favore delle imprese a prevalente partecipazione femminile.
2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 15 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede ai sensi dell'articolo 59.
3. Le misure di sostegno di cui al presente articolo sono concesse nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa europea e nazionale in materia di aiuti di Stato.

EMENDAMENTI**5.1**

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «il Fondo rotativo di cui all'articolo 4-bis del medesimo decreto legislativo» con le seguenti: «il Fondo a sostegno dell'impresa femminile istituito con la legge di bilancio 2021 di cui all'articolo 1, commi 97-103, legge 30 dicembre 2020, n. 178.»

5.3

FREGOLENT

Ritirato

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Il Fondo di cui all'articolo 1, commi da 97 a 103, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è rifinanziato per ulteriori 20 milioni di euro per l'anno 2024.

3-ter. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

5.4

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere, in fine, il seguente:

«3-bis. Il Fondo di cui all'articolo 1, commi da 97 a 103, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, è rifinanziato per ulteriori 20 milioni di euro per l'anno 2024. Agli oneri derivanti dalla presente disposizione, pari a 20 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

5.0.2

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE, CROATTI

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Modifiche agli articoli 52 e 53 del Codice delle pari opportunità, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198)

1. All'articolo 52 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-bis. Si intende impresa femminile quell'azienda di proprietà almeno per il 51 per cento di una donna o di *governance* a maggioranza assoluta femminile.";

2. All'articolo 53 del decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, comma 1, la lettera *a*), sono apportate le seguenti modificazioni:

a) le parole: "non inferiore al 60 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "non inferiore al 51 per cento";

b) le parole: "in misura non inferiore ai due terzi" sono sostituite dalle seguenti: "in misura non inferiore alla metà più uno";

c) le parole: "per almeno i due terzi" sono sostituite dalle seguenti: "per almeno la metà più uno".».

ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

(Misure di incentivazione della proprietà industriale)

1. Al fine di promuovere la conoscenza e la consapevolezza delle potenzialità connesse alla brevettazione delle invenzioni e di sostenere la valorizzazione dei processi di innovazione, alle *start up* innovative e alle microimprese è concesso, per l'anno 2024, il Voucher 3I - Investire In Innovazione.

A tale fine è autorizzata la spesa di 8 milioni di euro per l'anno 2023 e di 1 milione di euro per l'anno 2024.

2. Il Voucher 3I può essere utilizzato per l'acquisto di servizi di consulenza relativi alla verifica della brevettabilità dell'invenzione e all'effettuazione delle ricerche di anteriorità preventive, alla redazione della domanda di brevetto e di deposito presso l'Ufficio italiano brevetti e marchi e all'estensione all'estero della domanda nazionale.

3. I criteri e le modalità di attuazione del Voucher 3I sono definiti con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. Per lo svolgimento delle attività inerenti all'attuazione del Voucher 3I, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* può avvalersi di un soggetto gestore e dei soggetti di cui al capo VI del codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, con oneri a valere sull'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 del presente articolo, nel limite dell'1,5 per cento della stessa.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 8 milioni di euro per l'anno 2023 e a 1 milione di euro per l'anno 2024, si provvede ai sensi dell'articolo 59.

5. Il Voucher 3I di cui al presente articolo è concesso nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa europea e nazionale in materia di aiuti di Stato.

EMENDAMENTI

6.3

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE, CROATTI

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché ai fini della ricerca applicata alla ecoinnovazione secondo il metodo LCA life-cycle assessment».

6.4

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «, come previsto dal decreto del Ministro dello sviluppo economico del 18 novembre 2019, titolato attuazione della misura agevolativa "Voucher 3I - investire in innovazione" per start-up innovative.».

6.5

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI, CROATTI

Respinto

Al comma 3, primo periodo, dopo le parole: «Ministro dell'economia e delle finanze» aggiungere le seguenti: «e con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica».

6.6

FREGOLENT

Ritirato

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

6.7

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. L'Osservatorio permanente nazionale ADI Design Index Selezione Compasso d'Oro è riconosciuto quale organo di valutazione e valorizzazione del *made in Italy* nell'ambito della proprietà industriale e della qualità produttiva.».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «(Misure di incentivazione della proprietà industriale e della qualità produttiva)».

ARTICOLI 7 E 8 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

Art. 7.**Approvato**

(Disposizioni in materia di tutela dei marchi di particolare interesse e valenza nazionale)

1. L'impresa titolare o licenziataria di un marchio registrato da almeno cinquanta anni o per il quale sia possibile dimostrare l'uso continuativo da almeno cinquanta anni, che intenda cessare definitivamente l'attività svolta, notifica preventivamente al Ministero delle imprese e del *made in Italy* le informazioni relative al progetto di cessazione dell'attività indicando, in particolare, i motivi economici, finanziari o tecnici che impongono la cessazione medesima.

2. Nel caso di cui al comma 1, al fine di tutelare i marchi di particolare interesse e valenza nazionale e di prevenire la loro estinzione salvaguardandone la continuità, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* può subentrare gratuitamente nella titolarità del marchio qualora lo stesso non sia stato oggetto di cessione a titolo oneroso da parte dell'impresa titolare o licenziataria di cui al medesimo comma 1.

3. Per i marchi che risultino inutilizzati da almeno cinque anni, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* può depositare una domanda di registrazione del marchio a proprio nome. Gli oneri derivanti dal deposito della domanda di registrazione sono posti a carico del fondo di cui all'articolo 25 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91.

4. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* è autorizzato ad utilizzare i marchi di cui ai commi 2 e 3 esclusivamente in favore di imprese, anche estere, che intendano investire in Italia o trasferire in Italia attività produttive ubicate all'estero.

5. Con decreto, di natura non regolamentare, del Ministro delle imprese e del *made in Italy* sono stabiliti i criteri e le modalità per l'attuazione delle disposizioni del presente articolo.

Capo II
MISURE SETTORIALI
Art. 8.

Approvato

(Filiera del legno per l'arredo al 100 per cento nazionale)

1. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, d'intesa con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, promuove lo sviluppo delle certificazioni di gestione forestale sostenibile e sostiene gli investimenti per la vivaistica forestale, la creazione e il rafforzamento di imprese boschive e di imprese della filiera della prima lavorazione del legno attraverso l'incremento del livello tecnologico e digitale delle imprese e la creazione di sistemi di produzione automatizzati lungo la catena produttiva, dai sistemi di classificazione qualitativa ai sistemi di incollaggio. A tal fine è autorizzata la spesa di 25 milioni di euro per l'anno 2024 per la concessione, nel medesimo anno, di contributi a fondo perduto per 15 milioni di euro e di finanziamenti a tasso agevolato per 10 milioni di euro.
2. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati i soggetti beneficiari dei contributi e dei finanziamenti, le modalità di attuazione delle disposizioni del comma 1 nonché il soggetto incaricato della relativa gestione, con oneri determinati nel limite dell'1,5 per cento delle risorse destinate all'attuazione del medesimo comma 1.
3. I commi 2 e 3 dell'articolo 36 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, sono abrogati.
4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 25 milioni di euro per l'anno 2024 e, per la compensazione degli effetti in termini di fabbisogno, a 15 milioni di euro per l'anno 2025 e, in termini di indebitamento netto, a 8 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede ai sensi dell'articolo 59.

EMENDAMENTI

8.1

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «sostiene gli investimenti» inserire le seguenti: «per il settore della bioedilizia nonché».

8.2

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il decreto di cui al comma 2 definisce, altresì, i criteri per l'istituzione di un'etichettatura di trasparenza relativa alla provenienza del legno che sia in grado di fornire informazioni all'utente finale sulla filiera di riferimento.».

8.3

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Nei contratti di fornitura, l'offerta di prodotti provenienti da gestione forestale sostenibile certificata è considerata dalla stazione appaltante, tra i criteri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'articolo 108, comma 4, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.».

8.4

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

Respinto

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. All'articolo 149, comma 1, lettera c), del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, le parole: "indicati agli articoli 136 e 142, comma 1, lettera g)" sono sostituite dalle seguenti: "indicati dall'articolo 142, comma 1, lettera g)".».

ARTICOLI 9 E 10 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 9.

Approvato

(Valorizzazione della filiera degli oli di oliva vergini)

1. Al fine di valorizzare la filiera produttiva degli oli di oliva vergini garantendone una maggiore qualità, con decreto di natura non regolamentare del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste sono stabilite le modalità di registrazione, nell'ambito del Sistema informativo agricolo nazionale, delle consegne delle olive da olio ai frantoi oleari da parte dei commercianti di olive di cui al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali 10 novembre 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 12 del 16 gennaio 2010. Le consegne e le registrazioni di cui al primo periodo devono avvenire entro sei ore dalla consegna delle olive ai commercianti da parte degli olivicoltori.

2. All'articolo 16 della legge 14 gennaio 2013, n. 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: « i produttori di oli vergini, extravergini e lampanati » sono sostituite dalle seguenti: « gli olivicoltori »;

b) al comma 3, le parole: « riconosciute » e da: « nonché la sanzione » fino alla fine del comma sono soppresse.

Art. 10.

Approvato

(Valorizzazione della filiera delle fibre tessili naturali e provenienti da processi di riciclo)

1. In conformità ai principi dello sviluppo sostenibile e con l'obiettivo dell'accrescimento dell'autonomia di approvvigionamento delle materie prime nell'industria, il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, in coordinamento con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e con il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, promuove e sostiene gli investimenti nel territorio nazionale, la ricerca, la sperimentazione, la certificazione e l'innovazione dei processi di produzione nella filiera primaria di trasformazione in Italia di fibre tessili di origine naturale nonché provenienti da processi di riciclo e dei processi di concia della pelle, con particolare attenzione alla certificazione della loro sostenibilità per quanto concerne il riciclo, la lunghezza di vita, il riutilizzo, la biologicità e l'impatto ambientale. A tal fine è autorizzata la spesa di 15 milioni di euro per l'anno 2024.
2. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuate le imprese beneficiarie, le modalità di attuazione della misura nonché il soggetto incaricato della relativa gestione, con oneri nel limite dell'1,5 per cento delle risorse destinate all'attuazione della presente misura.
3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 15 milioni di euro per l'anno 2024 e, per la compensazione degli effetti in termini di fabbisogno, a 10 milioni di euro per l'anno 2025 e, in termini di indebitamento netto, a 5 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede ai sensi dell'articolo 59.
4. Le misure di sostegno di cui al presente articolo sono concesse nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa europea e nazionale in materia di aiuti di Stato.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO**10.1**

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «dell'accrescimento dell'autonomia di approvvigionamento delle materie prime nell'industria» con le seguenti: «della riduzione della dipendenza da materie prime tessili vergini e aumento dell'utilizzo di tessuti di giacenza e materie prime seconde prodotte sul territorio nazionale».

10.2

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, dando supporto alla creazione di end of waste ovvero per la materia prima seconda proveniente dalle produzioni di fibre tessili».

10.3

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE, CROATTI

Respinto

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole: «, considerando il metodo LCA life-cycle assessment che valuta gli indicatori di sostenibilità ambientale».

10.4

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

Respinto

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, all'utilizzo di materie prime seconde in luogo di quelle vergini e al supporto dell'impiego del materiale tessile di scarto pre-consumo e post-consumo verso processi circolari sul territorio nazionale in luogo della sua esportazione».

10.7

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Con il medesimo decreto sono stabilite le condizioni per prevedere l'obbligo di riutilizzo e di mappatura delle giacenze di produzione.».

10.8

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il decreto di cui al comma 2 definisce, altresì, i criteri per l'istituzione di un'etichettatura di trasparenza relativa alla provenienza del tessile che sia in grado di fornire informazioni all'utente finale sulla filiera di riferimento.».

G10.100

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,
in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy» (A.S. 958-A),

premesso che:

l'articolo 10, modificato dalla Camera dei deputati, prevede che il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT) promuova e sostenga gli investimenti, sul territorio nazionale, la ricerca, la sperimentazione, la certificazione e l'innovazione dei processi di produzione nella filiera primaria di

trasformazione in Italia di fibre tessili di origine naturale e provenienti da processi di riciclo, nonché dei processi di concia della pelle con particolare attenzione alla certificazione della loro sostenibilità per quanto concerne il riciclo, la lunghezza di vita, il riutilizzo, la biologicità e l'impatto ambientale;

considerato che:

le fibre di canapa vengono ampiamente utilizzate per produrre tessuti da abbigliamento e arredamento, con vantaggi termoregolatori. La fibra di canapa, oltre ad avere un indiscutibile successo sul piano alimentare e cosmetico, ha anche proprietà antifungine ed antibatteriche, e la sua coltivazione è meno inquinante di quella del cotone;

assume valenza centrale incentivare i processi relativi alla lavorazione e alla semi-lavorazione a scopo industriale della canapa, nonché favorire l'economia circolare e la transizione ecologica nel settore produttivo nazionale;

sul punto, la ricerca e lo sviluppo di nuovi strumenti utili alla trasformazione dei prodotti derivanti dalla canapa e la meccanizzazione dei processi rappresentano dei tasselli fondamentali per la crescita del comparto, alternativa rispetto a quella farmaceutica ovvero erboristica e floreale riguardante le infiorescenze;

la canapa, che funge altresì da coltura di rotazione, contribuisce alla riduzione dell'impatto ambientale in agricoltura così come nell'industria e alla riduzione del consumo dei suoli, accrescendo la biodiversità,

impegna il Governo:

con riferimento all'articolo 10 di cui al disegno di legge in esame, promuovere e sostenere gli investimenti, la ricerca, la sperimentazione, la certificazione e l'innovazione sul territorio nazionale riguardanti le fibre della canapa, quali prodotti tessili di origine naturale connotati da una elevata sostenibilità.

(*) Accolto dal Governo

G10.101

FREGOLENT

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante Disposizioni organiche per la valorizzazione e la tutela del made in Italy;

premesso che il patrimonio culturale italiano è riconosciuto universalmente una delle massime e più vaste espressioni del genio italiano, in quanto tale da tutelare al pari di tutte quelle attività che contraddistinguono e rendono testimonianza del nostro Paese nel mondo;

la chimica verde e le bioplastiche rappresentano - insieme al concetto di bioeconomia - un comparto fondamentale per la gestione dell'*end of waste* e per il perseguimento degli obiettivi del *Green New Deal* europeo, rispondendo con decisione alle sfide del cambiamento climatico;

in Europa la bioeconomia ha un fatturato annuo di oltre 2 trilioni, impiegando 18 milioni di persone (10% dell'occupazione dell'EU);

in Italia tale settore conta 2 milioni di posti di lavoro all'attivo e registra un fatturato di oltre 330 miliardi di euro (140 miliardi, dei quali, legati alla produzione industriale alimentare) e le principali filiere tecnologiche che contribuiscono al suo sviluppo sono: il ciclo idrico integrato, il trattamento dei rifiuti organici, il settore agricolo, l'industria alimentare, la cattura e la valorizzazione della CO₂, il settore carta, il settore manifatturiero e del legname, il settore dei polimeri biodegradabili e compostabili, il settore tessile e la bioeconomia marina;

per implementare la bioeconomia, l'Europa ha stanziato 4 miliardi per il programma di ricerca Horizon SC2 (2014-2020) e per la public-private partnership per la biobased industry (PPP BBI) (2014-2020) e 10 miliardi nel nuovo Programma Quadro per la Ricerca e l'Innovazione (2021- 2027);

lo sviluppo di tale settore rappresenta una priorità ineludibile sia per gli obiettivi eurounitari in materia di decarbonizzazione, sia per assicurare al Paese una strategia industriale di prospettiva, che gli consenta di competere in tale mercato nel breve, medio e lungo periodo;

impegna il Governo:

ad attivarsi per sostenere, incentivare e tutelare la filiera della chimica verde e delle bioplastiche, quale comparto fondamentale per la crescita del Paese e per il perseguimento degli obiettivi del *Green New Deal*.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLI DA 11 A 16 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 11.

Approvato

(Misure per la transizione verde e digitale nella moda)

1. Ai fini della promozione e del sostegno, da parte del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, di investimenti nel territorio nazionale finalizzati alla transizione ecologica e digitale nel settore tessile, della moda e degli accessori, è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2023 e di 10 milioni di euro per l'anno 2024.
2. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati le imprese beneficiarie, le modalità di attuazione della misura nonché il soggetto gestore incaricato della relativa gestione, con oneri nel limite dell'1,5 per cento delle risorse destinate all'attuazione della presente misura.
3. Le misure di sostegno di cui al presente articolo sono concesse nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa europea e nazionale in materia di aiuti di Stato.
4. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2023 e a 10 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di

riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 12.

Approvato

(Misure di semplificazione per la filiera della nautica)

1. All'articolo 58 del codice della nautica da diporto, di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, dopo il comma 1-*bis* è inserito il seguente:

« 1-*ter*. Il termine di cui al comma 1 è ridotto a sette giorni per l'iscrizione provvisoria di cui all'articolo 20 ».

2. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 13.

Approvato

(Fondo per l'incentivo alla nautica da diporto sostenibile)

1. Al fine di favorire la transizione ecologica nel settore della nautica da diporto, è istituito nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy* un fondo con la dotazione di 3 milioni di euro per l'anno 2024, per l'erogazione di contributi finalizzati alla sostituzione di motori endotermici alimentati da carburanti fossili con motori ad alimentazione elettrica.

2. I contributi sono concessi, nei limiti delle risorse del fondo di cui al comma 1, che costituiscono limite massimo di spesa, per l'acquisto di un motore ad alimentazione elettrica e dell'eventuale pacco batterie, con contestuale rottamazione di un motore endotermico alimentato da carburanti fossili.

3. I contributi sono concessi nei limiti previsti dal regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti *de minimis*.

4. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri, le modalità e le procedure per l'erogazione dei contributi di cui al comma 1, anche ai fini del rispetto del limite di spesa autorizzato ai sensi del medesimo comma 1.

5. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzial-

mente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

Art. 14.

Approvato

(Disposizioni per la promozione del settore della nautica da diporto)

1. All'articolo 27 del codice della nautica da diporto, di cui al decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « A tal fine, qualora non sia in possesso del titolo di proprietà di cui all'articolo 19, comma 1, l'interessato può presentare, ferma restando l'applicazione delle vigenti disposizioni tributarie, una dichiarazione sostitutiva di atto notorio con sottoscrizione autenticata da uno sportello telematico dell'automobilista, istituito ai sensi dell'articolo 2, comma 2, lettera c), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 settembre 2000, n. 358, nella quale attesta che il natante da diporto è di sua esclusiva proprietà, indicando la data e il luogo di acquisto nonché le generalità del venditore »;

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

« *2-bis.* I soggetti italiani possessori di natanti, durante la navigazione in acque territoriali straniere, possono attestare il possesso, la nazionalità e i dati tecnici dell'unità attraverso la dichiarazione di costruzione o importazione prevista dall'articolo 13, comma 5, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 2018, n. 152, corredata della dichiarazione sostitutiva di atto notorio, autenticata da uno sportello telematico dell'automobilista, che attesti il possesso e la nazionalità del natante, rilasciata conformemente al modello stabilito con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, previo pagamento di euro 23,70 per diritti e compensi, da versare all'entrata del bilancio dello Stato. Tali somme sono successivamente riassegnate, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per essere destinate al funzionamento dell'ufficio di conservatoria centrale di cui all'articolo 1, comma 217, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, operante presso il medesimo Ministero. L'importo delle somme da versare per diritti e compensi ai sensi del primo periodo è aggiornato con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sulla base dei costi effettivi delle attività amministrative di cui al presente comma. La documentazione di cui al presente comma deve essere tenuta a bordo durante la navigazione in acque territoriali straniere ».

Art. 15.

Approvato

(Disposizioni in materia di approvvigionamento di materie prime critiche della filiera della ceramica)

1. Per consentire il tempestivo approvvigionamento delle materie prime critiche necessarie alla filiera produttiva della ceramica, anche in conseguenza della crisi internazionale in atto in Ucraina, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentita la

Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono individuate le aree di interesse strategico nazionale per le quali si applicano le disposizioni procedurali di semplificazione e i poteri sostitutivi di cui ai commi 2 e 3.

2. In caso di inerzia o di ritardo degli organi competenti al rilascio degli atti concessori o autorizzativi, il Ministero delle imprese e del *made in Italy* trasmette, attraverso la struttura di cui all'articolo 30, comma 1-*bis*, del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2022, n. 91, una diffida a provvedere entro il termine massimo di venti giorni. In caso di perdurante inerzia, su proposta del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, sentito il soggetto competente anche al fine di individuare le cause dell'inerzia o del ritardo, il Consiglio dei ministri, in applicazione dell'articolo 12 del decreto-legge 31 maggio 2021, n. 77, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2021, n. 108, individua l'amministrazione, l'ente, l'organo o l'ufficio, ovvero in alternativa nomina uno o più commissari *ad acta*, a titolo gratuito, ai quali attribuisce, in via sostitutiva, il potere di adottare tutti gli atti o provvedimenti necessari al rilascio di tutte le autorizzazioni in materia di approvvigionamento ovvero di provvedere all'esecuzione dei progetti e degli interventi strumentali, anche avvalendosi di società di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *n*), del testo unico in materia di società a partecipazione pubblica, di cui al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, o di altre amministrazioni specificamente indicate, assicurando, ove necessario, il coordinamento operativo tra le amministrazioni, gli enti e gli organi coinvolti. Qualora l'inerzia o il ritardo sia ascrivibile a un soggetto diverso dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano, dalle città metropolitane, dalle province o dai comuni, si applica l'articolo 12, comma 3, del citato decreto-legge n. 77 del 2021 e il Ministro competente è individuato nel Ministro delle imprese e del *made in Italy*.

3. Le disposizioni di cui al comma 2 si applicano per la durata massima di ventiquattro mesi decorrenti dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 1.

4. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 16.

Approvato

(Disposizioni sull'approvvigionamento di forniture di qualità per le amministrazioni pubbliche)

1. Al fine di valorizzare e tutelare la qualità dei prodotti italiani ed europei e di promuovere l'effettiva partecipazione delle micro, piccole e medie imprese, anche di prossimità, alle procedure di affidamento degli appalti pubblici, il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e previa consultazione delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative, adotta linee gui-

da volte a stabilire criteri per la misurazione del livello qualitativo dei prodotti, compresi gli aspetti relativi alla sostenibilità, da valutare da parte delle stazioni appaltanti, anche sulla base del rispetto da parte delle imprese degli obblighi in materia ambientale, sociale e del lavoro stabiliti dalla normativa europea e nazionale, dai contratti collettivi e dalle disposizioni internazionali di diritto del lavoro indicate nell'allegato X alla direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, tenendo conto altresì di quanto previsto dall'articolo 57, comma 2, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

2. Nei contratti di fornitura, il livello di ottemperanza ai parametri qualitativi previsti dalle linee guida di cui al comma 1, nel rispetto dei principi di proporzionalità e non discriminazione, può essere considerato dalla stazione appaltante, per ciascuna delle voci merceologiche che compongono l'offerta, tra i criteri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa di cui all'articolo 108, comma 4, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

EMENDAMENTI

16.1

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «, adotta linee guida» fino a «tenendo conto altresì» con le seguenti: «e dell'Associazione per il Disegno Industriale, adotta linee guida di recepimento dei criteri oggettivi di misura della qualità identificati dalla medesima associazione e dalla selezione ADI Design Index - Selezione Compasso d'Oro volte a stabilire criteri per la misurazione del livello qualitativo dei prodotti, che includono gli aspetti relativi alla sostenibilità, da valutarsi quale fattore premiante, da parte delle stazioni appaltanti, anche sulla base del rispetto da parte delle imprese degli obblighi in materia ambientale, sociale e del lavoro stabiliti dalla normativa europea e nazionale, dai contratti collettivi o dalle disposizioni internazionali di diritto del lavoro indicate nell'allegato X alla direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 febbraio 2014, tenuto conto, tra l'altro,».

16.2

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: «, dei green public procurement e dei criteri ambientali minimi che si basano sul metodo LCA life-cycle assessment per la valutazione del ciclo di vita di prodotti e servizi».

16.3

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «può essere considerato» con le seguenti: «è considerato».

16.4

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

Respinto*Dopo il comma 2, aggiungere, in fine, il seguente:*

«2-bis. Al fine di improntare e gestire i processi di acquisto pubblici in un'ottica di sostenibilità, qualità e tracciabilità del processo di approvvigionamento, i contratti di fornitura di cui al comma 2 devono prevedere specifici criteri ambientali, sociali e di *governance* nei requisiti di partecipazione, nei parametri di valutazione dell'offerta tecnica ovvero nelle condizioni contrattuali delle procedure di gara espletate dalle stazioni appaltanti nel processo di selezione dei propri fornitori.».

ARTICOLO 17 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 17.**Approvato***(Misure per la corretta informazione del consumatore sulle fasi di produzione del pane fresco e della pasta)*

1. Presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* è istituita una commissione tecnica composta da un rappresentante del predetto Ministero, da uno del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da uno del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e da uno del Ministero della salute, nonché da un esperto designato da ciascuna delle associazioni di categoria maggiormente rappresentative del comparto, con l'obiettivo di effettuare indagini e approfondimenti tecnici e di redigere linee guida che identificano le lavorazioni di particolare qualità nell'ambito del processo produttivo del pane fresco, come definito dall'articolo 2 del regolamento di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico 1° ottobre 2018, n. 131, nonché della pasta di semola di grano duro, come definita dall'articolo 6 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 febbraio 2001, n. 187, anche allo scopo di consentire ai produttori di darne corretta e pertinente evidenza pubblicitaria nell'etichettatura del prodotto.

2. Per la partecipazione alla commissione tecnica di cui al comma 1 non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione delle disposizioni del presente articolo nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

EMENDAMENTI

17.0.2

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 17-bis.

(Pane di qualità)

1. È denominato «pane di qualità» il tipo di pane tradizionale tipico locale individuato dalle regioni ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, e del regolamento di cui al decreto del Ministro per le politiche agricole e forestali 8 settembre 1999, n. 350, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 12 ottobre 1999, n. 240, riportato negli elenchi regionali e inserito nell'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari istituito dal predetto regolamento nonché quello identificato da contrassegni e marchi istituiti dalle regioni, purché non contenga ingredienti finalizzati alla conservazione o alla durabilità prolungata né sia stato sottoposto ad altri trattamenti ad effetto conservante. Può altresì avvalersi della denominazione di «pane di qualità» il tipo di pane riconosciuto ai sensi della normativa nazionale e dell'Unione europea in materia di denominazione di origine protetta, di indicazione geografica protetta e di specialità tradizionale garantita.

2. Le regioni, su proposta delle associazioni territoriali di rappresentanza della categoria della panificazione aderenti alle organizzazioni imprenditoriali più rappresentative a livello nazionale e regionale, riconoscono i disciplinari di produzione dei tipi di pane di cui al primo periodo del comma 1.».

17.0.3

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 17-bis.

(Modifiche alla legge 16 agosto 1962, n. 1354 e ulteriori disposizioni per il potenziamento della filiera birraria nazionale)

1. All'articolo 2 della legge 16 agosto 1962, n. 1354, i commi 2 e 3 sono sostituiti dai seguenti:

"2. La denominazione "birra leggera" o "birra *light*" è riservata al prodotto con grado Plato inferiore a 9,5.

3. La denominazione "birra" è riservata al prodotto con grado Plato non inferiore a 9,5; tale prodotto può essere denominato "birra speciale" se il grado Plato non è inferiore a 12,5 e "birra doppio malto" se il grado Plato non è inferiore a 14,5."

2. All'articolo unico del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1970, n. 1498, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i capoversi "Acidità totale", "Acidità volatile", "Alcool" e "Limpidità" sono soppressi;

b) il capoverso "Anidride carbonica" è sostituito dal seguente: "Anidride carbonica: la birra deve avere un contenuto non inferiore a g. 0,1 per ml l e un contenuto non superiore a g. 1 per ml 100.";

c) il capoverso "Ceneri" è sostituito dal seguente: "Ceneri: la birra deve avere un contenuto massimo di g. 0,65 per ml 100."

TITOLO III

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

ARTICOLO 18 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DE-
PUTATI E ALLEGATO A

Art. 18.

Approvato

(Liceo del made in Italy)

1. Al fine di promuovere, in vista dell'allineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro, le conoscenze, le abilità e le competenze connesse al *made in Italy*, è istituito il percorso liceale del *made in Italy*, che si inserisce nell'articolazione del sistema dei licei, di cui all'articolo 3 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89.

2. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione e del merito, acquisito il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, si provvede alla definizione del quadro orario degli insegnamenti e degli specifici risultati di apprendimento del percorso liceale del «*made in Italy*» di cui al comma 1 del presente articolo, mediante integrazione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, nel rispetto delle Linee guida per le discipline STEM, adottate ai sensi dell'articolo 1, comma 552, lettera a), della legge 29 dicembre 2022, n. 197, nonché secondo i seguenti criteri:

a) prevedere l'acquisizione, da parte degli studenti, di conoscenze, abilità e competenze approfondite nelle scienze economiche e giuridiche, all'interno di un quadro culturale che, riservando attenzione anche alle scienze matematiche, fisiche e naturali, consenta di cogliere le intersezioni tra le discipline;

b) sviluppare negli studenti, sulla base della conoscenza dei significati, dei metodi e delle categorie interpretative che caratterizzano le scienze economiche e giuridiche, competenze imprenditoriali idonee alla promozione e alla valorizzazione degli specifici settori produttivi del *made in Italy*;

c) promuovere l'acquisizione, da parte degli studenti, degli strumenti necessari per la ricerca e per l'analisi degli scenari storico-geografici e artistico-culturali nonché della dimensione storica e dello sviluppo industriale ed economico dei settori produttivi del *made in Italy*;

d) prevedere l'acquisizione, da parte degli studenti, di strutture e competenze comunicative in due lingue straniere moderne, corrispondenti al livello B2 del quadro comune europeo di riferimento, per la prima lingua, e al livello B1 del quadro comune europeo di riferimento, per la seconda lingua;

e) prevedere misure di supporto allo sviluppo dei processi di internazionalizzazione anche attraverso il potenziamento dell'apprendimento integrato dei contenuti delle attività formative programmate in una lingua straniera veicolare, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica e ferma restando la possibilità di ricevere finanziamenti da soggetti pubblici e privati;

f) prevedere il rafforzamento dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento attraverso la connessione con i percorsi formativi degli ITS *Academy* e con il tessuto socio-economico produttivo di riferimento, favo-

rendo la laboratorialità, l'innovazione e l'apporto formativo delle imprese e degli enti del territorio;

g) prevedere l'acquisizione e l'approfondimento, con progressiva specializzazione, delle competenze, delle abilità e delle conoscenze connesse ai settori produttivi del *made in Italy*, anche in funzione di un qualificato inserimento nel mondo del lavoro e delle professioni, attraverso il potenziamento dei percorsi di apprendistato ai sensi dell'articolo 43 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81;

h) prevedere l'acquisizione, nell'ambito dell'opzione «*made in Italy*», di specifiche competenze, abilità e conoscenze riguardanti:

1) principi e strumenti per la gestione d'impresa;

2) tecniche e strategie di mercato per le imprese del *made in Italy*;

3) strumenti per il supporto e lo sviluppo dei processi produttivi e organizzativi delle imprese del *made in Italy*;

4) strumenti di sostegno all'internalizzazione delle imprese dei settori del *made in Italy* e delle relative filiere.

3. Il regolamento di cui al comma 2 è adottato nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e nel rispetto dei principi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche nonché di spazi di flessibilità per l'adeguamento dell'offerta formativa alla vocazione economica e culturale del territorio.

4. Nell'ambito della programmazione regionale dell'offerta formativa possono essere attivati, a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, i percorsi liceali del *made in Italy* di cui al comma 1 a partire dalle classi prime; contestualmente, l'opzione economico-sociale presente all'interno del percorso del liceo delle scienze umane, di cui all'articolo 9, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, confluisce nei percorsi liceali del *made in Italy*, ferma restando, per le classi successive alla prima, la prosecuzione, ad esaurimento, dell'opzione economico-sociale. L'attivazione dei suddetti percorsi liceali del *made in Italy* avviene nei limiti del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi di cui all'articolo 19, commi 5-*quater*, 5-*quinqies* e 5-*sexies*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, senza determinare esuberi di personale amministrativo, tecnico e ausiliario e di personale docente in una o più classi di concorso e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

5. In via transitoria e nelle more dell'adozione del regolamento di cui al comma 2, la costituzione delle classi prime del percorso liceale del *made in Italy* può avvenire, su richiesta delle istituzioni scolastiche che erogano l'opzione economico-sociale del percorso del liceo delle scienze umane, di cui all'articolo 9, comma 2, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89, e previo accordo tra l'ufficio scolastico regionale e la regione, sulla base del quadro orario del piano degli studi per il primo biennio, di cui all'allegato A annesso alla presente legge, subordinatamente alla disponibilità delle occorrenti risorse umane, strumentali e finanziarie, nel limite di quelle disponibili a legislazione vigente nonché all'assenza di esuberi di personale in una o più classi di concorso e, comun-

que, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, fermo restando quanto previsto al comma 4.

6. Il percorso liceale del *made in Italy* di cui al comma 1 è oggetto di monitoraggio e valutazione da parte di un tavolo nazionale coordinato dal Ministero dell'istruzione e del merito, di cui fanno parte rappresentanti dei Ministeri interessati, delle regioni e degli enti locali e le parti sociali, che opera avvalendosi anche dell'assistenza tecnica dell'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e formazione e dell'Istituto nazionale di documentazione, innovazione e ricerca educativa. Ai partecipanti al tavolo di monitoraggio non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati. Le amministrazioni competenti svolgono le attività di monitoraggio e valutazione con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

ALLEGATO A
(Articolo 18, comma 5)

PIANO DEGLI STUDI
del
LICEO DEL *MADE IN ITALY*

	1° biennio	
	1° anno	2° anno
Attività e insegnamenti obbligatori per tutti gli studenti		
Lingua e letteratura italiana	132	132
Storia e geografia	99	99
Diritto	99	99
Economia politica	99	99
Lingua e cultura straniera 1	99	99
Lingua e cultura straniera 2	66	66
Matematica*	99	99
Scienze naturali**	66	66
Scienze motorie e sportive	66	66
Storia dell'arte	33	33
Religione cattolica o attività alternative	33	33
	891	891

* con Informatica.

** Biologia, chimica, scienze della terra.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

18.1

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Sopprimere l'articolo.

18.7

FREGOLENT

Ritirato

Al comma 2, alla lettera a), premettere la seguente: «0a) l'opzione di cui al comma 1 dovrà essere attivata con una tempistica che consenta una adeguata attività di orientamento alle famiglie e comunque non prima dell'anno scolastico 2025/2026;».

18.8

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE, CROATTI

Respinto

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «e giuridiche» con le seguenti: «, giuridiche e merceologiche».

18.9

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE, CROATTI

Respinto

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «scienze matematiche,» aggiungere le seguenti: «merceologiche,».

18.10

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE, CROATTI

Respinto

Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, con particolare attenzione all'innovazione dei processi dal punto di vista della sostenibilità».

18.11

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

Respinto

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «e artistico-culturali» con le seguenti: «, artistico-culturali e di impatto ambientale delle produzioni,».

18.12

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole da: «, attraverso il potenziamento» fino alla fine della lettera.

Conseguentemente, sopprimere il comma 4.

18.13

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

Precluso

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole da: «, attraverso il potenziamento» fino alla fine della lettera.

18.14

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Precluso

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole da: «attraverso» fino alla fine della lettera.

18.15

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

Respinto

Al comma 2, lettera h), dopo il numero 4), aggiungere, in fine, il seguente:

«4-bis) principi e strumenti per la gestione della sostenibilità e per il raggiungimento della circolarità nei processi produttivi e nei servizi.»

18.16

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

Respinto

Al comma 2, lettera h), dopo il numero 4), aggiungere, in fine, il seguente:

«4-bis) metodi e strategie per la produzione di beni sostenibili.»

18.20

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Al comma 6, dopo le parole: «è oggetto» inserire le seguenti: «, al fine di definire le linee guida all'istituzione del percorso di cui all'articolo 1,».

G18.100

CANTALAMESSA, BIZZOTTO, BERGESIO

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 958 recante «Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy*»,
premessi che:

il provvedimento in esame reca una serie di disposizioni finalizzate alla valorizzazione, promozione e tutela del *made in Italy*, e anche per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro si è istituito liceo del *made in Italy*;

in particolare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si dovrà provvedere alla definizione degli specifici insegnamenti;

il comma 4 dell'articolo 18 dispone che l'attivazione dei suddetti percorsi liceali del *made in Italy* debba avvenire nei limiti del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi attualmente in servizio, senza determinare esuberi in una o più classi di concorso e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

il personale docente attualmente in servizio presso le istituzioni scolastiche è stato formato e selezionato sulla base del possesso di competenze didattiche e disciplinari non sempre coincidenti con gli obiettivi del costituendo liceo, è perciò necessario fornire ai docenti in servizio che saranno impegnati nel nuovo liceo una opportuna formazione,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere, nell'ambito della formazione obbligatoria dei docenti e del piano nazionale di formazione di cui alla legge 13 luglio 2015, n. 107, specifici percorsi dedicati alla preparazione dei docenti in organico nel nuovo liceo del «*made in Italy*», anche nell'ambito della cosiddetta formazione stabilmente incentivata introdotta dal PNRR;

a valutare l'opportunità di aggiornare le classi di concorso delle nuove materie previste per il nuovo liceo, anche per stabilire i titoli specifici che i docenti dovranno possedere.

G18.100 (testo 2)

CANTALAMESSA, BIZZOTTO, BERGESIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 958 recante «Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy*»,

premesso che:

il provvedimento in esame reca una serie di disposizioni finalizzate alla valorizzazione, promozione e tutela del *made in Italy*, e anche per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro si è istituito liceo del *made in Italy*;

in particolare, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si dovrà provvedere alla definizione degli specifici insegnamenti;

il comma 4 dell'articolo 18 dispone che l'attivazione dei suddetti percorsi liceali del *made in Italy* debba avvenire nei limiti del contingente organico dei dirigenti scolastici e dei direttori dei servizi generali e amministrativi attualmente in servizio, senza determinare esuberi in una o più classi di concorso e senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

il personale docente attualmente in servizio presso le istituzioni scolastiche è stato formato e selezionato sulla base del possesso di competenze didattiche e disciplinari non sempre coincidenti con gli obiettivi del costituendo liceo, è perciò necessario fornire ai docenti in servizio che saranno impegnati nel nuovo liceo una opportuna formazione,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere, nell'ambito della formazione obbligatoria dei docenti e del piano nazionale di formazione di cui alla legge 13 luglio 2015, n. 107, specifici percorsi dedicati alla preparazione dei docenti in organico nel nuovo liceo del «*made in Italy*», anche nell'ambito della cosiddetta formazione stabilmente incentivata introdotta dal PNRR;

a valutare l'opportunità di introdurre, dopo il primo biennio di avvio del nuovo percorso liceale, eventuali aggiornamenti delle attività formative di cui al precedente impegno con particolare riferimento ai fenomeni economici, culturali e sociali connessi alla valorizzazione del *made in Italy*.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 19 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DE-
PUTATI

Art. 19.

Approvato

(Fondazione « Imprese e competenze per il made in Italy »)

1. È istituita la fondazione denominata « Imprese e competenze per il *made in Italy* » con il compito di promuovere il raccordo tra le imprese che rappresentano l'eccellenza del *made in Italy*, comprese quelle titolari di marchi storici, e i licei del *made in Italy*, al fine di diffondere la cultura d'impresa del *made in Italy* tra gli studenti e favorire iniziative mirate a un rapido inserimento degli stessi nel mondo del lavoro. A tal fine sono autorizzate la spesa in conto capitale di 1 milione di euro per l'anno 2024, per la costituzione della fondazione, nonché la spesa di 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024, per il funzionamento della stessa.
2. La fondazione di cui al comma 1 conferisce ogni anno il premio di « Maestro del *made in Italy* » a imprenditori che si sono particolarmente distinti per la loro capacità di trasmettere il sapere e le competenze alle nuove generazioni nei settori di eccellenza del *made in Italy* anche attraverso iniziative formative e di sensibilizzazione dei giovani. I requisiti e le modalità per l'assegnazione del premio sono disciplinati con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'istruzione e del merito, sentiti il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro della cultura e il Ministro del turismo.
3. La fondazione di cui al comma 1 si correla con le regioni e gli altri soggetti pubblici e privati che operano nel settore della formazione professionale e del trasferimento tecnologico nonché nel Sistema terziario di istruzione tecnologica superiore, in modo da creare sinergie e coordinare competenze e risorse con l'obiettivo di costituire un sistema, a partire dai principali distretti industriali, in cui i licei del *made in Italy* possano sviluppare i progetti formativi in coerenza con le direttrici di sviluppo economico sostenibile del Paese.
4. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* e il Ministero dell'istruzione e del merito sono membri fondatori della fondazione di cui al comma 1 e ne definiscono, d'intesa, gli obiettivi strategici mediante l'adozione di un atto di indirizzo.
5. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'istruzione e del merito e con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono approvati l'atto costitutivo e lo statuto della fondazione di cui al comma 1, nel quale sono definite anche le funzioni di vigilanza sulla stessa, sono nominati gli organi sociali, sono determinati i compensi e sono altresì disciplinati i criteri e le modalità per l'adesione di enti pubblici e soggetti privati alla fondazione e per la loro partecipazione alle attività della stessa. Il patrimonio della fondazione è costituito dall'apporto iniziale di cui al comma 9 e può essere incrementato da ulteriori apporti dello Stato, nonché dalle risorse provenienti da soggetti pubblici e privati.

6. Alla fondazione di cui al comma 1 possono essere concessi in comodato gratuito beni immobili facenti parte del demanio e del patrimonio disponibile e indisponibile dello Stato, ferme restando le disposizioni del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 settembre 2005, n. 296. L'affidamento in comodato di beni di particolare valore artistico e storico alla fondazione è effettuato dall'amministrazione competente, d'intesa con il Ministero della cultura, fermo restando il regime giuridico dei beni demaniali, previsto dagli articoli 823 e 829, primo comma, del codice civile.

7. Per lo svolgimento dei propri compiti la fondazione di cui al comma 1 può avvalersi, mediante convenzione, di personale, anche di livello dirigenziale, a tale scopo messo a disposizione su richiesta della stessa, secondo le norme previste dai rispettivi ordinamenti, da enti e da altri soggetti tra quelli individuati ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. La fondazione può avvalersi della collaborazione di esperti e di società di consulenza nazionali ed estere, di università e di istituti di ricerca.

8. Per quanto non espressamente disciplinato dai commi da 1 a 6 e dal decreto di cui al comma 5, la fondazione di cui al comma 1 è regolata dal codice civile. Tutti gli atti connessi alle operazioni di costituzione della fondazione e di conferimento e devoluzione alla stessa sono esclusi da ogni tributo e diritto e sono effettuati in regime di neutralità fiscale ad eccezione dell'imposta sul valore aggiunto.

9. Gli apporti al fondo di dotazione e al fondo di gestione della fondazione di cui al comma 1 a carico del bilancio dello Stato sono accreditati su un conto infruttifero, intestato alla fondazione, aperto presso la Tesoreria dello Stato.

10. Agli oneri complessivi di cui al comma 1, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2024 e a 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede ai sensi dell'articolo 59.

EMENDAMENTI

19.1

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

19.2

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

19.3

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

TITOLO IV
MISURE DI PROMOZIONE

ARTICOLO 20 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DE-
PUTATI

Art. 20.

Approvato

(Istituzione dell'Esposizione nazionale permanente del made in Italy)

1. È istituita l'Esposizione nazionale permanente del *made in Italy* con l'obiettivo di promuovere e rappresentare l'eccellenza produttiva e culturale italiana attraverso l'esposizione dei prodotti della storia del *made in Italy* e dell'ingegno italiano.

2. La cura e la gestione dell'Esposizione sono affidate alla fondazione «Imprese e competenze per il *made in Italy*», di cui all'articolo 19, che provvede a individuarne la sede, nell'ambito delle proprie attività e delle proprie risorse.

EMENDAMENTI

20.3

NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI, CROATTI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «sono affidate» inserire le seguenti: «, in raccordo con l'Associazione italiana Archivi e Musei di Impresa e con il Museo del Design italiano,».

20.5

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. L'esposizione dei prodotti che rappresentano il design industriale è affidata alla Collezione Storica ADI Compasso d'Oro.»

ARTICOLO 21 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DE-
PUTATI

Art. 21.

Approvato

(Promozione della valorizzazione e della tutela del patrimonio culturale immateriale)

1. Il Ministero della cultura e, per i profili di competenza, il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e le altre amministrazioni competenti promuovono la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, quale insieme di beni intangibili espressione dell'identità culturale collettiva del Paese.

2. A tal fine, al decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 52, comma 1, dopo le parole: « in materia di beni culturali » sono inserite le seguenti: « materiali e immateriali »

b) all'articolo 53, comma 1, lettera b), le parole: « del patrimonio culturale » sono sostituite dalle seguenti: « , anche economica, del patrimonio culturale materiale e immateriale ».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

21.1

CROATTI

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

21.2

CROATTI

Respinto

Al comma 2, lettera b), dopo le parole "e immateriale" aggiungere le seguenti: ", nonché dei beni ambientali".

21.3

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1, con decreto del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito il marchio di qualità termale di cui all'articolo 13 della legge 24 ottobre 2000, n. 323.»

G21.100

BIZZOTTO, BERGESIO, CANTALAMESSA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'A.S. 958 recante «Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy*»,

premesso che:

l'Italia con il suo patrimonio storico-artistico è, secondo la Convenzione UNESCO, la nazione che ha sul suo territorio, insieme con la Cina, il maggior numero di beni culturali inclusi nella lista del Patrimonio dell'Umanità,

impegna il Governo:

a considerare l'opportunità di un Piano strategico nazionale di valorizzazione del patrimonio UNESCO italiano con un nuovo modello di *governan-*

ce e di sviluppo ecosostenibile, tale da coinvolgere industrie culturali e turistiche quali attori partecipi per rinforzare ulteriormente la ripresa economica, avvalendosi di tutti gli strumenti e i supporti possibili.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 22 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 22.

Approvato

(Registrazione di marchi per i luoghi della cultura)

1. In coerenza con l'obiettivo di valorizzare e tutelare il patrimonio culturale del Paese, gli istituti e i luoghi della cultura possono registrare, ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, il marchio che li caratterizza.
2. Al fine di incrementare la conoscenza del patrimonio culturale e la propria capacità di autofinanziamento, i soggetti di cui al comma 1 possono concedere l'uso del proprio marchio a terzi a titolo oneroso. Le somme allo scopo erogate, previo versamento all'entrata del bilancio dello Stato, sono riassegnate con appositi decreti del Ministro dell'economia e delle finanze ai pertinenti capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della cultura, per essere destinate alle finalità dei cui al presente articolo.
3. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

22.1

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Sopprimere l'articolo.

22.2

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

Id. em. 22.1

Sopprimere l'articolo.

22.3

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «luoghi della cultura» inserire le seguenti: «, compresi gli itinerari di turismo esperienziale,».

22.4

FREGOLENT

Id. em. 22.3

Al comma 1, dopo le parole: «della cultura», inserire le seguenti: «compresi gli itinerari di turismo esperienziale».

22.5

FREGOLENT

Respinto

Sopprimere il comma 2.

ARTICOLI 23 E 24 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

Art. 23.**Approvato**

(Rafforzamento della tutela dei domini internet riferiti al patrimonio culturale)

1. Al fine di rafforzare la tutela e individuare eventuali abusi nell'utilizzo di nomi di dominio caratterizzati dall'estensione «.it» registrati, riferibili a istituti e luoghi della cultura, e di programmare e attuare le azioni idonee e più efficaci per la loro salvaguardia, il Ministero della cultura stipula protocolli con l'organismo responsabile dell'assegnazione, della gestione e del mantenimento dei nomi di dominio nazionali.
2. Il Ministero della cultura provvede all'attuazione del presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 24.**Approvato**

(Modifiche alla legge 24 ottobre 2000, n. 323, in materia di tutela del settore termale)

1. Alla legge 24 ottobre 2000, n. 323, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) all'articolo 2, il comma 2 è sostituito dal seguente:
«2. I termini "terme", "termale", "acqua termale", "fango termale", "idrotermale", "stazione idrominerales", "thermae" possono essere utilizzati esclusivamente con riferimento agli stabilimenti termali e alle prestazioni dagli stessi erogate ai sensi della presente legge »;
 - b) all'articolo 14:
 - 1) al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Se la violazione è commessa da un soggetto non in possesso dei requisiti di cui all'articolo 3, l'autorità sanitaria competente per territorio dispone la cessazione immediata della pubblicità e la sospensione dell'attività da tre mesi a un anno »;
 - 2) al comma 3 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e con la sospensione dell'attività da tre mesi a un anno ».

EMENDAMENTI

24.1

FREGOLENT

Respinto*Al comma 1, sopprimere la lettera b).***24.2**

FREGOLENT

Ritirato*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) all'articolo 14:

1) il comma 2 è sostituito dal seguente: "La pubblicità effettuata in violazione di quanto disposto dal comma 1 e dall'articolo 2, comma 2, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a 50.000 e la cessazione immediata della pubblicità";

2) il comma 3 è sostituito dal seguente: "L'erogazione da parte di centri estetici delle prestazioni di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) è punita con la multa da euro 10.000 a euro 100.000".».

ARTICOLO 25 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 25.**Approvato***(Imprese culturali e creative)*

1. La cultura e la creatività sono elementi costitutivi dell'identità italiana e accrescono il valore sociale ed economico della Nazione.

2. È qualificato impresa culturale e creativa qualunque ente, indipendentemente dalla sua forma giuridica, compresi quelli costituiti nelle forme di cui al libro V del codice civile, nonché il lavoratore autonomo che:

a) svolge attività stabile e continuativa con sede in Italia, ai sensi del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo, purché sia soggetto passivo di imposta in Italia;

b) svolge in via esclusiva o prevalente una o più delle seguenti attività: ideazione, creazione, produzione, sviluppo, diffusione, promozione, conservazione, ricerca, valorizzazione e gestione di beni, attività e prodotti culturali.

3. Sono altresì qualificati imprese culturali e creative i soggetti privati costituiti in una delle forme di cui al comma 2 che svolgono, in via esclusiva o prevalente, attività economiche di supporto, ausiliarie o comunque strettamente funzionali all'ideazione, creazione, produzione, sviluppo, diffusione, promozione, conservazione, ricerca, valorizzazione o gestione di beni, attività e prodotti culturali.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano anche agli enti del Terzo settore previsti dall'articolo 11, comma 2, del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, alle imprese sociali di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112, e agli enti di cui al libro primo, titolo II, capo II, del codice civile, che svolgono prevalentemente in forma di impresa, in via esclusiva o prevalente, una o più delle attività di cui al comma 2 del presente articolo.

5. Ai fini del presente articolo, si definiscono:

a) « beni culturali »: i beni culturali di cui all'articolo 2, comma 2, del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

b) « attività e prodotti culturali »: le seguenti attività e prodotti culturali: beni, servizi, opere dell'ingegno, nonché i processi ad essi collegati, e altre espressioni creative, individuali e collettive, anche non destinate al mercato, inerenti a musica, audiovisivo e radio, moda, architettura e *design*, arti visive, spettacolo dal vivo, patrimonio culturale materiale e immateriale, artigianato artistico, editoria, libri e letteratura.

6. Con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità e le condizioni del riconoscimento della qualifica di impresa culturale e creativa nonché le ipotesi di revoca.

7. Per « *start up* innovative culturali e creative » si intendono, ai fini di quanto previsto dall'articolo 25 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, le *start up* innovative in possesso dei requisiti di cui al comma 2 del presente articolo, regolarmente iscritte nella sezione speciale delle imprese culturali e creative ai sensi del comma 8.

8. Le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura istituiscono nel registro delle imprese di cui all'articolo 2188 del codice civile una sezione speciale, in cui sono iscritte le imprese culturali e creative, e trasmettono annualmente al Ministero della cultura l'elenco delle stesse.

9. Le imprese culturali e creative possono introdurre nella propria denominazione sociale la dicitura di « impresa culturale e creativa » o « ICC » e utilizzare tale denominazione nella documentazione e nelle comunicazioni sociali.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

25.1

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «e la creatività» inserire le seguenti: «, anche digitale,».

25.2

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Al comma 2, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ovvero purché abbia una sede produttiva, un'unità locale o una filiale in Italia».

25.3

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Al comma 5, lettera b), dopo le parole: «nonché i processi» inserire le seguenti: «di innovazione».

25.4

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Al comma 5, lettera b), dopo le parole: «inerenti a» inserire le seguenti: «arti figurative e arti applicate».

25.5

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Al comma 5, lettera b), dopo le parole: «arti visive» inserire le seguenti: «e cinematografia,».

25.6

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Al comma 5, lettera b), dopo la parola: «immateriale» inserire le seguenti: «, turismo esperienziale».

25.7

FREGOLENT

Ritirato

Al comma 5, lettera b), dopo la parola «immateriale», inserire le seguenti: «turismo esperienziale».

25.8

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Al comma 5, lettera b), dopo la parola: «immateriale» inserire le seguenti: «archivi, biblioteche e musei,».

25.9

FREGOLENT

Ritirato

Al comma 5, lettera b), dopo le parole: «artigianato artistico,» inserire le seguenti: «informazione e comunicazione,».

25.10

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Al comma 5, lettera b), dopo le parole: «artigianato artistico» inserire le seguenti: «, informazione e comunicazione».

25.11

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Al comma 6, dopo le parole: «da adottare» aggiungere le seguenti: «ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le competenti Commissioni parlamentari, che si pronunciano entro trenta giorni dalla richiesta.».

25.13

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Sopprimere il comma 8.

25.14

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Gli enti costituiti ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 possono assumere la qualifica di impresa culturale e creativa in deroga all'obbligo di cui al presente comma.».

25.15

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

Respinto

Dopo il comma 8, aggiungere i seguenti:

«8-bis. Ai fini dell'iscrizione nella sezione speciale del registro delle imprese di cui al comma 6, la sussistenza dei requisiti per l'identificazione delle imprese culturali e creative è attestata mediante apposita autocertificazione prodotta dal legale rappresentante e depositata presso l'ufficio del registro delle imprese.

*8-ter. Entro trenta giorni dall'approvazione del bilancio e comunque entro sei mesi dalla chiusura di ciascun esercizio, le imprese culturali e creative redigono e depositano presso l'ufficio del registro delle imprese annualmente una relazione concernente il perseguimento delle finalità di cui al comma 2, da allegare al bilancio secondo linee guida adottate con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy* e che include la descrizione degli obiettivi specifici, delle modalità e delle azioni attuati dagli amministratori per il perseguimento delle finalità culturali tenendo conto della natura dell'attività esercitata e delle dimensioni dell'impresa culturale e creativa, anche ai fini della valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte.».*

G25.100

FREGOLENT

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante Disposizioni organiche per la valorizzazione e la tutela del made in Italy;

premesso che il patrimonio culturale italiano è riconosciuto universalmente una delle massime e più vaste espressioni del genio italiano, in quanto tale da tutelare al pari di tutte quelle attività che contraddistinguono e rendono testimonianza del nostro Paese nel mondo;

l'Art bonus è un credito di imposta pari al 65 per cento (da ripartire in tre quote annali) riconosciuto a tutti i soggetti che effettuano erogazioni liberali in denaro per realizzare interventi di: manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici; sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica (es. musei, biblioteche, archivi, aree e parchi archeologici, complessi monumentali), delle fondazioni lirico-sinfoniche, dei teatri di tradizione, delle istituzioni concertistico-orchestrale, dei teatri nazionali, dei teatri di rilevante interesse culturale, dei festival, delle imprese e dei centri di produzione teatrale e di danza, nonché dei circuiti di distribuzione, dei complessi strumentali, delle società concertistiche e corali, dei circhi e degli spettacoli viaggianti; realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti, di enti o istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo;

ad oggi, le erogazioni liberali che accedono al predetto beneficio sono esclusivamente quelle rivolte in favore del patrimonio di proprietà pubblica: sono infatti escluse dall'Art bonus le erogazioni liberali effettuate in favore di un bene culturale, se questo è di proprietà privata anche senza fini di lucro, compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti;

tale scelta appare ingiustificata alla luce del carattere organico e inscindibile del patrimonio culturale della Nazione, che non può vivere discriminazioni di sorta in ragione della natura del titolare del bene culturale;

eventuali stanziamenti su questo versante andrebbero indirizzati non solo a potenziare la percentuale del beneficio, ma anche a prevederne la sua utilizzabilità nella forma della detrazione, al fine di sollecitare ancor più incisivamente forme di mecenatismo che sono fondamentali per tutelare il nostro patrimonio artistico in tutto le sue forme,

impegna il Governo:

ad adottare le iniziative legislative necessarie volte a estendere l'Art bonus alle erogazioni liberali in denaro effettuate in favore di istituti culturali e fondazioni private e dei musei e archivi storici d'impresa, costituiti e continuamente operanti da almeno dieci anni e che abbiano come scopo la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale;

a valutare l'opportunità di consentire la trasformazione dell'Art bonus in una detrazione fiscale, rimettendo al contribuente-mecenate la facoltà di optare tra quest'ultima e il credito d'imposta.

G25.100 (testo 2)

FREGOLENT

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante Disposizioni organiche per la valorizzazione e la tutela del made in Italy;

premesso che il patrimonio culturale italiano è riconosciuto universalmente una delle massime e più vaste espressioni del genio italiano, in quanto tale da tutelare al pari di tutte quelle attività che contraddistinguono e rendono testimonianza del nostro Paese nel mondo;

l'Art bonus è un credito di imposta pari al 65 per cento (da ripartire in tre quote annali) riconosciuto a tutti i soggetti che effettuano erogazioni liberali in denaro per realizzare interventi di: manutenzione, protezione e restauro di beni culturali pubblici; sostegno degli istituti e dei luoghi della cultura di appartenenza pubblica (es. musei, biblioteche, archivi, aree e parchi archeologici, complessi monumentali), delle fondazioni lirico-sinfoniche, dei teatri di tradizione, delle istituzioni concertistico-orchestrale, dei teatri nazionali, dei teatri di rilevante interesse culturale, dei festival, delle imprese e dei centri di produzione teatrale e di danza, nonché dei circuiti di distribuzione, dei complessi strumentali, delle società concertistiche e corali, dei circhi e degli spettacoli viaggianti; realizzazione di nuove strutture, restauro e potenziamento di quelle esistenti, di enti o istituzioni pubbliche che, senza scopo di lucro, svolgono esclusivamente attività nello spettacolo;

ad oggi, le erogazioni liberali che accedono al predetto beneficio sono esclusivamente quelle rivolte in favore del patrimonio di proprietà pubblica: sono infatti escluse dall'Art bonus le erogazioni liberali effettuate in favore di un bene culturale, se questo è di proprietà privata anche senza fini di lucro, compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti;

tale scelta appare ingiustificata alla luce del carattere organico e inscindibile del patrimonio culturale della Nazione, che non può vivere discriminazioni di sorta in ragione della natura del titolare del bene culturale;

eventuali stanziamenti su questo versante andrebbero indirizzati non solo a potenziare la percentuale del beneficio, ma anche a prevederne la sua utilizzabilità nella forma della detrazione, al fine di sollecitare ancor più incisivamente forme di mecenatismo che sono fondamentali per tutelare il nostro patrimonio artistico in tutto le sue forme,

impegna il Governo, nei limiti delle risorse disponibili:

ad adottare le iniziative legislative necessarie volte a estendere l'Art bonus alle erogazioni liberali in denaro effettuate in favore di istituti culturali e fondazioni private e dei musei e archivi storici d'impresa, costituiti e continuamente operanti da almeno dieci anni e che abbiano come scopo la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale;

a valutare l'opportunità di consentire la trasformazione dell'Art bonus in una detrazione fiscale, rimettendo al contribuente-mecenate la facoltà di optare tra quest'ultima e il credito d'imposta.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 26 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DE-
PUTATI

Art. 26.

Approvato

(Albo delle imprese culturali e creative di interesse nazionale)

1. Presso il Ministero della cultura è istituito l'albo delle imprese culturali e creative di interesse nazionale.
2. L'iscrizione nell'albo importa anche la registrazione nel portale del Sistema archivistico nazionale del Ministero della cultura, anche al fine di salvaguardare gli archivi storici delle imprese italiane, in particolare delle imprese titolari di marchi storici di interesse nazionale iscritti nel registro istituito dall'articolo 185-*bis* del codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, e di valorizzare le imprese culturali e creative.
3. Con decreto del Ministro della cultura, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di attuazione del presente articolo.
4. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

26.1

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

26.2

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLI DA 27 A 29 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 27.

Approvato

(Creatori digitali)

1. Ai fini del presente articolo, si definiscono « creatori digitali » gli artisti che sviluppano opere originali ad alto contenuto digitale.
2. Per tutelare i diritti sulle opere dei creatori digitali, con decreto del Ministro della cultura, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è istituito un repertorio delle opere dei creatori digitali nel registro pubblico generale delle opere protette, di cui all'articolo 103 della legge 22 aprile 1941, n. 633.

Art. 28.

Approvato

(Linee guida per la salvaguardia dell'autenticità storica delle opere musicali, audiovisive e librerie)

1. Il Ministero della cultura adotta linee guida per assicurare che le opere musicali, audiovisive e librerie possedute dalle discoteche, cineteche e biblioteche pubbliche, ancorché oggetto di rielaborazioni successive, siano conservate e rese fruibili anche nella loro versione originale, al fine di evitare che operazioni creative di riadattamento delle medesime opere con nuovi linguaggi comunicativi e divulgativi sostituiscano l'originale e ne facciano perdere la memoria.

Art. 29.

Approvato

(Contributo per le imprese culturali e creative)

1. Il Ministero della cultura, al fine di promuovere e valorizzare il *made in Italy* e di rendere maggiormente competitivo il settore culturale e creativo, promuove e sostiene gli investimenti effettuati nel territorio nazionale dalle imprese culturali e creative di cui all'articolo 25 mediante l'erogazione di contributi in conto capitale. A tal fine è autorizzata la spesa di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2033.
2. Con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy* e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono individuati le condizioni, i termini e le modalità per la concessione dei contributi in conto capitale di cui al comma 1 in favore delle imprese culturali e creative.
3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2033, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

EMENDAMENTI

29.0.2

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 29-bis.

(Misure per l'innovazione dell'organizzazione e dei processi produttivi tradizionali delle imprese)

1. Al fine di innovare l'organizzazione aziendale e i processi produttivi tradizionali e classici dell'economia italiana e favorire la contaminazione tra competenze e *know now* diversi, è istituito nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, un fondo con una dotazione di 10 milioni per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, a favore delle imprese italiane che operano nel campo della manifattura, del turismo, del terziario, dell'industria del cinema e dell'audiovisivo con particolare attenzione al settore dell'esercizio cinematografico, e delle nuove tecnologie, destinato all'erogazione di un contributo, nella forma di *voucher*, per agevolare l'acquisizione di consulenze di «manager culturali», ovvero esperti e professionisti nel campo del design, delle arti creative e performative. Il *voucher* è del valore di 50 mila euro annui, utilizzabile fino ad un massimo di tre anni per singola azienda.

2. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro trenta giorni all'entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di ripartizione e assegnazione delle risorse del fondo di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.»

29.0.3

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 29-bis.

(Misure a sostegno del patrimonio culturale delle minoranze linguistiche)

1. Ai fini della promozione e valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, artigianale, gastronomico e rurale delle minoranze linguistiche, è istituito, nello stato di previsione del Ministero della cultura, un fondo con una dotazione 10 milioni di euro per il 2024, 20 milioni per il 2025, 30 milioni per il 2026, a sostegno della nascita e la crescita di imprese culturali e turistiche nei territori delle comunità linguistiche riconosciute dalla legge 15 dicembre 1999, n. 482.

2. Con decreto del Ministro della cultura, da adottare entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di ripartizione e assegnazione delle risorse del fondo di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione

"Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.»

ARTICOLO 30 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 30.

Approvato

(Piano nazionale strategico per la promozione e lo sviluppo delle imprese culturali e creative)

1. Il Ministro della cultura, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy* e con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, adotta ogni tre anni, con proprio decreto, il « Piano nazionale strategico per la promozione e lo sviluppo delle imprese culturali e creative », di seguito denominato « Piano strategico ». Il primo Piano strategico è adottato entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. L'individuazione degli obiettivi del Piano strategico tiene in considerazione le seguenti finalità:

a) definire modalità organizzative e di coordinamento delle attività delle amministrazioni competenti, fermi restando i poteri d'indirizzo e coordinamento in materia di internazionalizzazione delle imprese italiane stabiliti dall'articolo 2 del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, e dall'articolo 14, comma 18-*bis*, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111;

b) favorire la sinergia dei programmi e degli strumenti finanziari destinati al settore;

c) favorire lo sviluppo del settore, con particolare riguardo agli aspetti innovativi e di sperimentazione tecnologica;

d) incentivare i percorsi di formazione finanziaria e gestionale dedicati alle competenze connesse alle attività del settore, in particolare mediante intese con il Ministero dell'istruzione e del merito e con le associazioni tra imprese, anche al fine di favorire l'integrazione con gli altri settori produttivi;

e) favorire lo sviluppo delle opere dell'ingegno e la tutela della proprietà intellettuale;

f) promuovere studi, ricerche ed eventi in ambito nazionale.

3. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTI

30.1

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «imprese culturali e creative» con le seguenti: «imprese culturali, creative e creative digitali».

30.2

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI, MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Al comma 2, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«f-bis) promuovere, nell'ambito delle attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, procedimenti di co-programmazione e co-progettazione delle politiche culturali e creative;».

30.0.2

NAVE, SABRINA LICHERI, NATURALE

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 30-bis.

(Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio)

1. All'articolo 115 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, sono aggiunte, in fine, le parole: «o mediante forme speciali di partenariato con enti e organismi pubblici e con soggetti privati»;

b) dopo il comma 3 è inserito il seguente: "3-bis. La gestione mediante forme speciali di partenariato ai sensi dell'articolo 134, comma 2, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, e dell'articolo 89, comma 17, del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, è finalizzata a consentire il recupero, il restauro, la manutenzione programmata, la gestione, l'apertura alla pubblica fruizione e la valorizzazione di beni culturali, anche mediante la realizzazione di un progetto di gestione del bene che ne assicuri la corretta conservazione."».

ARTICOLI 31 E 32 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 31.

Approvato

(Promozione dell'Italia o di parti del suo territorio nazionale come destinazione turistica)

1. In considerazione dell'obiettivo strategico di accrescere l'attrattività turistica dell'Italia e la competitività dell'intero settore turistico e agriturismo nazionale, anche con riferimento alla promozione del patrimonio idrotermale, ricettivo e turistico e alla valorizzazione delle risorse naturali e storico-

artistiche dei territori termali, come individuati dall'articolo 2, comma 1, lettera f), della legge 24 ottobre 2000, n. 323, nonché di assicurare che la promozione dell'Italia o di parti del suo territorio come destinazioni turistiche avvenga entro una cornice unitaria, è istituito presso il Ministero del turismo un comitato nazionale, presieduto da un rappresentante dello stesso Ministero e composto da un delegato per ciascuna regione e provincia autonoma e da un delegato dell'Associazione nazionale comuni italiani. Alle riunioni del comitato possono essere invitati a partecipare rappresentanti dei Ministeri competenti per materia e rappresentanti delle associazioni di categoria dell'artigianato e del turismo comparativamente più rappresentative a livello nazionale. Il comitato assicura il raccordo politico, strategico e operativo per coordinare le campagne di promozione all'estero dell'Italia, come destinazione turistica, anche nel caso in cui oggetto diretto dell'attività pubblicitaria sia una sola parte del territorio nazionale. Il comitato, anche avvalendosi della collaborazione di esperti a titolo gratuito, individua e valorizza località considerate minori ma aventi forte potenziale turistico, incoraggiando la creazione di itinerari secondari di valore e promuovendo la connessione tra i territori limitrofi, affermando l'identità locale italiana in identità competitiva. Il comitato promuove altresì la costituzione di forme di cooperazione locali e la realizzazione di un sistema turistico di destinazione nonché della figura del *manager* di destinazione. Per la partecipazione al comitato non spettano compensi, gettoni di presenza, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati.

2. Con decreto del Ministro del turismo sono stabilite le norme di attuazione del comma 1.

3. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 32.

Approvato

(Potenziamento degli uffici consolari nei Paesi ad alta intensità di flussi turistici verso l'Italia)

1. Al fine di potenziare gli uffici consolari nei Paesi ad alta intensità di flussi turistici verso l'Italia, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha facoltà di effettuare, nell'anno 2024, assunzioni di personale temporaneo a contratto di cui all'articolo 153, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, da destinare esclusivamente a tali sedi, in deroga ai limiti del contingente di cui all'articolo 152 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967. I contratti stipulati con il personale di cui al primo periodo cessano in ogni caso alla data del 31 dicembre 2024.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, nel limite di 2 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo

parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale.

EMENDAMENTO

32.2 (testo corretto)

FREGOLENT

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «2 milioni» con le seguenti: «12 milioni».

ARTICOLO 33 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 33.

Approvato

(Sostegno al settore fieristico in Italia e ai mercati rionali)

1. Il settore fieristico nazionale costituisce fattore cruciale per la conoscenza e la diffusione dell'eccellenza del *made in Italy*. Nell'anno 2024 il Ministero delle imprese e del *made in Italy* ne promuove lo sviluppo, anche attraverso specifici finanziamenti alle imprese, in particolare nei settori in cui i costi dell'esposizione fieristica costituiscono per le imprese una barriera economica all'accesso, e agli organizzatori di manifestazioni fieristiche nazionali per sostenere iniziative di coordinamento strutturale e organizzativo volte ad accrescere la presenza all'estero. Nell'anno 2023 sono altresì promossi, attraverso specifici finanziamenti e incentivi per investimenti, i mercati rionali quali luoghi che svolgono, oltre alla funzione economica e di scambio, funzione di centri di aggregazione e di coesione cittadina, esprimendo forza attrattiva sul versante turistico anche in ragione della loro caratterizzazione culturale e artistica. A tal fine è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2023 per le finalità di cui al terzo periodo e di 10 milioni di euro per l'anno 2024 per le finalità di cui al secondo periodo.

2. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e con il Ministro del turismo, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le disposizioni per l'attuazione del presente articolo e segnatamente per il riparto delle risorse tra le finalità di cui al comma 1, nonché:

- a) i criteri e le priorità per il finanziamento delle imprese ai fini della partecipazione alle manifestazioni fieristiche;
- b) le attività e le misure organizzative necessarie ad assicurare il coordinamento tra gli operatori fieristici;
- c) i criteri e le modalità per la selezione dei mercati rionali da finanziare;
- d) le modalità per evitare duplicazioni di interventi rispetto ad altri strumenti di sostegno previsti dalla legislazione vigente.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023 e 2024, si provvede ai sensi dell'articolo 59.
4. L'attuazione degli interventi economici di cui al presente articolo può essere affidata a un soggetto gestore, con oneri a carico degli interventi finanziati nel limite massimo dell'1,5 per cento.
5. Le disposizioni del presente articolo si applicano nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa europea e nazionale in materia di aiuti di Stato.

EMENDAMENTI

33.1

FREGOLENT

Respinto

Sopprimere l'articolo.

33.2

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE, CROATTI

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «ne promuove lo sviluppo» con le seguenti: «promuove lo sviluppo delle manifestazioni fieristiche più rilevanti per ciascuna filiera produttiva».

33.4

FREGOLENT

Ritirato

Sopprimere il comma 4.

ARTICOLO 34 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 34.

Approvato

(Certificazione di qualità della ristorazione italiana all'estero)

1. Al fine di valorizzare e sostenere gli esercizi di ristorazione che operano all'estero con un'offerta enogastronomica effettivamente conforme alle migliori tradizioni italiane e di contrastare l'utilizzo speculativo della pratica dell'*italian sounding* sia nella preparazione delle vivande sia nell'impiego degli ingredienti e dei prodotti, è istituita la certificazione distintiva di «ristorante italiano nel mondo», attribuita, su richiesta, ai ristoratori operanti all'estero. La certificazione, previa verifica che il titolare dell'attività, il coniuge, i parenti entro il primo grado e gli eventuali soci non siano incorsi in condanne per alcuno dei reati di cui all'articolo 51, commi 3-bis, 3-quater e 3-quinquies, del codice di procedura penale, è rilasciata, su richiesta del ristoratore e con oneri a suo carico, da un ente certificatore accreditato presso l'organismo unico di accreditamento nazionale italiano, sulla base di un

disciplinare adottato con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, con il Ministro della salute e con il Ministro del turismo, nel rispetto della normativa dei singoli Stati in materia di requisiti strutturali, organizzativi, produttivi e di immagine dell'esercizio di ristorazione nonché di schema di certificazione. Il disciplinare determina i requisiti e le caratteristiche necessari per il rilascio della certificazione stessa, con particolare riferimento all'utilizzo di ingredienti di qualità e di prodotti appartenenti alla tradizione enogastronomica italiana, a denominazione di origine protetta, a indicazione geografica protetta, a denominazione di origine controllata, a denominazione di origine controllata e garantita e a indicazione geografica tipica nonché al rispetto della tradizione gastronomica italiana e alla conoscenza della cucina italiana da parte del personale impiegato nell'attività di ristorazione.

2. La certificazione ha la durata di tre anni dalla data del rilascio ed è rinnovabile su richiesta dell'interessato. La domanda di rinnovo può essere presentata nei tre mesi antecedenti la scadenza della certificazione.

3. Qualora, nel corso della validità della certificazione, sia riscontrata la perdita dei requisiti di onorabilità di cui al comma 1 o di quelli tecnici stabiliti nel disciplinare adottato ai sensi del medesimo comma 1, la certificazione è revocata.

4. Al fine di armonizzare la disciplina in materia di valorizzazione e sostegno degli esercizi di ristorazione che offrono, all'estero, prodotti conformi alle migliori tradizioni italiane, i commi 1144, 1145, 1146, 1147 e 1148 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2020, n. 178, sono abrogati.

EMENDAMENTO

34.1

FREGOLENT

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLI DA 35 A 37 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 35.

Approvato

(Promozione della cucina italiana all'estero)

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è istituito un fondo, con la dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, per la promozione del consumo all'estero di prodotti nazionali di qualità, funzionali alla corretta preparazione dei piatti tipici della cucina italiana, e per la loro valorizzazione nonché

per la formazione del personale, anche attraverso scambi culturali, sulla corretta preparazione dei piatti e sull'utilizzo dei prodotti.

2. Per le finalità di cui al comma 1 può essere previsto il coinvolgimento della rete delle sedi diplomatiche all'estero.

3. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono stabiliti i criteri e le modalità di utilizzo del fondo di cui al comma 1.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Art. 36.

Approvato

(Mutui a tasso agevolato per l'acquisizione di imprese agricole da parte di imprese dello stesso settore)

1. All'articolo 2, comma 132, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi: «L'ISMEA, nei limiti delle risorse di cui al presente comma e nel rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato, concede mutui a tasso agevolato in favore di imprese agricole, della pesca e dell'acquacoltura che attuano iniziative finalizzate all'acquisizione di una o più imprese operanti nel medesimo settore di produzione primaria o di prima trasformazione. Con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti i criteri e le modalità per la concessione dei mutui di cui al precedente periodo nonché l'importo e la durata massimi del finanziamento».

Art. 37.

Approvato

(Fondo per la protezione delle indicazioni geografiche registrate e dei prodotti agroalimentari italiani nel mondo)

1. Nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è istituito il Fondo per la protezione nel mondo delle indicazioni geografiche italiane agricole, alimentari, del vino e delle bevande spiritose, registrate ai sensi del regolamento (UE) n. 1151/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 novembre 2012, sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari, del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli, e del regolamento (UE) n. 2019/787 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 aprile

2019, relativo alla definizione, alla designazione, alla presentazione e all'etichettatura delle bevande spiritose, all'uso delle denominazioni di bevande spiritose nella presentazione e nell'etichettatura di altri prodotti alimentari, nonché alla protezione delle indicazioni geografiche delle bevande spiritose e all'uso dell'alcole etilico e di distillati di origine agricola nelle bevande alcoliche, di seguito denominate «II.GG.», e dei prodotti agroalimentari di imprese con sede legale e operativa in Italia. Il Fondo ha la dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

2. Le attività finalizzate alla tutela giuridica delle II.GG., ammesse al finanziamento a carico del Fondo di cui al comma 1, sono le seguenti:

a) attività di registrazione come indicazioni geografiche in Paesi terzi, compatibilmente con il sistema giuridico vigente nel singolo Paese, oppure quali marchi privatistici, in assenza di legislazione analoga a tutela delle II.GG., previa valutazione tecnica effettuata dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Sono finanziabili sia le nuove registrazioni sia le attività connesse alla rinnovazione periodica della validità delle registrazioni già effettuate e di ogni altra tassa od onere previsti dalle specifiche legislazioni dei Paesi terzi;

b) attività connesse alle opposizioni avverso la registrazione, in Paesi terzi, di marchi o di altri titoli di proprietà intellettuale, in contrasto con la protezione prevista da accordi internazionali dei quali l'Italia è membro o dei quali l'Unione europea è parte contraente, richiesta da soggetti diversi dai consorzi di tutela riconosciuti in base alla normativa vigente o dalle autorità italiane;

c) attività connesse alla presentazione di domande di assegnazione alle II.GG. di domini *internet* e attività avverso eventuali assegnazioni di II.GG. come nomi di dominio in favore di soggetti diversi dai consorzi di tutela riconosciuti in base alla normativa vigente o dalle autorità italiane;

d) iniziative volte ad aumentare la riconoscibilità delle II.GG. italiane, compresi i nomi di dominio e le piattaforme nella rete *internet*;

e) attività di comunicazione e promozione delle II.GG. che subiscono gli effetti negativi dei sistemi giuridici di Paesi terzi che limitano la piena protezione legale delle denominazioni italiane nei Paesi terzi interessati;

f) attività dirette verso Paesi terzi per migliorare e favorire la conoscenza delle II.GG. italiane, parte del patrimonio culturale ed enogastronomico nazionale, presso gli importatori, i distributori e i consumatori finali del Paese terzo interessato.

3. Per le azioni di cui al comma 2, lettere d), e) e f), può essere previsto il coinvolgimento dell'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

4. Le risorse del Fondo di cui al comma 1, nella misura di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, sono destinate a finanziare le camere di commercio italiane all'estero per le attività di supporto alle azioni giudiziarie ed extragiudiziarie intraprese a tutela dei propri prodotti agroalimentari da imprese aventi sede legale e operativa in Italia.

5. Con uno o più decreti del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dell'economia e delle finanze,

previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i criteri e le modalità di finanziamento delle attività e iniziative di cui ai commi 2 e 3.

6. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

37.1

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sopprimere le parole: «e dei prodotti agroalimentari di imprese con sede legale e operativa in Italia».

Consequentemente, alla rubrica sopprimere le seguenti parole: «e dei prodotti agroalimentari italiani».

37.2

FREGOLENT

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «sede legale e operativa in Italia» inserire le seguenti: «e la cui produzione avvenga su territorio italiano».

Consequentemente, al comma 4, dopo le parole: «sede legale e operativa in Italia» aggiungere le seguenti: «e la cui produzione avvenga su territorio italiano».

37.3

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

Respinto

Al comma 2, sostituire la lettera a) con le seguenti:

«a) azioni di registrazione in Paesi terzi, compatibilmente con il sistema giuridico vigente nel singolo Paese, come indicazioni geografiche oppure, in assenza di legislazione analoga a tutela delle II.GG., come marchi privatistici, previa valutazione tecnica effettuata dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste. Sono finanziabili sia le nuove registrazioni sia le azioni connesse alla rinnovazione periodica della validità delle registrazioni già effettuate e di ogni altra tassa od onere previsti dalle specifiche legislazioni dei Paesi terzi;

a-bis) azioni giudiziarie e stragiudiziali intraprese a tutela delle indicazioni geografiche;».

Consequentemente, al medesimo comma:

alla lettera b) sostituire la parola: «attività» con la seguente: «azioni»;

alla lettera c):

sostituire le parole «attività connesse» con le seguenti: «azioni connesse»;

sostituire le parole «attività avverso» con le seguenti: «ogni azione avverso».

37.4

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE

Respinto

Sopprimere il comma 3.

G37.100

BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA

V. testo 2

Il Senato,

sede di esame del disegno di legge recante "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy" (AS 958)

premesso che:

il disegno di legge in esame reca una serie di disposizioni finalizzate a valorizzare e sostenere le imprese italiane nei diversi ambiti produttivi, ivi comprese le imprese che operano nelle filiere del comparto agricolo;

nell'ambito dei procedimenti per la valorizzazione dei prodotti tipici particolare rilevanza rivestono i prodotti agroalimentari da allevamenti di razze bovine autoctone, che sono l'espressione di dell'eccellenza enogastronomica italiana;

da tempo le imprese del comparto zootecnico, nell'ambito della riorganizzazione del sistema della qualità nazionale della zootecnia, hanno indirizzato i loro investimenti verso una maggiore qualità e sostenibilità delle produzioni, anche con riguardo al rispetto del benessere animale;

la produzione di carne bovina in Italia copre il 50% del fabbisogno nazionale. Una cifra che sale al 74% se si considerano anche i bovini importati e poi ingrassati nei allevamenti italiani. Il 26% delle carni consumate in Italia è invece importato già macellato;

gli allevamenti di razze autoctone, come piemontese, chianina, marchigiana, maremmana, romagnola e podolica, contribuiscono, in particolare, all'8% del fabbisogno nazionale di carne bovina; tuttavia senza un adeguato sostegno e una valorizzazione, si rischia di perdere alcune fra le posizioni più rilevanti nell'ambito delle eccellenze agroalimentari italiane, a vantaggio delle carni straniere;

in risposta ad una interrogazione immediata in Aula, il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, ha evidenziato come la filiera delle carni necessiti di un sostegno, anche alla luce dell'importanza strategica che gli allevamenti italiani rivestono per l'economia del Paese,

impegna il Governo,

a valutare la necessità di adottare specifiche misure di sostegno, anche di natura finanziaria, a favore degli allevamenti di razze bovine autoctone italiane, che rappresentano un'eccellenza del *made in Italy* agroalimentare.

G37.100 (testo 2)

BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

sede di esame del disegno di legge recante "Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy*" (AS 958)

premessi che:

il disegno di legge in esame reca una serie di disposizioni finalizzate a valorizzare e sostenere le imprese italiane nei diversi ambiti produttivi, ivi comprese le imprese che operano nelle filiere del comparto agricolo;

nell'ambito dei procedimenti per la valorizzazione dei prodotti tipici particolare rilevanza rivestono i prodotti agroalimentari da allevamenti di razze bovine autoctone, che sono l'espressione di dell'eccellenza enogastronomica italiana;

da tempo le imprese del comparto zootecnico, nell'ambito della riorganizzazione del sistema della qualità nazionale della zootecnia, hanno indirizzato i loro investimenti verso una maggiore qualità e sostenibilità delle produzioni, anche con riguardo al rispetto del benessere animale;

la produzione di carne bovina in Italia copre il 50% del fabbisogno nazionale. Una cifra che sale al 74% se si considerano anche i bovini importati e poi ingrassati nei allevamenti italiani. Il 26% delle carni consumate in Italia è invece importato già macellato;

gli allevamenti di razze autoctone, come piemontese, chianina, marchigiana, maremmana, romagnola e podolica, contribuiscono, in particolare, all'8% del fabbisogno nazionale di carne bovina; tuttavia senza un adeguato sostegno e una valorizzazione, si rischia di perdere alcune fra le posizioni più rilevanti nell'ambito delle eccellenze agroalimentari italiane, a vantaggio delle carni straniere;

in risposta ad una interrogazione immediata in Aula, il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, ha evidenziato come la filiera delle carni necessiti di un sostegno, anche alla luce dell'importanza strategica che gli allevamenti italiani rivestono per l'economia del Paese,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, nei limiti delle risorse disponibili, di adottare specifiche misure di sostegno, anche di natura finanziaria, a favore degli allevamenti di razze bovine autoctone italiane, che rappresentano un'eccellenza del *made in Italy* agroalimentare.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 38 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DE-
PUTATI

Art. 38.

Approvato

(Valorizzazione delle pratiche tradizionali e del paesaggio rurale)

1. Al fine di sostenere le iniziative dei comuni per il ripristino, la manutenzione e la valorizzazione delle infrastrutture di interesse storico e paesaggistico percorse dagli animali negli spostamenti per la transumanza, la monticazione, l'alpeggio e altre pratiche tradizionali locali, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste un fondo con la dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

2. Con uno o più decreti del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da adottare entro centocinquanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono stabiliti i criteri e le modalità di attuazione per l'impiego delle risorse del fondo di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

ORDINE DEL GIORNO

G38.100

SIRONI

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy» (A.S. 958-A);
premesso che:

l'articolo 38 del provvedimento in esame reca disposizioni per la valorizzazione delle pratiche tradizionali e del paesaggio rurale;

in particolare, il comma 1 prevede l'istituzione di un fondo per sostenere le iniziative dei comuni per il ripristino, la manutenzione e la valorizzazione delle infrastrutture di interesse storico e paesaggistico, limitando la previsione degli interventi a quelle infrastrutture che sono percorse dagli animali negli spostamenti per le transumanze, la monticazione e l'alpeggio e altre pratiche tradizionali locali;

considerato che:

il concetto di paesaggio rurale rappresenta un sistema articolato e complesso, nel quale si intersecano più elementi, da quello forestale e agricolo a quello urbanistico, indipendenti l'uno dall'altro ma strettamente connessi tra loro. Così come le pratiche e le conoscenze tradizionali presenti sul territorio nazionale sono molteplici e trasversali;

circoscrivere le finalità del fondo di cui all'articolo in commento alle sole iniziative riguardanti le infrastrutture di interesse storico e paesaggistico percorse dagli animali sarebbe limitativo ed escluderebbe molte pratiche tradizionali tipiche del nostro Paese,

impegna il Governo:

a ricomprendere nelle finalità di sostegno del fondo di cui all'articolo 38 tutte le infrastrutture di interesse storico e paesaggistico di tipo rurale o comunque in relazione col paesaggio rurale.

ARTICOLO 39 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 39.

Approvato

(Distretti del prodotto tipico italiano)

1. Presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è istituito il Fondo per i distretti del prodotto tipico italiano, con la dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025.
2. Sono definiti «distretti del prodotto tipico italiano» i sistemi produttivi locali caratterizzati dalla sinergia di soggetti che si aggregano per la produzione di uno specifico prodotto agricolo o agroalimentare avente valenza fortemente territoriale, al fine della valorizzazione e della promozione del prodotto tipico italiano nei mercati nazionali e internazionali.
3. I distretti del prodotto tipico italiano sono riconosciuti con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, previa proposta della regione o della provincia autonoma competente, formulata sentiti gli enti locali coinvolti, che tiene conto dei seguenti criteri:
 - a) potenzialità di sviluppo territoriale e del prodotto in termini quantitativi e qualitativi;
 - b) rappresentatività del prodotto rispetto al territorio;
 - c) ruolo strategico del prodotto nell'ambito della filiera produttiva.
4. È concesso, a valere sulle risorse del Fondo di cui al comma 1, un contributo a fondo perduto, pari a 20.000 euro per ciascun distretto, per lo studio di fattibilità contenente gli elementi di valutazione di cui al comma 3, da presentare a supporto della proposta di riconoscimento del distretto da parte del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.
5. Al fine di favorire la creazione dei distretti del prodotto tipico italiano, sono concesse, a valere sul Fondo di cui al comma 1, agevolazioni nella forma di contributi in conto capitale per programmi o progetti di ricerca, come specificati con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'economia e delle

finanze e con il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281.

6. Il programma o progetto di cui al comma 5 deve prevedere il cofinanziamento fino al 30 per cento da parte della regione, che provvede nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente.

7. Possono essere riconosciuti quali distretti del prodotto tipico italiano i distretti del cibo di cui all'articolo 13, comma 2, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, che siano in possesso dei requisiti di cui al presente articolo.

8. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

9. Le misure di sostegno di cui al presente articolo sono concesse nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa europea e nazionale in materia di aiuti di Stato.

EMENDAMENTO

39.0.2

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 39-bis.

(Modifiche al decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34)

1. All'articolo 43 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, il comma 2 è sostituito con il seguente:

"2. Il Fondo è finalizzato:

a) al salvataggio e ristrutturazione di imprese titolari di marchi storici di interesse nazionale iscritte nel registro di cui all'articolo 185-bis del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, aventi un numero di dipendenti non inferiore a 20, e delle società di capitali, aventi un numero di dipendenti non inferiore a 250, che si trovino in uno stato di difficoltà economico-finanziaria come individuate sulla base dei criteri stabiliti dal decreto di cui al comma 5 del presente articolo, ovvero di imprese che, indipendentemente dal numero degli occupati, detengono beni e rapporti di rilevanza strategica per l'interesse nazionale;

b) all'acquisizione delle imprese in stato difficoltà economico-finanziaria di cui alla lettera *a)* da parte di imprese titolari di marchi storici di interesse nazionale iscritte nel registro di cui all'articolo 185-bis del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, indipendentemente dal numero di

dipendenti, purché operanti in settore omogeneo a quello dell'impresa acquirente;

c) all'acquisizione, da parte di imprese titolari di marchi storici di interesse nazionale iscritte nel registro di cui all'articolo 185-*bis* del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, di imprese non in stato di difficoltà economico-finanziaria ai sensi del decreto di cui al comma 5 del presente articolo, aventi un numero di dipendenti inferiore a 250, purché operanti in settore omogeneo a quello dell'impresa acquirente".».

ARTICOLI 40 E 41 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 40.

Approvato

(Istituzione del Registro delle associazioni nazionali delle città di identità per la valorizzazione delle produzioni agricole di pregio)

1. Al fine di assicurare la più ampia partecipazione degli operatori dei settori agricoli nella pianificazione strategica degli interventi di valorizzazione e di promozione delle produzioni di pregio e di alta rinomanza, è istituito presso il Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste il Registro delle associazioni nazionali delle città di identità.
2. Si definiscono « città di identità » le città o realtà territoriali che si caratterizzano per le produzioni agricole di pregio, in cui operano organismi associativi a carattere comunale aventi lo specifico scopo di promuovere e valorizzare le identità colturali dei loro territori nei mercati nazionali e internazionali.
3. I comuni, anche compresi nei distretti di cui all'articolo 39, in cui hanno sede i luoghi della produzione agricola di pregio di cui al comma 1 del presente articolo che possiedono i requisiti individuati con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, da adottare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, previo parere della Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 28 agosto 1997 n. 281, assumono la denominazione di città di identità.
4. Con il decreto di cui al comma 3 sono altresì definiti i requisiti delle associazioni nazionali delle città di identità e le modalità per la loro iscrizione nel Registro di cui al comma 1.
5. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente articolo nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e, comunque senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

TITOLO V

TUTELA DEI PRODOTTI *MADE IN ITALY*

Capo I

PRODOTTI NON AGROALIMENTARI A INDICAZIONE GEOGRAFICA PROTETTA

Art. 41.

Approvato

(Contrassegno per il made in Italy)

1. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, nel rispetto della normativa doganale europea sull'origine dei prodotti, è adottato un contrassegno ufficiale di attestazione dell'origine italiana delle merci, di cui è vietato a chiunque l'uso, da solo o congiuntamente con la dizione « *made in Italy* », fuori dei casi consentiti ai sensi del presente articolo.
2. Ai fini della tutela e della promozione della proprietà intellettuale e commerciale dei beni prodotti nel territorio nazionale e di un più efficace contrasto della falsificazione, le imprese che producono beni sul territorio nazionale, ai sensi della vigente normativa dell'Unione europea, possono, su base volontaria, apporre il contrassegno di cui al comma 1 sui predetti beni.
3. Il contrassegno di cui al comma 1, in ragione della sua natura e funzione, è carta valori ai sensi dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1966, n. 559, ed è realizzato con tecniche di sicurezza o con impiego di carte filigranate o similari o di altri materiali di sicurezza ovvero con elementi o sistemi magnetici ed elettronici in grado, unitamente alle relative infrastrutture, di assicurare un'idonea protezione dalle contraffazioni e dalle falsificazioni.
4. Con il decreto di cui al comma 1 sono disciplinati:
 - a) le forme grafiche e le tipologie di supporti ammesse per il contrassegno di cui al comma 1, individuando le caratteristiche tecniche minime che questo deve possedere, con particolare riguardo ai metodi per il contrasto della falsificazione;
 - b) le forme grafiche per i segni descrittivi;
 - c) le modalità e i criteri secondo cui le imprese possono richiedere e mantenere l'autorizzazione ad apporre sulle proprie merci il contrassegno e gli eventuali segni descrittivi;
 - d) i settori merceologici e le tipologie di prodotti per i quali è possibile ottenere l'autorizzazione;
 - e) le regole che le imprese devono rispettare nell'utilizzo del contrassegno e dei segni descrittivi al fine di assicurare pieno decoro nell'utilizzo degli stessi;
 - f) la tecnologia da utilizzare a fini di garanzia della certificazione e della tracciabilità della filiera dei prodotti, anche con riferimento a quanto previsto dall'articolo 47.
5. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.
6. Le disposizioni del presente articolo non si applicano alle indicazioni geografiche protette dei prodotti agricoli e agroalimentari, nei cui confronti continuano ad applicarsi le specifiche disposizioni vigenti in materia.

ORDINE DEL GIORNO

G41.100

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni organiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela del made in Italy» (A.S. 958-A),

premesso che:

l'articolo 41 dispone l'istituzione di un contrassegno ufficiale di attestazione dell'origine italiana delle merci, con decreto del Ministro delle imprese e del made in Italy, da emanare di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dell'economia e delle finanze, nel rispetto della normativa doganale europea sull'origine dei prodotti. Si tratta, come specifica il comma 2, di un contrassegno che le imprese che producono beni sul territorio nazionale, ai sensi della vigente normativa dell'Unione europea, possono, su base volontaria, apporre sui predetti beni;

considerato che:

il Made in Italy continua a mantenere una posizione di rilievo nell'economia globale e, come documentato dai dati sull'export, costituisce un tassello importante per il Paese, anche nel quadro contemporaneo, caratterizzato dal rallentamento della globalizzazione, dall'emergere di orientamenti protezionistici, dalla trasformazione delle catene globali del valore a seguito della crisi pandemica e da tensioni sui prezzi dei prodotti energetici e delle materie prime che si sono aggravate con il conflitto russo-ucraino;

la tutela e la promozione della proprietà intellettuale e commerciale dei beni prodotti nel territorio nazionale e dei relativi tratti caratterizzanti rappresenta un primo ed efficace passo per il contrasto alla falsificazione;

una politica volta a tutelare e valorizzare il Made in Italy deve consentire al consumatore di riconoscere - con immediatezza e facilità - la qualità e le peculiarità del prodotto italiano stesso;

in tal senso, è fondamentale scongiurare la diffusione di indebiti richiami all'italianità di un bene che, in realtà, nulla ha a che fare con il nostro Paese, così come la mistificazione delle informazioni sull'origine delle merci;

simili comportamenti, che assumono i connotati di vere e proprie azioni di concorrenza sleale, sortiscono il nefasto effetto di limitare l'introduzione dei prodotti Made in Italy anche nelle piattaforme internazionali,

impegna il Governo:

a far sì, anche attraverso specifici controlli e verifiche, che il contrassegno per il Made in Italy di cui al richiamato articolo 41 venga concesso alle imprese che facciano effettivo uso di merci italiane nei processi produttivi.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLI 42 E 43 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

Art. 42.

Approvato

(Attività di ricognizione dei prodotti industriali e artigianali tipici)

1. La Repubblica riconosce il valore delle produzioni artigianali e industriali tipiche tradizionalmente legate a metodi di produzione locali radicati in una specifica zona geografica, e ne promuove la tutela in quanto elementi significativi del complessivo patrimonio culturale nazionale; assicura altresì ai consumatori la disponibilità di informazioni affidabili in ordine alle produzioni artigianali e industriali tipiche e sostiene gli artigiani e i produttori nella preservazione delle tradizioni produttive e della reputazione collegate ai luoghi di origine.

2. In vista della definizione di un sistema di protezione uniforme a livello europeo basato sulle indicazioni geografiche, le regioni possono effettuare, secondo le modalità e nei termini definiti con accordo in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, una ricognizione delle produzioni tipiche di cui al comma 1 che sono già oggetto di forme di riconoscimento o di tutela ovvero per le quali la reputazione e la qualità sono fortemente legate al territorio locale.

3. Gli esiti della ricognizione di cui al comma 2 sono trasmessi al Ministero delle imprese e del *made in Italy*, che, con decreto adottato previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, definisce un regime uniformemente valido e applicabile per il riconoscimento e la protezione, a livello nazionale, dei prodotti tipici.

4. Le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione del presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Art. 43.

Approvato

(Manifestazione di interesse per il riconoscimento di prodotto artigianale o industriale tipico)

1. Per valorizzare i prodotti artigianali e industriali tipici e favorire i processi di tutela degli stessi, ai sensi dell'articolo 29 del codice della proprietà industriale, di cui al decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30, le associazioni di produttori operanti in una determinata zona geografica adottano disciplinari di produzione e presentano alla regione competente la dichiarazione di manifestazione di interesse ai fini della ricognizione di cui all'articolo 42.

EMENDAMENTO

43.1

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «prodotti artigianali e industriali tipici» inserire le seguenti: «e a narchio storico, nel caso di imprese titolari di marchi storici iscritti al Registro dei marchi storici di interesse nazionale di cui all'articolo 185-bis del decreto legislativo 10 febbraio 2005, n. 30».

ARTICOLI 44 E 45 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**Art. 44.****Approvato**

(Associazioni dei produttori)

1. Le associazioni dei produttori di cui all'articolo 43 possono essere costituite in qualsiasi forma giuridica, purché perseguano tra gli scopi sociali quello della valorizzazione del prodotto oggetto del disciplinare. Esse operano in maniera trasparente, aperta e non discriminatoria e consentono a tutti i produttori del prodotto designato dall'indicazione geografica di aderire all'associazione in qualsiasi momento.
2. Le associazioni dei produttori esercitano i poteri e i compiti seguenti:
 - a) elaborano il disciplinare di cui all'articolo 45 ed effettuano controlli interni che garantiscono la conformità delle fasi di produzione al disciplinare;
 - b) possono esperire azioni legali intese a garantire la protezione dell'indicazione geografica e di qualsiasi altro diritto di proprietà intellettuale che sia direttamente collegato al prodotto;
 - c) promuovono iniziative di sostenibilità, comprese nel disciplinare o separate da quest'ultimo;
 - d) intraprendono azioni per migliorare le prestazioni dell'indicazione geografica.

Art. 45.**Approvato**

(Disciplinare dei prodotti industriali e artigianali tipici)

1. Il disciplinare di produzione contiene almeno i seguenti elementi:
 - a) il nome del prodotto, che può essere il nome geografico del luogo di produzione di un prodotto specifico ovvero il nome usato nel commercio o nel linguaggio comune per descrivere il prodotto specifico nella zona geografica definita;
 - b) la descrizione del prodotto e delle materie prime utilizzate;
 - c) la delimitazione della zona geografica di produzione;
 - d) gli elementi che dimostrano che il prodotto è originario della zona geografica;
 - e) la descrizione del metodo di produzione del prodotto ed eventualmente dei metodi tradizionali e delle pratiche specifiche utilizzati;
 - f) i particolari che stabiliscono il legame fra una data qualità, la reputazione o un'altra caratteristica del prodotto e l'origine geografica;
 - g) le eventuali regole specifiche per l'etichettatura del prodotto.

2. Il disciplinare è depositato dalle associazioni dei produttori presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura del territorio di riferimento.

EMENDAMENTI

45.1

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente: «g) le regole specifiche per l'etichettatura, anche digitale, del prodotto.»

45.2

NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere, in fine, la seguente: «g-bis) l'ecosostenibilità del prodotto.»

ARTICOLI 46 E 47 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 46.

Approvato

(Contributo per la predisposizione del disciplinare)

1. Alle associazioni di produttori che rispondono ai requisiti di cui all'articolo 44 è concesso un contributo per le spese di consulenza di carattere tecnico, relativo alle qualità e alle caratteristiche specifiche del prodotto, sostenute per la predisposizione del disciplinare di produzione. A tal fine è autorizzata la spesa di 3 milioni di euro per l'anno 2024.
2. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di erogazione del contributo.
3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 3 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede ai sensi dell'articolo 59.
4. Le disposizioni del presente articolo si applicano nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa europea e nazionale in materia di aiuti di Stato.

Capo II

NUOVE TECNOLOGIE

Art. 47.

Approvato

(Blockchain per la tracciabilità delle filiere)

1. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* promuove e sostiene la ricerca applicata, lo sviluppo e l'utilizzo della tecnologia basata su registri distribuiti (DLT), così come definita all'articolo 8-ter del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio

2019, n. 12, quale tecnologia innovativa utile per la tracciabilità e la valorizzazione della filiera del *made in Italy* ai fini dell'esaustività e dell'affidabilità delle informazioni fruibili dai consumatori. A tal fine è autorizzata la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2023 e di 26 milioni di euro per l'anno 2024.

2. È istituito presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* un catalogo nazionale per il censimento delle soluzioni tecnologiche conformi alle previsioni di cui al citato decreto-legge n. 135 del 2018. Il catalogo nazionale provvede altresì al censimento dei nodi infrastrutturali rispondenti ai requisiti dettati dall'European Blockchain Services Infrastructure, al fine di promuovere la costituzione di una rete basata su tecnologie distribuite, favorendo l'interoperabilità con le soluzioni tecnologiche sviluppate all'interno dell'Italian Blockchain Services Infrastructure. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con l'autorità politica delegata in materia di innovazione tecnologica e transizione digitale, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti i requisiti tecnici che le tecnologie devono possedere ai fini dell'inserimento nel catalogo e sono stabilite le modalità di tenuta e funzionamento dello stesso.

3. Per l'istituzione e il funzionamento del catalogo di cui al comma 2, per il coordinamento con le istituzioni europee e nazionali competenti in materia, per lo svolgimento delle attività di censimento e verifica e per la promozione di specifici casi d'uso sulla tracciabilità dei prodotti italiani, anche attraverso un soggetto gestore, è autorizzata la spesa di 200.000 euro per l'anno 2023, per l'istituzione del catalogo, e di 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2024, per l'aggiornamento e la manutenzione dello stesso.

4. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, ferme restando le competenze del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, concede alle piccole e medie imprese che ne facciano richiesta:

a) contributi a fondo perduto e finanziamenti a tasso agevolato per progetti che prevedano la ricerca applicata, lo sviluppo e l'utilizzo delle tecnologie basate su registri distribuiti per la realizzazione di sistemi di tracciabilità delle filiere produttive del *made in Italy*, dalla produzione delle materie prime fino alla distribuzione commerciale, nonché l'utilizzo di tecnologie di identificazione automatica per i propri prodotti al fine di rendere accessibili ai consumatori le informazioni relative alla tracciabilità e alla provenienza del prodotto;

b) contributi e finanziamenti a tasso agevolato per la consulenza e la formazione sulla digitalizzazione dei processi produttivi basata su registri distribuiti o per l'acquisto di servizi per la tracciabilità.

5. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e, per quanto di competenza, con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge:

a) le risorse previste dal comma 1 sono ripartite tra le finalità di cui alle lettere a) e b) del comma 4;

b) è determinato l'ammontare del contributo;

c) sono definite le modalità di concessione e fruizione delle agevolazioni;

d) è prevista l'eventuale attribuzione della gestione degli interventi a un soggetto gestore, con oneri comunque non superiori all'1,5 per cento dell'ammontare complessivo delle risorse previste dal comma 1;

e) sono stabilite le modalità di coordinamento con gli interventi di sostegno all'utilizzo di strumenti digitali per l'internazionalizzazione delle imprese.

6. Agli oneri complessivi derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 4.200.000 euro per l'anno 2023, a 26.050.000 euro per l'anno 2024 e a 50.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025 e, per la compensazione degli effetti in termini di fabbisogno, a 12.050.000 euro per l'anno 2025 e, in termini di indebitamento netto, a 6.050.000 euro per l'anno 2025, si provvede ai sensi dell'articolo 59.

EMENDAMENTI

47.1

FREGOLENT

Respinto

Al comma 3, sopprimere le seguenti parole: «, anche attraverso un soggetto gestore,».

Consequentemente, al comma 5, sopprimere la lettera d).

47.2

NAVE, NATURALE, SABRINA LICHERI

Respinto

Al comma 4, lettera a), dopo le parole: «distribuzione commerciale» inserire le seguenti: «o fornitura».

ARTICOLO 48 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 48.

Approvato

(Imprese del made in Italy nel mondo virtuale e immersivo)

1. Il Ministero delle imprese e del *made in Italy* promuove e sostiene la transizione digitale dell'industria e dell'artigianato mediante l'utilizzo di ambienti virtuali immersivi e interattivi utili alle imprese, in sinergia con i servizi abilitanti dell'intelligenza artificiale, allo sviluppo del commercio elettronico relativo a beni e servizi nonché all'efficiente riorganizzazione dei processi produttivi, formativi e di *marketing*. A tal fine è autorizzata la spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2024.

2. Per le finalità di cui al comma 1 è concesso alle piccole e medie imprese, per l'anno 2024, un contributo per investimenti in progetti per ambienti virtuali da inserire all'interno dello specifico sistema aziendale. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti il valore massimo del contributo, i presupposti, le condizioni e le modalità di richiesta e di utilizzo

dello stesso nonché l'eventuale attribuzione della gestione della misura a un soggetto gestore, con oneri comunque non superiori all'1,5 per cento dell'ammontare delle risorse di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede ai sensi dell'articolo 59.

4. Il contributo di cui al presente articolo è concesso nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa europea e nazionale in materia di aiuti di Stato.

EMENDAMENTO

48.1

FREGOLENT

Respinto

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «nonché l'eventuale attribuzione della gestione della misura a un soggetto gestore, con oneri comunque non superiori all'1,5 per cento dell'ammontare delle risorse di cui al comma 1.».

Capo III

LOTTA ALLA CONTRAFFAZIONE

ARTICOLI 49 E 50 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 49.

Approvato

(Disposizioni relative agli uffici del pubblico ministero - Attribuzioni del procuratore della Repubblica distrettuale)

1. All'articolo 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale, dopo le parole: « articoli 473 e 474, » sono inserite le seguenti: « 517-*quater*, ».

Art. 50.

Approvato

(Misure per la formazione specialistica)

1. Il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, nell'ambito delle materie di competenza, può segnalare al Ministro della giustizia, entro il 31 agosto di ogni anno, specifiche aree tematiche, inerenti al contrasto, in sede civile e penale, della contraffazione di titoli di proprietà industriale, nelle quali ritiene opportuna una formazione specializzata degli operatori della giustizia, ai fini dell'eventuale inserimento delle stesse nelle linee programmatiche di cui all'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo 30 gennaio 2006, n. 26.

EMENDAMENTO

50.1

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «operatori della giustizia,» inserire le seguenti: «ivi compresi gli operatori di polizia giudiziaria.»

ARTICOLI DA 51 A 55 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 51.

Approvato

(Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, in materia di sanzioni amministrative per l'acquisto e l'introduzione di merci contraffatte)

1. Al fine di rafforzare l'efficacia deterrente delle sanzioni pecuniarie a carico degli acquirenti di merci contraffatte e di garantire un maggiore coinvolgimento degli enti locali nella lotta alla contraffazione nei rispettivi territori, all'articolo 1 del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 maggio 2005, n. 80, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) ai commi 7 e 7-bis, la parola: « 100 » è sostituita dalla seguente: « 300 »;

b) al comma 8, secondo periodo, le parole: « destinate per il 50 per cento all'ente locale competente e per il restante 50 per cento allo Stato, secondo le modalità di cui al primo periodo » sono sostituite dalle seguenti: « interamente versate all'ente locale competente ».

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, lettera b), valutati in euro 130.100 annui a decorrere dall'anno 2024, si provvede ai sensi dell'articolo 59.

Art. 52.

Approvato

(Modifica all'articolo 517 del codice penale in materia di vendita di prodotti industriali con segni mendaci)

1. All'articolo 517 del codice penale, dopo la parola: « Chiunque » sono inserite le seguenti: « detiene per la vendita, ».

Art. 53.

Approvato

(Modifiche all'articolo 260 del codice di procedura penale in materia di distruzione delle merci contraffatte oggetto di sequestro)

1. All'articolo 260 del codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3-bis è sostituito da seguente:

« 3-bis. L'autorità giudiziaria, anche su richiesta dell'organo accertatore o della persona offesa, quando il decreto di sequestro o di convalida del sequestro non è più assoggettabile a riesame, dispone il prelievo di uno o più campioni, con l'osservanza delle formalità di cui all'articolo 364, e ordina la distruzione della merce residua, nel caso di merci di cui sono comunque vietati la fabbricazione, il possesso, la detenzione o la commercializzazione, quando le stesse sono di difficile custodia ovvero quando la custodia risulta particolarmente onerosa o pericolosa per la sicurezza, la salute o l'igiene pubblica ovvero quando risulti evidente la violazione dei predetti divieti, anche in ragione della natura contraffatta o usurpativa delle merci. Se la

conservazione della merce è assolutamente necessaria per la prosecuzione delle indagini, l'autorità giudiziaria dispone in tal senso con provvedimento motivato »;

b) al comma 3-ter:

1) al primo periodo, le parole: « può procedere » sono sostituite dalla seguente: « procede » e dopo le parole: « merci contraffatte » sono inserite le seguenti: « o usurpative »;

2) il secondo e il terzo periodo sono sostituiti dal seguente: « La distruzione può avvenire dopo quindici giorni dalla comunicazione, salva diversa decisione dell'autorità giudiziaria, ed è preceduta dal prelievo di uno o più campioni, con l'osservanza delle formalità di cui all'articolo 364 ».

Art. 54.

Approvato

(Modifica all'articolo 81 delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, in materia di redazione del verbale di sequestro)

1. Ai fini della semplificazione delle attività materiali connesse all'inventariazione dei beni sequestrati, all'articolo 81, comma 1, delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Nel caso di beni contraffatti, l'elenco può essere sostituito dalla loro catalogazione per tipologia e la quantità può essere indicata per massa, volume o peso ».

Art. 55.

Approvato

(Operazioni sotto copertura)

1. Per il rafforzamento degli strumenti di indagine nell'ambito dei reati di contraffazione di indicazioni geografiche o denominazione di origine dei prodotti agroalimentari, all'articolo 9, comma 1, lettera a), della legge 16 marzo 2006, n. 146, dopo le parole: « 473, 474, » è inserita la seguente: « 517-*quater*, ».

EMENDAMENTO

55.1

FREGOLENT

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo.

ARTICOLO 56 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 56.

Approvato

(Disposizione in materia di revoca o diniego di rinnovo del permesso di soggiorno per reati di contraffazione)

1. All'articolo 5 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, dopo il comma 5-ter è inserito il seguente:

« 5-quater. Nei casi di condanna per i reati in materia di contraffazione previsti dall'articolo 4, comma 3, nel valutare la pericolosità dello straniero per l'ordine pubblico e la sicurezza dello Stato o di uno dei Paesi con i quali l'Italia ha sottoscritto accordi per la soppressione dei controlli alle frontiere interne e la libera circolazione delle persone ai fini dell'adozione del provvedimento di revoca o di diniego del rinnovo del permesso di soggiorno, si tiene conto della collaborazione prestata dallo straniero all'autorità di polizia o all'autorità giudiziaria, durante la fase delle indagini ovvero anche dopo la condanna, ai fini della raccolta di elementi decisivi per l'identificazione dei soggetti implicati nella produzione e distribuzione dei prodotti o dei servizi che costituiscono violazione dei diritti di proprietà industriale nonché per l'individuazione dei beni contraffatti o dei proventi derivanti dalla violazione dei diritti di proprietà industriale ».

EMENDAMENTO

56.1

FREGOLENT

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

TITOLO VI DISPOSIZIONI FINALI

ARTICOLO 57 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 57.

Approvato

(Promozione e comunicazione degli interventi in materia di made in Italy)

1. Al fine di informare compiutamente e sensibilizzare i cittadini e le imprese, nel territorio nazionale, rispetto agli interventi in materia di *made in Italy* previsti dalla presente legge e di rafforzare la comunicazione istituzionale, anche in lingua inglese, attraverso il sito *internet* istituzionale del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2023 e di 2 milioni di euro per l'anno 2024.

2. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono individuati le modalità di utilizzo delle risorse, attraverso campagne pubblicitarie sulla stampa quotidiana e periodica, anche telematica, e sulle principali emittenti televisive, nazionali e locali, e il soggetto gestore, con oneri comunque non supe-

riori all'1,5 per cento dell'ammontare delle risorse, cui è demandato l'aggiornamento del sito *internet* istituzionale del Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 1 milione di euro per l'anno 2023 e a 2 milioni di euro per l'anno 2024, si provvede ai sensi dell'articolo 59.

EMENDAMENTO

57.1

FREGOLENT

Respinto

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «soggetto gestore, con oneri comunque non superiori all'1,5 per cento dell'ammontare delle risorse, cui è demandato l'aggiornamento del».

ARTICOLI 58 E 59 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 58.

Approvato

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano nel rispetto dei rispettivi statuti e delle relative norme di attuazione anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Art. 59.

Approvato

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 5, 6, 8, 10, 19, 33, 46, 47, 48, 51 e 57, determinati in 23.200.000 euro per l'anno 2023, in 103.680.100 euro per l'anno 2024 e in 680.100 euro annui a decorrere dall'anno 2025, che aumentano, per l'anno 2025, ai fini della compensazione degli effetti in termini di fabbisogno, a 37.680.100 euro e, in termini di indebitamento netto, a 19.680.100 euro, si provvede:

a) quanto a 4 milioni di euro per l'anno 2023 e a 87 milioni di euro per l'anno 2024, e, in termini di fabbisogno e indebitamento netto, a 37 milioni di euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 402, della legge 29 dicembre 2022, n. 197;

b) quanto a 9.200.000 euro per l'anno 2023, a 16.680.100 euro per l'anno 2024 e a 680.100 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle imprese e del *made in Italy*;

c) quanto a 10 milioni di euro per l'anno 2023, mediante corrispondente utilizzo delle risorse del Fondo per il riaccertamento dei residui passivi di conto capitale, di cui all'articolo 34-ter, comma 5, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, iscritto nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*;

d) quanto a 13 milioni di euro per l'anno 2024, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, mediante corrispondente riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Allegato B**Parere della 5ª Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 958 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Integrazione alla relazione orale della senatrice Fallucchi sul disegno di legge n. 958

L'articolo 15 prevede l'individuazione, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del MIMIT, delle aree di interesse strategico nazionale in relazione alle quali consentire, ai fini del rilascio degli atti concessori o autorizzativi utili ad aumentare la produzione di materie prime critiche della filiera della ceramica, l'esercizio di poteri sostitutivi, in caso di inerzia degli organi competenti, da parte del MIMIT o, nel caso di atti di competenza di enti territoriali, da parte di un soggetto individuato dal Consiglio dei Ministri.

L'articolo 16 prevede l'adozione, da parte del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di linee guida volte a stabilire criteri per la misurazione del livello qualitativo dei prodotti, compresi gli aspetti relativi alla sostenibilità, da valutare da parte delle stazioni appaltanti. Viene altresì disposto che il livello di ottemperanza a tali parametri qualitativi può essere considerato dalla stazione appaltante, per ciascuna delle voci merceologiche che compongono l'offerta, tra i criteri di valutazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

L'articolo 17 istituisce presso il MIMIT una Commissione tecnica avente la finalità di effettuare indagini, approfondimenti tecnici e redigere linee guida che identifichino le lavorazioni di particolare qualità nell'ambito del processo produttivo del pane fresco e della pasta di semola di grano duro.

L'articolo 18, il cui testo è stato integralmente sostituito nel corso dell'esame presso la Camera, al comma 1, istituisce il percorso liceale del "*made in Italy*", che si inserisce nell'articolazione del sistema dei licei, al fine di promuovere, in vista dell'allineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro, le conoscenze, le abilità e le competenze connesse al *made in Italy*. Il comma 2 prevede l'emanazione di un regolamento governativo con cui provvedere alla definizione del quadro orario degli insegnamenti e degli specifici risultati di apprendimento del percorso liceale, sulla base di una serie di criteri. Il comma 3 dispone che il suddetto regolamento sia adottato nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente e nel rispetto dei principi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche nonché di spazi di flessibilità per l'adeguamento dell'offerta formativa alla vocazione economica e culturale del territorio. Il comma 4 dispone che, nell'ambito della programmazione regionale dell'offerta formativa pos-

sono essere attivati, a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025, i percorsi liceali del “*made in Italy*” a partire dalle classi prime e, contestualmente, l'opzione economico-sociale presente all'interno del percorso del liceo delle scienze umane confluisce nei percorsi liceali del *made in Italy* ferma restando, per le classi successive alla prima, la prosecuzione, ad esaurimento, dell'opzione economico-sociale. Il comma 5, introdotto dalla Camera, disciplina una procedura transitoria, nelle more dell'adozione del regolamento di cui al comma 2, per la costituzione delle classi prime del percorso liceale del “*made in Italy*”. Il comma 6 (introdotto dalla Camera) reca infine una disciplina specifica per il monitoraggio e la valutazione del percorso liceale del «*made in Italy*» da parte di un tavolo nazionale coordinato dal Ministero dell'istruzione e del merito.

L'articolo 19 dispone la costituzione della Fondazione denominata “Imprese e competenze per il *made in Italy*”. La Fondazione ha il compito di promuovere il raccordo tra le imprese che rappresentano l'eccellenza del *made in Italy*, ivi comprese quelle titolari di Marchi Storici, e i Licei del *made in Italy* e di diffondere la cultura d'impresa del *made in Italy* tra gli studenti, nonché di favorire iniziative mirate ad un rapido inserimento degli stessi nel mondo del lavoro. Il Ministero delle Imprese e del *made in Italy* e il Ministero dell'istruzione e del merito sono membri fondatori della fondazione e ne definiscono gli obiettivi strategici mediante atti di indirizzo. Per la costituzione della fondazione e per il funzionamento della stessa sono autorizzate rispettivamente la spesa in conto capitale di un milione di euro per l'anno 2024 e la spesa di 500 mila euro annui a decorrere dall'anno 2024. La fondazione conferisce ogni anno il premio di “Maestro del *made in Italy*” a imprenditori che si sono particolarmente distinti per la loro capacità di trasmettere il sapere e le competenze alle nuove generazioni nei settori di eccellenza del *made in Italy*.

L'articolo 20 istituisce l'Esposizione nazionale permanente del *made in Italy*, affidandone la cura e la gestione alla fondazione “Imprese e competenze per il *made in Italy*”.

L'articolo 21, al comma 1, stabilisce che il Ministero della cultura, in via generale, e il MASAF nonché le altre amministrazioni, per gli specifici profili di rispettiva competenza, promuovano la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, quale insieme di beni intangibili espressione dell'identità culturale collettiva del Paese. Il comma 2 modifica le complessive attribuzioni del Ministero della Cultura, venendo ora a riferirle non solo ai beni culturali materiali ma anche a quelli immateriali. Viene poi espunto dal novero dei beni tutelati dal Ministero della cultura la categoria dei beni ambientali (che rifluiscono nelle attribuzioni di altri Ministeri, a cominciare dal MASAF).

L'articolo 22 consente agli istituti e i luoghi della cultura di registrare il marchio che li caratterizza di concederne l'uso a terzi a titolo oneroso, al fine di incrementare la conoscenza del patrimonio culturale e la propria capacità di autofinanziamento.

L'articolo 23 prevede, al comma 1, che il Ministero della cultura stipuli protocolli con l'organismo responsabile dell'assegnazione, della gestione e del mantenimento dei nomi di dominio nazionali riferibili a istituti e

luoghi della cultura. Nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati è stata introdotta, con il comma 2, una clausola di invarianza finanziaria degli oneri dell'articolo.

L'articolo 24, introdotto dalla Camera dei deputati, modifica gli articoli 2 e 14 della legge n. 323 del 2000 relativa al riordino del settore termale. Le modifiche attengono rispettivamente alle definizioni riconducibili al settore termale e al profilo sanzionatorio.

L'articolo 25, modificato alla Camera dei deputati, reca la definizione di "imprese culturali e creative", rinviando ad un decreto attuativo la definizione delle modalità e delle condizioni del riconoscimento della medesima qualifica. Definisce, quindi, *start-up* innovative culturali e creative le imprese che rispondono sia alla definizione di *start-up* innovativa, che a quella di impresa culturale e ricreativa. Infine, prevede che le imprese culturali e creative siano iscritte in un'apposita sezione nel registro delle imprese.

L'articolo 26, comma 1, istituisce presso il Ministero della cultura l'albo delle imprese culturali e creative di interesse nazionale. Il comma 2, modificato dalla Camera, specifica che l'iscrizione nell'albo importa anche la registrazione nel portale del Sistema archivistico nazionale (SAN) del Ministero della cultura, anche al fine di salvaguardare gli archivi storici delle imprese italiane, in particolare delle imprese titolari di marchi storici di interesse nazionale iscritti nell'apposito registro, e di valorizzare le imprese culturali e creative.

L'articolo 27, inserito dalla Camera, al comma 1 reca la definizione dei creatori digitali quali artisti che sviluppano opere originali ad alto contenuto digitale. Il comma 2 demanda a un decreto del Ministro della cultura, da adottarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore del provvedimento in esame, l'istituzione di un apposito repertorio nel registro pubblico delle opere protette, per tutelare i diritti delle opere originali ad alto contenuto digitale di cui al comma 1.

L'articolo 28 dispone che il Ministero della cultura adotti le opportune linee guida affinché le opere musicali, audiovisive e librerie conservate nelle discoteche, cineteche e biblioteche pubbliche siano conservate e fruibili anche nella loro versione originale, oltre che nelle eventuali rielaborazioni successive, al fine di evitare che operazioni creative di riadattamento con nuovi linguaggi comunicativi e divulgativi sostituiscano l'originale, facendone perdere la memoria.

L'articolo 29 prevede lo stanziamento di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2033 per la concessione da parte del Ministero della cultura di contributi a favore delle imprese culturali e creative.

L'articolo 30 prevede l'adozione, ogni tre anni, da parte del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy* e con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, sentita la Conferenza Stato-Regioni, di un "Piano nazionale strategico per la promozione e lo sviluppo delle imprese culturali e creative".

L'articolo 31 istituisce, presso il Ministero del turismo, un comitato nazionale, presieduto da un rappresentante dello stesso Ministero e composto da un delegato per ciascuna regione e provincia autonoma e da un delegato dell'ANCI, con il compito di assicurare il raccordo politico, strategico

e operativo per coordinare le campagne di promozione all'estero dell'Italia, come destinazione turistica.

L'articolo 32 autorizza il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ad effettuare, nell'anno 2024, assunzioni di personale temporaneo a contratto da destinare agli uffici consolari, per potenziare quelli dei Paesi ad alta intensità di flussi turistici verso l'Italia.

L'articolo 33, al comma 1 autorizza la spesa di 10 milioni di euro per l'anno 2023 per la promozione dello sviluppo dei mercati regionali e di 10 milioni di euro per l'anno 2024 per la promozione dello sviluppo del settore fieristico. Il comma 2, modificato alla Camera, demanda le modalità attuative dei finanziamenti e il riparto delle risorse ad un decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e con il Ministro del turismo, sentita la Conferenza unificata, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Ai sensi del comma 4, l'attuazione degli interventi economici può essere affidata a un soggetto gestore. Ai sensi del comma 5, tali disposizioni si applicano nei limiti e alle condizioni previsti dalla normativa europea e nazionale in materia di aiuti di Stato.

L'articolo 34, modificato alla Camera, reca disposizioni in materia di certificazione di qualità della ristorazione italiana all'estero.

L'articolo 35 istituisce, nello stato di previsione del MASAF, un fondo, con una dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, finalizzato a promuovere il consumo all'estero di prodotti nazionali di qualità.

L'articolo 36 reca disposizioni in materia di mutui a tasso agevolato concessi da ISMEA in favore delle imprese agricole finalizzati all'acquisizione, da parte di queste ultime, di imprese operanti nel medesimo settore.

L'articolo 37 istituisce, presso il MASAF, il Fondo per la protezione nel mondo delle indicazioni geografiche italiane agricole, alimentari, del vino e delle bevande spiritose, con una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

L'articolo 38 istituisce presso il MASAF un fondo destinato a sostenere i Comuni che adottano iniziative volte a ripristinare, mantenere e valorizzare le infrastrutture di interesse storico e paesaggistico percorse dagli animali negli spostamenti per la transumanza, la monticazione, l'alpeggio e altre pratiche tradizionali locali.

L'articolo 39 istituisce presso il MASAF il Fondo per i distretti del prodotto tipico italiano. I distretti del prodotto tipico italiano sono riconosciuti con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, sulla base della proposta della Regione o della Provincia autonoma competente, formulata sentiti gli enti locali coinvolti, che tiene conto di criteri indicati dal comma 3 dell'articolo in esame.

L'articolo 40 istituisce presso il MASAF il Registro delle Associazioni nazionali delle città d'identità, allo scopo di valorizzare e promuovere le produzioni agricole di pregio.

L'articolo 41 dispone l'istituzione di un contrassegno ufficiale di attestazione dell'origine italiana delle merci, con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da emanare di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dell'economia e delle finanze, nel rispetto, secondo quanto specificato alla Camera dei deputati, della normativa doganale europea sull'origine dei prodotti. Si tratta, come specifica il comma 2, di un contrassegno che le imprese che producono beni sul territorio nazionale, ai sensi della vigente normativa dell'Unione europea, possono, su base volontaria, apporre sui predetti beni. Il comma 3 dispone che il contrassegno, in ragione della sua natura e funzione, è "carta valori" ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 559 del 1966. Il comma 4 dettaglia taluni contenuti essenziali del decreto ministeriale di cui al comma 1, tra cui l'indicazione delle forme grafiche e le tipologie di supporti ammesse per il contrassegno, le modalità e i criteri secondo cui le imprese possono richiedere e mantenere l'autorizzazione ad apporre sulle proprie merci il contrassegno e gli eventuali segni descrittivi, i settori merceologici e le tipologie di prodotti per i quali è possibile ottenere l'autorizzazione ad apporre il contrassegno. Alla Camera dei deputati, è stato inserito il comma 5-*bis*, ai sensi del quale l'articolo in esame non si applica alle indicazioni geografiche protette dei prodotti agricoli e agroalimentari, nei cui confronti continuano ad applicarsi le specifiche disposizioni in materia.

L'articolo 42, in vista della definizione di un sistema di protezione uniforme a livello europeo basato sulle indicazioni geografiche, demanda alle Regioni la possibilità di effettuare, secondo le modalità e nei termini definiti con accordo in sede di Conferenza Stato-regioni, una ricognizione delle produzioni tipiche già oggetto di forme di riconoscimento o tutela, ovvero per le quali la reputazione e la qualità sono fortemente legati al territorio locale (comma 2). Gli esiti della ricognizione sono trasmessi al MIMIT, ai fini della definizione, con decreto adottato previa intesa in sede di Conferenza Stato-regioni, di un regime di protezione, uniformemente valido e applicabile per il riconoscimento e la protezione, a livello nazionale, dei prodotti tipici (comma 3).

L'articolo 43 dispone che le associazioni di produttori operanti in una determinata zona geografica possano adottare disciplinari di produzione e presentare alla Regione la dichiarazione di manifestazione di interesse ai fini della ricognizione dei prodotti artigianali e industriali tipici di cui al precedente articolo 42.

L'articolo 44 prevede, al comma 1, che i disciplinari di produzione e la dichiarazione di manifestazione di interesse alla ricognizione delle produzioni artigianali e industriali tipiche di cui ai precedenti articoli possano essere, rispettivamente, adottati e presentate dalle associazioni dei produttori operanti in una determinata zona, costituite in qualsiasi forma giuridica, purché perseguano, tra gli scopi sociali, quello della valorizzazione del prodotto oggetto del disciplinare. L'articolo indica altresì, al comma 2, i compiti di dette associazioni: elaborazione del disciplinare di produzione ed esecuzione dei controlli interni, esercizio delle azioni legali a tutela dell'indicazione geografica e di qualsiasi altro diritto di proprietà intellettuale.

le direttamente collegato al prodotto, promozione di iniziative di sostenibilità e compimento di azioni per migliorare le prestazioni dell'indicazione geografica.

L'articolo 45 indica gli elementi minimi che deve possedere il disciplinare di produzione dei prodotti industriali e artigianali tipici di cui all'articolo 43 e ne prevede l'obbligo di deposito, da parte delle associazioni dei produttori, presso le Camere di Commercio del territorio di riferimento.

L'articolo 46 riconosce, al comma 1, alle associazioni di produttori un contributo per le spese di consulenza di carattere tecnico legato alle qualità e alle caratteristiche specifiche del prodotto, sostenute per la predisposizione del disciplinare di produzione di cui all'articolo 43. A tale fine, autorizza la spesa di 3 milioni di euro per il 2024. Il comma 2 demanda le modalità attuative ad un decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare di concerto con il Ministro dell'economia e finanze. Il comma 3 provvede in ordine alla compensazione finanziaria degli oneri di cui al comma 1, rinviando all'articolo 59. Il comma 4 dispone il rispetto della disciplina europea e nazionale in materia di aiuti di Stato.

L'articolo 47, modificato dalla Camera dei deputati, autorizza la spesa di 4 milioni di euro per l'anno 2023 e di 26 milioni di euro per l'anno 2024 affinché il MIMIT promuova e sostenga la ricerca applicata, lo sviluppo e l'utilizzo della tecnologia basata su registri distribuiti (DLT) per la tracciabilità e la valorizzazione della filiera del *made in Italy*. Il comma 2 istituisce presso il MIMIT un catalogo nazionale per il censimento delle tecnologie basate su registri distribuiti. Il comma 4 consente al MIMIT di concedere alle piccole e medie imprese che ne facciano richiesta contributi a fondo perduto e finanziamenti a tasso agevolato per: a) progetti che prevedano la ricerca applicata, lo sviluppo e l'utilizzo delle tecnologie basate su registri distribuiti per la realizzazione di sistemi di tracciabilità delle filiere produttive del *made in Italy*; b) la consulenza e la formazione sulla digitalizzazione dei processi produttivi basata su registri distribuiti o per l'acquisto di servizi per la tracciabilità.

L'articolo 48 dispone il sostegno alla transizione digitale delle piccole e medie imprese industriali e artigianali, autorizzando la spesa di 5 milioni di euro per il 2024 per la concessione di un contributo agli investimenti in progetti per ambienti virtuali immersivi e interattivi, da inserire all'interno dello specifico sistema aziendale.

L'articolo 49 è volto ad attribuire al procuratore della Repubblica distrettuale la competenza a esercitare le funzioni del pubblico ministero nei procedimenti per il delitto di cui all'art. 517-*quater* del codice penale riguardante la contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine di prodotti agroalimentari.

L'articolo 50 prevede misure volte a implementare la formazione specialistica di magistrati e degli altri operatori della giustizia offerta dalla Scuola superiore della magistratura in materia di contrasto alla contraffazione.

L'articolo 51 modifica il sistema sanzionatorio relativo all'acquisto e all'introduzione nel territorio nazionale di merci contraffatte, aumentando la misura minima della sanzione amministrativa prevista e disponendo che gli

introiti delle sanzioni comminate da organi di polizia locale siano versati per intero all'ente locale competente.

L'articolo 52 estende il reato di vendita di prodotti industriali con segni mendaci, di cui all'articolo 517 del codice penale anche a chi detiene la merce per la vendita.

L'articolo 53 modifica l'articolo 260 del codice di procedura penale in materia di distruzione di cose sequestrate, in particolare ampliando la possibilità di procedere alla distruzione delle merci sequestrate, anche al fine di alleggerire gli oneri di custodia.

L'articolo 54 prevede specifiche disposizioni volte a semplificare l'attività di verbalizzazione delle operazioni di inventario dei beni contraffatti sequestrati.

L'articolo 55 estende la normativa in materia di azioni sotto copertura alla repressione del delitto di contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari.

L'articolo 56 prevede che, nei casi di condanna dello straniero per i reati in materia di contraffazione, ai fini dell'adozione del provvedimento di revoca o di diniego del rinnovo del permesso di soggiorno, si debba tener conto della collaborazione prestata dallo straniero all'autorità di polizia o all'autorità giudiziaria, durante la fase delle indagini ovvero anche dopo la condanna.

L'articolo 57 stanziava un milione di euro per l'anno 2023 e due milioni di euro per l'anno 2024 per lo svolgimento di attività di informazione e sensibilizzazione nei confronti di cittadini e imprese rispetto gli interventi in materia di *made in Italy* previsti dalla legge in esame e per rafforzare la comunicazione istituzionale, anche in inglese, attraverso il sito internet istituzionale del Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

L'articolo 58, inserito alla Camera dei deputati, contiene la clausola di salvaguardia delle competenze delle Regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e Bolzano.

L'articolo 59, modificato alla Camera, reca le disposizioni per la copertura finanziaria degli oneri derivanti dalle disposizioni del disegno di legge. Tali oneri sono determinati, a seguito delle modifiche apportate alla Camera, in 23.200.000 euro per l'anno 2023, in 103.680.100 euro per l'anno 2024 e in 680.100 euro annui a decorrere dall'anno 2025 (importo quest'ultimo così aumentato rispetto a 630.100 euro previsto nel testo originario del disegno di legge in esame).

Per una compiuta analisi delle disposizioni sinora esposte si fa rinvio alla documentazione predisposta dagli uffici, disponibile sul sito internet dell'amministrazione e in aula in formato cartaceo.

Intervento del senatore Bergesio nella discussione generale del disegno di legge n. 958

Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, esaminiamo oggi un provvedimento fortemente voluto dalla Lega che include una serie di disposizioni per la valorizzazione, la promozione e la tutela del *made in Italy* e lo fa finalmente in modo organico; un atto più che mai necessario, anche

alla luce dei continui attacchi che, dall'estero, la nostra produzione sta subendo al fine di sminuirne l'altissima qualità.

Ad inizio anno la Lega ha promosso un'importante indagine conoscitiva, ascoltando oltre 160 associazioni di categoria, ognuna delle quali riunisce tante aziende: le "fondamenta", concrete, di questa misura; un primo passo significativo, che ha così permesso di stilare un provvedimento che rispecchia la realtà e risponde alle esigenze effettive del Paese.

Si tratta quindi di un disegno di legge meditato, che tiene conto di quanto emerso nel corso dell'indagine: un buon provvedimento, concreto e ragionato, che arriva in un momento di grande difficoltà per il Paese e per il mondo del lavoro.

Approvando il testo, che coinvolge le istituzioni non solo centrali ma anche locali, aiutiamo le eccellenze del *made in Italy* e quindi la nostra economia e la ripresa della crescita del Paese.

Tra le iniziative che più mi premono, vorrei citare quelle relative al Ministero dell'agricoltura, come l'istituzione di un fondo, con una dotazione di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025, finalizzato a promuovere il consumo all'estero di prodotti nazionali di qualità.

Inoltre si interviene anche in materia di mutui a tasso agevolato concessi da Ismea a favore delle imprese agricole, finalizzati all'acquisizione di imprese che operano nello stesso settore.

Viene istituito - altro passo fondamentale a mio parere - il Fondo per la protezione nel mondo delle indicazioni geografiche italiane agricole, alimentari, del vino e delle bevande spiritose, con una dotazione di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024 e 2025.

Sempre nell'ottica della valorizzazione delle attività legate all'allevamento, viene istituito un fondo destinato a sostenere i Comuni che adottano iniziative volte a ripristinare, mantenere e valorizzare le infrastrutture di interesse storico e paesaggistico, percorse dagli animali negli spostamenti per la transumanza, la monticazione, l'alpeggio e altre pratiche tradizionali locali.

Un ulteriore Fondo sosterrà i distretti del prodotto tipico italiano, mentre viene istituito anche il Registro delle associazioni nazionali delle città d'identità, allo scopo di valorizzare e promuovere le produzioni agricole di pregio.

Ma il disegno di legge prende in considerazione tanti altri aspetti legati alla valorizzazione del *made in Italy*, a partire dalla formazione dei giovani, tema centrale che include anche l'istituzione di un liceo del *made in Italy*, fino alle norme volte a limitare la concorrenza sleale nei confronti delle nostre aziende attuata attraverso la contraffazione e l'*italian sounding*.

Prevista anche l'istituzione di un fondo sovrano partecipato dal Ministero dell'economia e delle finanze, aperto alla partecipazione di fondi di investimento e altri soggetti, con il compito di investire nelle filiere dei settori strategici sin dalla fase dell'approvvigionamento delle materie prime.

Viene valorizzata anche la promozione, con la possibilità per istituti e luoghi della cultura di registrare il marchio che li caratterizza ed è introdotto il concetto di imprese culturali e creative con un apposito albo e un fondo presso il Ministero.

Il provvedimento include la promozione del sistema *NutrInform Battery* come etichettatura nazionale per le indicazioni nutrizionali dei prodotti alimentari; la certificazione di qualità per la ristorazione italiana all'estero; l'istituzione di un fondo per la protezione delle indicazioni geografiche italiane agricole, alimentari, del vino, delle bevande; la valorizzazione della biodiversità delle pratiche tradizionali e del paesaggio rurale, attraverso programmi di miglioramento genetico e fondi specifici.

Per quanto riguarda la tutela dei prodotti, sono previsti: l'adozione di un contrassegno ufficiale per attestare l'origine italiana delle merci prodotte sul territorio nazionale; l'identificazione e valorizzazione dei prodotti industriali e artigianali tipici di specifiche zone; l'utilizzo delle nuove tecnologie per la tracciabilità dei prodotti attraverso un catalogo nazionale; la riorganizzazione degli uffici giudiziari per garantire la specializzazione dei magistrati nella lotta alla contraffazione; l'aumento delle sanzioni per gli illeciti di acquisto, produzione e introduzione di prodotti contraffatti; modifiche al codice penale e al codice di procedura penale per punire coloro che detengono e vendono prodotti contraffatti e semplificare le operazioni di distruzione delle merci sequestrate.

Viene inoltre istituita la Giornata nazionale del *made in Italy*, il 15 aprile di ogni anno, per celebrare la creatività e l'eccellenza italiane: un momento simbolico per ricordare a tutti l'importanza dell'alta qualità delle nostre produzioni e quindi del lavoro di chi le realizza.

Perché è vero: dobbiamo tornare finalmente ad essere orgogliosi del nostro Paese e delle sue enormi potenzialità, e a questo scopo è indispensabile riuscire a fare squadra, superando ideologie e divisioni: solo così sarà possibile promuovere la crescita del Paese e il futuro degli italiani.

Grazie Presidente.

Intervento del senatore Amidei nella discussione generale del disegno di legge n. 958

Il mio intervento vuole evidenziare quanto importante e fondamentale sia questo disegno di legge sul *Made in Italy* che vede coinvolti in questa prima fase ben 12 Ministeri, presentato dal Ministero delle imprese e del *Made in Italy* presieduto dal senatore Adolfo Urso. Approfitto della felice circostanza del varo della legge sul *Made in Italy* - progetto cardine costituito da 59 articoli - per parlarvi anche della nascita dell'Intergruppo parlamentare "*Made in Italy* e Innovazione" che intende promuovere all'interno del Parlamento un laboratorio di dialogo fra istituzioni e portatori di interesse nell'ambito del *Made in Italy*, con il fine di raccogliere elementi conoscitivi, istanze degli *stakeholder*, temi problematici e fare proposte per lo sviluppo, la tutela e la valorizzazione dei nostri prodotti in senso diffuso.

L'Intergruppo - da me coordinato - raccoglie onorevoli e senatori dei principali Gruppi parlamentari e nasce con il pieno sostegno del ministro delle imprese e del *Made in Italy* Adolfo Urso. Abbiamo presentato l'Intergruppo il 6 dicembre scorso in Senato con delle importanti testimonianze nei campi dell'agroalimentare, moda e *design* e - ultimo ma non meno importante - salute.

Vorrei ricordare a tutti come questo disegno di legge sul *Made in Italy* abbia un immenso valore non solo storico-culturale, ma anche per la crescita dell'economia nazionale.

Si esprime in settori altamente eterogenei, dove tuttavia è possibile identificare componenti trasversali, prima fra tutte la necessità di trovare una giusta sintesi fra radici culturali, tradizione e innovazione tecnologica che anima il progresso di tutte le società e permette di stare al passo con i tempi, per vincere la sfida continua della competizione internazionale. Sono grato di avere oggi il sostegno del Ministro delle Imprese e del *Made in Italy*, Adolfo Urso, che tanto sta facendo per l'affermazione dei prodotti frutto dell'ingegno italiano nel mondo.

L'obiettivo della legge è quello di ragionare sul presente del *Made in Italy*, declinato in tutte le sue componenti. In questa prospettiva esso si pone come punto di inizio per avviare un dialogo fattivo e funzionale al supporto del percorso decisionale degli organismi parlamentari.

Il nome "*Made in Italy*" che implica l'innovazione evidenzia l'approccio che guiderà questo confronto: il focus è su quei processi necessari ai vari settori per consentire una costante "attualizzazione", ossia la capacità di plasmarsi in funzione dell'evoluzione stessa della società che esprime bisogni ed esigenze diverse, in continuo cambiamento.

Il comparto dimostra una notevole resilienza, nonostante il momento fitto di incertezze: nel 2022 il *Made in Italy* ha fatto un balzo del 20%, con l'*export* tricolore che ha raggiunto il dato storico di 625 miliardi di euro (i 600 miliardi non erano mai stati superati); numeri che hanno permesso la tenuta della nostra manifattura nonostante conflitti internazionali, la corsa di inflazione e di tassi di interesse, l'aumento dei costi dell'energia.

Alla luce del rilievo che il *Made in Italy* assume per l'intero sistema economico nazionale, l'attenzione delle istituzioni per queste produzioni risponde a un primario interesse politico, culturale, economico e commerciale.

Va stretta un'alleanza con gli operatori di questi settori che costituiscono l'ossatura dell'economia nazionale, per affrontare le sfide con un approccio sistemico, condiviso con chi ogni giorno vive le dinamiche di queste realtà. Ed è proprio questo che il disegno di legge in esame sul *Made in Italy* da cui non si poteva prescindere si propone di fare, coinvolgendo tutti, da chi svolge un ruolo nelle istituzioni ma anche da chi, semplicemente, opera in maniera attiva e fattiva nel paese Italia, interconnessi in una logica internazionale e globale.

Dalla valorizzazione del *Made in Italy* dipendono molte delle opportunità di sviluppo economico e occupazionale del Paese. La tradizione è un patrimonio identitario che non può e non deve rimanere cristallizzato: per essere portato avanti, il *Made in Italy* deve essere sostenuto nella sua capacità di creare valore nei mercati globali e vincere la competizione e le sfide dell'oggi. Così come il nostro *know* in tantissimi campi deve essere di stimolo per le aziende estere nell'investire nelle maestranze del nostro Paese, riportando gli investimenti industriali ai livelli di un tempo. È in questa prospettiva che vorrei coniare il termine di "*Made in Italy*" diffuso.

Per fare questo è necessario porsi diverse domande: quali sono le strategie che adottano le imprese per fare ciò? Quali le sfide più grandi

(nuovi mercati/nuove tecnologie/diversi canali di vendita e di approvvigionamento, etc)? In ogni settore tutti questi fattori si declinano in modo diverso, ma c'è un minimo comune denominatore: l'innovazione è imprescindibile proprio a tutela del nostro patrimonio *Made in Italy*.

C'è una componente trasversale: la necessità di trovare una giusta sintesi tra radici culturali/tradizione e l'innovazione tecnologica che anima il progresso di tutte le società e permette di stare al passo con i tempi per vincere la sfida continua della competizione internazionale.

L'incontro è il primo passo per favorire questa nuova prospettiva, che è fondamentalmente politica e sociale.

Chiedo a voi colleghi dunque di sostenere il disegno di legge in esame sul *Made in Italy* e di far sì che il nostro lavoro possa tradursi in qualcosa di concreto in questa legislatura e non solo, pensando soprattutto al futuro del nostro Paese, della nostra bella Italia e dei nostri giovani, affinché si assuma sempre di più consapevolezza e concretezza per un divenire sempre migliore.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 958. Em. 1.1, Nave e altri	120	119	000	043	076	060	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 1.2, Sabrina Licheri e altri	117	116	000	043	073	059	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 1	122	121	000	080	041	061	APPR.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 2.2, Aurora Floridaia e altri	124	123	000	046	077	062	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 2.3, Aurora Floridaia e altri	120	119	000	045	074	060	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 2	125	124	000	078	046	063	APPR.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 3.1, Giacobbe e altri	129	128	000	050	078	065	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 3.2, Naturale e altri	128	127	000	050	077	064	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 3	130	129	000	079	050	065	APPR.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 4.1, Aurora Floridaia e altri	131	130	000	052	078	066	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 4.2, Aurora Floridaia e altri	130	129	000	052	077	065	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 4.4, Martella e altri	132	131	000	053	078	066	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 4.5, Nave e altri	134	133	001	053	079	067	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 4.6, Fregolent	132	131	000	053	078	066	RESP.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 4.10, Aurora Floridaia e altri	133	132	004	049	079	065	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 4.7 (1a parte), Aurora Floridaia e altri	133	132	000	054	078	067	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 4.9, Nave e altri	135	134	001	054	079	067	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 4	140	139	001	083	055	070	APPR.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 5.1, Martella e altri	140	139	001	057	081	070	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 5.4, Sabrina Licheri e altri	138	137	001	056	080	069	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 5	139	138	001	083	054	069	APPR.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 5.0.2, Nave e altri	140	139	001	057	081	070	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 6.3, Nave e altri	141	140	001	058	081	070	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 6.4, Aurora Floridaia e altri	138	137	002	055	080	068	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 6.5, Naturale e altri	140	139	001	056	082	070	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 6.7, Martella e altri	140	139	021	037	081	060	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 6	143	142	002	082	058	071	APPR.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 7	143	142	001	081	060	071	APPR.
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 8.1, Aurora Floridaia e altri	145	144	001	060	083	072	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 8.2, Sabrina Licheri e altri	146	145	002	060	083	072	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 8.3, Aurora Floridaia e altri	144	143	001	060	082	072	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 8.4, Naturale e altri	144	143	001	058	084	072	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 8	146	145	001	086	058	073	APPR.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 9	145	144	001	084	059	072	APPR.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 10.1, Sabrina Licheri e altri	146	145	001	061	083	073	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 10.2, Naturale e altri	144	143	001	058	084	072	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 10.3, Nave e altri	143	142	001	056	085	071	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 10.4, Sabrina Licheri e altri	146	145	001	060	084	073	RESP.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 10.7, Naturale e altri	145	144	001	060	083	072	RESP.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 10.8, Nave e altri	147	146	001	060	085	073	RESP.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 10	149	148	001	090	057	074	APPR.
<u>42</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 11	150	149	001	087	061	075	APPR.
<u>43</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 12	149	148	001	083	064	074	APPR.
<u>44</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 13	150	149	001	088	060	075	APPR.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 14	149	148	001	085	062	074	APPR.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 15	148	147	001	084	062	074	APPR.
<u>47</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 16.1, Martella e altri	149	148	023	038	087	063	RESP.
<u>48</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 16.2, Nave e altri	147	146	001	063	082	073	RESP.
<u>49</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 16.3, Aurora Floridaia e altri	150	149	001	062	086	075	RESP.
<u>50</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 16.4, Naturale e altri	150	149	007	055	087	072	RESP.
<u>51</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 16	149	148	001	086	061	074	APPR.
<u>52</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 17	148	147	001	085	061	074	APPR.

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>53</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 17.0.2, Naturale e altri	150	149	002	062	085	074	RESP.
<u>54</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 17.0.3, Martella e altri	150	149	001	062	086	075	RESP.
<u>55</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 18.1, D'Elia e altri	150	149	000	062	087	075	RESP.
<u>56</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 18.8, Nave e altri	151	150	001	062	087	075	RESP.
<u>57</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 18.9, Nave e altri	150	149	001	063	085	075	RESP.
<u>58</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 18.10, Nave e altri	152	151	001	063	087	076	RESP.
<u>59</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 18.11, Nave e altri	152	151	001	063	087	076	RESP.
<u>60</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 18.12 (1a parte), D'Elia e altri	153	152	000	066	086	077	RESP.
<u>61</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 18.15, Naturale e altri	154	153	001	065	087	077	RESP.
<u>62</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 18.16, Nave e altri	153	152	001	065	086	076	RESP.
<u>63</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 18.20, D'Elia e altri	153	152	020	045	087	067	RESP.
<u>64</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 18	154	153	000	087	066	077	APPR.
<u>65</u>	Nom.	DDL n. 958. Mantenimento articolo 19	153	152	000	087	065	077	APPR.
<u>66</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 20.3, Naturale e altri	153	152	001	064	087	076	RESP.
<u>67</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 20.5, Martella e altri	152	151	022	042	087	065	RESP.
<u>68</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 20	152	151	001	088	062	076	APPR.
<u>69</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 21.1, Croatti	152	151	001	066	084	076	RESP.
<u>70</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 21.2, Croatti	150	149	001	064	084	075	RESP.
<u>71</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 21.3, Martella e altri	151	150	001	065	084	075	RESP.
<u>72</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 21	152	151	001	087	063	076	APPR.
<u>73</u>	Nom.	DDL n. 958. Emm. 22.1 e 22.2	153	152	001	064	087	076	RESP.
<u>74</u>	Nom.	DDL n. 958. Emm. 22.3 e 22.4	153	152	023	041	088	065	RESP.
<u>75</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 22.5, Fregolent	152	151	001	064	086	076	RESP.
<u>76</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 22	153	152	001	087	064	076	APPR.
<u>77</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 23	152	151	001	088	062	076	APPR.
<u>78</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 24.1, Fregolent	152	151	019	046	086	067	RESP.
<u>79</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 24	153	152	001	086	065	076	APPR.
<u>80</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 25.1, Nave e altri	153	152	001	065	086	076	RESP.
<u>81</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 25.2, Martella e altri	153	152	023	042	087	065	RESP.
<u>82</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 25.3, Martella e altri	152	151	001	064	086	076	RESP.
<u>83</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 25.4, Martella e altri	152	151	001	066	084	076	RESP.
<u>84</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 25.5, Martella e altri	154	153	001	065	087	077	RESP.
<u>85</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 25.6, Martella e altri	151	150	001	064	085	075	RESP.
<u>86</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 25.8, Martella e altri	154	153	001	065	087	077	RESP.
<u>87</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 25.10, Martella e altri	153	152	001	065	086	076	RESP.
<u>88</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 25.11, Martella e altri	152	151	001	065	085	076	RESP.
<u>89</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 25.13, D'Elia e altri	152	151	022	044	085	065	RESP.
<u>90</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 25.14, D'Elia e altri	148	147	021	041	085	064	RESP.
<u>91</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 25.15, Nave e altri	152	151	001	064	086	076	RESP.
<u>92</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 25	154	153	001	086	066	077	APPR.
<u>93</u>	Nom.	DDL n. 958. Mantenimento articolo 26	154	153	001	087	065	077	APPR.
<u>94</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 27	152	151	001	085	065	076	APPR.
<u>95</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 28	152	151	001	086	064	076	APPR.
<u>96</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 29	151	150	001	084	065	075	APPR.
<u>97</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 29.0.2, Naturale e altri	152	151	001	063	087	076	RESP.
<u>98</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 29.0.3, Sabrina Licheri e altri	152	151	001	063	087	076	RESP.
<u>99</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 30.1, Nave e altri	152	151	001	064	086	076	RESP.
<u>100</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 30.2, D'Elia e altri	152	151	001	064	086	076	RESP.
<u>101</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 30	152	151	001	085	065	076	APPR.
<u>102</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 30.0.2, Nave e altri	153	152	001	065	086	076	RESP.
<u>103</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 31	153	152	001	087	064	076	APPR.
<u>104</u>	Nom.	DDL n. 958. Em. 32.2 (testo corretto), Fregolent	150	149	023	040	086	064	RESP.
<u>105</u>	Nom.	DDL n. 958. Articolo 32	153	152	001	087	064	076	APPR.

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
106	Nom.	DDL n. 958. Em. 33.1, Fregolent	152	151	003	042	106	075	RESP.
107	Nom.	DDL n. 958. Em. 33.2, Naturale e altri	154	153	001	065	087	077	RESP.
108	Nom.	DDL n. 958. Articolo 33	151	150	001	088	061	075	APPR.
109	Nom.	DDL n. 958. Mantenimento articolo 34	154	153	001	085	067	077	APPR.
110	Nom.	DDL n. 958. Articolo 35	151	150	001	084	065	075	APPR.
111	Nom.	DDL n. 958. Articolo 36	151	150	001	083	066	075	APPR.
112	Nom.	DDL n. 958. Em. 37.1, Franceschelli e altri	153	152	001	064	087	076	RESP.
113	Nom.	DDL n. 958. Em. 37.2, Fregolent	152	151	024	042	085	064	RESP.
114	Nom.	DDL n. 958. Em. 37.3, Franceschelli e altri	151	150	024	042	084	064	RESP.
115	Nom.	DDL n. 958. Em. 37.4, Franceschelli e altri	153	152	023	044	085	065	RESP.
116	Nom.	DDL n. 958. Articolo 37	154	153	002	086	065	076	APPR.
117	Nom.	DDL n. 958. ODG G38.100, Sironi	154	153	008	058	087	073	RESP.
118	Nom.	DDL n. 958. Articolo 38	156	155	001	089	065	078	APPR.
119	Nom.	DDL n. 958. Articolo 39	155	154	001	088	065	077	APPR.
120	Nom.	DDL n. 958. Em. 39.0.2, Martella e altri	155	154	024	042	088	066	RESP.
121	Nom.	DDL n. 958. Articolo 40	156	155	001	086	068	078	APPR.
122	Nom.	DDL n. 958. Articolo 41	156	155	001	091	063	078	APPR.
123	Nom.	DDL n. 958. Articolo 42	157	156	001	089	066	078	APPR.
124	Nom.	DDL n. 958. Em. 43.1, Martella e altri	155	154	001	066	087	077	RESP.
125	Nom.	DDL n. 958. Articolo 43	157	156	001	087	068	078	APPR.
126	Nom.	DDL n. 958. Articolo 44	151	150	001	086	063	075	APPR.
127	Nom.	DDL n. 958. Em. 45.1, Naturale e altri	156	155	001	066	088	078	RESP.
128	Nom.	DDL n. 958. Em. 45.2, Naturale e altri	154	153	007	060	086	074	RESP.
129	Nom.	DDL n. 958. Articolo 45	156	155	001	087	067	078	APPR.
130	Nom.	DDL n. 958. Articolo 46	157	156	001	089	066	078	APPR.
131	Nom.	DDL n. 958. Em. 47.1, Fregolent	157	156	024	046	086	067	RESP.
132	Nom.	DDL n. 958. Em. 47.2, Nave e altri	157	156	002	066	088	078	RESP.
133	Nom.	DDL n. 958. Articolo 47	157	156	001	091	064	078	APPR.
134	Nom.	DDL n. 958. Em. 48.1, Fregolent	158	157	001	067	089	079	RESP.
135	Nom.	DDL n. 958. Articolo 48	157	156	001	088	067	078	APPR.
136	Nom.	DDL n. 958. Articolo 49	158	157	001	089	067	079	APPR.
137	Nom.	DDL n. 958. Em. 50.1, Sabrina Licheri e altri	157	156	001	068	087	078	RESP.
138	Nom.	DDL n. 958. Articolo 50	157	156	001	087	068	078	APPR.
139	Nom.	DDL n. 958. Articolo 51	156	155	001	088	066	078	APPR.
140	Nom.	DDL n. 958. Articolo 52	158	157	001	089	067	079	APPR.
141	Nom.	DDL n. 958. Articolo 53	156	155	001	087	067	078	APPR.
142	Nom.	DDL n. 958. Articolo 54	154	153	001	088	064	077	APPR.
143	Nom.	DDL n. 958. Mantenimento articolo 55	157	156	002	087	067	078	APPR.
144	Nom.	DDL n. 958. Articolo 56	154	153	001	088	064	077	APPR.
145	Nom.	DDL n. 958. Em. 57.1, Fregolent	155	154	001	064	089	077	RESP.
146	Nom.	DDL n. 958. Articolo 57	156	155	001	089	065	078	APPR.
147	Nom.	DDL n. 958. Articolo 58	157	156	001	089	066	078	APPR.
148	Nom.	DDL n. 958. Articolo 59	158	157	001	089	067	079	APPR.
149	Nom.	DDL n. 958. votazione finale	153	152	001	088	063	076	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F		F	F	F	F	F	F	C	F	F
Aloisio Vincenza	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Ambrogio Paola	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Amidei Bartolomeo	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Ancorotti Renato	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Balboni Alberto	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Barachini Alberto	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Barcaiolo Michele	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Basso Lorenzo	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Bazoli Alfredo	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Bergesio Giorgio Maria	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Bevilacqua Dolores	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Biancofiore Michaela																				
Bilotti Anna	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Bizzotto Mara	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Boccia Francesco																		C	F	F
Bongiorno Giulia	C		F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Borghese Mario Alejandro	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Borghesi Stefano	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo																				
Campione Susanna Donatella	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Cantalamessa Gianluca										C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Cantù Maria Cristina	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Casini Pier Ferdinando	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica																				
Castiello Francesco																				
Cataldi Roberto																				
Cattaneo Elena	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	A				A	A	A	A
Centinaio Gian Marco	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Craxi Stefania Gabriella Anast																				
Crisanti Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Cucchi Ilaria											F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Damante Concetta	F	F	C	F		C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Damiani Dario						F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C			
De Carlo Luca	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
De Cristofaro Peppe																				
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
De Rosa Raffaele																				
D'Elia Cecilia	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Della Porta Costanzo	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Delrio Graziano	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Di Girolamo Gabriella				F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Dreosto Marco	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard							F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Fallucchi Anna Maria	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Farolfi Marta			F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio																				
Fina Michele																				
Floridia Aurora	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Floridia Barbara																				
Franceschelli Silvio	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Franceschini Dario																		F	F	F
Fregolent Silvia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Furlan Annamaria																				
Galliani Adriano	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Garavaglia Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio																		C	F	C
Gelmetti Matteo	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Gelmini Mariastella																				
Germanà Antonino Salvatore	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Giacobbe Francesco	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Giorgis Andrea	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Guidi Antonio																				
Guidolin Barbara																				
Iannone Antonio	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Irto Nicola	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
La Marca Francesca																				
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Licheri Ettore Antonio	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Licheri Sabrina	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Liris Guido Quintino	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Lisei Marco	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Lombardo Marco																				
Lopreiato Ada	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Lorefice Pietro	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Lorenzin Beatrice	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Losacco Alberto	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Lotito Claudio	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Maffoni Gianpietro	C	C	F	C	C	F	C		F	C			C	C	C		C	F	C	C
Magni Celestino									C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Maiorino Alessandra	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Malan Lucio	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Malpezzi Simona Flavia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Manca Daniele	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Mancini Paola	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Marcheschi Paolo	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	
Martella Andrea				F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Marti Roberto																				
Marton Bruno	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Matera Domenico	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Mazzella Orfeo	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Melchiorre Filippo																		F	C	C
Meloni Marco																				
Menia Roberto	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Mennuni Lavinia	C	C	F	C		F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Mieli Ester	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Minasi Clotilde																				
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Musolino Dafne	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Naturale Gisella	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Nave Luigi	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Nicita Antonio																				
Nocco Vita Maria	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Occhiuto Mario																		F	C	C
Orsomaso Fausto	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Paganella Andrea	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Paita Raffaella							F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F
Paroli Adriano	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Parrini Dario																				
Patton Pietro	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Patuanelli Stefano	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Pellegrino Cinzia	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Pera Marcello																				
Petrenga Giovanna	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Petrucci Simona	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Pirovano Daisy	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Pirro Elisa																F	F	C	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Potenti Manfredi	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Pucciarelli Stefania	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rando Vincenza							F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Rapani Ernesto	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rastrelli Sergio	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatiana	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Romeo Massimiliano	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rosa Gianni	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Rosso Roberto	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C
Rossomando Anna																				
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Sallemi Salvatore	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Satta Giovanni	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Sbrollini Daniela	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F
Scafarotto Ivan							F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	M	M	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Scurria Marco	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sigismondi Etelwardo	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Silvestro Francesco																				
Silvestroni Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sironi Elena										F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Sisler Sandro	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spagnolli Luigi	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Spelgatti Nicoletta	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Speranzon Raffaele	C	C	F	C		F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Spinelli Domenica	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C		C	C	C	C	C	C	F	C	C
Stefani Erika	C		F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Tajani Cristina																				
Ternullo Daniela	C		F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C		C	C	C	F	C	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Testor Elena	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Tosato Paolo	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Trevisi Antonio Salvatore	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Tubetti Francesca	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Turco Mario																				
Unterberger Juliane																		C	F	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Verducci Francesco	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Verini Walter	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Versace Giuseppina																				
Zaffini Francesco	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Zambito Ylenia	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F
Zampa Sandra	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Zanettin Pierantonio	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	F	C		F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C
Zullo Ignazio	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Aloisio Vincenza	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F		C	C	F	F	F	F	F	F
Ambrogio Paola	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Ancorotti Renato	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Balboni Alberto	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Barachini Alberto	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Barcaiolo Michele	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Basso Lorenzo	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Bazoli Alfredo	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Bergesio Giorgio Maria	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Bevilacqua Dolores	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Biancofiore Michaela																				C
Bilotti Anna	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Bizzotto Mara	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Boccia Francesco	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F
Bongiorno Giulia	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Borghese Mario Alejandro	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C
Borghesi Stefano	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	M	M	M	M	M	M	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo																				
Campione Susanna Donatella	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C
Camusso Susanna Lina Giulia	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Cantalamesa Gianluca	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Cantù Maria Cristina	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Casini Pier Ferdinando	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica																				
Castiello Francesco																				
Cataldi Roberto																				
Cattaneo Elena	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Centinaio Gian Marco	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella Anast																				
Crisanti Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Cucchi Ilaria	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Damante Concetta	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Damiani Dario										C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
De Carlo Luca	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe																				
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
De Rosa Raffaele																				
D'Elia Cecilia	C	F	F	F	F	F	C	C	F	A	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Della Porta Costanzo	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Delrio Graziano	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Di Girolamo Gabriella	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Dreosto Marco	F	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F
Fallucchi Anna Maria	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Farolfi Marta	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio																				
Fina Michele																				
Floridia Aurora	C	F	F	F		F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Floridia Barbara																				
Franceschelli Silvio	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Franceschini Dario	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F
Fregolent Silvia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Furlan Annamaria									F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Galliani Adriano	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Garavaglia Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	F	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Gelmetti Matteo	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Gelmini Mariastella																				
Germanà Antonino Salvatore	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Giacobbe Francesco	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Giorgis Andrea	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Guidi Antonio																			C	C
Guidolin Barbara																				
Iannone Antonio	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Irto Nicola	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
La Marca Francesca																				
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Licheri Ettore Antonio	C	F	F		F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F		F	F	F
Licheri Sabrina	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Liris Guido Quintino	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	F	F	C	C	C	C	C	C
Lisei Marco	F	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Lombardo Marco																				
Lopreiato Ada	F	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Lorefice Pietro	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Lorenzin Beatrice	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Losacco Alberto	F	F	F	F	F	F	A	C	F	F	F	F	C	C	F	F		F	F	F
Lotito Claudio	F	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Maffoni Gianpietro	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Magni Celestino	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Maiorino Alessandra	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F
Malan Lucio	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Malpezzi Simona Flavia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Manca Daniele	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Mancini Paola	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Marcheschi Paolo	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Martella Andrea	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Marti Roberto																				
Marton Bruno	C	F	F	A	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Matera Domenico	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Mazzella Orfeo	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F		F	F	F
Melchiorre Filippo	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Meloni Marco																				
Menia Roberto	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Mennuni Lavinia	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C		C	F	F	C	C	C	C	C	C
Mieli Ester	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Minasi Clotilde									C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Musolino Dafne	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F		F	F	F	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Naturale Gisella	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Nave Luigi	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Nicita Antonio																				
Nocco Vita Maria	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Occhiuto Mario	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Orsomarso Fausto	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Paganella Andrea	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Paita Raffaella	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Paroli Adriano	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Parrini Dario							C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Patton Pietro	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Patuanelli Stefano	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Pellegrino Cinzia	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Pera Marcello																				
Petrenga Giovanna	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Petrucci Simona	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Pirovano Daisy	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Pirro Elisa	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Potenti Manfredi	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Pucciarelli Stefania	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Rando Vincenza	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Rapani Ernesto	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Rastrelli Sergio	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatiana	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Romeo Massimiliano	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rosa Gianni	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Rosso Roberto	F	C	C		C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Rossomando Anna																				
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Sallemi Salvatore	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Satta Giovanni	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Sbrollini Daniela	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Scalfarotto Ivan	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Scurria Marco	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sigismondi Etelwardo	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Silvestro Francesco			C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Silvestroni Marco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sironi Elena	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Sisler Sandro	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spagnolli Luigi	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Spelgatti Nicoletta	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Speranzon Raffaele	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Spinelli Domenica	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F		C		C	C	C	
Stefani Erika	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Tajani Cristina																				
Ternullo Daniela		C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C		C
Testor Elena	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Tosato Paolo	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Trevisi Antonio Salvatore	C	F	F	F	F	A	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Tubetti Francesca	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Turco Mario																				
Unterberger Juliane	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Verducci Francesco	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Verini Walter	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F		F	C	F	F	F	F	F	F
Versace Giuseppina																				
Zaffini Francesco	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Zambito Ylenia	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Zampa Sandra	C	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	F	F	F	F	F
Zanettin Pierantonio	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C
Zullo Ignazio	F	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Aloisio Vincenza	F	F	A	C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	A	C	F
Ambrogio Paola	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Amidei Bartolomeo	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Ancorotti Renato	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Balboni Alberto	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Barachini Alberto	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Barcaiolo Michele	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Basso Lorenzo	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Bazoli Alfredo	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Bevilacqua Dolores	F	F	A	C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	A	C	F
Biancofiore Michaela	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Bilotti Anna	F	F	A	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	F	C	F
Bizzotto Mara	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Boccia Francesco	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Bongiorno Giulia	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Borghese Mario Alejandro	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Borghesi Stefano	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo																				
Campione Susanna Donatella	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Cantalamesa Gianluca	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Cantù Maria Cristina	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica																				
Castiello Francesco																				
Cataldi Roberto	F	F	A	C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	A	C	F
Cattaneo Elena	A	A	F	C	C	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Centinaio Gian Marco	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Craxi Stefania Gabriella Anast																				
Crisanti Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	F	F	A	C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	A	C	F
Cucchi Ilaria	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Damante Concetta	F	F	A	C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	A	C	F
Damiani Dario	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
De Carlo Luca	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
De Cristofaro Peppe																				
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
De Rosa Raffaele																				
D'Elia Cecilia	F	F	F	C	C															
Della Porta Costanzo	C	C	C	F	F	C	C	F		C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Delrio Graziano	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C
Di Girolamo Gabriella	F	F	A	C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	A	C	F
Dreosto Marco	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	F
Fallucchi Anna Maria	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Farolfi Marta	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio																				
Fina Michele	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Floridia Aurora	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Floridia Barbara																				
Franceschelli Silvio	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Franceschini Dario	F	F	F	C	C	F	F		F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Fregolent Silvia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Furlan Annamaria	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Galliani Adriano	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Garavaglia Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Gelmetti Matteo	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Gelmini Mariastella	F	F	F	C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	F	C	F
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Giacobbe Francesco	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Giorgis Andrea	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Guidi Antonio	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Guidolin Barbara																				
Iannone Antonio	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Irto Nicola	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
La Marca Francesca																				
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Licheri Ettore Antonio	F	F	A	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	C	F	C	C	F	C	F
Licheri Sabrina	F	F	A	C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	A	C	F
Liris Guido Quintino	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Lisei Marco	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Lombardo Marco																				
Lopreiato Ada	F	F	A	C	C	F	A	C	F	F	F		F	A	F	C	C	A	C	F
Lorefice Pietro	F	F	A	C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	A	C	F
Lorenzin Beatrice	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Losacco Alberto	F	F	F	C	C	C	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Lotito Claudio	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Maffoni Gianpietro	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C		F	C	C	C	F	F	C	F	C
Magni Celestino	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Maiorino Alessandra	F	F	A	C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	C	C	F
Malan Lucio	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Malpezzi Simona Flavia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Manca Daniele	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Mancini Paola	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

	(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																			
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Marcheschi Paolo	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	F
Martella Andrea	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Marti Roberto																				
Marton Bruno	F	F	A	C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	F	C	F
Matera Domenico	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Mazzella Orfeo	F	F	A	C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	A	C	F
Melchiorre Filippo	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Meloni Marco																				
Menia Roberto	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F
Mennuni Lavinia	C		C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Mieli Ester	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Minasi Clotilde	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Musolino Dafne	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Naturale Gisella	F	F	F	C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	A	C	F
Nave Luigi	F	F	A	C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	A	C	F
Nicita Antonio	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Nocco Vita Maria	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C
Occhiuto Mario	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Orsomarso Fausto	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C		F	C	C	C	F	F		F	C
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Paganella Andrea	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Paita Raffaella	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Paroli Adriano	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C
Parrini Dario	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Patton Pietro	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Patuanelli Stefano	F	F	A	C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	F	A	C	F
Pellegrino Cinzia	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Pera Marcello																				
Petrenga Giovanna	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Petrucci Simona	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	F	F	A	C	C	F	A	C	F	F	F	F	F	A	F	C	C	A	C	F
Pirovano Daisy	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Pirro Elisa	F	F	A	C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C		A	C	F
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Potenti Manfredi	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Pucciarelli Stefania	C	C	C	F	F	C	C	F	C		C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Rando Vincenza	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Rapani Ernesto	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Rastrelli Sergio	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatiana	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Romeo Massimiliano	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rosa Gianni	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Rosso Roberto	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F		C	F	C
Rossomando Anna																				
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Sallemi Salvatore	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Satta Giovanni	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Sbrollini Daniela	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Scalfarotto Ivan	F	F	F	C	C	F		F	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	F	F	A	C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	A	C	F
Scurria Marco	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sigismondi Etelwardo	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Silvestro Francesco	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	C	C
Silvestroni Marco	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Sironi Elena	F	F	A	C		F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	A	C	F
Sisler Sandro	C	C	C	F	F	C	C	F	C		C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spagnolli Luigi	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Speranzon Raffaele	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Spinelli Domenica	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C		F	F	C	F	C
Stefani Erika	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Tajani Cristina	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Ternullo Daniela	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Testor Elena	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Tosato Paolo	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Trevisi Antonio Salvatore	F	F		C	C	F	A	C	F	F	F	C	F	A	F	C	C	A	C	F
Tubetti Francesca	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Turco Mario																				
Unterberger Juliane	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Verducci Francesco	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Verini Walter	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Versace Giuseppina																				
Zaffini Francesco	C	C	C	F	F	C	C	F	C		C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Zambito Ylenia	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Zampa Sandra	F	F	F	C	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F
Zanettin Pierantonio	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C
Zullo Ignazio	C	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Aloisio Vincenza	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Ambrogio Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Ancorotti Renato	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Balboni Alberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Barachini Alberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Barcaiolo Michele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Basso Lorenzo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Bazoli Alfredo	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Bevilacqua Dolores	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Biancofiore Michaela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Bilotti Anna	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Bizzotto Mara	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Boccia Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C		C	F		F	F
Bongiorno Giulia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Borghese Mario Alejandro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Borghesi Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo																				
Campione Susanna Donatella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Cantalamessa Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Casini Pier Ferdinando	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica																				
Castiello Francesco																				
Cataldi Roberto	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	C
Cattaneo Elena	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Centinaio Gian Marco	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Craxi Stefania Gabriella Anast																				
Crisanti Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Cucchi Ilaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Damante Concetta	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Damiani Dario	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
De Carlo Luca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
De Cristofaro Peppe																				
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	C	C	C	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
De Rosa Raffaele																				
D'Elia Cecilia		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Della Porta Costanzo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Delrio Graziano	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Di Girolamo Gabriella	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Dreosto Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Fallucchi Anna Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Farolfi Marta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio																				
Fina Michele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Floridia Aurora	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Floridia Barbara																				
Franceschelli Silvio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Franceschini Dario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Fregolent Silvia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Furlan Annamaria	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Galliani Adriano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Garavaglia Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Gelmini Mariastella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Giacobbe Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Giorgis Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Guidi Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Guidolin Barbara																				
Iannone Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Irto Nicola	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
La Marca Francesca																				
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Licheri Ettore Antonio	A	F	F	F	F	F	F	F				C	C	C	C	C	F	F	F	F
Licheri Sabrina	A	F	F	F	F	F	F	F	A		F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Lisei Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Lombardo Marco																				
Lopreiato Ada	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Lorefice Pietro	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Lorenzin Beatrice	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Losacco Alberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	C	F	F	F
Lotito Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C			F	F		F		C	C	C	C
Magni Celestino	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Maiorino Alessandra	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Malan Lucio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Malpezzi Simona Flavia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Manca Daniele	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	F	F
Mancini Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
Marcheschi Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Martella Andrea	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Marti Roberto																				
Marton Bruno	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Matera Domenico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Mazzella Orfeo	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Melchiorre Filippo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Meloni Marco																				
Menia Roberto	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C
Mennuni Lavinia	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F		C	C	C
Mieli Ester	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Minasi Clotilde	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Musolino Dafne	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Naturale Gisella	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Nave Luigi	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F		F
Nicita Antonio	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Nocco Vita Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Occhiuto Mario	C	C	C	C		C		C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Orsomarso Fausto	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Paganella Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Paita Raffaella	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Paroli Adriano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Parrini Dario	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Patton Pietro	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Patuanelli Stefano	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Pellegrino Cinzia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Pera Marcello																				
Petrenga Giovanna	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Petrucci Simona	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Pirovano Daisy	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Pirro Elisa	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Potenti Manfredi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Pucciarelli Stefania	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Rando Vincenza	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Rapani Ernesto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Rastrelli Sergio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatiana	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Romeo Massimiliano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rosa Gianni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
Rosso Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Rossomando Anna																				
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Sallemi Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Satta Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Sbrollini Daniela	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Scalfarotto Ivan	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Scurria Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sigismondi Etelwardo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Silvestro Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Silvestroni Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Sironi Elena	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Sisler Sandro	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	F	F	F	F		C	C	C	C
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spagnolli Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Speranzon Raffaele	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F							
Spinelli Domenica	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	
Stefani Erika	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Tajani Cristina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Ternullo Daniela	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Testor Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Tosato Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Trevisi Antonio Salvatore	A	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Tubetti Francesca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Turco Mario																				
Unterberger Juliane	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Verducci Francesco	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Verini Walter	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Versace Giuseppina																				
Zaffini Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Zambito Ylenia	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Zampa Sandra	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	C	C	C	F	F	F	F
Zanettin Pierantonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C
Zullo Ignazio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	C	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Aloisio Vincenza	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Ambrogio Paola	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Amidei Bartolomeo	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Ancorotti Renato	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Balboni Alberto	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Barachini Alberto	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Barcaiulo Michele	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Basso Lorenzo	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Bazoli Alfredo	C	F	C		C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Bergesio Giorgio Maria	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Bevilacqua Dolores	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Biancofiore Michaela	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Bilotti Anna	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Bizzotto Mara	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Boccia Francesco	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C		F			F	C	F	C	C	F
Bongiorno Giulia	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Borghese Mario Alejandro	F	C	F	C	F		C	F	F		C	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Borghesi Stefano	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	A	C	C	F
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F		F	F	C
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo																				
Campione Susanna Donatella	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Camusso Susanna Lina Giulia	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Cantalamessa Gianluca	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C		C	F	C	F	F	C
Cantù Maria Cristina	F	C	F	C	F	C	C		F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Casini Pier Ferdinando	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica							F	F	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Castiello Francesco																				
Cataldi Roberto	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Cattaneo Elena	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Centinaio Gian Marco	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Craxi Stefania Gabriella Anast																				
Crisanti Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Cucchi Ilaria	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Damante Concetta	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Damiani Dario	F	C	F	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
De Carlo Luca	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
De Cristofaro Peppe																				
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
De Rosa Raffaele																				
D'Elia Cecilia	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	A	C	C	F
Della Porta Costanzo	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Delrio Graziano		F	C	F	C	F	F		C	C	C	F	F	F	A	C	F	C	C	F
Di Girolamo Gabriella	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Dreosto Marco	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard	C	F	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Fallucchi Anna Maria	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Farolfi Marta	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio																	C	F	F	C
Fina Michele	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Floridia Aurora	C	F	C		C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Floridia Barbara																				
Franceschelli Silvio	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Franceschini Dario	C	F	C		F	F	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C
Fregolent Silvia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Furlan Annamaria	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Galliani Adriano	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Garavaglia Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Gelmetti Matteo	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Gelmini Mariastella	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	A	C	C	F
Germanà Antonino Salvatore	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Giacobbe Francesco	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Giorgis Andrea	C	F	C	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Guidi Antonio	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F		C	C	C	C	F	C	F	F	C
Guidolin Barbara																				
Iannone Antonio	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Irto Nicola	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
La Marca Francesca																				
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	C	F	C
Licheri Ettore Antonio	C	F	F	C	C	F	F	C	C		C	F	A	A		A	F	C	C	A
Licheri Sabrina	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Liris Guido Quintino	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Lisei Marco	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Lombardo Marco																				
Lopreiato Ada	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Lorefice Pietro	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Lorenzin Beatrice	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Losacco Alberto	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Lotito Claudio	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
Maffoni Gianpietro	F	C	F	C	F	C	C	F	F		F	C	C	C	C		C	F	F	C
Magni Celestino	C	F	C	A	C	A	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Maiorino Alessandra	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Malan Lucio	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Malpezzi Simona Flavia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Manca Daniele	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Mancini Paola	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Marcheschi Paolo	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Martella Andrea	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Marti Roberto																F	C	F	F	C
Marton Bruno	C	F	C	A	C	F	F	C	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Matera Domenico	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Mazzella Orfeo	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Melchiorre Filippo	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Meloni Marco																				
Menia Roberto	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Mennuni Lavinia	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F		C
Mieli Ester	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Minasi Clotilde	F	C	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Musolino Dafne	C	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F	F		F	C	A	C	C	F
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Naturale Gisella	C	F	C	A	C	C	F	F	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Nave Luigi	C	F	C	A	C	C	C	F	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Nicita Antonio	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C		F	F	F	C	F	C	C	F
Nocco Vita Maria	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Occhiuto Mario	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Orsomarso Fausto	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C		F	C	F	F	C
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Paganella Andrea	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Paita Raffaella	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	A	C	C	F
Paroli Adriano	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Parrini Dario	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C		F	F	F	C	F	C	C	F
Patton Pietro	C	F	C	F	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	F	C	F
Patuanelli Stefano	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Pellegrino Cinzia	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Pera Marcello																				
Petrenga Giovanna	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F		C	C	C	C	F	C	F	F	C
Petrucci Simona	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C		C	F	C	F	F	C
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F	A	A	A	C	F	C	C	A
Pirovano Daisy	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Pirro Elisa	C	F	C	A	C	C	F	C	C	C	C	F	A	A	F	C	F	C	C	A
Pogliese Salvatore Domenico An	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Potenti Manfredi	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Pucciarelli Stefania	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Rando Vincenza	C	F	C	F	C	A	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	F	C	C	F
Rapani Ernesto	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
Zedda Antonella	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C
Zullo Ignazio	F	C	F	C	F	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	F	C	F	F	C

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Aloisio Vincenza	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Ambrogio Paola	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Amidei Bartolomeo	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Ancorotti Renato	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Balboni Alberto	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Barachini Alberto	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Barcaiulo Michele	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Basso Lorenzo	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Bazoli Alfredo	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Bergesio Giorgio Maria	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Bevilacqua Dolores	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Biancofiore Michaela	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Bilotti Anna	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Bizzotto Mara	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Boccia Francesco	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
Bongiorno Giulia	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Borghese Mario Alejandro	F	F	F	C	F		C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	F	F	F	F
Borghesi Stefano	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo																				
Campione Susanna Donatella	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Camusso Susanna Lina Giulia	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Cantalamessa Gianluca	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F	F	C	F	F		C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Casini Pier Ferdinando	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Castiello Francesco																				
Cataldi Roberto	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Cattaneo Elena	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Centinaio Gian Marco	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Craxi Stefania Gabriella Anast																				
Crisanti Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	A	C	F	C	C	F	C	C	C
Cucchi Ilaria	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Damante Concetta	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Damiani Dario	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
De Carlo Luca	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
De Cristofaro Peppe																				
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	F	F	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
De Rosa Raffaele																				
D'Elia Cecilia	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Della Porta Costanzo	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F
Delrio Graziano	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Di Girolamo Gabriella	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Dreosto Marco	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard	C	F	C	F	C	C	F	A	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Fallucchi Anna Maria	F	F	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Farolfi Marta	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	F	F	F
Fina Michele	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Floridia Aurora	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Floridia Barbara																				
Franceschelli Silvio	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C		C
Franceschini Dario	C		C	C	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Fregolent Silvia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Furlan Annamaria	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Galliani Adriano	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Garavaglia Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	C	F	F	C	F	F	C		F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Gelmetti Matteo	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Gelmini Mariastella	C	C	C	F	C	C	F	A	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Germanà Antonino Salvatore	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Giacobbe Francesco	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Giorgis Andrea	C	C	C	F	C	C	F		C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Guidi Antonio	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Guidolin Barbara																				
Iannone Antonio	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Irto Nicola	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
La Marca Francesca																				
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Licheri Ettore Antonio	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	F	C	C
Licheri Sabrina	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Liris Guido Quintino	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Lisei Marco	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Lombardo Marco																				
Lopreiato Ada	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	C	C	C	F	C	C	C
Lorefice Pietro	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Lorenzin Beatrice	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Losacco Alberto	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Lotito Claudio	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
Maffoni Gianpietro	F	F	F	C	F		C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Magni Celestino	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Maiorino Alessandra	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Malan Lucio	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Malpezzi Simona Flavia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Manca Daniele	C	F	C	F	C		F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Mancini Paola	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Marcheschi Paolo	F	F	F	F	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Martella Andrea	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Marti Roberto	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Marton Bruno	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Matera Domenico	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Mazzella Orfeo	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	C		C
Melchiorre Filippo	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Meloni Marco																				
Menia Roberto	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Mennuni Lavinia	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Mieli Ester	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Minasi Clotilde	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Musolino Dafne	C	C	C	F	C	C	F	A	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Naturale Gisella	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Nave Luigi	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Nicita Antonio	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Nocco Vita Maria	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Occhiuto Mario	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	C	F	F
Orsomarso Fausto	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Paganella Andrea	F	F	F		F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Paita Raffaella	C	C	C	F	C		F	A	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Paroli Adriano	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Parrini Dario	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	C	F	C	C	C
Patton Pietro	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Patuanelli Stefano	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Pellegrino Cinzia	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Pera Marcello																				
Petrenga Giovanna	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Petrucci Simona	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Piano Renzo																				
Pirondini Luca	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Pirovano Daisy	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Pirro Elisa	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	A	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Pogliese Salvatore Do- menico An	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Potenti Manfredi	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F
Pucciarelli Stefania	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Rando Vincenza	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	F	C	C	F	C	C	C
Rapani Ernesto	C	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
Zedda Antonella	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F
Zullo Ignazio	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante									
Nominativo	141	142	143	144	145	146	147	148	149
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Aloisio Vincenza	C	C	C	F	F	C	C	C	C
Ambrogio Paola	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Amidei Bartolomeo	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Ancorotti Renato	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Balboni Alberto	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Barachini Alberto	F	F	F	F	C	F	F	F	
Barcaiolo Michele	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Basso Lorenzo	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Bazoli Alfredo	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Bergesio Giorgio Maria	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Bevilacqua Dolores	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Biancofiore Michaela	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Bilotti Anna	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Bizzotto Mara	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Boccia Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Bongiorno Giulia	F	F	F	F	C	F	F	F	
Borghese Mario Alejandro	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Borghesi Stefano	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Butti Alessio	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo									
Campione Susanna Donatella	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Camusso Susanna Lina Giulia	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Cantalamessa Gianluca	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Cantù Maria Cristina	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Casini Pier Ferdinando	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Castelli Guido	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Castellone Maria Domenica	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Castiello Francesco									C
Cataldi Roberto	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Cattaneo Elena	A	A	A	A	A	A	A	A	A
Centinaio Gian Marco	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Ciriani Luca	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Cosenza Giulia	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Craxi Stefania Gabriella Anast									
Crisanti Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Croatti Marco	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Cucchi Ilaria	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Damante Concetta	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Damiani Dario	F	F	F	F	C	F	F	F	F
De Carlo Luca	F	F	F	F	C	F	F	F	F
De Cristofaro Peppe									
De Poli Antonio	M	M	M	M	M	M	M	M	M
De Priamo Andrea	F	F	F	F	C	F	F	F	F

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante									
Nominativo	141	142	143	144	145	146	147	148	149
De Rosa Raffaele									
D'Elia Cecilia	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Della Porta Costanzo	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Delrio Graziano	C	C	C		F	C	C	C	C
Di Girolamo Gabriella	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Dreosto Marco	F	F	C	F	C	F	F	F	F
Durigon Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Durnwalder Meinhard	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Fallucchi Anna Maria	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Farolfi Marta	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Fazzolari Giovanbattista	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Fazzone Claudio	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Fina Michele	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Floridia Aurora	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Floridia Barbara									
Franceschelli Silvio	C	C	C	C		C		C	C
Franceschini Dario	C	C	C	C		C	C	C	C
Fregolent Silvia	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Furlan Annamaria	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Galliani Adriano	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Garavaglia Massimo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Gelmetti Matteo	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Gelmini Mariastella	C	C	C	C	F	F	C	C	
Germanà Antonino Salvatore	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Giacobbe Francesco	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Giorgis Andrea	C		C	C	F	C	C	C	C
Guidi Antonio	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Guidolin Barbara									
Iannone Antonio	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Irto Nicola	C	C	C	C	F	C	C	C	C
La Marca Francesca									
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria									
Leonardi Elena	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Licheri Ettore Antonio	C	C	A	C	F	C	C	C	C
Licheri Sabrina	C	C	C	C	F	C	C	C	
Liris Guido Quintino	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Lisei Marco	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Lombardo Marco									
Lopreiato Ada	C		C	C	F	C	C	C	C
Lorefice Pietro	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Lorenzin Beatrice	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Losacco Alberto	C		C	C	F	C	C	C	C
Lotito Claudio	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Maffoni Gianpietro		F	F	F	C	F	F	F	F
Magni Celestino	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Maiorino Alessandra	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Malan Lucio	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Malpezzi Simona Flavia	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Manca Daniele	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Mancini Paola	F	F	F	F	C	F	F	F	F

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante									
Nominativo	141	142	143	144	145	146	147	148	149
Marcheschi Paolo	F	F			C	F	F	F	F
Martella Andrea	C	C	C	C	F	C	C	C	
Marti Roberto	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Marton Bruno	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Matera Domenico	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Mazzella Orfeo	C	C	C	C	F		C	C	C
Melchiorre Filippo	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Meloni Marco									
Menia Roberto	F	F	F	F		F	F	F	F
Mennuni Lavinia	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Mieli Ester	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Minasi Clotilde	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Misiani Antonio	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Murelli Elena	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Musolino Dafne	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Naturale Gisella	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Nave Luigi	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Nicita Antonio	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Nocco Vita Maria		F	F	F	C	F	F	F	F
Occhiuto Mario	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Orsomarso Fausto	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Paganella Andrea	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Paita Raffaella	C	C	C	C	F	C	C	C	
Paroli Adriano	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Parrini Dario	C	C	C		F	C	C	C	C
Patton Pietro	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Patuanelli Stefano	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Pellegrino Cinzia	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Pera Marcello									F
Petrenga Giovanna	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Petrucci Simona	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Piano Renzo									
Pirondini Luca	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Pirovano Daisy	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Pirro Elisa	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Pogliese Salvatore Domenico An	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Potenti Manfredi	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Pucciarelli Stefania	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Rando Vincenza	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Rapani Ernesto	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Rastrelli Sergio	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rojc Tatiana	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Romeo Massimiliano	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rosa Gianni	F	F	F	F	C	F	F	F	F

139ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

20 Dicembre 2023

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante									
Nominativo	141	142	143	144	145	146	147	148	149
Rosso Roberto	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Rossomando Anna	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Sallemi Salvatore	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Satta Giovanni	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Sbrollini Daniela	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Scalfarotto Ivan	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	C	C	C	C	F	C	C	C	
Scurria Marco	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sigismondi Etelwardo	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Silvestro Francesco	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Silvestroni Marco	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Sironi Elena	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Sisler Sandro	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spagnolli Luigi	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Spelgatti Nicoletta	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Speranzon Raffaele	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Spinelli Domenica	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Stefani Erika	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Tajani Cristina	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Ternullo Daniela	F		F	F	C	F	F	F	F
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Testor Elena	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Tosato Paolo	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Trevisi Antonio Salvatore	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Tubetti Francesca	F	F	F		C		F	F	F
Turco Mario	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Unterberger Juliane	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria									
Verducci Francesco	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Verini Walter	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Versace Giuseppina									
Zaffini Francesco	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Zambito Ylenia	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Zampa Sandra	C	C	C	C	F	C	C	C	C
Zanettin Pierantonio	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	F	F	F	F	C	F	F	F	F
Zullo Ignazio	F	F	F	F	C	F	F	F	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 958:

sull'emendamento 1.2, la senatrice Stefani avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sugli articoli 7, 21 e 55, il senatore Dreosto avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 18, la senatrice Paita avrebbe voluto esprimere un voto contrario; sull'emendamento 20.5, la senatrice Bilotti avrebbe voluto astenersi; sull'emendamento 21.2, la senatrice Pucciarelli avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Castelli, Cattaneo, Crisanti, De Poli, Durigon, Fazzolari, Fregolent, Garavaglia, La Pietra, Malpezzi, Mirabelli, Monti, Morelli, Ostellari, Rauti, Renzi, Rubbia, Segre, Sensi, Silvestroni e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Borghi Claudio, Borghi Enrico, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 19 dicembre 2023, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1, commi 1, lettera *d*), e 2, 5 e 6 della legge 17 giugno 2022, n. 71 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni sul riordino della disciplina del collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili (n. 107).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 2ª Commissione permanente e, per i profili finanziari, alla 5ª Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro 30 giorni dall'assegnazione. La 1ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 2ª Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro della Salute, con lettera in data 19 dicembre 2023, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1075, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, le relazioni concernenti lo stato di avanzamento degli interventi di competenza del Ministero della Salute afferenti al settore dell'edilizia sanitaria ed al settore della ricerca finanziati con le risorse del fondo per gli investimenti e lo sviluppo infrastrutturale del Paese, di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, del fondo di cui all'articolo 1, comma 95, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e del fondo di cui all'articolo 1, comma 14, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, aggiornate al mese di settembre 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, all'8ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XL, n. 4*).

Assemblea parlamentare della NATO, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Segretario Generale dell'Assemblea parlamentare della NATO ha trasmesso, in data 6 novembre 2023, il testo di sei Risoluzioni adottate durante la seduta Plenaria dell'Assemblea svoltasi il 9 ottobre 2023, in occasione della Sessione Annuale che si è tenuta a Copenaghen dal 6 al 9 ottobre 2023, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente:

risoluzione n. 483 - Proteggere le democrazie alleate e i partner dalla disinformazione (*Doc. XII-quater, n. 11*);

risoluzione n. 484 - Dare attuazione al nuovo quadro di riferimento della Nato per la deterrenza e la difesa (*Doc. XII-quater, n. 12*);

risoluzione n. 485 - Rafforzare la stabilità e la sicurezza nella regione del Mar Nero a seguito dell'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte della Russia (*Doc. XII-quater, n. 13*);

risoluzione n. 486 - Verso la ricostruzione dell'Ucraina (*Doc. XII-quater, n. 14*);

risoluzione n. 487 - Attuare le decisioni del vertice di Vilnius: accelerare l'adattamento della Nato e sostenere l'Ucraina (*Doc. XII-quater, n. 15*);

risoluzione n. 488 - Rafforzare la protezione delle infrastrutture critiche marittime (*Doc. XII-quater, n. 16*).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti legislativi dell'Unione europea. Deferimento

La Commissione europea ha trasmesso, in data 20 dicembre 2023, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal Protocollo (n. 2) sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità allegato al Trattato sull'Unione europea e al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea:

la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/1232 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a una deroga temporanea a talune disposizioni della direttiva 2002/58/CE ai fini della lotta contro gli abusi sessuali online sui minori (COM(2023) 777 definitivo). Ai sensi dell'articolo 144, commi 1-*bis* e 6, del Regolamento, l'atto è deferito alla 4ª Commissione permanente ai fini della verifica della conformità al principio di sussidiarietà; il termine di otto settimane previsto dall'articolo 6 del predetto Protocollo decorre dal 20 dicembre 2023. L'atto è altresì deferito, per i profili di merito, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente, con il parere delle Commissioni 4ª e 8ª.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Barbara Floridia e il senatore Nave hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00898 della senatrice Maiorino ed altri.

Interrogazioni

CRISANTI, FURLAN, MALPEZZI, LA MARCA, TAJANI, ROS-SOMANDO, CAMUSSO, NICITA, VERINI, VERDUCCI, ZAMPA, ROJC, GIACOBBE, VALENTE - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la legge 26 ottobre 2016, n. 198, istituisce il fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, al fine di "assicurare la piena attuazione dei principi di cui all'articolo 21 della Costituzione, in materia di diritti, libertà, indipendenza e pluralismo dell'informazione, nonché di incentivare l'innovazione dell'offerta informativa e dei processi di distribuzione e di vendita, la capacità delle imprese del settore di investire e di acquisire posizioni di mercato sostenibili nel tempo, nonché lo sviluppo di nuove imprese editrici anche nel campo dell'informazione digitale";

la società editrice dell'agenzia Dire, Com.e S.r.l., rientra tra l'elenco delle agenzie stampa di rilevanza nazionale, di cui al decreto del capo Dipartimento del 10 novembre 2023;

fonti stampa delle ultime settimane riportano che i contributi riconosciuti all'agenzia Dire, tra i beneficiari del sostegno pubblico, ammonterebbero a circa 2 milioni di euro all'anno per il triennio 2024-2026;

l'agenzia Dire vanta 35 anni di storia, configurandosi tra le più longeve e plurali fonti di informazione primaria nel panorama mediatico italiano; considerato che:

l'editore ha proclamato nell'ottobre 2021 un piano di esuberi, che è stato rinnovato nel gennaio 2023, prevedendo il licenziamento di 28 lavoratori, di cui 15 giornalisti e 13 poligrafici;

il tavolo sindacale attivato in sede ministeriale ai sensi dell'articolo 25-*bis* del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 148, non si è concluso positivamente, giungendo alla firma di un verbale di mancato accordo;

la società editrice ha confermato di voler procedere con i licenziamenti, che avverranno entro i successivi 120 giorni, nonostante dalle associazioni sindacali, nazionali e regionali, nonché dai comitati di redazione, fossero giunte concrete alternative alla procedura di licenziamento collettivo, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223;

considerato, altresì, che:

i giornalisti dell'agenzia stampa Dire, alla luce dell'esito della vertenza sindacale, hanno indetto due giorni di sciopero per il 14 e 15 dicembre 2023;

la maggior parte dei licenziamenti previsti riguarda la redazione centrale di Roma, punto di riferimento per tutti i vari notiziari, nonché per le sedi nazionali, e soprattutto per la copertura giornalistica e informativa delle attività politico-istituzionali;

per 24 mesi i lavoratori e le lavoratrici, giornalisti e poligrafici, hanno accettato il contratto di solidarietà con una decurtazione dell'orario di lavoro fino al 40 cento, pur di contribuire al risanamento dell'azienda;

per i dipendenti della società editrice è aumentato considerevolmente il carico di lavoro, in quanto l'editore ha scelto di non rinnovare i contratti a progetto e a tempo determinato;

posto che la società editrice, nonostante l'attivazione della procedura di licenziamento collettivo, potrebbe risultare tra i soggetti beneficiari del contributo di cui alla legge n. 198 del 2016 richiamata, come emerge da diverse fonti stampa, e non solo;

rilevato che:

la Federazione nazionale della stampa italiana ha chiesto pubblicamente la revoca dei finanziamenti pubblici a tutte quelle realtà editoriali che attivano procedure di licenziamento;

il Sottosegretario con delega all'informazione e all'editoria, Alberto Barachini, ha espresso la propria solidarietà ai giornalisti dell'agenzia Dire e si è impegnato a "tutelare i livelli occupazionali", ribadendo che "sono previste dal 2024 congrue risorse per le agenzie iscritte al nuovo elenco di rilevanza nazionale istituito dalla riforma che consentirebbero alla Dire il mantenimento dei livelli occupazionali e il ritiro del piano di licenziamenti, come chiesto in tutte le sedi più volte",

si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Governo intenda assumere, al fine di tutelare i livelli occupazionali e tutelare, al contempo, il diritto all'informazione, costituzionalmente garantito;

se non reputi opportuno mantenere le originarie funzioni del fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, superando in tal senso le previsioni di cui all'articolo 62 del disegno di legge di bilancio per il 2024, con il quale si intende istituire un unico fondo, che, tra l'altro, stabilisce che una quota fino al 5 per cento sia destinata a finanziare misure di risoluzione di crisi occupazionale;

se non ritenga necessario e urgente rinnovare la disciplina relativa all'erogazione di contributi e finanziamenti pubblici, al fine di escludere dal sostegno pubblico gli editori e le aziende che adottano procedure di licenziamento per fronteggiare stati di crisi, in luogo di maggiori investimenti finalizzati ad ampliare e migliorare la propria offerta editoriale e tutelare, al contempo, i livelli occupazionali.

(3-00829)

PIRRO, FLORIDIA Barbara, MARTON, LICHERI Ettore Antonio, DE ROSA, NAVE, SIRONI, NATURALE, BEVILACQUA - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* - Premesso che:

nel luglio 2023 è iniziato al Senato, presso la 9ª Commissione permanente in sede referente, l'esame dell'AS 795 riguardante la legge annuale per il mercato e la concorrenza per il 2022. Nel corso della discussione i relatori hanno presentato l'emendamento 3.0.100 (art. 3-bis del disegno di legge, poi divenuto articolo 4), con il quale si apportano modifiche al decreto legislativo n. 81 del 2008, testo unico in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, e più precisamente solo all'articolo 45 recante la disciplina e le modalità relative al primo soccorso, mentre resta ancora inevasa l'adozione, ormai divenuta urgente, dei decreti di armonizzazione del testo unico con le norme tecniche ormai obsolete della legge n. 191 del 1974;

il testo approvato dal Senato e trasmesso alla Camera, assegnato in sede referente alla X Commissione permanente, ora all'esame, non è stato modificato;

tale intervento legislativo, peraltro del tutto estraneo alla materia del provvedimento, pur senza il supporto di motivazioni esplicite, riguarda esclusivamente il primo soccorso dei lavoratori del settore ferroviario per il quale vengono diversificate procedure, obblighi e competenze, in un ambito lavorativo in cui sono presenti molti rischi e significativi indici infortunistici oltre a particolari criticità tecniche e organizzative, stante la necessità di garantire interventi di soccorso qualificato in aree molto vaste e distanti dai centri abitati, in tutti i punti della linea, nel minor tempo possibile;

la recente tragedia ferroviaria avvenuta a Brandizzo (Torino) il 31 agosto 2023 ha messo in luce le condizioni reali di rischio in cui si svolgono le attività lavorative sulle linee ferroviarie. Esse necessitano evidentemente di una maggiore attenzione da parte delle istituzioni, sia riguardo alle norme di prevenzione in genere che a quelle specifiche del primo soccorso, tenendo conto che la necessità di soccorrere i lavoratori potrebbe verificarsi in qualsiasi in ogni luogo della rete;

a giudizio degli interroganti la modifica apportata con l'articolo 4 del disegno di legge all'articolo 45 del decreto legislativo n. 81 del 2008 appare

un intervento estemporaneo ed avulso dal contesto su una norma di grande complessità e di grande impatto concreto sulla vita dei lavoratori e delle imprese. Essa non tiene sufficientemente conto dei delicatissimi equilibri tecnico-giuridici e delle correlazioni tra le altre norme del medesimo decreto nonché del possibile impatto sulle disposizioni tuttora vigenti che disciplinano nel dettaglio la materia;

il mancato coinvolgimento della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome quali enti preposti alla prevenzione e alla vigilanza non ha consentito il coordinamento del nuovo testo con il decreto ministeriale n. 388/20023 e il decreto ministeriale n. 19/2011, entrambi vigenti, i quali già disciplinano nel dettaglio le modalità di effettuazione del primo soccorso, rispettivamente in tutti i settori e nello specifico ambito ferroviario;

gli interventi di modifica al decreto legislativo n. 81, proprio in ragione della sua complessa natura tecnico-giuridica, sono sempre stati il frutto di un lungo e serrato confronto democratico tra tutti i soggetti coinvolti quali i Ministeri interessati, principalmente quelli della salute, del lavoro e della giustizia, oltre che con le Regioni, la magistratura, gli operatori della prevenzione, le associazioni di settore nonché con le parti sociali, datoriali e sindacali;

per quanto risulta agli interroganti il dibattito in questa occasione è stato, al contrario, completamente assente, sia per l'inserimento "chirurgico" di una norma disomogenea nel corso dell'esame in Commissione al Senato che per l'attribuzione della procedura d'urgenza riconosciuta di fatto anche alla Camera;

l'introduzione al comma 3 dell'articolo 45 di un riferimento esclusivo alle "disposizioni normative europee in materia di sicurezza e di interoperabilità del trasporto ferroviario" apre inoltre uno scenario di tutela differenziale della salute, in materia di primo soccorso, per i lavoratori impiegati in ambito ferroviario, poiché il nuovo articolo 45 si applicherebbe in modo diverso ai soli gestori delle infrastrutture e delle imprese ferroviarie rispetto alla generalità di tutte le altre imprese private e pubbliche operanti negli altri settori, con grave danno proprio per i lavoratori interessati all'interoperabilità ferroviaria;

il medesimo articolo 4, alla lettera *b*), che aggiunge il nuovo comma 3-*bis* all'articolo 45 del testo unico, non individua con chiarezza l'attribuzione di ruoli, prerogative e responsabilità nel "coordinamento" tra i vari soggetti coinvolti, quali le imprese ferroviarie, i gestori dell'infrastruttura e i servizi pubblici di pronto soccorso, riguardo alla predisposizione del piano di intervento "sulla base di una determinazione e valutazione dei rischi", a giudizio degli interroganti lasciando un margine di incertezza normativa e pericolosa indeterminatezza proprio sulla definizione giuridica di tali istituti, in parte già presenti nel corpo normativo del medesimo testo unico;

la predisposizione dei piani di intervento da parte dei gestori infrastrutture e delle imprese ferroviarie viene demandata, senza alcuna ulteriore specificazione, al coordinamento dei servizi pubblici di pronto soccorso i quali sono gestiti in autonomia dalle Regioni senza che queste siano state preventivamente coinvolte attraverso la Conferenza Stato-Regioni, con il ri-

schio concreto di incoerenze o disomogeneità nelle soluzioni che si andranno a definire tra una pluralità di soggetti diversi;

considerato che:

vi è il fondato rischio che tali modifiche, se apportate in modo non coordinato e coerente con le restanti parti del decreto legislativo n. 81 e con le norme di legge già vigenti sull'argomento, possano indurre forti difficoltà interpretative nei datori di lavoro chiamati ad attuarle correttamente e consentire una riduzione oggettiva delle tutele per i lavoratori del settore ferroviario;

l'11 dicembre 2023 le organizzazioni sindacali nazionali di settore hanno inviato una nota alle Commissioni parlamentari e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti manifestando contrarietà alla modifica del decreto legislativo n. 81 che affievolisce la tutela dei lavoratori e contestualmente "apre" ad un adeguamento privo di opportune tutele per la concorrenza dei Paesi comunitari in merito all'"interoperabilità del trasporto ferroviario". Le stesse segreterie nazionali richiamano l'attenzione sulle norme volte alla tutela del personale ferroviario che impattano in maniera diretta anche sulla salute e la sicurezza dei viaggiatori;

il 12 dicembre 2023 i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza operanti nelle ferrovie hanno richiesto un'audizione alla X Commissione della Camera, segnalando una possibile involuzione della normativa e il rischio della riduzione delle tutele per la sicurezza dei lavoratori in un periodo storico segnato da una preoccupante tendenza ai gravi infortuni,

si chiede di sapere:

in che modo i Ministri in indirizzo intendano mantenere e migliorare i livelli di tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori del settore ferroviario senza alcun abbassamento degli *standard* e delle garanzie oggi presenti nel quadro normativo vigente, contemperando altresì il rispetto delle disposizioni normative europee in materia di sicurezza e di interoperabilità del trasporto ferroviario con quelle concernenti l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori durante il lavoro;

se intendano garantire, in applicazione dell'articolo 45 del decreto legislativo n. 81 del 2008, anche per i lavoratori del settore ferroviario, al personale della manutenzione dell'infrastruttura, al personale mobile in servizio sui treni e a quanti altri svolgano prestazioni di lavoro, per ciascun punto della rete ferroviaria, le modalità più efficaci al fine di garantire un soccorso qualificato nei tempi più rapidi possibile, anche in merito al trasporto degli infortunati.

(3-00831)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

SILVESTRONI - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e della salute.* - Premesso che:

in data 1° dicembre 2022 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 28 dicembre 2022) il sindaco Gualtieri ha adottato, in qualità di commissario straordinario di governo per il Giubileo 2025, le seguenti ordinanze relative all'approvazione del piano di gestione dei rifiuti di Roma capitale e dei relativi documenti previsti dalla valutazione ambientale strategica (VAS) e quella per le attività propedeutiche, volte alla realizzazione nel territorio di Roma capitale di un impianto di termovalorizzazione autorizzato con operazione R1, di capacità di trattamento pari a 600.000 tonnellate all'anno di rifiuti;

in merito, il Dipartimento ciclo dei rifiuti di Roma capitale ha diramato sempre il 1° dicembre 2022 un avviso pubblico esplorativo per la manifestazione di interesse, in esito al quale, con ordinanza del commissario straordinario di governo n. 27 del 16 novembre 2023, si è proceduto con la pubblicazione del bando sul sito di Roma capitale concernente "Proposta di PPP in finanza di progetto per l'affidamento in concessione della progettazione, autorizzazione all'esercizio, costruzione e gestione del polo impiantistico relativo ad un impianto di termovalorizzazione autorizzato con operazione R1 e capacità di trattamento pari a 600.000 ton/anno di rifiuti, e annessa impiantistica ancillare per la gestione dei rifiuti residui decadenti dal trattamento termico, la mitigazione delle emissioni di anidride carbonica e l'ottimizzazione della distribuzione dei vettori energetici recuperate";

il valore complessivo stimato della concessione sarebbe di circa 7, 4 miliardi di euro per la durata totale della concessione di 33 anni e 5 mesi, sulla base del piano economico-finanziario presentato dal Comune di Roma. L'impianto dovrebbe entrare in funzione però nel 2027. Se così fosse, l'emergenza rifiuti, legata al massiccio afflusso di turisti e di pellegrini nel 2025, anno giubilare, sarebbe definitivamente conclusa. Pertanto potrebbe esserci una violazione di legge sotto il profilo della falsa applicazione dell'articolo 13 del decreto-legge n. 50 del 2022, poiché la finalità propria della norma è quella della gestione dei rifiuti del periodo giubilare e l'esercizio del potere del commissario terminerebbe con l'avvio del termovalorizzatore, nel febbraio 2027, quindi, se così fosse, non risulterebbe esserci una correlazione effettiva fra il Giubileo e la realizzazione del progetto;

come si legge nell'avviso pubblico, Roma capitale erogherà un contributo pari al 49 per cento dei costi dell'investimento massimo e comunque non superiore a 40 milioni di euro, da intendersi a copertura delle sole opere ancillari all'impianto di trattamento termico, ma basandosi sulla relazione tecnica dell'avviso capitolino, il quale prevede anche un impianto di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica di processo; l'impianto potrebbe raggiungere i 334 milioni e 542 milioni di euro (compreso l'impianto di stoccaggio dell'anidride carbonica, valutato in 56,4 milioni di euro) e potrebbe verificarsi un aumento dei costi da parte dell'amministrazione; altresì, l'impianto per catturare e stoccare quasi il 90 per cento di anidride carbonica proveniente dal termovalorizzatore pare essere attuato su scala europea in fase sperimentale, quindi potrebbe essere di complicata gestione;

inoltre, il termovalorizzatore, per essere veramente efficace, dovrebbe essere localizzato in prossimità di Roma capitale, così come accade nelle città europee, a circa 5 chilometri, e non ad oltre 21; il luogo individuato dal commissario sarebbe quello della località di Santa Palomba e andrebbe ad

interessare i comuni di Albano, Ariccia, Ardea e Pomezia, e in generale i comuni riconducibili alla zona dei Castelli romani. L'eccessiva distanza dal centro di Roma potrebbe comportare un incremento del traffico su una rete stradale già congestionata, la via Ardeatina, a causa del conseguente transito dei mezzi pesanti adibiti al trasporto dei rifiuti, nonché avere una ricaduta sull'utilizzazione delle risorse del territorio; il sito, inoltre, è attraversato da importanti falde acquifere provenienti dai Castelli romani e dai laghi di Albano e di Nemi e i lavori dovuti alla realizzazione delle strutture edili per la costruzione dell'impianto potrebbero impattare sul terreno, sottoponendo la falda a rischi di inquinamento e, altresì, le emissioni di sostanze dannose derivate dalle combustioni potrebbero avere ripercussioni per la salute pubblica e la salubrità dell'aria. In aggiunta, a causa dell'eccessiva distanza dal centro città, il recupero di calore a mezzo di teleriscaldamento ne impedirebbe l'utilizzo da parte dei cittadini romani, rendendo eccessivi anche i costi di redistribuzione del calore che, da quanto si evince dalle relazioni tecnico-economiche, non verrebbe utilizzata dagli impianti industriali presenti nella zona interessata; oltretutto, la nascita di questo impianto, potrebbe aggravare lo stato di salute della popolazione e aumentare il livello di inquinamento dell'area, vista la presenza della discarica di Roncigliano ad Albano; inoltre, l'assetto territoriale-urbanistico della zona, proprio a testimoniare la peculiarità del paesaggio ineditato e quindi le connesse esigenze di tutela, sarebbe soggetto al vincolo continuo del Ministero della cultura; le criticità ambientali, pertanto, potrebbero essere impattanti sulla componente aria (emissioni odorigene ed emissioni in atmosfera convogliate e diffuse), componente acque sotterranee (gestione delle acque di processo) e suolo (gestione dei conferimenti e stoccaggi dei rifiuti); infine, così come prevede il piano regionale gli obiettivi di riciclo fissati al 63 per cento (minimo), senza un'adeguata politica di raccolta differenziata, rischiano di rimanere ai parametri attuali, ovvero al 42-43 per cento;

la scelta del commissario straordinario avrebbe suscitato, così come riportato da molti organi di stampa, un "malcontento" da parte delle amministrazioni comunali della zona dei Castelli romani, che parrebbero non essere state coinvolte nella decisione di modifica del piano di gestione dei rifiuti, nonché da parte di numerosi comitati, cittadini e diverse associazioni ambientaliste, preoccupati per le possibili ripercussioni ambientali e sulla salute pubblica;

con l'Europa e il mondo che spingono verso politiche di economia circolare, gli impianti di trattamento con recupero energetico appaiono oggi più che mai superati, obsoleti e molto costosi, perché, così come individuato nella scala gerarchica della Commissione europea, esistono delle strategie più virtuose da mettere in atto, come prevenzione, riuso, riciclo, raccolta differenziata. Anche le risorse del PNRR sembrano non contemplare gli impianti di termovalorizzazione, considerando l'incenerimento un ostacolo sulla strada della decarbonizzazione, oltre che una scelta contraria all'economia circolare,

si chiede di sapere:

se si intenda verificare la legittimità dell'*iter* normativo delle procedure avviate da Roma capitale nell'esplicitazione dell'affidamento della

concessione, la non violazione dei poteri speciali conferiti al commissario straordinario del Governo e se la loro attuazione sia circoscritta e coincidente con il perimetro dettato dalla norma;

quali misure si intenda adottare per gli eventuali rischi per la salute pubblica, ambientale e dei territori interessati, valutando la possibilità di intraprendere procedure alternative e quali misure si voglia mettere in atto per verificare l'eventuale attuazione e relativa gestione del progetto;

se la realizzazione dell'impianto così conosciuto possa essere uno strumento valido ed efficace, al fine di affrontare le problematiche derivanti da un massiccio afflusso di persone, previsto per il Giubileo 2025, in tema di smaltimento di rifiuti.

(3-00830)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MALPEZZI - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

molti docenti che hanno svolto supplenze, soprattutto brevi e saltuarie, sono senza stipendio da mesi;

il sistema prevede una modalità di pagamento degli stipendi mediante l'immissione dei dati contrattuali da parte delle singole scuole nel sistema informatico centralizzato, lasciando che sia direttamente il Ministero dell'economia e delle finanze a pagare quelli relativi ai rispettivi supplenti d'istituto;

è un sistema, dunque, che non garantisce la regolarità della corresponsione delle liquidazioni mensili a causa dei farraginosi *iter* autorizzativi e di controllo da parte del Ministero dell'economia, del costante ritardo nel trasferire le risorse sui capitoli di bilancio delle scuole e della mancata e stringente interlocuzione con la piattaforma "NoiPA";

appare evidente come il ritardo nei pagamenti sia da addebitare interamente all'amministrazione centrale;

sono numerose le denunce, le segnalazioni e i solleciti al Ministero competente volti a risolvere questa grave situazione di insolvenza da parte dell'amministrazione centrale nei confronti dei lavoratori precari della scuola e a garantire la regolarità nel pagamento degli stipendi;

a ciò si aggiungano le gravose incombenze che devono affrontare le segreterie delle scuole, che sono sempre più in affanno nella gestione di molti importanti capitoli di spesa, anche in ragione delle esigenze connesse all'attuazione del PNRR;

in data 11 luglio 2023, con atto 3-00566, era stato chiesto quali fossero le ragioni dei mancati pagamenti dei docenti precari nei mesi di aprile, maggio e giugno ma i Ministeri competenti non hanno fornito alcuna risposta;

non si riesce a comprendere quali siano le difficoltà organizzative che impediscono il regolare pagamento di coloro che, con impegno e dedizione, lavorano tutti i giorni affrontando anche spese ingenti legate agli spostamenti e agli affitti,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per pagare gli stipendi dovuti al personale supplente delle scuole che attende la remunerazione talora anche da molti mesi;

se non ritengano di intervenire, con tutte le opportune iniziative, per cambiare un sistema che non garantisce la regolarità della corresponsione delle liquidazioni mensili e se il Ministro dell'istruzione e del merito non intenda adottare iniziative di competenza per potenziare il personale delle segreterie scolastiche.

(4-00908)

POTENTI, CANTALAMESSA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

la strada statale 268 del Vesuvio è un'arteria di collegamento tra le autostrade A1 Milano-Napoli con la A56 tangenziale di Napoli e la A30 Caserta-Salerno con la A3 Napoli-Salerno;

quest'arteria è stata descritta da diversi organi di stampa come "la strada della morte", per via dei numerosi incidenti automobilistici che vi si verificano, in molti casi anche mortali;

tratti importanti della statale sono privi di corsie di emergenza e di piazzole di sosta, nonostante coprano un territorio composto da comuni molto popolosi dell'*hinterland* napoletano;

la strada è utilizzata da pendolari di comuni popolosi come, tra gli altri, Pomigliano d'Arco e Somma Vesuviana,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle cause dell'incremento dell'incidentalità sull'arteria stradale e quali interventi intenda adottare per la sua messa in sicurezza, al fine di migliorarne la viabilità a beneficio dei numerosi automobilisti che ogni giorno la percorrono.

(4-00909)

POTENTI - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

l'*escalation* del conflitto israelo-palestinese si ripercuote nelle delicate dinamiche geopolitiche nel quadrante mediorientale; una conseguenza evidente è l'aumento delle azioni della milizia yemenita Houthi, sostenuta dall'Iran, che vedono ripetuti attacchi contro petroliere, navi *cargo* e altre imbarcazioni nel mar Rosso, in special modo nello stretto di Bab el-Mandeb;

tale stretto è uno dei più importanti *checkpoint* del commercio mondiale: attraverso questo passaggio transita fino al 12 per cento delle merci globali;

secondo quanto riportato dai principali organi di stampa internazionali, gli Houthi sono intenzionati a "effettuare operazioni e attacchi ogni 12 ore alle imbarcazioni che transitano nel mar Rosso";

alla luce delle recenti segnalazioni, l'agenzia britannica United Kingdom maritime trade operations ha emesso un avviso ai naviganti, consigliando di transitare con cautela e segnalare qualsiasi attività sospetta tra mar Rosso e golfo di Aden;

quest'aumento dei rischi comporta un aumento dei costi assicurativi che si ripercuote sulle merci trasportate e sui consumatori finali, oltre a far subire ritardi per gli ordini *on line* causati dal fatto che 4 delle 5 maggiori compagnie di spedizioni di *container* al mondo hanno sospeso o dirottato i movimenti negli ultimi giorni. Tali problematiche sono già segnalate dagli operatori di alcuni porti italiani, come Livorno,

si chiede di sapere quali azioni di competenza i Ministri in indirizzo intendano adottare, di concerto con i principali alleati internazionali, per intervenire e scongiurare le conseguenze del rischio effettivo per la sicurezza dei transiti commerciali, come il ritardo nei tempi di trasporto e i rincari per rotte alternative.

(4-00910)

SCALFAROTTO - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

il 12 ottobre 2022 Stefano Dal Corso, romano di 42 anni, è stato trovato morto nella sua cella nel carcere di Oristano, in circostanze poco chiare: la prima ipotesi della Procura fu quella suicidio, e il caso venne archiviato;

a seguito dei dubbi e delle denunce sollevate dalla famiglia, lo scorso settembre le indagini sono state riaperte, ma le istanze di autopsia (ancora possibile, in quanto il corpo è stato collocato in cella frigorifera) sono state tutte respinte;

secondo la relazione consegnata ai familiari, infatti, Stefano Dal Corso sarebbe stato trovato impiccato nella sua cella, avendo realizzato un cappio a partire da un lenzuolo, reciso con un taglierino. Nonostante le richieste, nessuno dei familiari avrebbe potuto visionare il cadavere personalmente (quasi a nascondere eventuali ecchimosi) e secondo l'istituto i video delle telecamere di sicurezza non erano più disponibili;

dalle foto mostrate alla famiglia si osserva comunque un'evidente ferita al collo: nonostante l'istituto la imputasse al cappio, un'analisi indipendente richiesta dalla famiglia Dal Corso riscontra la sostanziale coerenza della ferita rispetto a un'ipotesi di strangolamento (non dovuta al cappio);

organi di stampa riferiscono di una testimonianza a sorpresa di una persona, che avrebbe preso contatto con l'avvocata della famiglia Dal Corso, qualificandosi come "ufficiale esterno della polizia penitenziaria": secondo tale testimone, Stefano Dal Corso sarebbe stato pestato da quattro persone che definisce "gli onesti", sostenendo di avere prove sul suo omicidio;

il testimone riferisce che gli sia stato spezzato l'osso del collo con una spranga e a colpi di manganello, che poi sia stato spogliato dei suoi vestiti (in quanto pregni di sangue) e rivestito con indumenti presi da associazioni benefiche per inscenare, poi, il suo suicidio in cella;

il motivo del pestaggio e dell'omicidio, sempre secondo il testimone, sarebbe da individuare nel fatto che Stefano Dal Corso "era al posto sbagliato nel momento sbagliato": sembra che avesse visto, per caso, due dipendenti dell'istituto, mentre intrattenevano un rapporto sessuale di tipo omosessuale;

Stefano Dal Corso, 42 anni, era un detenuto con progetti e speranze. Non era considerato un soggetto a rischio di autolesionismo, cosa che rende

ancor più incomprensibile la sua morte, avvenuta poco tempo dopo il suo trasferimento in un nuovo carcere, dal quale sarebbe stato disposto il rilascio poco dopo: una prospettiva che rende ancor più surreale l'ipotesi del suicidio;

la notizia della sua morte ha colpito la sua famiglia come un fulmine a ciel sereno. Ma le incongruenze nei documenti forniti e le foto di Stefano sollevano ulteriori domande. La rottura delle telecamere di sicurezza, le testimonianze mancanti o ritardate e la sorprendente assenza di un'autopsia contribuiscono a un quadro già nebuloso;

molti esperti, inclusa la perita Elena Cattaneo, hanno sottolineato l'importanza di un'autopsia in questo caso. Ci sono voci discordanti e sospetti di possibili manipolazioni nelle indagini che rappresentano un'accusa gravissima per il nostro sistema di giustizia e che, proprio per tale ragione, impongono la massima solerzia e sollecitazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative intendano adottare per assicurare il ricorso a tutti i mezzi di accertamento, al fine di fare chiarezza sulla morte di Stefano Dal Corso;

se non intendano disporre l'invio di un'ispezione del carcere di Oristano, al fine di fugare ogni incertezza circa la gestione dell'intera vicenda;

quali iniziative intendano adottare per arginare la deprecabile piaga delle violenze in carcere e per contrastare il fenomeno di suicidi "sospetti", che rischiano di compromettere la percezione del sistema di giustizia del Paese, gettando discredito sul sistema giudiziario e creando un intollerabile allarme sociale.

(4-00911)

SCALFAROTTO - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che:

secondo l'ufficio di statistica nazionale ungherese, nel 2022, la popolazione carceraria in Ungheria ha superato le 19.000 unità (a fronte di una popolazione complessiva inferiore a 10 milioni di persone);

tali dati confermano che l'Ungheria ha segnato un *record* negativo assoluto degli ultimi 33 anni in termini di popolazione carceraria, come confermato anche dall'organizzazione non governativa per i diritti umani "Hungarian Helsinki committee";

tra i detenuti in Ungheria c'è anche una cittadina italiana, una maestra di scuola primaria, Ilaria Salis, di 39 anni, che si trova in stato di detenzione da circa un anno nel carcere di massima sicurezza di Budapest, in condizioni detentive gravi;

la donna è accusata di aver aggredito due neonazisti durante il "giorno dell'onore", una commemorazione (non autorizzata ma tollerata dal Governo Orban) che ogni 11 febbraio riunisce a Budapest centinaia di "adoratori" di Hitler;

alla concittadina viene contestato anche di essere legata a "Hammerbande", il gruppo tedesco che si propone di "assaltare i militanti fascisti", anche se in realtà lei i suoi familiari negano ogni coinvolgimento e non risulta che quest'ultimo sia stato in qualche modo provato, fermo restando

che esso non giustificerebbe comunque le condizioni fatiscenti e degradanti in cui è detenuta;

organi di stampa, infatti, hanno testimoniato come la condizione detentiva della giovane insegnante sia molto difficile da sostenere, dal punto di vista sia fisico che psicologico: Ilaria Salis è detenuta in una cella dove transitano liberamente topi e scarafaggi, dislocata in una sezione mista uomo-donna, con pasti scarsi sul piano sia nutrizionale che igienico, in uno spazio “vitale” di meno di 3 metri e mezzo;

Italia Salis alle udienze del processo viene abitualmente trascinata legata e trattenuta a una sorta di “guinzaglio” da un agente di sicurezza ed è posta in regime di lavoro in carcere (ma senza percepire la retribuzione come gli altri detenuti);

i legali affermano che il regime carcerario in Ungheria è incompatibile con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo che vieta trattamenti inumani e degradanti e per i quali l'Ungheria è già stata condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo anche con riferimento al sovraffollamento carcerario,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle condizioni di salute, fisica e psicologica, di Ilaria Salis e se conosca le sue condizioni di detenzione e per quanto tempo dovrà subire tale regime disumano;

quali iniziative, anche diplomatiche, voglia intraprendere per garantire alla nostra concittadina condizioni dignitose e in linea con la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e se non ritenga opportuno chiedere l'immediato rilascio o, in subordine, il trasferimento urgente di Ilaria Salis in Italia;

se sia stato garantito a Ilaria Salis tutto il supporto della rete diplomatica e consolare del nostro Paese.

(4-00912)

Risoluzioni in Commissione

BEVILACQUA - La 10ª Commissione,

premesso che:

in data 27 gennaio 2020 il Ministero della salute ha attivato il numero di pubblica utilità 1500 per rispondere a quesiti afferenti alla pandemia da COVID-19 in materia sociosanitaria;

a seguito della cessazione del servizio di detto numero, in data 1º gennaio 2023, le lavoratrici e i lavoratori di Almaviva, precedentemente impiegati nel servizio, sono stati collocati in cassa integrazione dallo stesso Ministero della salute;

il numero di pubblica utilità è stato successivamente ripristinato, in data 9 ottobre 2023, per supportare i cittadini sui temi della prevenzione e della protezione della salute, in particolare rispetto a vaccinazioni, salute e viaggi e *screening* per la prevenzione dei tumori, con la consulenza dei dirigenti sanitari del Ministero della salute;

rilevato che:

in data 28 novembre 2023, in un incontro presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il Governo ha proposto, al termine di una serie di interlocuzioni con vari enti, una risoluzione per la vertenza che interessa 621 lavoratrici e lavoratori Almoviva, suddivisi tra le sedi di Palermo (318), Catania (163), Rende (22), Napoli (48), Roma (32), Segrate (38), inclusi coloro che hanno operato il servizio del numero 1500;

tale risoluzione prevede la cessazione definitiva del servizio del numero di utilità 1500, ed il Governo ha affermato di volersi impegnare solamente per tutelare poche decine tra lavoratrici e lavoratori, anziché garantire gli oltre 300 posti di lavoro (200 FTE) dichiarati dal Ministero della salute a fine 2022. Per tutti gli altri lavoratori e lavoratrici viene proposto un percorso d'uscita che prevede la cassa integrazione per cessazione a zero ore per 9 mesi, rinnovabili di ulteriori 3 mesi, e obbligo di frequenza dei corsi di formazione a cura di ANPAL e Regioni, finalizzati alla ricollocazione, pena la decadenza del diritto all'ammortizzatore sociale. In assenza di una condivisione di tale percorso, non ritenendo esplorabili altre strade, non rimarrebbe che l'apertura della procedura di licenziamento per l'intera forza lavoro;

tale percorso d'uscita non appare, a giudizio della proponente, accettabile nei confronti delle numerose famiglie che necessitano di garanzie lavorative, al fine di salvaguardare la propria dignità e un adeguato tenore di vita,

impegna il Governo a trovare una soluzione definitiva per rendere stabile il servizio reso dal numero di pubblica utilità 1500 con la conseguente conservazione dell'impiego di tutti i lavoratori e lavoratrici ad esso dedicati, con Almoviva Contact o con l'eventuale società subentrante nell'appalto del servizio, o, in alternativa, a riallocare detti lavoratori presso altri servizi di pubblica utilità, quale il numero 1522, o sensibilizzare, anche tramite specifiche azioni di *moral suasion*, le aziende che, sui territori interessati, stanno ricercando personale per attività di *call-center*.

(7-00008)

Risoluzioni da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 50 del Regolamento, la seguente risoluzione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

7-00008 della senatrice Bevilacqua, sulla salvaguardia dei posti di lavoro dei dipendenti di Almoviva dedicati al servizio del numero di pubblica utilità 1500.